MANUTENCOOP BOLOGNA
Organizzazione e Servizi Integrati

l'Unità

ANNO 72. N. 236 SPED. IN ABB. POST. - 50% - ROMA — Giornale fondato da Antonio Gramsci — MERCOLEDÌ 11 OTTOBRE 1995 - L. 1.500 ARR. L. 3.000

MANUTENCOOP BOLOGNA
Organizzazione e Servizi Integrati

Sostegno ai giudici e attacco a Berlusconi: la democrazia non è sospesa

Le 7 riforme di Dini

Dagli Usa un nuovo programma di governo Fini dice no. Prodi: «Bene ma Lamberto scelga»

■ Il presidente del Cosiglio Lamberto Dini, in un discorso a Washington, sollecita sette riforme «da approvare in tempi rapidi». Tra queste: il rafforzamento del maggioritario nella legge elettorale, la sfiducia costruttiva, il potenziamento del ruolo del capo del governo, il federalismo fiscale, il riesame delle duplicazioni esistenti tra le due Camere, paletti costituzionali per le procedure di bilancio e più poteri del governo per la riforma della pubblica amministrazione. Dini inoltre difende i pm e attacca Berlusconi: «La democrazia non è sospesa». Le sue proposte sono bocciate da Fini: «Ci penseremo nella prossima legislatura». Prodi invece le valuta positivamente: «Coincidono con le nostre». Ma aggiunge: «Ora però Dini deve dire con quale maggioranza politica intende portare avanti questo programma». Apprezzamenti anche da Casini, Della Valle e Buttiglione.

ARMENI CASCELLA DI MICHELE POLLIO SALIMBENI MENNELLA RAGONE SANTINI ALLE PAGINE 3 4 5 e 6

Il Polo spiazzato

ENZO ROGGI

S'ODE a destra uno squillo di tromba / a sinistra risponde uno squillo». Nel confuso campo di battaglia sulle sorti della legislatura lo squillo forte e imprevisto di Dini sulle «cose da fare» nei prossimi mesi per giungere a elezioni che non risultino vane, suscita lo stizzito squillo della destra: «non ci stiamo». La destra non può negare l'esigenza di fare quelle «cose» ma nega che esse, o anche parte di esse, siano da fare in questo tempo. Nega in toto la sua collaborazione, e così distrugge il velo di ipocrisia che aveva circonfuso le sue posizioni per dire a tutti che è suo interesse andare alle elezioni proprio nelle condizioni di maggior incertezza accorciando i tempi il più possibile perchè, chiaramente, il tempo la sta logorando. Lo squillo di Dini ha costretto il Polo berlusconiano a confessare d'essere mosso da un impulso che non ha nulla a

SEGUE A PAGINA 3

Il ministro sabota il pool

GIOVANNI PALOMBARINI

È DAVVERO una vicenda che amareggia e preoccupa, anche per come si va sviluppando, quella che da qualche tempo vede i magistrati del *pool* di Mani pulite esposti non solo a polemiche e attacchi di ogni tipo, ma anche a iniziative di altre istituzioni che di certo non facilitano il loro lavoro. Ispezioni e azioni disciplinari si susseguono ininterrottamente, con una determinazione del tutto inconsueta: per questo la vicenda è difficilmente equiparabile ad altro. In altri momenti, in altre sedi giudiziarie, la contestazione del giudice aveva e ha altre caratteristiche. Critiche e attacchi anche aspri alle sue iniziative e alle sue decisioni vengono condotti sulla stampa; o, in sede giudiziaria, nei cosiddetti processi di rottura nei quali, per una ragione o per un'altra, si adotta una tattica difensiva tendente a trasformare l'accu-

SEGUE A PAGINA 2

Una donna applaude il corteo dei dimostranti a Rennes — Marcel Mochet/Ap

L'INTERVISTA

D'Alema: «Il voto s'avvicina Un salto di qualità per l'Ulivo»

■ ROMA. «Le elezioni sono vicine: dobbiamo prepararci». Massimo D'Alema invita l'Ulivo a compiere «un salto di qualità»: l'Italia, dice il segretario del Pds subito dopo l'incontro con Romano Prodi a Botteghe Oscure, ha bisogno di sicurezza e ha bisogno di un grande progetto di trasformazione. Perché «questa destra oramai senza *leader* può essere battuta». D'Alema giudica «molto interessante» il dialogo con Antonio Di Pietro, «ragionevole» che con la Lega si stringa un accordo elettorale. I «sette punti» di Lamberto Dini lanciati da Washington? «Spetta alla destra rispondere».

FABRIZIO RONDOLINO A PAGINA 2

Francia in tilt per sciopero

Cinque milioni di statali all'attacco di Chirac

■ PARIGI. «Oggi abbiamo sparato solo una salva d'avvertimento...», dice Nicole Notat, la segretaria della Cfdt, la confederazione filo-socialista. «Se non lo capiscono, il prossimo sarà uno sciopero generale, coinvolgerà tutti i francesi malmenati dalla politica di Juppé», le fa eco il «patron» di *Force ouvrier*, Marc Blondel. Certo, uno sciopero non fa '68. Ma la *greve* di ieri è andata *tres fort*, su questo non ci piove. Astensioni tra l'80 e il 90% tra gli insegnanti, tra il 50 e il 75% per il restante personale scolastico, al 59% le poste e al 60% nell'azienda telefonica. Bloccati completamente diversi aeroporti, un treno del metrò su 5 a Parigi, traffico nullo sulle linee dei pendolari della *banlieues*, partenza di un treno su 4 linee ad alta velocità. Chiusi per sciopero anche i servizi del primo ministro, all'Hotel Matignon. Un'astensione dal lavoro così compatta tra i funzionari pubblici di tutte e sette le diverse sigle sindacali della categoria non aveva precedenti nell'ultimo decennio. Protestano per il blocco dei salari decretato dal governo per il '96. Presenza *record* anche alle manifestazioni a Parigi e in tutte le principali città. Colpito, Chirac dall'Eliseo induce il governo a cambiare tono e a parlare ora di «dialogo». Ma per Juppé potrebbe essere questione di ore un'altra tegola: il procuratore di Parigi avrebbe già deciso il luogo a procedere per Affittopoli.

SIEGMUND GINZBERG A PAGINA 15

Schedata «Società civile», dossier su Gladio

Fino al '91 gli 007 spiavano per Craxi

■ ROMA. Tra le carte di Bettino Craxi custodite nell'ufficio romano di via Boezio c'era anche un'informativa segreta su Gladio. Un appunto datato 1991 che l'ex segretario del Psi non poteva assolutamente avere, se non grazie a qualche «manona» amica nei servizi segreti. L'esame dei documenti sequestrati dalla magistratura di Milano riserva continue sorprese: schedate le associazioni milanesi «Società civile», di cui è stato importante esponente Nando Della Chiesa, e «Proposte nuove» della Fumagalli Carulli, in passato frequentata anche da Di Pietro. Un'attenzione particolare riservata all'ex pm di Mani pulite e al Pci-Pds. Altre importanti novità previste dall'esame dei floppy disk. Il presidente del comitato di controllo sui servizi Massimo Brutti vuole accertare se ci sono state «attività deviate» tra gli 007. I colloqui telefonici con Craxi stanno portando guai ad Alda D'Eusanio: il cda ha sospeso la sua nuova trasmissione in attesa dei risultati di una commissione.

MARCELLA CIARNELLI GIANNI CIPRIANI A PAGINA 8

Scossa del 7° grado Mercalli avvertita in 4 regioni. Si è «mossa» anche la Torre di Pisa

La terra trema, fuga dalle scuole

In Lunigiana molta paura, nessuna vittima

■ GENOVA. La terra ha tremato ieri mattina alle 7.53 tra Liguria e Toscana. Una scossa del settimo grado della scala Mercalli che ha fatto sussultare la Lunigiana, propagandosi poi per un raggio di 200 chilometri, fino alla Lombardia e all'Emilia-Romagna. Molta la paura, molti i danni, ma fortutanamente nessun ferito, anche se nei centri più colpiti la gente, in preda al panico, si è riversata precipitosamente nelle strade. Per precauzione, alla Spezia e a Sarzana le scuole sono state evacuate. L'epicentro è stato localizzato tra i comuni di Comano e Fivizzano, nell'alta Val di Magra. I servizi essenziali hanno tenuto: i collegamenti telefonici, la rete Enel, autostrade e ferrovie non hanno praticamente registrato interruzioni, anche se qualche frazione d'altura è rimasta per qualche ora isolata. La scossa ha fatto tremare, sia pure lievemente, anche la torre di Pisa, ma senza metterne in pericolo la stabilità. E il sismologo Andrea Morelli assicura: «Nessun legame con i terremoti che hanno colpito il Messico e l'Indonesia».

P. GRECO R. MICHIENZI A PAGINA 9

Consob accusa: è reticente

Giornata nera in Borsa per i titoli Gemina

S. RIPAMONTI D. VENEGONI A PAGINA 17

L'ARTICOLO

Questa destra pigra e muta nell'antimafia

CLAUDIO FAVA

C'È UN ragionamento che va fatto e subito, fuori dai denti. Senza reticenza, senza falsi pudori. Un ragionamento che probabilmente non contribuirà all'ansia di pacificazione politica ma che è indispensabile per comprendere come esista ancora una discriminante antica e profonda fra destra e sinistra. La discriminante è quella della lotta alla mafia. Che in Sici-

SEGUE A PAGINA 2

È uscito
Reset 7
Negroponte: «A colpi di bit»
UN MESE DI IDEE direttore Giancarlo Bosetti
ITALIA ZERO IN POLITICA: HA DUE ALI CHE NON VOLANO
ALVI, DE BIASE, FEDELE, FLACCUS, LANARO, LATELLA, MARTINOTTI, MORETTI, PERINI, SARACENO, ZINCONE
DONZELLI EDITORE ROMA

CHE TEMPO FA

Il piatto forte

IL CARTEGGIO Berlusconi-Di Pietro è veramente e tristemente italiano. Un giudice e una persona da lui indagata rivelano di «essere diventati amici» (evento, date le circostanze, già piuttosto stravagante). E su questo tiepido sentimento, oggi claudicante, fondano i loro rapporti, accusandosi pubblicamente l'un l'altro di dire le bugie, di essere stati cattivi, di non volersi abbastanza bene. Uno lo chiama «Tonino», l'altro gli confessa che il suo cuore, un tempo, batteva per lui. Ma dove siamo, al tabarin? Ma vi rendete conto che questa corrucciata schermaglia tra un giudice e un indagato rappresenta, oggi, il piatto forte del menù politico italiano? Ma è mai possibile che dopo un quarantennio in cui la politica è stata decisa dalle bombe, adesso debba essere decisa dalle lettere al direttore di Tonino e di Silvio? E chi non è amico dell'uno o dell'altro, e magari se ne strabuggera di entrambi, che cosa deve fare per tutelarsi? Leggere i giornali svizzeri? E se Tonino dovesse scrivere alla *Gazzetta del Ticino*?

[MICHELE SERRA]

Mario Guarino
L'ITALIA DELLA VERGOGNA
Il processo Andreotti sullo sfondo della "connection" mafia-politica-massoneria ❑ Una scia di omicidi lunga 25 anni ❑ Fatti & misfatti di Craxi e Berlusconi ❑ Documento inedito: le intercettazioni telefoniche integrali tra il commercialista di Totò Riina ed esponenti di Forza Italia ❑ Per la prima volta, i nomi di migliaia di massoni italiani finora coperti
LASER Edizioni — 256 Pagine a L. 28.000

L'INTERVISTA

Massimo D'Alema

segretario del Pds

«Tocca alla destra rispondere a Dini»

«Le elezioni sono vicine: dobbiamo prepararci». Massimo D'Alema invita l'Ulivo a compiere «un salto di qualità»: l'Italia, dice il segretario del Pds, ha bisogno di sicurezza e ha bisogno di un grande progetto di trasformazione. Perché «questa destra oramai senza *leader* può essere battuta». «Molto interessante» il dialogo con Di Pietro, «ragionevole» che con la Lega si stringa un accordo elettorale. I «sette punti» di Dini? «Spetta alla destra rispondere».

FABRIZIO RONDOLINO

■ ROMA. L'incontro con Romano Prodi è appena finito, al secondo piano di Botteghe Oscure Massimo D'Alema si concede una pausa: una partita a carte col *computer*. «L'incontro è andato molto bene, sono più che soddisfatto. Ora però occorre un salto di qualità. Veniamo da una fase confusa, incerta... A volte si ha l'impressione che la politica si stia sbriciolando».

Ritornare alla politica significa anche per te tornare alle urne?

Io credo che una fase si stia esaurendo. Intendiamoci, non è vero che la politica sia mancata in questi mesi. Anzi. Però adesso bisogna pensare a ciò che viene dopo. Dobbiamo assumere decisioni importanti.

Che tipo di decisioni?

O si ridà forza, slancio e significato alla legislatura, aprendo una fase di riforme istituzionali, oppure si va alle elezioni. Una terza via non c'è. O meglio, la "terza via" segnerebbe l'impotenza della politica. E porterebbe ad un logoramento pericoloso delle istituzioni.

Dini però detta da Washington sette punti programmatici che basterebbero da soli a riempire un'intera legislatura.

Dini, a dire il vero, non pretende che i "sette punti" diventino automaticamente il programma del suo governo. Lui ha indicato le riforme necessarie per avviare la trasformazione. E a me personalmente non dispiacerebbe che le proposte di Dini, o alcune di esse, diventassero legge prima delle elezioni. Anche perché si tratta di provvedimenti che vanno nella direzione da noi auspicata.

Il Polo ha già detto che manca il presidenzialismo...

Le riforme suggerite da Dini vanno nella direzione esattamente opposta: la sfiducia costruttiva, tanto per fare un esempio, non avrebbe senso con l'elezione diretta del *premier*.

Resta il fatto che la destra sembra rispondere picche.

Proprio questo è il punto. Riforme costituzionali significative richiedono una maggioranza ampia: farle con una manciata di voti di scarto, oltreché sbagliato in sé, non sarebbe neppure praticabile. La risposta a Dini, insomma, spetta alla destra.

E al centrosinistra che cosa spetta fare?

Il centrosinistra deve prepararsi alle elezioni. L'Ulivo ha il dovere di compiere un passo in avanti. Di lanciare una proposta al Paese. Così vedo la Convenzione programmatica di gennaio: come l'occasione per stringere un rapporto con la società, con il mondo del lavoro e delle professioni, con l'impresa, con l'intellettualità.

La Direzione del Pds, l'altro giorno, ha però parlato di un «rafforzamento del centro». E qualcuno vi ha letto una critica neppur troppo nascosta a Prodi. È così?

No, non è così. L'alleanza con le forze di centro è inscritta nel progetto stesso dell'Ulivo. Vedi, non siamo in un sistema bipartitico: noi viviamo l'alba del bipolarismo. Il che significa che i due poli vanno strutturandosi aggregando via via le forze moderate, stipulando alleanze, acquisendo anche personalità rappresentative di un'area di centro che ancora non ha scelto la propria collocazione nello schema bipolare.

Per esempio Di Pietro?

Io guardo con grande interesse al dialogo fra Di Pietro e l'Ulivo. Perché Di Pietro è un moderato, e tuttavia è un uomo rispettoso della legalità. È questa la ragione per cui potrebbe incontrare la sinistra, e non *questa* destra.

Stai dicendo che la destra italiana è al di fuori della legalità?

No, fortunatamente non siamo a tanto. Non c'è nessuno scontro fra "democrazia" e "dittatura". Però sono in gioco due concezioni diverse della democrazia: l'una plebiscitaria, l'altra fondata sulle regole e sulle istituzioni rappresentative. E sono in gioco due concezioni del potere: la destra ha una cultura dell'occupazione, del dominio, del comando. La sinistra rispetta le istituzioni, conosce la divisione dei poteri, insomma ha una cultura liberaldemocratica e occidentale.

Non ti pare curioso che lo scontro fra destra e sinistra si giochi in Italia non sul programma (per dire: Stato sociale contro «deregulation»), ma su un principio che dovrebbe essere universale, e cioè la liberaldemocrazia?

È questo il problema vero della destra italiana. È la natura di *questa* destra a spingere molti moderati ad un'alleanza con la sinistra per difendere i valori fondamentali della democrazia liberale. Può essere curioso, ma è così.

Se le cose stanno così, perché mai la sinistra dovrebbe «legittimare» la destra?

Intanto legittimare non significa assolvere, o cancellare le differenze. La questione è un'altra: oggi l'Italia deve sottoscrivere un nuovo patto democratico, visto che il vecchio è venuto meno. L'accettazione reciproca è un ingrediente essenziale del nuovo compromesso democratico.

Parlavi prima di una sorta di «campagna acquisti» dell'Ulivo. C'è anche Dini nella lista?

A dire il vero noi a Dini abbiamo *dato*... Abbiamo sostenuto il governo, e non è poco. Ora sceglierà lui che cosa fare. Certo, non vedo Dini insieme a coloro che l'hanno contrastato in tutti i modi. Questo non lo vedo proprio.

E Bossi? Vi siete visti di recente?

Ci sono due fatti, per ora, e io mi attengo ai fatti. Il primo è che la Lega è alleata dell'Ulivo nel sostegno al governo.

E il secondo?

Alle amministrative i nostri elettori hanno massicciamente votato i candidati leghisti nei ballottaggi con la destra, e altrettanto hanno fatto gli elettori leghisti.

Dunque ti sentiresti di scommettere su un accordo elettorale con la Lega?

Diciamo che la logica del maggioritario a turno unico porta a questo accordo. Sarebbe, per la Lega, una collocazione naturale.

D'Alema, quanto manca alle elezioni?

Non manca molto. E allora dico: prepariamoci alle elezioni. C'è un doppio messaggio che l'Ulivo deve mandare al Paese. Il primo è che l'Italia va rassicurata, va accompagnata fuori dalla confusione e dall'incertezza. Dobbiamo garantire un futuro sicuro al Paese. Vedi, la destra è come un amante: l'Italia se n'è innamorata, però poi lui è scappato dopo averla inguaiata... L'Ulivo è un marito, un marito serio.

Magari un po' troppo serio... Vi accusano di essere conservatori.

Non è così. E infatti il secondo messaggio forte è che serve all'Italia una grande forza innovativa, una classe dirigente nuova che si rimbocchi le maniche e avvii un'opera immane di trasformazione. Pensa soltanto alle migliaia di leggi da abrogare, alla pubblica amministrazione da rendere efficiente e amica del cittadino. E poi c'è il lavoro: come s'è visto, non basta promettere i posti. Il lavoro va creato, va spostato dove più ce n'è bisogno, va incentivato. Senza la politica, la ripresa di per sé non è sufficiente. Una classe dirigente votata alla trasformazione sa che per creare lavoro bisogna intervenire sulla formazione, sul mercato del lavoro, sul Mezzogiorno. E sa che la nascita di un sistema politico più aperto deve portare con sé un mercato più aperto, meno asfittico. È questa la sostanza della "rivoluzione liberale" che l'Italia non ha mai avuto.

Sembri ottimista: come se la vittoria fosse a portata di mano. Però dalle parti dell'Ulivo non si respira una bella aria...

Chissà, forse è per colpa di questa estate piovosa che la gente è tornata dalle vacanze triste, confusa, impaurita. Non voglio fare lo sbruffone, però francamente non vedo le ragioni di questa fragilità psicologica.

Tuttavia anche la fragilità psicologica è un dato politico.

È infatti con questo dato politico bisogna fare i conti. È anche il bello dell'Ulivo, a pensarci: da questa parte del fiume siamo più numerosi, più disordinati, più creativi...

Tu invece ostenti ottimismo.

Io mi attengo a due dati di fondo.

Che sarebbero?

Il primo è che la destra è una minoranza. Non ha nessuna possibilità di sfondamento. Oltre il 43-45% non può andare. Il secondo dato è che è priva di *leadership*.

Giusto ieri Berlusconi ha ridetto che farà il famoso «passo indietro»...

Ma che passo indietro... Mica dipende dal suo buon cuore. Berlusconi deve riconoscere la verità: lui *non può* fare il presidente del Consiglio. Non è pensabile in un paese civile dell'Occidente: punto e a capo.

E di Fini che cosa pensi?

La verità è che, malgrado le complicità e le compiacenze di molti giornali, l'estrema destra non sa sopprimere la sua anima squadristica. Fini è un furbetto: ora dice che non ricandiderà chi dovesse ripetere le azioni squadristiche che tutti gli italiani hanno visto in televisione. Ma scherziamo? Questa è una furbata. Una furbata indecente.

E l'Ulivo? Sei sicuro che tutto vada bene dalle tue parti?

Io non so se tutto va bene. So che la Convenzione programmatica sarà una grande occasione di dialogo *con il Paese*. E so che questa destra può essere battuta. Il problema, semmai, è un altro.

Qual è il problema?

Il problema è che noi non possiamo limitarci ad un patto difensivo *contro* la destra. Dobbiamo definire un programma di trasformazione profonda del Paese. È il motivo per cui l'Ulivo è nato. Ed è il problema cui darà risposta la Convenzione di gennaio.

Serra/Linea Press

DALLA PRIMA PAGINA

Il ministro sabota il pool

satore in accusato (si pensi a quanto è accaduto a Brescia in occasione del processo Cerciello, nel corso del quale addebiti innumerevoli sono stati prospettati a carico del pm Di Pietro).

Questo tipo di contestazione ha riguardato ampiamente, com'è noto, anche i magistrati della Procura di Milano. Ma a partire dalla vittoria elettorale del Polo le cose si sono per loro di molto complicate: pressocché quotidianamente sono costretti a preoccuparsi anche di quanto si muove contro di loro dai palazzi del potere politico di governo.

Già l'elenco di tali passi è significativo, ed è reso più inquietante dalla risolutezza con cui si procede sulla strada intrapresa nonostante spiegazioni, chiarimenti ed esiti negativi di accertamenti già effettuati; e nonostante inviti alle dimissioni e mozioni di sfiducia.

Com'è noto, ha cominciato lo scorso anno l'allora ministro Alfredo Biondi con un'ispezione segreta su Di Pietro e poi con un'inchiesta sull'intero ufficio della quale molti hanno contestato la legittimità. Questa non ha accertato nulla di grave, ma la spiegazione, secondo il nuovo ministro Filippo Mancuso, è semplice: gli ispettori sono stati intimiditi dalla richiesta di chiarimenti sui limiti delle ispezioni formulata al Csm dal procuratore Borrelli. Così sono state disposte nuove ispezioni; e si è promossa l'azione disciplinare – con evidente soddisfazione della presidente della commissione Giustizia della Camera, Tiziana Maiolo, che anticipò gioiosamente la notizia a tutti i telegiornali – nei confronti di Borrelli, D'Ambrosio, Davigo e Colombo. I relativi accertamenti hanno indotto la sezione disciplinare del Csm a disporre l'archiviazione del caso, come richiesto dal procuratore generale. Intanto, però, sono state disposte nuove azioni disciplinari: dopo D'Ambrosio e Poppa anche Colombo è di nuovo nel mirino del ministro. Per la verità, a suo tempo gli ispettori considerati intimiditi, prendendo in considerazione anche l'episodio oggi riesumato della frase sgarbata che secondo Giuseppe Ciarrapico il pm gli avrebbe rivolto al termine di un interrogatorio, hanno concluso nel senso che per quel che concerne i provvedimenti di custodia «nessun rilievo può essere mosso ai magistrati milanesi». Osservazione inutile, come si vede.

Così, a questo punto, si tenta di indovinare chi, fra gli altri membri del *pool* che ha svelato i livelli impressionanti raggiunti dalla criminalità politico-amministrativa, riceverà nelle prossime settimane il rituale avviso di garanzia da un ministro che sembra del tutto indifferente ai richiami dell'opinione pubblica democratica, del Parlamento e del suo stesso presidente del Consiglio.

Che dire? Il fatto è – tutti lo hanno capito – che il lavoro della Procura milanese, nonostante l'abbandono di Di Pietro, sta procedendo bene, e senza soste; e in alcuni ambienti, anche al vertice del Polo, cresce visibilmente il nervosismo. Un così grande impegno in difesa del principio di legalità, da anni contrastato in mille modi e oggi svilito dalle crescenti proposte di chiudere l'intera vicenda di Tangentopoli con una bella amnistia, dovrebbe trovare vive nelle sedi istituzionali, se non un convinto sostegno, per lo meno una qualche neutralità.

Invece l'atteggiamento dei ministri che si succedono a largo Arenula (e dei presidenti di alcune commissioni parlamentari) è quello che è. Il messaggio complessivo che si fa passare attraverso i *media* è quello di illegalità e scorrettezze dei magistrati che mezzo mondo dimostra di apprezzare per la capacità e l'indipendenza con cui lavorano, anche controllando il rispetto della legge da parte dei detentori dei veri poteri, politici ed economici. Sarà molto lunga e difficile la strada del ritorno alla legalità nel nostro paese; intanto è importante non lasciare soli coloro che faticosamente l'hanno intrapresa.

[Giovanni Palombarini]

l'Unità

Direttore: Walter Veltroni
Condirettore: Giuseppe Caldarola
Direttore editoriale: Antonio Zollo
Vicedirettore: Giancarlo Bosetti
Redattore capo centrale: Marco Demarco
Pietro Spataro (Unità 2)

«L'Arca Società Editrice de l'Unità» S.p.a.
Presidente: Antonio Bernardi
Amministratore delegato e Direttore generale
Amato Mattia
Vicedirettore generale
Nedo Antonietti, Alessandro Matteuzzi
Consiglio d'Amministrazione
Antonio Bernardi, Alessandro Dalai
Elisabetta Di Prisco, Simona Marchini
Amato Mattia, Gennaro Mola,
Claudio Montaldo, Ignazio Rasai,
Gianluigi Serafini, Antonio Zollo

Direzione, redazione, amministrazione: 00187 Roma, via dei Due Macelli 23/13 tel. 06/699961, telex 613461, fax 06/6783555 20124 Milano, via F. Casati 32, tel.02/67721
Quotidiano del Pds
Roma - Direttore responsabile
Giuseppe F. Mennella
Iscriz. al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma, iscriz. come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555.
Milano - Direttore responsabile
Silvio Trevisani
Iscriz. ai nn. 158 e 2550 del registro stampa del trib. di Milano, iscriz. come giornale murale nel regis. del trib. di Milano n. 3599.

Certificato n. 2622 del 14/12/1994

DALLA PRIMA PAGINA

Questa destra pigra e muta...

lia va affidata anche alla forza simbolica di taluni comportamenti, all'uso della memoria, all'inesauribile istinto di verità. Le destre, per scelta o per viltà, preferiscono invece tacere. Lo hanno fatto anche ieri, a Catania, tirandosi fuori dal primo autentico processo di mafia mai celebrato nella mia città. Si giudicavano gli assassini del giornalista Giuseppe Fava, Nitto Santapaola e la sua brigata di *killer*. Assenti dalle gabbie, ma presenti fra le righe dell'istruttoria, anche i mandanti del delitto: i vecchi padroni della città, uomini a cui tutto in quegli anni maledetti è stato permesso. Anche la violenza, anche il delitto. Un processo importante, dunque. Perché colma dodici anni di attesa, perché scava nelle viscere d'una città abituata a dimenticare. Ma soprattutto perché rende giustizia ad un uomo morto per il diritto di dire e di scrivere.

Sul banco delle parti civili, ieri, c'erano i familiari. E accanto a loro, la redazione dei *Siciliani* assieme al Comune di Catania. Non c'era la Provincia. Assente ingiustificato il suo presidente Nello Musumeci, deputato europeo di Alleanza nazionale, *leader* verboso della destra siciliana. In fuga, pavidamente, da un processo che per la prima volta vede alla sbarra tutti gli uomini delle cosche vincenti: quegli stessi mafiosi che per vent'anni hanno saccheggiato i paesi e le città su cui l'onorevole Musumeci oggi governa. Stesso copione anche a Palermo, una settimana fa, nel processo contro Giulio Andreotti. Il sindaco s'è costituito parte civile; il presidente della Provincia Musotto, uomo nuovo di Forza Italia, naturalmente no.

Una destra pigra e muta. Che pure aveva saputo trovare vigore e parole un mese fa, quando Musotto e Musumeci si sono scagliati contro l'offerta della cittadinanza onoraria all'ex giudice Nino Caponnetto. Si sono messi in punta di piedi, i due presidenti, e hanno iniziato a bacchettare quest'antimafia di *professionisti*, questi riti inutili e vuoti. La mafia si sconfigge in tribunale, ci hanno mandato a dire. Poi, però, in tribunale nessuno li ha visti.

Per paura, probabilmente. E sarebbe il più veniale dei peccati. Perché occorre coraggio, in Sicilia, per affrontare la difesa dei propri diritti in un'aula di giustizia, con il saio pesante delle parti civili sulla pelle, con la risata oscena dei mafiosi che t'insegue dalle loro gabbie. Ma la loro diserzione non è solo paura, non è solo viltà. C'è altro. Il timore di rinunziare ai privilegi d'un certo garantismo mafioso, falso ma utile. Si sussurra, a destra: né con la mafia né contro la mafia. Neutrali. Per presentare poi il conto, quando ci sarà da raccattare i voti per un seggio in Parlamento.

Mi si dice: è la politica, è la cultura degli schieramenti. No: quando si parla di lotta alla mafia, la cifra delle nostre scelte è un'altra. Ha a che fare con la nostra consapevolezza di uomini, di cittadini. Che per qualcuno è più alta d'ogni necessità politica. Beppe Alfano, giornalista siciliano, ammazzato dalla mafia per il coraggio delle sue inchieste, era un uomo di destra. Un dettaglio irrilevante che non mi ha mai impedito in questi anni di offrire la mia testimonianza e la mia parola in difesa della memoria di Alfano, ovunque m'abbiano chiesto di portarle. Ma mi rendo conto che il paragone non regge. Io sono un uomo libero, anche nell'amministrare la mia passione e la mia indignazione. I notabili delle destre, laggiù, non lo sono affatto. I voti dei mafiosi, orfani dei padrini e dei partiti d'un tempo, sono sul mercato: e gli uomini di Fini e di Berlusconi non intendono rinunciarvi per il debole capriccio d'una costituzione di parte civile.

[Claudio Fava]

LA FRASE

Lamberto Dini

«Non ti chiedo sai quanto resterai dura un giorno la mia vita / io saprò che l'ho vissuta anche solo un giorno / ma l'avrò vissuta insieme a te»

Da «Insieme» di Battisti-Mogol

LA SVOLTA DI PALAZZO CHIGI. Il presidente del Consiglio illustra le «sue» riforme da fare prima del voto se c'è una esplicita coalizione

Il presidente del Consiglio Lamberto Dini — Mike Theiler/Ansa-Reuter

> L'Italia si è vergognata per la diffusa corruzione poi si è inorgoglita per i magistrati di Mani pulite

> È fuorviante chiamare il mio un governo non politico Il maggior equivoco è negarne la legittimazione

La sfida di Dini in sette punti

«La democrazia non è sospesa, difendo il pool»

Da Washington Lamberto Dini manda un segnale politico: sono disposto a stare a palazzo Chigi per un programma di riforme urgenti da varare prima del voto se c'è una coalizione politica esplicita. I suoi 7 punti: più poteri al premier, no alla duplicazione delle funzioni delle due Camere, federalismo. Tre no a Berlusconi: la democrazia non è sospesa, i giudici di Milano sono l'orgoglio dell'Italia, del presidenzialismo si parlerà dopo il voto.

DAL NOSTRO INVIATO
ANTONIO POLLIO SALIMBENI

■ WASHINGTON. «Siete fortunati, fortunatissimi ad avere un premier così. Tenetevelo stretto, lo avessimo noi americani». Escono alla spicciolata banchieri, ex ambasciatori, ex diplomatici ora «business-man», economisti. Nasoib Halabi, ex presidente della Pan Am e genero di re Hussein di Giordania, è raggiante. Lamberto Dini ha fatto una buona impressione. Certo l'Italia ha le sue magagne, ma quello sì che è un parlare. Piace il racconto della rivoluzione italiana in agrodolce, dal muro di Berlino a Mani pulite e passando per la crisi della lira del 1992, tre pilastri dell'Italia che si lascia alle spalle la «stagnante» stabilità politica del passato. Manda in sollucchero l'inglese perfetto e Dini sfodera pure qualche riferimento all'Ambleto di Shakespeare e a Churchill.

Amleto e Churchill

«Anche Churchill nel 1943 poteva essere defenestrato in qualsiasi momento dal voto del Parlamento e quando si incontrò con Stalin e Roosevelt era uno dei più potenti leader d'Occidente». Ad ascoltare «Dini-Churchill» c'è anche lo speculatore sulle valute che ha messo in scacco le banche centrali di mezzo mondo, al secolo George Soros. Il finanziere ungherese-americano ha pure cercato di ottenere qualche informazione sulla lira e sul rientro nello Sme. Dini, prontissimo: «I will cross that bridge when I'll get there», attraverserò quel ponte quando ci sarò davanti.

È la ciliegia sulla torta del viaggio americano quest'incontro al Council of Foreign relations, l'associazione di cui fanno parte personalità democratiche, repubblicane e indipendenti che pubblica la rivista *Foreign affairs*. Applausi, riconoscimenti convinti. Alla maggioranza degli invitati, però, sfuggono i termini esatti del discorso di Dini, l'importanza degli effetti politici di un discorso con il quale il premier tecnico, ex quasi banchiere centrale, il ministro del tesoro, sancisce una vera e propria svolta. «È fuorviante chiamare il mio governo non politico». Dini parte dalla doppia negazione per arrivare all'affermazione e questa è la frase chiave per capire la sua mossa. È finita la stagione dei tecnici. Lui, Dini, ormai non lo è più. Agli americani appare utile il racconto del perché e percome è sbagliato considerare l'Italia un caso incomprensibile, un paese inaffidabile, in preda a «tortuosi bizantinismi», e Roma acquista ben altro peso. Dini si toglie anche molti sassi dalle scarpe, presenta una specie di manuale dell'«Italiachevorrei» e se davvero la volete anche voi allora datemi la possibilità di restare a palazzo Chigi. Chiede al Parlamento se è possibile trovare un'intesa politica perché l'Italia possa traghettare al voto con nuove regole, nuovi equilibri costituzionali (ma non con il presidenzialismo), oppure se entro «poche settimane» dovrà rimandare il mandato. Ecco il messaggio: non fate come i partiti della prima Repubblica che temevano l'innovazione come un salto nel buio. Non siate codardi (citando Amleto). L'Italia sta correndo un bel rischio, dice Dini: «Le speciali circostanze che ci hanno permesso di raggiungere buoni risultati non possono durare a lungo: entrambe le parti politiche possono bloccare il Parlamento e infilarlo in un vicolo cieco. A meno che un'esplicita coalizione politica possa formarsi di nuovo, cosa che al momento sembra improbabile, il naturale risultato sarà una rapida chiamata alle urne». Certo, ecco l'altro messaggio, «sarebbe stupido mettere a repentaglio i successi ottenuti finora e su questo concordano i maggiori partiti». Il decreto sulla par condicio sta per essere convertito in legge, dunque tra poco salirò al Quirinale per rimettere il mandato «originario» e «prioritario» ricevuto da Scalfaro. Siamo al momento delle decisioni, io posso essere ancora il garante della riforma delle regole. Il mio governo è costituito da tecnici, ma è un governo che ha compiuto difficili scelte politiche. Vi dico anche di che cosa ha bisogno questo paese e giù un elenco di sette punti.

Donatella Dini

Ma prima dell'elenco qualche parola Dini la vuole dire alla destra e a Berlusconi. C'è il caso Mancuso che sta soffiando contro palazzo Chigi. E ci sono parole d'ordine, pezzi interi delle strategie del Polo della libertà che fanno a pugni con l'idea di un traghettamento ordinato dalla prima alla seconda Repubblica ancora da terminare. Mai Dini cita direttamente Berlusconi. Ma è a lui che si rivolge: «Il maggior equivoco sull'Italia deriva dall'idea che la democrazia sia stata sospesa. Non è vero. È un nonsenso. Qualunque sia il risultato di elezioni ravvicinate non è in gioco la democrazia». Le cose non stanno così per quattro motivi: la democrazia ha radici profonde; il governo di Berlusconi ha perso la sua maggioranza in Parlamento e il mio governo è stato legittimato da un voto di fiducia e non può sopravvivere se il Parlamento ritira il suo supporto; la Costituzione, poi, stabilisce che elezioni generali si svolgano minimo ogni cinque anni e ora è molto probabile che il prossimo appuntamento con le urne sia anticipato. Dunque, «noi garantiamo tutti i partiti, non usurpiamo il loro ruolo». Poi ci sono i giudici di Milano: «L'Italia si è vergognata per la diffusa corruzione e poi si è inorgoglita per il coraggio, l'abilità e il senso del dovere dei magistrati di Mani pulite. L'approvazione e l'incoraggiamento che essi hanno ricevuto dall'opinione pubblica dimostra che la società italiana ha gli anticorpi necessari per combattere questo male». La terza presa di distanza da Berlusconi riguarda il presidenzialismo. «Alcuni partiti continueranno a premere per riforme costituzionali di più ampio respiro: ma sarà l'elettorato a decidere nel merito. Nel frattempo, sarebbe meglio, nell'interesse generale del paese, procedere senza ritardi almeno ad alcune delle riforme indispensabili per migliorare la capacità di governo».

Il discorso di Dini è un capolavoro a suo modo perché lancia messaggi in direzioni diverse (anche a chi nel centrosinistra vuole le elezioni in tempi più rapidi) e si tengono aperte ipotesi di lavoro diverse. Non è un caso, per esempio, che il premier non citi neppure di sfuggita la questione del conflitto di interessi che non può non far parte delle regole del gioco.

I sette punti

Il programma dell'Italiachevorrei è una lista piuttosto lunga, ambiziosa. Sette punti per la stabilità e la credibilità: 1) rafforzare il principio maggioritario nella legge elettorale per ridurre la frammentazione politica; 2) riconsiderare il sistema bicamerale che duplica identiche funzioni; 3) applicare in parte il modello tedesco della «Konstruktives Misstrauensvotum», la sfiducia costruttiva come deterrente contro le crisi di governo a ripetizione (voto di sfiducia solo se esiste la maggioranza alternativa); 4) rafforzare il ruolo costituzionale del premier nel governo per assicurarne l'unità d'azione; 5) rafforzare le procedure per il bilancio attraverso più precise indicazioni costituzionali; 6) affidare al Parlamento maggiori responsabilità legislative aumentando il potere di regolazione del governo su specifici settori come la riforma dell'organizzazione interna della pubblica amministrazione e la trasformazione in legge delle direttive europee; 7) estensione dell'autonomia regionale con una maggiore dose di federalismo fiscale.

È un vero programma di governo, di legislatura, sui cui contenuti il consenso potrebbe essere più ampio di quanto le polemiche permetteranno di misurare. È un progetto astuto perché mette in ordine idee e strategie che attraversano orizzontalmente tutti gli schieramenti: il rafforzamento del premier va incontro alla destra bilanciato con un Parlamento più efficiente e in grado di controllare meglio l'esecutivo e ciò fa piacere alla sinistra; un po' di federalismo per la Lega; durezza costituzionale degli obiettivi di bilancio per i mercati finanziari. Più centro di così...

Si schermisce, il presidente. Quasi nasconde la mano dopo aver lanciato il sasso. Un programma di governo? «No, offro soltanto delle chiavi di lettura del caso italiano: alcune cose possono essere fatte subito, alcune altre dal governo che uscirà dal voto». È un'agenda, solo un'agenda «per i prossimi pochi mesi». Chiaro che Dini gioca sull'indefinitezza dei tempi, chiaro che per attuare quei sette punti, occorre altro che pochi mesi. Ma il presidente del Consiglio è ottimista: «In fondo sono innovazioni già allo studio dei partiti, ci sono progetti in Parlamento, non richiedono tempi lunghi. Queste non sono riforme istituzionali, sono tutte cose che si possono fare prima del voto». Allora, si possono fare un po' prima e un po' dopo o tutte prima? Vedremo. Intanto, sette punti e palla al centro.

DALLA PRIMA PAGINA

Il Polo spiazzato

che vedere con l'interesse oggettivo del Paese (all'apice del quale si colloca il rafforzamento della capacità governante delle istituzioni); ha sgonfiato l'isterico allarmismo sulla «democrazia sospesa» e sullo «Stato di polizia» con il quale la destra spera di ricreare il clima plebiscitario del 1994 e di captare buoni sentimenti di solidarietà attorno al Berlusconi vittima di complotti politico-giudiziari; ha infine dato evidenza e probabilità all'idea che l'Italia può produrre decisioni e processi positivi, rassicuranti anche per gli interlocutori esteri, nel mentre transita verso l'obiettivo della normalità politica.

Naturalmente, se il clima fosse diverso, se cioè l'approccio del Polo fosse minimamente dialogico, ci sarebbe di che discutere nel merito delle proposte programmatiche di Dini, verificare se quella casistica sia esaustiva o se vada integrata o scomposta poichè è evidente che non tutti gli obiettivi proposti hanno un eguale grado di complessità e di urgenza (alcuni aspetti sono risolvibili con leggi ordinarie, altri configurano riforme costituzionali, altri ancora ritocchi regolamentari). Ma questo esame probabilmente non potrà esservi, perchè il Polo non ci sta. A meno che... A meno che non abbia a precipitare la crisi, già oggi visibile, della compatezza dello schieramento berlusconiano con la conseguenza del determinarsi di una maggioranza sufficientemente ampia da assumere un diario di lavoro così impegnativo e senza secondi fini (cioè escludendo il vizio opposto di spostare *sine die* le elezioni). Finora le posizioni discordanti all'interno del Polo, per quanto evidenti, erano state sempre riassurbite dal richiamo disciplinare dei due maggiori leader riducendole a un rumore di fondo tra il velleitario e l'inutile. Ma lo squillo di Dini mette ora alla prova dei fatti le posizioni del Ccd, del Cdu, della componente liberale del Polo. Casini vede nei punti programmatici del presidente del Consiglio la piattaforma di una possibile ampia coalizione di segno costituente; Costa dice che il Polo non deve chiudere la porta a «scelte costruttive»; Buttiglione ritiene che il Parlamento ha di che «lavorare utilmente» e addirittura aggiunge un suo ulteriore punto alla piattaforma di Dini; il forzista Della Valle ragionevolmente osserva che tutto dipende «se si riesce a mettersi attorno a un tavolo». Quanto potranno pesare queste posizioni di minoranza? C'è da dire, in proposito, che nessun può pretendere che il Paese, e in particolare le forze che sorreggono il governo, se ne stiano a sfogliare la margherita per sapere chissà quando se il Polo si scompone o no, se esso ci ripensi o no. La risposta chiara deve intervenire subito ed ha il suo primo terreno di verifica nell'atteggiamento sulla legge finanziaria.

Per ora l'unica risposta è il «no» di Fini e non si sa se esso impegni o meno il Polo nel suo insieme. Di questo hanno dovuto prendere atto gli esponenti dell'Ulivo che hanno parlato ieri nel ribadire la disponibilità ad una fase di lavoro costruttivo fino a primavera. Tuttavia sarebbe forse sbagliato pensare che la situazione sia blindata in negativo. Son successe tante cose nelle ultime settimane che colorano diversamente dal passato la dialettica all'interno del Polo. Se prima c'erano tensioni concorrenziali, oggi si può parlare di ben altro: di una sindrome sempre più evidente di sopravvivenza. La figura del leader assoluto ha subito colpi assai duri tanto da indurlo a contraddirsi circa la propria sorte: l'altro ieri Berlusconi puntava su Palazzo Chigi, ieri proclamava la sua predilezione per guidare il Polo dai seggi parlamentari. Lo scontro con Di Pietro, oltre a creare problemi non piccoli all'alleato Fini, ha reso clamorosamente evidente il peso insopportabile della questione del conflitto d'interessi (l'azienda o il partito?) e, soprattutto, ha prodotto una novità: nessuno sa se e dove Di Pietro si dislocherà politicamente, ma di certo egli già oggi dà voce autorevolmente all'animo di quello che possiamo ormai chiamare il «partito dei delusi». Può essere l'inizio di una frana. **[Enzo Roggi]**

IN PRIMO PIANO

E la moglie confessa: penso positivo

■ WASHINGTON. Ormai ci sono tutti al «party» organizzato dall'ambasciatore italiano negli Stati Uniti Boris Biancheri. Probabilmente, è l'ultima occasione per lui, diplomatico più importante in terra straniera, di un festino organizzato per il presidente del Consiglio e uno stuolo di banchieri di razza (99% italiano) in occasione dell'assemblea annuale del Fondo monetario. Biancheri sta per fare le valigie e trasferirsi alla posizione numero uno in assoluto della Farnesina, segretario generale al posto di Salleo che lo sostituirà proprio a Washington. Ma non è Biancheri, ottimo ospite, l'attrazione della serata nella stupenda residenza italiana con parco annesso nel quartiere più esclusivo di Washington. In leggero ritardo, come si conviene nelle occasioni di società, arrivano Lamberto Dini e Donatella Zincone. A braccetto, mano nella mano, presidente del Consiglio sorridente in blu oltremare e signora, Capucci rosso vermiglio, l'unico punto rosso della serata, avanzano e salutano. Si fanno largo i banchieri con il bicchiere nella mano sinistra e la destra pronta per il baciamano. Per una volta Dini si tira indietro e fa le presentazioni. Donatella Zincone saluta tutti, si schermisce affabile, abile a dividersi nella chiacchiera solitaria e nell'accompagnare il marito. Sempre mano nella mano, intrecciate.

Si diverte in questi giorni tra ministri e diplomatici? «Bè, guardi io sono una donna positiva, c'è del buono e dell'interessante in tutte le cose. Mi diverto... poi non ho mai vissuto a Washington, quando mio marito viveva qui e lavorava al Fondo monetario non eravamo sposati».

Dini è raggiante: «Vedete, vedete che ho ragione? Non le ho detto nulla delle nostre conferenze stampa eppure anche lei è positiva, "think positive", pensare positivamente. Ecco il segreto».

Sorride il presidente e recita il filosofo che gli ha regalato la battuta della settimana: il problema è come pensare senza esagerare...

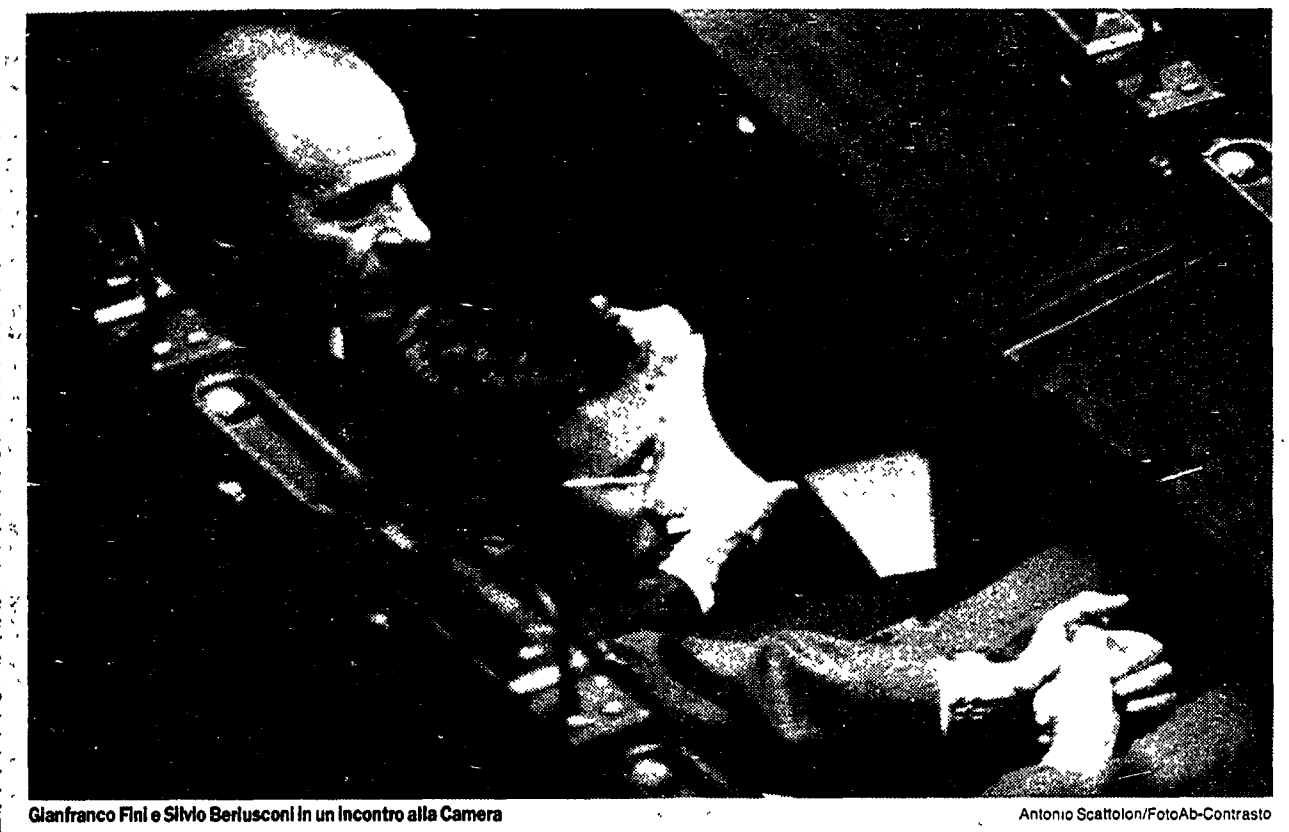
Presidente, ma chi è questo filosofo? «Ve lo dirò, ve lo dirò».

Ma lasciamo perdere la politica. Donatella Zincone-Dini è donna d'affari, ha lo spagnolo sulla punta delle dita per via del tempo trascorso in Costa Rica dove ha alcune grandi proprietà ed è una nota imprenditrice: Non devono essere stati granché i giorni washingtoniani per lei abituata più a essere l'animatrice che non ad accompagnare il marito. E i salotti in Costa Rica di casa Zincone? «Se ne dicono tante, se ne scrivono tante sui giornali, spesso si ingigantiscono cose normalissime». Qualche ora a Bethesda, piccola cittadina a nord di Washington nel Maryland, per visitare un ospedale finanziato dalla beneficienza insieme con le «signore» dei potenti del Fondo monetario internazionale, poi una serie di incontri ufficiali e semiufficiali, i famosi party, dove si chiacchiera sul futuro di Clinton e dei trucchi di Maastricht, dell'ultima promozione e dei conti in banca di qualche innominabile. E gli affari ora li segue il figlio, la signora supervede, ma il Costa Rica, sì il Costa Rica, sì sempre il Costa Rica, resta un punto fisso. La signora Donatella fa sempre la spola Roma-San Josè, San Josè-Roma. Ne vale la pena, star lì tra brezze caraibiche e spettacolari vulcani piuttosto che esaurirsi soltanto tra fasti e veleni della politica e i salotti romani. □ *A.P.S.*

COME DICI che si dice?
Volgare, in inglese:
a) Coarse
b) Trivial

Avete la soluzione? Telefonate subito: oggi in palio c'è il Ragazzini 3ª edizione. A domani, per vincere un altro premio intelligente Zanichelli. Giocate telefonando oggi dalle 9.00 alle 17.00: 02/33103687
ZANICHELLI
I LIBRI SI APRONO APRILI

LA SVOLTA DI PALAZZO CHIGI. Alleanza nazionale teme l'emarginazione: si vada al voto
Le colombe: «Paghiamo il prezzo dello scontro frontale»



Gianfranco Fini e Silvio Berlusconi in un incontro alla Camera — Antonio Scattolon/FotoAb-Contrasto

Fini in difficoltà risponde di no e punta tutto su Silvio

ROMA «Dini ha illustrato al pubblico americano una serie di riforme, che mi sembrano tra l'altro molto parziali. Ha illustrato al pubblico americano ciò di cui l'Italia ha bisogno. Per quello che ci riguarda tutto ciò si potrà fare nella prossima legislatura». Così Gianfranco Fini, in una conferenza stampa a Montecitorio, risponde al discorso del presidente del Consiglio. È un no netto, quello del presidente di Alleanza nazionale. Un no netto anche ad ogni ipotesi di Dini-bis: «Di qui al giorno che Dini avrà visto approvato il decreto legge sulla par condicio, il Parlamento dovrà discutere solo la legge finanziaria. Quando Dini avrà esaurito i suoi compiti, bisognerà verificare se in Parlamento ci sia una maggioranza, ma mi sembra che una maggioranza non ci sia». «Il giorno che si voterà – ha aggiunto – sarà sempre troppo tardi».

Per il resto, su molti temi di attualità, Fini si è tenuto abbottonato. Ha provato a far credere ai giornalisti che la notizia più importante della giornata politica non è il discorso di Dini, ma le 72 firme di deputati di Forza Italia, sotto il documento preparato da Taradash e Martino, per sollecitare il voto contrario alla Finanziaria. Poi il leader di An ha commentato: «Il mio giudizio sulla finanziaria è negativo. Se non viene cambiata, voteremo no. E siccome ieri Dini ha detto che è inemendabile, e dato che due più due fa quattro, in tal caso voteremo no».

«La finanziaria? Noi no»

Anche su Di Pietro e sul suo scontro con Berlusconi, il leader di An non ha voluto sbottonarsi. «Non leggo i giornali», ha sostenuto. Ma oggi l'ex magistrato è più vicino al centro-sinistra? «Non credo proprio, basta leggere ciò che scrive...». Ma lo incontrerà, nei prossimi giorni? «Chissà chi lo sa», è stata la risposta. E quando qualcuno gli ha fatto notare che, stando ai sondaggi, Di Pietro supera sia Berlusconi che Prodi, Gianfranco Fini ha risposto citando una teoria di Cossiga. La seguente: «A proposito dei sondaggi, vale quanto mi disse un giorno Cossiga, teorizzando l'"effetto canguro". Che è questo: se in una città arriva un canguro, l'animale meno consueto che esiste, tutti gli si avvicinano; se inizia a stringere la mano, tutti si fanno stringere la mano dal canguro; se si fa fotografare, tutti si fanno fotografare col canguro. E così, in virtù della sua stranezza, il canguro appare popolarissimo». L'ex Pm di Mani Pulite, allora, come un canguro? Fini fa no con la testa: «Un aneddoto che non vuol essere riferito a Di Pietro in particolare, ma che penso vada applicato a tutti i leader politici, me compreso, e ai sondaggi che fanno riferimento alla loro popolarità...».

«Mancuso? Se la vedrà Dini»

E a proposito, Berlusconi e la questione della *leadership* nel Polo. È ancora salda? Cambia qualcosa? «Ma no, non cambia niente», replica Fini. E il famoso «passo indietro» promesso dall'ex presidente del Consiglio? «Berlusconi ha ripetuto una cosa che ha già detto almeno dieci volte. Giudicheremo all'interno dell'alleanza al momento opportuno».

Infine, il caso Mancuso. Il presidente di An alza le spalle rispetto al problema della calendarizzazione della mozione di sfiducia nei confronti del ministro di Grazia e Giustizia, e sulle conseguenze che protrebbero determinarsi con una sua approvazione: «Lunedì se la sbrigherà Dini con il centro-sinistra. Ieri sembrava che tutto fosse rinviato a dopo la finanziaria. Da martedì ci penseremo. Anzi, ci penseranno, perchè io sarò negli Stati Uniti...».

La mossa di Dini spacca il Polo

An polemica, Forza Italia divisa, Ccd dice sì

La mossa di Dini spiazza il Polo. Prima le battute sferzanti alla Pannella: «Avrà preso un colpo di sole». Poi un crescendo di invettive («Si è venduto alla sinistra»), fino all'altolà di Fini: «Si può fare tutto ma alla prossima legislatura». Ma i «rovi» si agitano. Casini ci sta, Buttiglione prova a mediare. E Berlusconi a convocare a casa le sue teste d'uovo per studiare come fermare l'insidia. Della Valle: «Attenti al partito trasversale della moderazione».

PASQUALE CASCELLA

ROMA. «Accidenti, dopo l'esordio interdisciplinare del tecnico Lamberto Dini va al Council of foreign relations, a me tocca prepararmi per parlare la prossima volta di teoria monetaria...». È solo la prima delle tante battute al vetriolo che Giuliano Urbani, ideologo di Forza Italia, sciorina contro il presidente del Consiglio.

E dire che lei passa per una colomba...

Ma le colombe sono simbolo di pace non di sudditanza: e sanno usare il becco per reagire se provocate.

E quale sarebbe la provocazione di Dini?

Non può dire alle forze politiche: visto che non riuscite voi a fare le riforme istituzionali, ci provo io ma con i vostri voti. Se non è una mistificazione, è una barzelletta.

Scusi, ma quelle riforme sono necessarie o no?

A parte il fatto che le approsimazioni e le lacune sono troppe, e quindi il loro grado di interesse è francamente basso, è stupefacente che un governo tecnico che non ha alzato un dito quando si è trattato di fare la riforma elettorale regionale, riscopri all'improvviso la capacità di proporre un pacchetto di disegni di legge, alcuni dei quali addirittura costituzionali. Proprio mentre il Parlamento si sta occupando dell'articolo 138 sulle procedure di revisione della Costituzione: se non è velleitarismo, rischia di essere una violenza sul Parlamento.

Dica la verità: vi dà fastidio che Dini smonti l'alibi della «democrazia sospesa»?

Semmai, mi dispiace che Dini, abbandonandosi al lessico dei classici, finisca per fare (e far fare all'Italia) una così magra figura. Aristotele non era un monetarista. Qui è in gioco il *cratos del demos*, il potere del popolo: se i rappresentanti del popolo delegano un governo tecnico, vuol dire che il governo dei rappresentanti del popolo è sospeso.

Ma Dini ai rappresentanti del popolo si rivolge perchè si apra, finalmente, la stagione costituente. Che, se non ricordo male, anche lei perorava. Ci ha ripensato?

Tutt'altro. Ma intendiamoci: o il Parlamento trova in se stesso la forza per affrontare un compito così impegnativo, oppure ci si rimette alla sovranità popolare perchè dia la forza necessaria a un nuovo Parlamento. Ma la persistenza di un governo tecnico è la prova palmare che le forze politiche sono in stallo. Non resta, allora, che la via maestra di elezioni presto e bene.

E se il far presto va a scapito del far bene?

Discutiamo di questo, allora. Nella sede propria del Parlamento, senza cercare angeli custodi a palazzo Chigi.

Come?

Cominciamo a sgombrare il campo da un equivoco: se il Parlamento trova la convergenza necessaria per conferire a Dini un preciso mandato per il semestre di presidenza italiana dell'Unione europea, non solo si soddisfa l'esigenza di assicurare autorevolezza e prestigio alla rappresentanza della nostra politica comunitaria, ma ci consente di utilizzare il tempo disponibile fino alla primavera per preparare le elezioni il meglio possibile.

Anche con una riforma della legge elettorale?

Se non si rimette in discussione l'impianto maggioritario e bipolare, perchè no? Per fare un ritocco di una riga e mezza, che consenta ai candidati di indicare il premier di riferimento, non richiede molto tempo. Si potrebbe anche approfondire la proposta di Barbera di utilizzare la quota del 25% destinata al proporzionale come premio di maggioranza.

E il conflitto di interessi, lo mette nel pacchetto o no?

Vale lo stesso criterio individuato per la *par condicio*: come d'accordo. E credo che sul disegno di legge del governo Berlusconi, cioè non su un'espriorio, si possa allargare la convergenza che ora c'è solo con i senatori Pasquino e Pellegrino.

Scusi, ma Berlusconi è d'accordo?

Berlusconi pone l'accento sul prima possibile esprimendo un pessimismo acquisito in un Parlamento incapace di produrre accordi solidi. Ma se dovesse vedere che il suo pessimismo è mal riposto...

E se vede che il tecnico Dini si mette a far politica?

Cosa vuole: la politica è una brutta malattia, prende tutti. Ma, in democrazia, non si sfugge alla regola dell'investitura e della rappresentanza popolare. Che non mi pare Dini abbia.

Ma potrebbe avere. Lei non vede il magma che avanza al centro?

Non bastano le parole bollenti per formare un nuovo soggetto politico di centro.

Il vostro rifiuto potrebbe spingere Dini a sostenere le sue proposte nel vivo di una campagna elettorale...

Non ci prendiamo in giro, l'unico spazio libero è nella palude: per un centro che elevi l'ambiguità a sistema, ricattando, facendo l'occhiolino ora a destra ora a sinistra. Sarebbe una iattura: tutti portiamo ancora sulla pelle le ferite del vecchio sistema. E una sconfitta storica, non solo per Forza Italia ma anche per il Pds, se davvero la sinistra vuole la democrazia bipolare, la competizione dell'alternanza.

E se fosse un centro che sceglie di allearsi con la sinistra?

Può darsi che Dini sia a favore del mercato economico, del che molti cominciano a dubitare, ma così facendo sicuramente rivelerebbe di non avere una visione liberale del mercato politico.

Mentre andrebbe bene come candidato del Polo, se Berlusconi dovesse compiere il famoso passo indietro?

Dini è arrivato al governo come ministro di Berlusconi. Allora, più di quello non potevamo fare. Se si aprissero nuove opportunità, si vedrà. Ma dipende anche da Dini: il matrimonio si fa in due. □P.C.

Casini

«Dice cose piene di buon senso Adesso serve un armistizio»

Della Valle

«Fa proposte positive che sono la risposta a una richiesta di moderazione»

Buttiglione

«Indica alcuni temi che possono utilmente essere affrontati entro giugno»

«Non può pensare di fare le riforme istituzionali coi nostri voti. È una provocazione»

Urbani: Lamberto, ci stai prendendo in giro

Giuliano Urbani — Sandro Marinelli

LA SVOLTA DI PALAZZO CHIGI. Prodi: «Per fare queste cose occorre un'investitura politica»
Veltroni: il polo non ci sta. Pieno mandato pds al Professore

Walter Veltroni e Romano Prodi dopo l'incontro tra il leader dell'Ulivo e la Direzione del Pds

Rodrigo Pais

«Dini indica le nostre riforme»

L'Ulivo: ma il «nuovo centro» deve scegliere

Incontro a Botteghe oscure tra la Quercia e Romano Prodi Si discute della Convention programmatica, delle avances di Dini dagli Usa. Al «nuovo centro», se nascerà, l'Ulivo chiede di scegliere, mentre intasca la «somiglianza» delle proposte di Dini con quelle del centrosinistra. I giornalisti incalzano Prodi: è ancora lui il leader? «Il leader cambia quando ce n'è un altro». E Veltroni: «Questo problema ce lo ha la destra, non noi».

VITTORIO RAGONE

■ ROMA Sul nuovo Centro, quello che secondo la vulgata giornalistica sta nascendo con la supervisione di Dini e Di Pietro Romano Prodi versa il suo scetticismo romagnolo «Mah – dice prima di andare a Botteghe oscure, dove alle 15 incontrerà la segretena del Pds –, mi pare ancora tutto campato per aria » Poi i collaboratori gli fanno leggere il «programma in sette punti» stilato dal presidente del Consiglio a Washington, con il ceffone a Berlusconi («in Italia la democrazia non è sospesa»), il ceffone a Mancuso («io apprezzo il lavoro dei magistrati») e quelle ipotesi di riforme che all Ulivo suonano bene Così, quando più tardi il professore varca la soglia di Botteghe oscure, il suo giudizio è più netto «Il programma di Dini coincide in modo perfetto con le nostre proposte Potrei dire che è preso dai nostri appunti È un grande passaggio dal ruolo tecnico al ruolo politico Ora Dini deve dire con quale maggioranza parlamentare, e soprattutto con quale maggioranza politica, vuole condurlo in porto». Suona quasi come un'intimazione al presidente del Consiglio «Schieràti» Ma più tardi ancora uscendo dalla sede della Quercia Prodi aggiungerà per temperare «Dico scherzosamente. »

L'ombra di Dini e Di Pietro aleggia dunque sul faccia a faccia tra il leader del centrosinistra e il gruppo dirigente del Pds Non più di tanto però Se davvero dalle costole della destra (più l ex pm) sta nascendo un'area politica che vuol rompere con il Polo plebiscitario di Berlusconi, l Ulivo ha interesse a osservare il neonato con attenzione, e a valutare possibili intese Niente di più Oltre le congetture, nell'incontro tra la Quercia e Prodi, nessuno si è spinto «Bisogna capire – dirà più tardi Veltroni parlando del Neocentro – con quali forze già organizzate ricercheranno l intesa, in un sistema che deve tendere sempre di più al bipolarismo e non verso il ritorno alla proporzionale Per ora mi pare di vedere una forte distanza rispetto alle posizioni della destra»

Nella sala al secondo piano di Botteghe oscure, dopo una breve introduzione di D Alema ha preso la parola lo stesso Prodi. È convinto che la situazione politica andrà rapidamente a «una stretta» e che il termine di marzo per aprire le urne sia il più realistico, e perciò ha insistito sulla sua convinzione cardine «Il punto centrale è il programma, un programma non demagogico come quello di Berlusconi» Poi ha spiegato che la Convenzione dell'Ulivo dovrà essere «un grande appuntamento di massa», preceduto da verifiche con i partiti, le istituzioni, le associazioni del volontariato e di categoria «Siete la forza più grande – ha detto Prodi –, e questo non lo posso fare senza il vostro aiuto»

Dal canto loro, i dirigenti del Pds (oltre a D'Alema e Veltroni c'erano Fassino, Macciotta, Mancina, Mussi, Bassanini, Buffo, Burlando, Minniti, Zani, Angius, Fassino e, per i gruppi parlamentari, Salvi e Mussi Prodi si è presentato con quattro uomini del suo staff) hanno incitato il Professore ad assumere senza remore la guida dell Ulivo «Avevo qualche ritegno – ha detto Prodi – Ma se è questo il messaggio » È tanto questo, il messaggio, che D Alema e gli altri hanno chiarito che ogni intesa, ogni trattativa (incluse quelle con un eventuale Centro e con lo stesso Dini) avrebbe comunque Prodi come protagonista E lo hanno invitato, anche sul piano organizzativo, a compiere le scelte che ritiene più opportune (non è escluso che Prodi, per dare maggiore collegialità e coesione all Ulivo, decida di creare un esecutivo)

Si è discusso anche sul che fare nell'immediato. Che cosa accadrà se – per esempio – le profferte di Dini facessero breccia nella destra e Scalfaro constatasse che nelle Camere esiste una maggioranza più vasta a sostegno di Dini? Il voto potrebbe slittare davvero, ma se la posta fosse una seria grande riforma sulle linee abbozzate da Dini potrebbe valerne la pena Prima di tutto, però è necessario capire se la destra ci sta «La palla – è stato detto in riunione con la consueta espressione calcistica – torna a loro»

Ecco perchè, alla fine dell'incontro, Prodi e Veltroni hanno insistito sull'argomento «Finora – ha detto il primo – le reazioni del Polo sono critiche Se si dovessero confermare, l'ipotesi di Dini avrà dei problemi Queste riforme chiedono larghissime maggioranze e una quasi totale adesione Se ci saranno, si marcerà» E il secondo ha confermato constatando che «al momento la destra non sembra disponibile»

Palla al Polo, dunque Ma in una giornata nata male per i rapporti tra il Pds e la stampa (i fotografi hanno inscenato un folkloristico «sciopero» perchè non è stato loro consentito di immortalare l incontro tra Prodi e i dirigenti pidiessini), il professore si è dovuto sottoporre comunque – battibecco con alcuni giornalisti – al consueto tormentone sulla leadership «È vero come dice De Mita che lei si è sgonfiato?» «non teme il balletto sulla data delle elezioni?», «non si sente preso in giro?» e così via Prodi, paziente ma in qualche tratto irritato spiegava «Non mi sono mai gonfiato La verità è che almeno 20-40 volte si è detto che c era un cambiamento di leadership, e invece le cose sono andate avanti come si è deciso all'inizio Sgonfiato è chi fa certe domande Insomma, un leader sparisce solo quando al suo posto ce n è un altro» E sulla data del voto «Io non faccio processi alle intenzioni altrui Vado avanti e non ho esitazioni su dove voglio arrivare .Il problema è vincere quando si voterà Perchè volete che mi sostituisca al presidente della Repubblica?» È stato Veltroni, alla fine, a tagliare corto «Scusate, ma se c'è un luogo d incertezza oggi, nella politica italiana, non dovete cercarlo qui Dovete cercarlo nel Polo È la destra che non ha più un leader »

Par condicio e Rai un passo avanti per l'accordo tra i poli

Si lavora alla Camera nel tentativo di raggiungere un accordo tra i gruppi per mandare in porto rapidamente i provvedimenti sulla "par condicio" e sul Consiglio d'amministrazione Rai. «Lavoro proficuo ma non ancora definitivo», dice il progressista Luigi Berlinguer al termine di una riunione collegiale. Il confronto, più aspro sulle pari condizioni che sui criteri di nomina del Cda, riprende stamane.

GIORGIO FRASCA POLARA

■ ROMA Tre ore di faccia-a-faccia tra tutti i capigruppo della Camera ha consentito ieri di avviare, su iniziativa dei progressisti, un confronto parlamentare sull'accordo di luglio tra Ulivo e Polo (il cosiddetto tavolo delle regole) che prevedeva la definizione di modifiche sia al decreto sulla parità di trattamento in tv e sia al sistema di elezione del consiglio di amministrazione della Rai Soddisfazione generale per la parlamentarizzazione' del confronto ma questo confronto non ha consentito di giungere ancora ad un esito positivo «E' stato un lavoro proficuo ma non ancora risolutivo», ha detto al termine dell incontro il capogruppo progressista Luigi Berlinguer E tanto lui quanto il capogruppo di An, Pinuccio Tatarella hanno ammesso che il confronto è stato «più aspro» su par condicio che non su CdA Rai Nuova riunione allora già stamane È non a caso proprio oggi nell aula di Montecitorio dovrebbe infatti cominciare l esame dei singoli articoli delle nuove norme per la nomina degli amministratori Rai varate in primavera dal Senato mentre in commissione (sempre alla Camera) si va al dunque sugli emendamenti al decreto governativo sulla parità di trattamento

Già, parità per chi? E' uno dei nodi venuti subito al pettine della riunione di ieri sera L'accordo di luglio parla di trattamento paritario per i «poli concorrenti», quasi ad incentivare – giustamente – le aggregazioni Ma i cosiddetti singoli soggetti? E' terreno di discussione, ancora, e di scontro Come quello della disciplina degli spot pubblicitari che la Rai dovrebbe trasmettere gratuitamente nel 'periodo protetto", cioè gli ultimi trenta giorni di campagna elettorale E come quello della disciplina del periodo antenore è concepibile nelle attuali condizioni una totale deregulation per tutti i mesi e gli anni che precedono l'acme della tenzone?

E probabilmente la portata di questi nodi (più intuiti dai cronisti che detti dai protagonisti del confronto che hanno deciso un black out informativo) ad aver suggerito a Berlinguer il rivelatore accenno al fatto che mentre «sul CdA della Rai c è sì bisogno di maggiori approfondimenti ma il risultato è più vicino» invece «la discussione è allo stato più aspra sulla par condicio ma andremo avanti lo stesso» E si capiscono bene le preoccupazioni e le «resistenze serie» (Andreatta Ppi) del Polo, sol che si consideri come e quanto irrisolto sia tuttora il problema del duplice ruolo di Silvio Berlusconi

Questo spiega anche un altro particolare della riunione di ieri l irrigidimento del Polo (ed in particolare di Tatarella) sulla condizione che la trattativa sia globale e lo soluzione «unica» cioè comprenda tanto la par condicio quanto il CdA Rai Come dire che se si rompesse sulle condizioni di garanzia per tutti i concorrenti alla campagna elettorale si romperebbe anche sui criteri di nomina degli amministratori Rai Il capogruppo dei popolari Nino Andreatta ha colto il rischio di voler considerare globale un eventuale disaccordo «Si tradurrebbe in grandi difficoltà nel lavoro parlamentare».

Tanto più che minori ostacoli si frapporrebbero ad una intesa per il CdA Rai In pratica, si accantonerebbero le ipotesi non gradite a Lega e Ppi, di "doppi livelli" tanto il comunista unitario Nappi quanto il progressista De Julio avevano pensato, con diverse formule, ad un amministratore unico nominato da un consiglio di garanzia e ad un direttore generale nominato dall'azionista di riferimento cioè l Iri per ora E ripiegherebbe quota una edizione riveduta e corretta della soluzione trovata a Palazzo Madama Lì si era delineato un consiglio costituito da sei membri tre eletti dalla Camera e tre dal Senato ora si prospetterebbe un consiglio di otto eletti per metà dall'uno e per metà dall'altro ramo del Parlamento Sarebbe poi questo consiglio ad esprimere Qui la trattativa si sarebbe per ora arenata un presidente tra gli otto? un presidente fuori quota ? un presidente-amministratore delegato-direttore generale? Sono solo ipotesi Ma un punto è fermo se non c è accordo entro domani (e pochi sono decisamente ottimisti), già domani potrebbe cominciare una nuova e più aspra» fase anche del già tanto lungo e contrastato cammino delle nuove norme sugli amministratori della Rai

Tg3, tre giorni di sciopero contro il Cda

Per protestare contro i vertici aziendali che hanno rinviato ulteriormente la nomina del direttore del Tg3, l'assemblea della testata ha proclamato tre giorni di sciopero audio-video a partire da mercoledì 18. La discussione all'interno della redazione è stata animatissima, ma alla fine la decisione è stata presa a larga maggioranza con due no e due astensioni. Per mercoledì 18 è prevista un'altra assemblea per fare il punto della situazione. «Naturalmente - afferma Roberto Toppetta del Cdr - se martedì l'azienda nella già convocata riunione del Cda toglierà la redazione dallo stato di incertezza in cui essa oggi versa c ie darà il nuovo direttore, lo sciopero sara revocato». Sarà comunque da spostare visto che il Cda si riunira mercoledì 18.

Ruini «guarda al centro». Civiltà cattolica come il Papa: «Nessun partito ha il monopolio dei valori cristiani»

Il Cavaliere delude anche i vertici della Chiesa

ALCESTE SANTINI

■ ROMA Da oltre un anno ci si chiede da più parti, a quale forza politica, guardi il presidente della Cei, card Camillo Ruini, una volta venuta meno la Dc C'è chi gli ha attribuito, dopo le elezioni del 24 marzo 1994, «simpatie» per il Polo e, in particolare, per l'on Berlusconi e chi, invece, ritiene che egli punti, ormai, a favorire la ricostituzione di un «centro» per recuperare molti elettori andati a Forza Italia dopo la diaspora dei cattolici in politica e in questo disegno potrebbe giovare un «Dini-bis» La nostalgia per un «grande centro» è sentita pure dal Segretario di Stato, card Angelo Sodano, che ha molta stima per Dini ma ci si rende conto che ci vorrebbe tempo e non si è neppure sicuri di riuscire per le divisioni che si sono consolidate alla base per ragioni culturali oltre che politiche È difficile, comunque che il card Ruini, a cui non manca intelligenza voglia far proprio il modello neoliberista rispetto al modello solidaristico sostenuto dalla dottrina sociale della Chiesa e dal Papa

Tentazioni moderate

Il nodo dovrebbe essere sciolto a Palermo, dove si terrà dal 20 al 24 novembre prossimo il III Convegno ecclesiale sul tema «Il Vangelo della carità per una nuova società in Italia» da cui dovrebbe scaturire l annunciato «progetto culturale» con il quale la Chiesa, pur rimanendo aperta alle altre culture e non privilegiando alcun partito, intende riproporre la sua visione cristiana in ordine ai grandi temi riguardanti il futuro del Paese Di qui la richiesta del «ritorno della politica» come sfida lanciata da Ruini perchè tutti si misurino con i grandi problemi, da quelli sociali e morali a quelli istituzionali, per costruire una prospettiva ancorata ai valori al di là di risse ed angusti interessi di parte Se questa scelta che sembra prevalente, verrà confermata dai 2 124 delegati di tutte le diocesi che si sono dati appuntamento a Palermo potrebbe nascere un «progetto culturale» interessante anche per il dibattito politico più generale C è, poi da attendere l intervento del Papa prima che il card Ruini concluda il convegno, per verificare gli orientamenti che emergeranno

Vaticano e Cei

Certo, il card Ruini non ha mai rinunciato a salvare, dopo la scomparsa della Dc, l'esperienza culturale e politica dei cattolici italiani appoggiata dalla Chiesa per quarant anni E si può, perciò, dire che di fronte al vuoto lasciato dalla scomparsa della Dc, egli abbia visto con interesse la nuova formazione di *Forza Italia* ed il suo leader, on Silvio Berlusconi, che, con il prezioso ausilio delle sue tv, aveva dato l'impressione di voler «innovare» la politica italiana secondo quella linea moderata che non dispiaceva neppure ai vertici vaticani Insomma, c'è stato un momento in cui il governo Berlusconi è stato seguito con attenzione dalla presidenza della Cei e oltre Tevere, anche se nei vari comunicati dei vescovi, ricorreva sempre il giudizio secondo cui «siamo ancora in una fase di non compiuto assestamento» come a dire che il nuovo processo politico che si era aperto, dopo la scomparsa della Dc e del Psi ed il cambiamento del Pci in Pds, era destinato a riservare molte sorprese E tra queste non c'è stata, soltanto, la caduta del governo Berlusconi sostituito da quello dei tecnici presieduto da Dini, il cui futuro non è ancor chiaro, ma c'è stata la nascita di nuove formazioni di «ispirazione cristiana» come il Ppi, Ccd Cdu e così via con l intento di raccogliere, ciascuna a suo modo, le diverse anime della vecchia Dc

Ma proprio questa diaspora politica dei cattolici, i quali sono presenti pure in altre formazioni (dal Pds a Rc, da Fi ad An), ha rafforzato nella presidenza della Cei e nella Segreteria di Stato l'idea che la

Camillo Ruini

Chiesa debba seguire la sua strada senza che ciò impedisca di confrontarsi con tutte le forze politiche su problemi concreti che toccano la società nel suo insieme «La Chiesa italiana - si legge nella nota politica apparsa sull ultimo numero di *Civiltà Cattolica* con supervisione vaticana - non intende avere un rapporto privilegiato con nessun partito politico anche se d'ispirazione cristiana» e, d'altra parte, «nessuno dei molti partiti che si richiamano all'ispirazione cristiana può pretendere oggi di rappresentare in modo esclusivo la Chiesa e i valori cristiani o di avere dalla sua parte la comunità ecclesiale» Questa è la posizione del Papa espressa in varie occasioni Anche se la Chiesa si augura, secondo il comunicato della Cei del 3 ottobre scorso che quanti dicono di richiamarsi ai «comuni riferimenti ideali e culturali, sostanziati nell'adesione alla dottrina sciale della Chiesa» ricerchino, pur operando in formazioni diverse, «posizioni concordi» o «scelte convergenti» su temi riguardanti la politica della famiglia, il Mezzogiorno, la scuola la bioetica, la questione morale, gli immigrati

Il modello sociale

Il presidente della Cei card Ruini, ha dunque preso le distanze dal Polo di centro-destra e da Berlusconi, pur mantenendo simpatie per il centro Tutto, però, si giocherà sul «progetto culturale» che, stando ai contributi già pervenuti alla Cei dalle diocesi, dovrebbe escludere il modello neoliberista per assumere quello di ispirazione popolare che mira a coniugare solidarietà ed efficienza Inoltre, dai contributi vengono confermate una netta opposizione alla mafia (di qui la scelta di Palermo) la scelta per l'unità nazionale rispetto a chi intende dividere il Nord dal Sud la difesa della Costituzione a sostegno dell etica della solidarietà e di una democrazia sostanziale nei confronti di chi sostiene il solo capitalismo d'impresa ed un presidenzialismo «leaderistico» senza contrappesi

MAGISTRATI E POLITICA.

Nuovo attacco: non distinguo il partito dall'azienda
Il Cavaliere: insieme a Dini non prenderete molti consensi

Affondo di Di Pietro «Berlusconi ha tradito»

E ora Bossi apre all'ex pm

Continua la guerra fra Di Pietro e Berlusconi. L'ex magistrato dichiara di «sentirsi tradito» come molti elettori di Forza Italia. Lui non sa ancora chi voterà, ma sa chi non voterà se continuerà – afferma – «a non capire la differenza fra il partito e l'azienda». Risponde Berlusconi: «Non credo che il partito Dini-Di Pietro prenderebbe molti voti. Non c'è spazio per tre forze». E sul «nuovo centro» Bossi apre una linea di credito.

RITANNA ARMENI

■ ROMA. La guerra continua. A colpi di articoli e di interviste, ma è pur sempre guerra fra Berlusconi e Di Pietro. E ieri in questa guerra c'è stata una nuova battaglia. Colpo di cannone dell'ex magistrato, deciso oramai a fare politica dalle colonne di *Repubblica*. Fa capire che le sue simpatie erano per il Polo e per Forza Italia, ma oggi – dichiara – «come la stragrande maggioranza dei cittadini non so che pesci pigliare. Mi sento tradito. Credevo che dopo le elezioni politiche del '94, i nuovi governanti avrebbero perseguito solo gli interessi generali del paese. Ora non ne sono più convinto e penso che molti elettori di Forza Italia abbiano le mie stesse convinzioni». In poche parole: Berlusconi, hai tradito il tuo elettorato, non sei tu il moderato che il paese vuole. La dimostrazione? Ecco che Di Pietro affonda il coltello. Se Berlusconi vuole davvero sapere quanto è grande la delusione fra i suoi elettori «potrebbe richiedere informazioni – conclude Di Pietro – su qualcuna delle innumerevoli proteste che ricevo quotidianamente non solo dai numerosi suoi elettori delusi, ma anche da diversi esponenti del suo partito e di quelli della sua coalizione. Insomma – e di Pietro affonda l'ultimo colpo – se proprio lo vuol sapere, dico a Berlusconi che non so ancora chi voterò quando andrò alle urne, ma sicuramente so chi non voterò se continuerò a non capire le differenza fra il partito e l'azienda»

La risposta del Cavaliere

Di Pietro, quindi non voterà il Polo e invita gli italiani a non farlo. Il messaggio dell'ex magistrato è chiaro. Rimane invece ancora oscuro che cosa vuole fare. Un grande centro con Dini, Scognamiglio e Pivetti, come ipotizza più di un osservatore politico? Forse. Sicuramente vanno in questa direzione le vere e proprie «consultazioni che il «Tonino nazionale» sta conducendo a tutto spiano negli ultimi mesi. Certamente porta a questa conclusione la difesa a spada tratta della magistratura e del ruolo e delle azioni del pool di Mani pulite. E le accuse rivolte al cavaliere di non essere rispettoso del ruolo e dei compiti della magistratura. «Berlusconi – scrive ancora Di Pietro – vuole decidere da sè se ci siano o meno le prove e – come controprova – porta il suo sacrale giuramento. Invece sono i giudici che devono decidere se le prove a suo carico siano sufficienti o meno e qualora lo siano, egli deve accettare non il processo ma la condanna». Insomma l'ex magistrato ha ripetuto anche ieri dalle colonne di *Repubblica* che il vero rappresentate dei moderati è lui, perchè è lui l'uomo che ha difeso la legalità, e l'ordine. Il trampolino di lancio nella politica è costruito. Resta da vedere quando Di Pietro deciderà di tuffarsi.

E Berlusconi lo teme questo tuffo, non nasconde il nervosismo o, piuttosto non ci riesce. Sceglie un altro giornale per rispondere a quello che appare oggi il suo maggiore avversario politico. E cerca di mostrarsi scettico nei confronti di un partito di Di Pietro e Dini. Lui non è sicuro che prenderebbe molti voti. «Io – afferma – continuo ad avere una grande fiducia nel buon senso della gente . Comunque un partito del genere andrebbe nella direzione opposta a quella indicata dall'82 per cento degli italiani col referendum del '93: contraddirebbe il voto dei cittadini. Significherebbe far tornare indietro la storia, oltre che fare qualcosa di contrario agli interessi del paese». Secondo il Cavaliere non c'è «spazio per la contrapposizione di tre forze. Se ci devono essere nuovi protagonisti questi devono fare una scelta, devono schierarsi da una parte o dall'altra: con la conservazione e lo statalismo o con il rinnovamento e la libertà». E comunque il cavaliere un passo indietro lo accenna. Dice che forse non sarà lui il candidato a Palazzo Chigi. Preferisce rimanere leader del Polo e occuparsi delle riforme.

Le perplessità di Bossi

Bossi è perplesso sulla discesa in campo di Antonio Di Pietro, ma per il momento preferisce non sbilanciarsi. «Che il centro sia guidato da Di Pietro è tutto da vedere» ha risposto ieri a chi gli chiedeva un parere sulle iniziative politiche dell'ex magistrasto di Mani pulite. E poi ha aggiunto: «Se ci fosse un centro che, al di là della Lega , vedesse crescere altre forze politiche se ne può discutere». Di Pietro infatti, secondo il Senatùr, si colloca «con una certa naturalezza al centro» perchè «non è un uomo di sinistra» e sarebbe difficile che andasse a destra perchè – ha detto – «si tratterebbe dei suoi inquisiti».

Se Bossi è perplesso Fini ha scelto il silenzio. Diviso fra la fedeltà al Cavaliere e l'ammirazione incondizionata sempre dimostrata all'ex giudice di Mani pulite ieri ha glissato sulla battalgia che divide i due. Ma è quasi certo incontrerà Di Pietro entro sabato prima della sua partenza per gli Stati Uniti.

L'ex giudice di «Mani pulite» Antonio Di Pietro — Farinacci/Ansa

IL CASO

Per Feltri Tonino merita la galera «E Dini è uno...»

STEFANO DI MICHELE

■ ROMA. Che giornale, *il Giornale*! Diretto da Vittorio Feltri, edito da Berlusconi Jr., è una sorta di quotidiano *horror*, per stomaci forti. Come al cinema c'è chi va a vedere *Nightmare* e chi roba normale (*I ponti di Madison County*, *L'uomo delle stelle*, *Il re leone*), così in edicola c'è chi compra una giornale normale e chi *il Giornale*, con l'avvertenza: tenere lontano dalla portata dei bambini. E dai presidenti del Consiglio, magari, secondo l'esilarante documento presentato ieri da *Striscia la notizia*, con il rude direttore, a colloquio con Emilio Fede, che espone il suo programma: «Facciamo *su* questo str.... di Dini». La classe mica è acqua.

Ma anche Feltri-Freddy Krueger ha le sue tenerezze: per i cigni di Milano 2, oppure per Cirino Pomicino, suo opinionista con lo pseudonimo di Geronimo. Ieri Vittorio il Giacobino si è scoperto un cuore di panna e ha tirato giù un'articolossa con finale a sorpresa: «Perchè Cirino Pomicino va in carcere per concussione e Di Pietro va a cena con Veltroni e Prodi?». Così, come lo vedete scritto. E come mai? Perchè accusare l'ex ministro «di concussione è pura follia. Si è fatto prestare, quando ormai non era più ministro, settanta milioni da un amico, tale Punzo...». Una storia, sostiene, tale e quale a quella di Di Pietro, che «quando pure era ancora magistrato, si fece prestare da Gorrini (o da Roccca, che è lo stesso) 100 milioni».

D'Alema, che fissazione!

Com'era buono, ieri mattina, *il Giornale*! Pareva *Famiglia Berlusconi cristiana*. Prendete la faccenda di Previti, ad esempio. Di solito, quando c'è puzza di indagine su qualcuno, Il in redazione aprono le danze. In questo caso, signori perfetti vestiti da Piombo. Due colonnine in basso, titolo perplesso: «Inchiesta su Previti?» (ohibò!). Trattamento di favore anche per Andreotti, come la memorabile paginata di venerdì: «Perchè Giulio non va processato». Vabbè, è la linea. Soltanto che, appena ci si sposta nell'altro campo... Campano a scrocco, sul comunismo che non c'è più (Bertinotti a parte: «Magico, come sempre, Fausto...»). Se c'è qualcosa che fa rigirare la notte nel letto i colleghi del *Giornale*, è la presenza sulla faccia del globo terracqueo di D'Alema e del Pds. Presenza, tra l'altro, non prevista nei palinsesti Fininvest. Stanno lì perchè sono comunisti, ecco la verità. Così capita di leggere cose surreali (ohi, qui si parla come D'Alema...).

Esempi di garantismo feltriano: 19 settembre, pagina uno, titolone d'apertura: «Così insabbiarono l'inchiesta sul Pds», titolo editoriale: «Un peso Massimo suonato»; pagina due, titolone: «Così D'Alema chiedeva i soldi»; pagina tre, titolone: «Ma i giudici "graziarono" il Pds». Tre giorni dopo, il 22, arriva la notizia che sono state depositate le sentenze contro Bernini e De Michelis, un democristiano e un socialista. Il segretario del Pds c'entra come i cavoli a merenda, ma ecco il titolo: «Tangenti "rosse": D'Alema rischia tre anni e mezzo». Una fissazione. Ogni tanto, però, capita qualche incidente. Come quello del 12 settembre. Una maxi-intervista: «Ecco come il Pci a Rimini ha cercato di farmi fuori». Oddio, è chi è il poveretto? Il capo dei vigili della città, Carlo Barbera, che l'inviato di Feltri racconta con il dovuto *pathos*: «Siciliano di Brolo, due baffi da servitore dello Stato...». Dieci giorni dopo, tocca rimandare da quelle parti un secondo inviato. Motivo? «In manette il comandante dei vigili/Secondo l'accusa Carlo Barbera aveva truccato un concorso comunale». Olè.

I bidet del regime rosso

Da qualche tempo, invece, va avanti una deliziosa inchiesta su Bologna, sorta di Harlem comunista stando ai tremebondi pezzi del quotidiano di Berlusconi Jr. I carabinieri sequestrano una partita di cocaina? A tutta pagina: «Bologna, la "rossa" che sniffa». Poi, a caso: «Il capoluogo in testa alla classifica delle rapine», «E all'ombra della Quercia stecca pure il Lirico», «La Bologna rossa fa fuori il suo cantore». Non si salva neanche «la fiera del bidet»: «La propaganda di regime vuol far credere che i visitatori vengono perchè attratti da eventi culturali», mentre il valente reporter scopre che è solo per sacrosante esigenze fisiologiche. Siamo al «cesso rosso», avamposto del pololiberismo.

Del resto, prendete questa descrizione del «comunista» tipo che fornisce *il Giornale*: «...disperatamente triste e ineluttabilmente costretto in un'esistenza cupa, grave e senza orizzonti di spensieratezza, non sopporta, non tollera intorno a sè altro che grigiore e malinconia...». Ma si può? Lombroso, ci vorrebbe, come opinionista, altro che Pomicino. O quella lettera dal titolo: «Clima di paura a Gallipoli», per colpa, è ovvio, di D'Alema che spadroneggia. Scrivono anche i giovani fascistelli locali, per informare che intendono liberare la città «da quest'incubo», inteso sempre come il segretario pidiessino, in braghette corte sulla spiaggia.

La camicia del comunista

Fa ridere? E certo, ma quelli ci credono. Sicuramente ci crede quel lettore che ha in programma, pensa tu, «un Rosario» per il giudice Nordio. O quell'altro che, siccome se la deve prendere con il giudice lelo, si attacca alla camicia che indossava il magistrato in aula. «Da boscaiolo», precisa. E senza cravatta. «È il segno di distinzione di una magistratura che vuole apparire "popolare", che tiene in spregio tradizioni "borghesi" di decoro e di austerità...». Un comunista scravattato, quel Pm. Se ne deduce, per logica, che il procuratore Borrelli, stando all'abbigliamento, dev'essere perlomeno un reazionario al cubo. Quindi un benemerito, per quelli del *Giornale*. Invece... Coraggio, Feltri, che dopodomani è *Venerdì 13*...

Cesare Salvi

INTERVISTA

«Così Scalfaro e Dini potranno procedere alla sua sostituzione»

Salvi: «Votiamo la sfiducia a Mancuso Sarà un bene per il governo e la manovra»

Se il Senato sfiducia il ministro della Giustizia per il governo Dini non ci sarà alcun effetto negativo: è quanto sostiene il senatore Cesare Salvi, presidente del gruppo progressisti–federativo di Palazzo Madama. E se Filippo Mancuso non si dimettesse, il Capo dello Stato e il presidente del Consiglio «hanno gli strumenti giuridici per procedere alla sua sostituzione». Gli allarmismi eccessivi si spiegano con le inchieste in corso presso la Procura di Milano.

GIUSEPPE F. MENNELLA

■ ROMA. **Senatore Salvi, allora il tempo del ministro Filippo Mancuso sta proprio per scadere?**

Ogni giorno i fatti confermano la validità e l'ineludibilità della richiesta di sostituzione del ministro Mancuso. Fin dall'inizio di questa vicenda, ponemmo due questioni. La prima: il ministro invece di contribuire al rasserenamento e alla distensione dei rapporti fra giustizia e politica, ha oggettivamente operato in modo da esasperare il problema giustizia e i suoi riflessi politici. La seconda: il ministro ha provocato un conflitto con i massimi livelli istituzionali, mettendosi contro il Parlamento, il Capo dello Stato e il presidente del Consiglio.

Dunque, la maggioranza tiene ferma la richiesta di dimissioni del ministro?

Tutto quello che è avvenuto successivamente ha ulteriormente aggravato la situazione. Mai come oggi ci sarebbe bisogno di un vero ministro della Giustizia, di fronte sia alle interferenze delle parti politiche nelle inchieste giudiziarie, sia ad uno scontro fra giudici che ha superato la soglia di tollerabilità. Non è possibile accettare che vi siano procuratori della Repubblica che si attaccano l'un l'altro sui giornali e in televisione, con riferimento a indagini in corso. Mancuso non può intervenire perchè è egli stesso parte in causa. Serve all'Italia, subito, un ministro della Giustizia che si faccia al tempo stesso garante della più scrupolosa autonomia delle indagini giudiziarie, chiunque sia l'inquisito, e della necessità di un autocontenimento dei magistrati, a cominciare da quanto già affermato dal Csm: i magistrati non devono parlare delle inchieste che seguono.

I capigruppo del Senato hanno stabilito che la mozione di sfiducia si discuterà mercoledì prossimo: perchè non avete accolto l'auspicio di Dini a non discutere ora di questa vicenda?

Successivamente al dibattito della settimana scorsa in Senato, il ministro Mancuso ha chiesto formalmente il voto sulla mozione. D'altra parte, la maggioranza (centrosinistra e Lega) ha ritenuto che il modo migliore di accogliere la richiesta del presidente del Consiglio, Lamberto Dini, di «non intralciare» l'iter della legge finanziaria sia quello di risolvere il problema al più presto. In questo modo pensiamo di rafforzare il governo, eliminando un fattore di instabilità. Del resto, lo stesso Dini ha accolto la nostra risoluzione, nella quale – su sua richiesta – si fa espresso riferimento alla mozione di sfiducia.

Su questo punto la maggioranza è concorde? C'è il rischio di un raffreddamento dei rapporti con Lamberto Dini?

È positivo il fatto che la maggioranza – unita sin da prima dell'estate nella richiesta di sostituzione di Mancuso e che si era poi divisa sugli strumenti e i tempi per far valere questa richiesta – sia tornata unita, alla Conferenza dei capigruppo di lunedì, nella valutazione comune dell'insostenibilità dell'attuale situazione. Naturalmente, ci riserviamo di incontrare nuovamente il dottor Dini per ascoltare le sue valutazioni. La collaborazione con il presidente Dini è stata sempre eccellente. Tutti i passaggi parlamentari più delicati sono stati concordati con lui sulla base di incontri e di colloqui. Purtroppo, lo stesso giudizio non si può esprimere per alcuni ambienti della presidenza del Consiglio, che rischiano o per eccesso di zelo o per altre ragioni di non aiutare in questa fase il lavoro del governo.

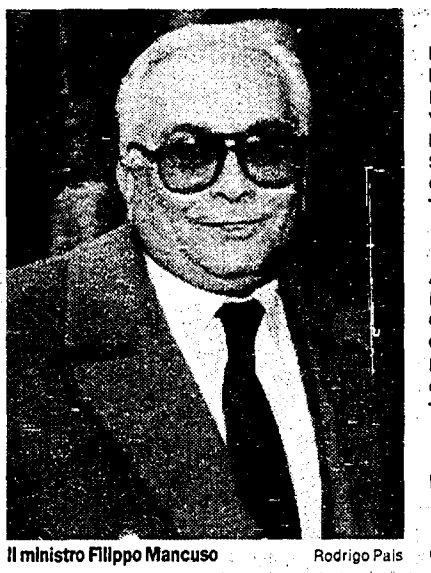
Alcuni giornali – pochi per la verità – scrivono che sfiduciare Mancuso provocherà la caduta (o quasi) del governo. Condividi questi timori?

No, non li condivido: c'è un grande polverone e un eccessivo allarmismo. Si può anche capire considerando quale scontro di potere è in atto intorno alla Procura di Milano. L'attività del ministro Mancuso si è caratterizzata quasi esclusivamente per la raffica di ispezioni nei confronti di quella Procura, presso la quale sono in corso indagini molto rilevanti su soggetti potenti come Fininvest e Gemina. L'istituto della mozione di sfiducia è pacificamente accolto e praticato da anni nel nostro sistema: più volte esse sono state presentate e votate in Parlamento. Il significato di queste mozioni è proprio quello di isolare – in base all'articolo 95 della Costituzione, richiamato ancora oggi (ieri per chi legge – n.d.r.) da Dini a proposito del caso Mancuso – la responsabilità individuale del ministro da quella collegiale del governo. Non a caso nella nostra mozione si ribadisce la fiducia nel governo Dini nel momento stesso in cui si esprime la sfiducia nei confronti del ministro della Giustizia.

Ma il ministro ha dichiarato che non si dimetterà in caso di voto favorevole sulle mozioni.

Non credo che si spingerà fino a tanto. Perchè un punto è certo: il governo e i singoli ministri sono in carica sulla base di tre atti giuridici e non atti politici. La proposta di nomina da parte del presidente del Consiglio, la nomina da parte del Capo dello Stato, la fiducia del Parlamento. Se uno di questi tre elementi manca, cadono i presupposti giuridici per la permanenza in carica del ministro. L'approvazione della mozione produce per il ministro gli stessi effetti che produce per il governo la mozione di sfiducia rivolta al governo nel suo insieme: un obbligo giuridico di dimissioni. Se tale obbligo non viene adempiuto, il presidente del Consiglio e il presidente della Repubblica hanno gli strumenti giuridici per procedere alla sostituzione del ministro. In questo senso si è del resto espressamente pronunciata la Giunta per il regolamento del Senato, alla quale il presidente del Senato, Carlo Scognamiglio, si era rivolto.

I SÌ E I NO AL MINISTRO



Il ministro Filippo Mancuso — Rodrigo Pais

A FAVORE DELLA MOZIONE	
Progressisti-Federativo	75
Lega Nord	43
Rifondazione Comunista	14
Verdi-La Rete	13
Laburisti socialisti	10
Sinistra democratica	10
Gruppo misto	4
Totale	**169**
CONTRO LA MOZIONE	
Alleanza Nazionale	47
Forza Italia	35
Cdu	12
Ccd	15
Lif	10
Gruppo misto	7
Totale	**126**
LIBERTÀ DI VOTO	
Popolari	22
INCERTI	
Gruppo misto	8

NELLA TRANSIZIONE DIFFICILE
Un ponte sulla palude
di Gaetano Salvemini
GRATIS IN EDICOLA CON
l'democratica

I magistrati bresciani Salamone e Bonfigli sospettano sia lui il mister X che costrinse Di Pietro a dimettersi

Tangenti Sicilia Nove miliardi sul conto di un pensionato

Tangenti per nove miliardi transitate sul conto corrente di un ignaro pensionato: se ne è parlato ieri al primo processo per la ventennale vicenda della Sitas, la società mista costituita dall'Ente minerario siciliano e da un gruppo di imprenditori per la costruzione e la gestione a Sciacca (Agrigento) di un complesso alberghiero-termale, mai completato. Del pensionato, a sua insaputa coinvolto, non si conosce l'identità. Si sa che vive a Borgomanero, in provincia di Novara, e che oggi ha 95 anni. Sul suo conto corrente presso la Cassa rurale di Padova e Rovigo, nel '91, sono stati accreditati 9 miliardi, in due versamenti da 7 e 2 miliardi. Denaro, secondo i pubblici ministeri Maurizio De Lucia e Sergio Barbiera, destinato a pagare tangenti. Delle operazioni bancarie ha parlato in aula un testimone, Francesco Lunesu, sottufficiale della guardia di finanza. È stato ricostruito che fu l'imprenditore Mario Rossetto, ex amministratore delegato della Sitas, a chiedere al pensionato il «favore» di poter utilizzare il suo conto in banca. Rossetto sarà sentito oggi dal tribunale.

Cesare Previti e, a destra, Gherardo Colombo

Riccardo De Luca

Nuovo interrogatorio per Previti

È accusato di estorsione e abuso d'ufficio

Presto il senatore berlusconiano Cesare Previti, indagato per estorsione e abuso d'ufficio nell'inchiesta sulle trame anti-Di Pietro, sarà reinterrogato dai pm bresciani, dopo l'audizione del giugno scorso. Nuovi interrogatori anche per Paolo Berlusconi e Sergio Cusani, indagati, per l'ex ministro della Giustizia Alfredo Biondi, ancora testimone, e per lo stesso Antonio Di Pietro, parte lesa. L'inchiesta sembra destinata ad una brusca accelerata.

DAL NOSTRO INVIATO
MARCO BRANDO

■ BRESCIA. Altro giro, altra corsa al palazzo di giustizia di Brescia. La giostra del «caso Di Pietro» ha ripreso a girare. Vorticosamente. Soprattutto dopo la diffusione della notizia, ancora senza conferme ufficiali, che Cesare Previti, esponente di rilevo di Forza Italia e gran consigliere di Silvio Berlusconi, è indagato per estorsione e, a quanto pare, anche per concorso in abuso d'ufficio. Certo, i pm bresciani Fabio Salamone e Silvio Bonfigli dopo la pausa estiva hanno lavorato sodo alla poliedrica inchiesta che vede Di Pietro ora indagato (per abuso d'ufficio e concussione), ora vittima (di trame e macchinazioni). Hanno lavorato eccome, ascoltando una serie di ex politici (ieri Gianstefano Milani, oppositore interno al Psi dei craxisti milanesi), ex agenti e capi dei servizi segreti, magistrati (l'altra sera l'ex procuratore generale di Milano Adolfo Beria d'Argentine).

Il fatto è che la notizia delle indagini su Previti, inserito tra i presunti artefici delle trame, rischia di far anticipare alcune tappe. Così presto saranno riascoltati alcuni protagonisti delle indagini sull'«Operazione Di Pietro»: Cesare Previti, Paolo Berlusconi e Sergio Cusani (tutti indagati per estorsione), l'ex ministro della Giustizia Alfredo Biondi (testimone) e lo stesso Antonio Di Pietro (parte lesa). Al centro delle eventuali trame c'è la storia della famosa ispezione ministeriale su debiti e amicizie dell'ex pm. L'ispezione, aperta e chiusa in segreto a tempo di record tra novembre e dicembre 1994, era nata dalla spontanea confessione davanti agli ispettori del finanziere Giancarlo Gorrini, incoraggiato da Paolo Berlusconi e tenuto d'occhio da Cesare Previti. Forse, sospettano gli inquirenti, con la decisiva consulenza di Sergio Cusani, condannato a Milano per Enimont ed Eni-Sai, legato al vecchio Psi craxiano e fiero avversario di Antonio Di Pietro.

A un certo punto qualcuno seppe che Di Pietro il 6 dicembre 1994 si sarebbe dimesso dal pool. Ha detto di averlo saputo tre giorni prima lo stesso Gorrini, anche se non ricorda chi glielo riferì... Gli inquirenti non hanno potuto non notare che alle dimissioni di Di Pietro seguì più meno casualmente l'archiviazione dell'inchiesta segreta dell'ispettorato ministeriale, senza che neppure fosse sentito il diretto interessato. Allora l'accoglienza di Gorrini era stata preannunciata da Previti all'ispettore capo Ugo Dinacci, che affidò il finanziere all'ispettore Domenico De Biase. Dinacci e De Biase, sebbene sostengano versioni diverse, da luglio sono entrambi indagati a Brescia per abuso d'ufficio, per le strane modalità con cui fu condotta l'ispezione. Probabilmente proprio questo l'interessamento di Previti, caratterizzato da una serie di telefonate a Dinacci, ha determinato il sospetto del concorso in abuso d'ufficio.

E l'allora ministro Biondi? Quando nacque il «caso Gorrini», non era neppure a Roma, né fu possibile, a quanto pare, avvertirlo. Trovò tutto fatto. E questa circostanza, se ha contribuito a garantire a Previti il titolo di «ministro-ombra della Giustizia», probabilmente ha finora evitato a Biondi di essere iscritto a sua volta nel registro degli indagati. Di certo, se dovesse emergere anche una responsabilità dell'ex Guardasigilli, il reato diverrebbe di competenza del Tribunale dei ministri della capitale. E l'inchiesta sulle trame potrebbe lasciare i lidi bresciani per dirigersi verso i porti giudiziari romani.

Intanto vari protagonisti dell'inchiesta bresciana vorebbero che i pm Salamone e Bonfigli giungessero ad un traguardo, alla parola «Fine». Di sicuro, se lo aspetta l'ispettore capo Dinacci. E se lo aspetta anche Di Pietro, per quel che riguarda le inchieste in cui indossa le vesti di indagato. Finché non saranno chiuse, l'ex pm sembra deciso a non fare esplicite scelte sul fronte politico. Tuttavia gira voce che i pm bresciani intendano indagare a 360 gradi, anche a costo di chiedere una proroga delle indagini. Ormai la complessa inchiesta bresciana è, suo malgrado, in grado di influenzare anche avvenimenti estranei alla sfera giudiziaria. Lo sanno in tanti.

Non solo, dal cilindro del «caso Di Pietro» potrebbero emergere anche altre sorprese. Lo fa capire lo stesso ex pubblico ministero, che ieri, nella sua replica politica a Silvio Berlusconi, ha scritto, riferendosi al procedimento di Brescia: «Probabilmente Berlusconi cambierà idea (a proposito di complotti a suo danno del pool milanese, ndr) quando scoprirà chi e come ha segnalato agli inquirenti taluni anomali rapporti tra esponenti della Guardia di Finanza e dipendenti del suo gruppo (la Fininvest, ndr)». Nell'attesa che questa scoperta possa chiarire le idee a tutti, e non solo al Cavaliere, ieri è stato chiesto al pm Salamone se è riuscito a interpretare cosa volesse dire Di Pietro. Risposta sibillina: «Io forse ho capito».

Gherardo Colombo: «Inchiesta inutile mai dette quelle cose»

«Mai pronunciato frasi ritorsive verso un indagato. Non è nel mio stile». Gherardo Colombo, dopo l'ennesimo attacco di Mancuso, smentisce d'aver infierito nel '93 su Giuseppe Ciarrapico. «Lei non vuol parlare di Andreotti? E allora ci vediamo dopo le vacanze, a San Vittore». Questa la frase sotto inchiesta. «Ho già risposto agli ispettori di Biondi e di Mancuso», dice Colombo. «Emergerà che non ho commesso alcuna scorrettezza».

ROBERTO CAROLLO

■ MILANO. «Si parla di indipendenza del pm: ma lei quanto si sente indipendente, dopo la nuova azione disciplinare di Mancuso?». Gherardo Colombo non si scompone. «Mi scusi, ma non rispondo a questa domanda. Ho già diffuso una dichiarazione nel pomeriggio sull'argomento. Rimando tutti a quel comunicato. Grazie». Aula R01 di via Balilla, a Milano. Il Pm è ospite del Master in Business administration della Bocconi, come relatore su: «Il ruolo del pubblico ministero». Coincidenza fatale vuole che la lezione si tenga proprio il giorno in cui le prime pagine riportano la notizia del nuovo attacco del Guardasigilli al pool Mani pulite. Qualcuno va con la memoria all'inverno scorso, e a Tonino Di Pietro relatore alla libera università di Castellanza, subito dopo le dimissioni dalla magistratura. E, naturalmente, incrocia le dita. Non fosse mai che anche Colombo venga indotto a lasciare il pool. Lui, il pm famoso per le sue Lacoste («ma adesso le ho lasciate a lelo», scherza), appare assolutamente tranquillo. Tira avanti per due ore filate la sua lezione sul pm e il nuovo processo penale accusatorio, risponde a decine di domande: calmo, preciso, persino didascalico. «Ma siete tutti professori nel pool di palazzo di Giustizia» dice alla fine il padrone di casa. Per colmo di ironia, visto che l'amplificazione nella sala è pessima, viene approntato un enorme microfono e appoggiato su una bottiglia di acqua minerale. Marca Sant'Antonio. Chissà se è di Giuseppe Ciarrapico, re delle frizzanti prima di incappare in Tangentopoli. Già i cronisti sono tutti qui per sapere cosa replica Colombo a Mancuso su quel famoso interrogatorio del '93. Davvero il pm minacciò Ciarrapico di lasciarlo marcire in carcere se non avesse fatto il nome di Andreotti? «Lei non vuol parlare di Andreotti? E allora io le dico che siccome è Pasqua, io vado in ferie. Ci vediamo dopo le vacanze a San Vittore». Dopo una frase del genere, pronunciata da un altro magistrato, l'ex presidente dell'Eni Gabriele Cagliari, che era convinto di tornare a casa, si tolse la vita. Sicché l'accusa punta visibilmente a mettere il pm in pessima luce. Ma Colombo nega d'aver mai pronunciato una frase simile. «Anche a prescindere dallo stile, che non mi appartiene, non ho mai pronunciato alcuna frase che potesse avere un carattere ritorsivo nei confronti dell'indagato» dichiara. E continua: «In nessuna occasione mi sono mai espresso con frasi che contraddicessero la deontologia o il rispetto della persona». Molto altro non aggiunge, Colombo, se non per precisare che «sulla questione avevo già risposto un anno fa e nessun rilievo mi venne mosso. Ho risposto anche ai nuovi ispettori del ministro Mancuso. Chiedo – conclude – che si proceda il più rapidamente possibile agli accertamenti, dai quali sono sicuro emergerà che non ho commesso alcuna scorrettezza».

«Come mai avete scoperchiato il malaffare solo dopo il '90 – chiede uno studente straniero – prima la magistratura non indagava?». Indagava, indagava, spiega paziente Colombo, il quale offre all'exploit Mani pulite diverse letture: dal nuovo rito processuale («in tre anni abbiamo sentito 10mila persone, il giudice istruttore avrebbe dovuto ascoltarle tutte lui, e l'inchiesta non sarebbe mai finita»), al mutato umore dell'opinione pubblica («fino a qualche anno fa la maggioranza della cittadinanza era indifferente, se non ammiccante, di fronte alla corruzione») alla presa di coscienza di una parte della magistratura che un tempo si sarebbe fermata (o l'avrebbero fermata) davanti a certi santuari. La domanda più impertinente: «Ma quale amore per l'Italia può avere un magistrato che manda un avviso a Berlusconi mentre presiede il G7?». Risposta: «Mi limito a dirle che le sue informazioni non sono corrispondenti alla realtà». La più scontata: «Come fate senza Tonino?» «Beh, effettivamente era difficile evitare la disgregazione, ma ce l'abbiamo fatta». Sottinteso: Mancuso permettendo.

«'O ministro» resta a Poggioreale: scarcerazione negata a Pomicino

«'O ministro», arrestato venerdì scorso per concussione ed estorsione, resta a Poggioreale. Dopo oltre otto ore di camera di consiglio, il Tribunale dei ministri ha infatti respinto la richiesta dei difensori di Paolo Pomicino, che sollecitavano la scarcerazione per «mancanza di gravi indizi». Secondo i magistrati, esisterebbe nei confronti dell'ex deputato un concreto rischio di «reiterazione del reato». A pronunciarsi per primi erano stati i cinque sostituti procuratori che, dopo una consultazione con il procuratore capo Agostino Cordova, avevano detto no alla scarcerazione dell'imputato eccellente. Insomma, gli inquirenti sospettano che Pomicino sia ancora un personaggio influente, e quindi in grado di ripetere gli stessi reati che avrebbe commesso quando aveva incarichi di governo. I difensori dell'ex parlamentare democristiano, che subito dopo l'arresto avevano presentato la richiesta di scarcerazione per «mancanza di gravi indizi», ora si appelleranno al Tribunale del riesame. Nell'istanza, gli avvocati Vittorio Botti e Vittorio Lemmo non avevano fatto riferimento ai motivi di salute riguardanti gli interventi cardio-chirurgici subiti da Pomicino negli anni scorsi, per espressa richiesta dello steso ex ministro.

Per il «falco» di Forza Italia, chiamato in causa dai giudici bresciani, si tratta di «un'iniziativa inaudita»

«Infangano me per colpire Berlusconi»

Alle accuse dei giudici di Brescia il coordinatore nazionale di Forza Italia, il senatore Cesare Previti, risponde così: «Un'iniziativa inaudita». E aggiunge: «Inquietante la coincidenza temporale tra il lancio politico di Di Pietro, che per il momento mi sembra consista soprattutto in un lancio di fango su Berlusconi, e il riaprirsi con grande clamore di un caso in cui si cerca di far passare l'ex pm come la povera vittima di una pericolosa macchinazione».

MICHELE URBANO

■ MILANO. No, Cesare Previti non stempera la sua fama di falco. E puntuale contrattacca. Evocando la grande congiura. Sfidando Di Pietro. E buttandola in politica. Della serie: colpiscono me, per colpire Berlusconi. Parola d'ordine che i senatori di Forza Italia, in omaggio al collega e al coordinatore nazionale del movimento, traducono così: attaccano Previti per colpire Berlusconi e costringerlo a non chiedere più le elezioni.

I giudici di Brescia indagano Previti per concorso in estorsione e abuso d'ufficio perché avrebbe fatto pressioni per far togliere la toga dalle spalle di Antonio Di Pietro? L'interessato replica duro come da stile collaudato. «Se la notizia dovesse trovare conferma, le assicuro saremmo di fronte a una iniziativa inaudita, oltre che infondata e terribilmente strumentale e lo affermo proprio senza tema di smentita».

L'avvocato del cavaliere Silvio Berlusconi, incoronato il 27 marzo senatore e quindi chiamato sullo scranno di ministro della Difesa, recita con naturalezza la parte dell'arrabbiato. Ore 13: insiste che non ne sa niente e che nessuno lo ha informato. Fine? No, l'offesa è spalmata nell'orgoglio. «Non so se sono iscritto nel registro degli indagati, e non so per quale motivo, ma so di certo che non farò nulla per appurarlo».

Ma come, non aveva solennemente dichiarato che avrebbe telefonato al pm bresciano, Fabio Salomone? Sì, ma ha cambiato idea. «Ho poi pensato che ai magistrati che sono titolari dell'inchiesta spetta ex lege, direi, il compito di verificare se si tratti di una fuga di notizie, comunque coperta dal segreto d'ufficio, oppure si tratta di propagazione di notizie false». Chiaro? Chiarissimo, ma Previti non vuol lasciare nessun dubbio. Aggiunge: «Comunque, in un caso o nell'altro, siamo in presenza di reati sui quali la Procura dovrebbe indagare d'ufficio».

Il messaggio è lanciato. I magistrati sono avvertiti. Da un anno e mezzo beve l'amaro calice della politica offertogli da Silvio Berlusconi, ma non dimentica che sopra il doppio petto può sempre mettere la toga di avvocato. Pronto a sfruttare ogni errore. E a colpire. Anche se prima di rinchiudersi in riunione con il Cavaliere lancia una pubblica dichiarazione di prudenza: «Per ora resto a vedere esattamente cosa succede».

Il che non vuol dire che rinunci a una picchiata d'assaggio. E nel suo mirino c'è proprio l'ex giudice simbolo di Mani pulite, quel Di Pietro che secondo l'accusa si sarebbe dimesso perché ricattato, quel Di Pietro che ora confessa simpatia delusa per Forza Italia, quel Di Pietro che accusa Berlusconi di raccontare frottole e di confondere il partito con l'azienda. «Mi sembra doveroso sottolineare questa singolare ed anche abbastanza inquietante coincidenza temporale tra il lancio politico di Di Pietro, che per il momento mi sembra che consista soprattutto in un lancio di fango su Berlusconi, e il riaprirsi con grande clamore di un caso in cui si cerca di far passare l'ex pm come una povera vittima di una pericolosa macchinazione».

Ormai è una logorante guerra di trincea quella che Berlusconi e i suoi fedelissimi hanno ingaggiato con l'ex giudice che con le sue indagini ha conquistato cuore e fiducia degli italiani. Un braccio di ferro che giorno dopo giorno diventa allo spasimo. E che le indagini dei pm bresciani potrebbero alimentare e avvelenare ulteriormente. Perché Di Pietro si decise ad abbandonare la magistratura? C'era qualcuno che lo ricattava? E chi? Domande per ora senza risposta che potrebbero però trasformarsi in altrettante bombe ad orologeria pronte a esplodere sugli accidentati sentieri della politica segnati con le bandiere del centrodestra. E dunque Previti tenta il contropiede. Dice: «Chiedo pubblicamente al dottor Di Pietro di spiegare con chiarezza e senza ambiguità i motivi per i quali ha lasciato la magistratura. Sarà in questo modo facile constatare e prendere doverosamente atto della mia completa estraneità rispetto a questa sua sofferta decisione».

Ovvio: Previti è, come sempre, in perfetta sintonia con il Cavaliere. La guerra con il pool mani pulite è senza tregua. «La procura di Milano, tolti tutti i veli del bon ton, sul caso Berlusconi ha kafkianamente scelto il colpevole ed ora è alla ricerca del reato ma in una maniera anche tecnicamente sbagliata, perché questo reato non lo ha trovato e gli addebita allora una piccola serie di fatti e misfatti che non hanno nemmeno la qualifica dei reati che si vorrebbero indicare». Con i giudici la sfida continua. E si allarga. Da Milano a Brescia.

CONDONO AUTOMOBILISTICO
"Ho pagato il bollo negli anni passati?"
ACI te lo dice

Aveva anche un dossier sull'associazione «Società civile» e una lettera ricattatoria scritta dal faccendiere Pazienza

NANDO DALLA CHIESA

«C'era un fascicolo su di noi? Non mi sorprende affatto, lui ci ha sempre combattuti»

■ ROMA. **L'ex padrino del Garofano, a quanto pare, aveva raccolto molte informazioni dettagliate su «Società civile». Questo fatto la sorprende?**
No, non mi sorprende – risponde Nando Dalla Chiesa, attuale leader di Italia democratica e tra i fondatori di Società civile –. Non solo perché quando cominciarono le inchieste di «mani pulite» Craxi evocò sullo sfondo Società civile come possibile co-protagonista del complotto contro di lui, ma anche perché la nostra associazione in quegli anni ha rappresentato a Milano la bandiera dell'anticraxismo democratico. E spesso per questo era definita moralista, khomeinista, comunista. Natruralmente gli aggettivi cambiavano: poteva anche essere filo-democristiana, radical-chic. Si diceva di tutto. Soprattutto il contrasto con Craxi fu sulla questione della legalità. Noi nascemmo sulla questione dei diritti civili, della moralità e della legalità. E infatti tra i fondatori c'era Gherardo Colombo, Piercamillo Davigo, Ilda Boccassini, Edmondo Bruti Liberati. C'erano molti magistrati che con altri intellettuali, giornalisti e insegnanti avevano cominciato all'inizio degli anni Ottanta a porre come centrale la questione della legalità. Craxi vide in molte di queste persone i suoi avversari. E molte volte fummo ai ferri corti con il potere milanese. Fu uno scontro. Quindi non mi sorprende che su di noi ci fosse un dossier.

Nando Dalla Chiesa

Oltre ad avere eventuali notizie sui rapporti tra magistrati e personalità che facevano parte della vostra associazione - se è vero che tutti erano vissuti da Craxi come avversari - cosa poteva ottenere l'ex capo socialista controllando le vostre attività?
Come sempre ha fatto con chi l'ha combattuto ha cercato di trovare il punto debole. Soltanto che noi non ne avevamo. Nel senso che la sede ce la pagavamo da noi, non prendevamo mai posizioni per un partito o un altro, quindi non potevamo essere accusati di essere collaterali a qualcuno, facevamo tutto alla luce del sole. I magistrati che erano tra i fondatori non rivelavano - giustamente (né d'altra parte nessuno chiedeva nulla) -una sola parola sulle cose che facevano, sulle loro indagini. Gherardo Colombo, come tutti gli altri, era di una correttezza esemplare. Non scriveva nemmeno commenti su cose che potevano anche lontanamente essere collegate con processi in cui lui era parte attiva. Cosa cercava di scoprire Craxi... si tenga conto che il primo articolo sulla cosidetta «dazione ambientale» uscito su Società civile fu scritto da Di Pietro. Forse anche per questo Craxi si è così interessato alla nostra associazione.

Craxi adesso è ad Hammamet. Ma il craxismo è ancora presente a Milano?
Io credo che il craxismo ancora. Anche per questo il 19 luglio abbiamo fatto una manifestazione a Milano. La organizzammo un paio di giorni dopo che Craxi aveva fatto sapere, tramite la televisione, che ai magistrati di Milano ci avrebbe pensato lui. Poi, durante il corteo, vennero fatti trovare alcuni dossier contro mio padre: in particolare il verbale integrale del suo interrogatorio reso davanti a Colombo e Turone per la vicenda della P2. Quella cosa, forse, era stata organizzata a tambur battente da qualcuno che sapeva dove mettere le mani. Naturalmente era un messaggio indirizzato a me. □ *G. Cip*

Bettino Craxi

Sandra Onofri/Adn Kronos

MASSIMO BRUTTI

«C'è un partito trasversale che lavora contro il Paese Dobbiamo fare chiarezza»

■ ROMA. **Ieri, una parte della documentazione sequestrata lo scorso luglio nella sede della Giovine Italia in via Boezio è stata trasmessa dalla magistratura milanese al Comitato parlamentare di controllo sui servizi segreti. Evidentemente c'è il sospetto che quel materiale sia stato raccolto da Craxi grazie a qualche complicità. Che sia stato commesso qualche illecito. Cosa intendete fare?**
Le indagini condotte con scrupolo e serietà dalla magistratura di Milano e dalle forze di polizia – risponde il senatore del Pds Massimo Brutti, presidente del Comitato – portano alla luce una serie di attività intraprese da Craxi in epoca recente. I profili di responsabilità penale non interessano le funzioni di controllo del Comitato. Noi dobbiamo affrontare un problema: esistono in questo mare di carte indizi o prove di attività deviate all'interno dei servizi di informazione e sicurezza?

Massimo Brutti

Bettino Craxi ha inondato diverse Procure di denunce contro i suoi avversari. E in più occasioni, dopo aver presentato gli esposti, è finito sotto processo per calunnia. Le sue «rivelazioni» avevano attinenza con il contenuto delle carte custodite in via Boezio?
Il Comitato è vincolato in questa fase al massimo di riservatezza sul contenuto di quei documenti. Se posso esprimere un'opinione personale, non credo che Craxi abbia raccolto informazioni a fini di giustizia. E comunque la questione è: da dove venivano? Spesso chi fonda il proprio potere su attività illegali si vale di una strategia difensiva che è la disinformazione, il depistaggio. Stiamo vivendo, dall'inizio degli anni Novanta a oggi, una fase politica incerta nella quale vediamo affiorare più volte il partito trasversale della disinformazione...

Disinformazione anche per colpire il ruolo dei giudici...
Il primo obiettivo di chi sparge veleni è impedire che si raggiunga la verità sul sistema della corruzione e dei poteri sotterranei. Per questo si cerca di bloccare o assoggettare quell'istituzione che nello Stato di diritto ha come compito quello dell'accertamento di verità di fatto, per individuare le responsabilità dei comportamenti illegali e neutralizzarli.

Alcuni componenti del Comitato hanno proposto che vengano assegnati all'organo di controllo gli stessi poteri che oggi hanno le commissioni d'inchiesta. Cioè, per semplificare, veri e propri poteri d'indagine. Lei condivide l'iniziativa?
Si tratta di proposte che possono essere avanzate dai singoli gruppi parlamentari. Verranno eventualmente discusse nelle sedi istituzionali competenti. Ma già oggi il Comitato ha un potere che pesa. Può ciè investire il Parlamento delle proprie valutazioni e chiedere eventualmente al governo di assumere decisioni volte a spezzare la continuità con le deviazioni del passato. E se il Comitato lavora con spirito di unità isituzionale, al di là delle differenziazioni legate alla competizione politica, e riservatamente, ha l'autorevolezza per raggiungere risultati positivi. □ *G. Cip.*

Craxi custodiva i segreti di Gladio

Maxi-schedatura su Di Pietro e il Pci-Pds

Tra le carte di Craxi c'era anche un'informativa segreta su Gladio. Un appunto datato 1991 che l'ex segretario del Psi non poteva assolutamente avere, se non grazie a qualche «manona» amica. L'esame dei documenti sequestrati in via Boezio riserva continue sorprese: schedate le associazioni «Società civile» e «Proposte nuove». Un'attenzione particolare riservata a Antonio Di Pietro e al Pci-Pds. Altre importanti novità previste dall'esame dei floppy disk.

GIANNI CIPRIANI

■ ROMA. Immancabile è spuntata Gladio. Bettino Craxi, tra le sue carte, conservava un'informativa inedita sulla struttura Stay-behind. Un appunto preparato nel 1991, quando Craxi non era più presidente del Consiglio, ma «semplice» segretario del Psi. E ancora: aveva anche un appunto, sempre relativo agli anni '90, su una «superstruttura» che sarebbe esistita all'interno del Sismi. E allora è del tutto evidente che una «manina» o una «manona» - per usare lo stesso linguaggio caro al latitante di Hammamet - ha fatto finire quei documenti segreti tra le carte di Bettino. Chi è stato? Forse una «talpa»; forse un funzionario infedele. Forse qualcuno che ancora oggi riveste cariche di una certa delicatezza.

Ogni giorno di più, le notizie sul sequestro effettuato negli uffici della Giovine Italia riservano sorprese inquietanti. In quei cassetti sono stati ritrovati dossier sul Pci-Pds e sulla vicenda Eumit, note, o meglio schedature, su magistrati e avversari politici e anche - si è saputo solo ieri - una dettagliata raccolta di informazioni su «Società civile», il movimento milanese di cui è stato uno dei punti di riferimento Nando Dalla Chiesa e «Proposte Nuove», l'associazione della quale fa parte la ccd Ombretta Fumagalli-Carulli. Ma in questo caso - a quanto pare - l'interesse craxiano era piuttosto riferito ai (presunti) legami che Antonio Di Pietro, ossia uno dei principali bersagli dello spionaggio «hammamettiano», aveva con quell'area. Materiale recentissimo, ricco di notizie riservate relative agli anni Novanta, periodo in cui Bettino Craxi non era più presidente del Consiglio. Materiale in parte *sicuramente* dei servizi segreti; in parte *probabilmente* dei servizi segreti, che da giorni viene esaminato dal pm Ielo e dalla Digos milanese, e che ieri è stato in parte trasmesso al Comitato parlamentare di Controllo.

I floppy disk

Ma, a quanto pare, oltre ai dossier e alle schedature modello Sifar, altre novità potrebbero emergere dalla lettura dei floppy disk sequestrati nel «covo» di via Boezio. Le prime indiscrezioni parlano di sorprese e di scoperte di un certo interesse.

Dunque, dopo un primo esame dei documenti trovati in via Boezio, emergono una serie di circostanze che sembrano proprio avere una rilevanza penale. Primo tra tutti il documento segreto su Gladio che Craxi non avrebbe dovuto avere. Poi - come detto - i dossier su «Società civile» e «Nuove proposte». Robaccia. Ma la lettura delle carte è assai preoccupante. Perché è chiaro che le veline (anonime) sono state scritte da qualcuno che ha preso informazioni secondo il più classico stile degli 007. O, forse, era direttamente uno 007. Infatti, accanto a notizie che potevano benissimo essere ricavate dalla lettura dei giornali (ma anche questa è una delle attività delle spie, ndr) c'erano alcune informazioni riservate. Ad esempio i nomi di coloro che frequentavano i movimenti. O anche la descrizione di come erano organizzate le strutture interne. E - da non dimenticare - a «Società civile» era vicino Gherardo Colombo, uno dei magistrati di punta del «pool». Tanto bastava per giustificare la «bramosia» di sapere.

Quindi Bettino aveva anche raccolto notizie che riguardavano Colombo. Ma la sua vera «passione» - è emerso - era Antonio Di Pietro, suo nemico personale. Perché se esistevano note e dossier su diversi magistrati, il fascicolo sull'ex pm era di gran lunga il più fornito. Sul magistrato molisano erano state raccolte una messe di informazioni. Una cosa è veramente inquietante: molte notizie trovate nel fascicolo craxiano erano le stesse che poi sarebbero finite nel famoso dossier contro Di Pietro, dal quale poi è scaturita l'indagine di Brescia. E allora: i veleni raccolti da Craxi furono poi utilizzati per costringere Di Pietro alle dimissioni? Non si sa. Perché - in teoria - Craxi potrebbe aver raccolto quelle informazioni in una fase successiva.

Veline e veleni

Il punto è proprio questo: riuscire a stabilire l'origine di molti documenti e, possibilmente, datarli. Così si potrebbero capire molte circostanze ancora oscure. Ad esempio: molte veline sono anonime. Ma tutto fa pensare che si tratti di materiali dei servizi segreti o di qualche forza di polizia. La magistratura e il Comitato di controllo dovranno scoprire chi materialmente ha redatto quel materiale.

Molte cose, però, possono essere già comprese. Tra le tante spuntate fuori, c'è anche la copia di una lettera di ricatti scritta dal faccendiere Francesco Pazienza (esponente di punta del Sismi a guida piduista) ad un avversario politico di Craxi. E il fatto che l'ex leader del Garofano ne avesse copia dimostra quale tipo di legami venivano mantenuti dal clan di Hammamet.

Craxi, dalla latitanza, ha fatto sapere che tutto il materiale che aveva in via Boezio gli serviva unicamente per difendersi. Ma le cose sembrano presentare una realtà ben diversa: dossier, notizie su avversari politici, note riservate. Tutta roba che sembra utile piuttosto per lanciare messaggi trasversali, spargere veleni, delegittimare chi sta portando avanti inchieste delicate o operazioni politiche di rinnovamento. Del resto non si comprende a quali fini di giustizia potessero servire le schedature dei servizi su Enrico Berlinguer, per anni pedinato e fotografato da alcuni apparati dello Stato. Né si capisce quale poteva essere l'uso «democratico» dei dossier sugli avversari politici.

Ora, dopo la scoperta della velina su Gladio, c'è una pista da seguire. Non solo per smascherare le manovre di Craxi, ma soprattutto per scoprire chi sono le sue «talpe» e i suoi attuali referenti (o esecutori) politici.

La giornalista del Tg2 in attesa della fine dell'inchiesta Rai: «La trasmissione va avanti»

Niente «Italia in diretta» per la D'Eusanio

Italia in diretta per il momento è sospeso per Alda D'Eusanio. Lo ha deciso il Consiglio di amministrazione della Rai l'altro giorno, lo ha ribadito ieri il consigliere Miccio. Alla trasmissione, comunque, continuano a lavorare gli altri due autori e l'intera redazione. Il debutto è per il 23. «Io non faccio niente -dice D'Eusanio- e aspetto serenamente i risultati dell'inchiesta interna. Io sono una dipendente Rai ed è l'azienda che deve difendermi».

MARCELLA CIARNELLI

■ ROMA. Lo aveva già annunciato l'altro giorno all'uscita dalla seduta del Consiglio di amministrazione della Rai in trasferta a Milano. Ora da Cannes il consigliere Mauro Miccio insiste: *Italia in diretta*, il programma di Alda D'Eusanio, che dovrebbe debuttare il 23 ottobre, è per il momento sospeso. Fino a quando? Fino a che non saranno resi noti gli esiti dell'indagine affidata ad una commissione interna per valutare la posizione della giornalista del Tg2, in questi giorni al centro di polemiche per i noti colloqui con Bettino Craxi. La notizia, in verità, resta ancora poco chiara anche se reiterata in terra di Francia. Il direttore della Retedue, Gabriele La Porta, smentisce il provvedimento di sospensione della trasmissione e ribadisce che ad essa si sta lavorando alacremente. D'altra parte anche l'altra sera, a decisione già presa sulla commissione interna d'inchiesta, è andato in onda lo spot che annuncia per il 23 ottobre, come da palinsesto, l'andata in onda della prima puntata del programma. Cade dalle nuvole anche Alda D'Eusanio, la giornalista finita nei guai per aver espresso la sua solidarietà a mezzo telefono ad un amico in difficoltà (leggi Craxi). E che rischia, per aver usato espressioni del tipo (sintetizzando) «sarò la tua voce» di perdere lo spazio quotidiano di *Italia in diretta* pur avendo lei di recente affermato che la voce di Craxi intendeva esserlo, ma attraverso un libro che sta scrivendo. «Non capisco cosa sta succedendo e non so nulla di una possibile sospensione della trasmissione. So soltanto -conferma D'Eusanio- che il lavoro sta andando avanti normalmente. Questo per un motivo molto semplice: il programma non è mio. Quindi possono decidere di non farlo fare a me, di scegliere un altro conduttore. Ma il programma dovrà lo stesso andare in onda visto che è della Rete. La Rai avrebbe un grosso danno prendendo una decisione diversa. Danno che, peraltro, c'è già stato visto che sono state sospese le pubblicità, le sponsorizzazioni e via dicendo. Il programma, quindi, va avanti visto che non è fatto solo da me. Io non faccio niente ma a *Italia in diretta* lavorano alacremente gli altri due autori e quantacinque tra programmisti registi e inviati. Tanta gente, con un contratto, che sta lavorando da più di un mese e continua a farlo. La commissione d'inchiesta dovrà valutare le scalette fin qui preparate, vedere tutto quello che è stato fatto, fare l'esame del sangue ma a me. E decidere, di conseguenza, se sarò io a condurre o no. Ma non per sopprimere il programma che non è personalizzato, ma è uno spazio di rete che ormai va avanti da sei anni con conduttori sempre diversi». Bisogna, allora, pazientemente aspettare i risultati dell'indagine interna. Ma quanto? «Io mi auguro che siano rapidissimi soprattutto per le persone che lavorano al programma» dice un'Alda D'Eusanio «molto serena», che si augura un inchiesta «approfondita ma rapida nell'interesse di quanti lavorano nella trasmissione che rischiano di essere danneggiati senza avere alcuna colpa e dell'azienda che ne ha un danno anche economica». Vista la generosità della D'Eusanio è azzardato chiedere come si comporterebbe se, davanti ad una inchiesta più lunga dell'auspicabile, la trasmissione dovesse cominciare con un altro conduttorer? «È un'eventualità a cui non ho pensato perchè chiedo alla Rai di tutelarmi visto che io sono una dipendente dell'azienda. Chiedo, quindi, che la Rai stessa salvaguardi la mia professionalità, il mio passato, la mia onestà. Per questo ho chiesto che l'indagine sia accurata in modo da dimostrare se ho goduto di privilegi sia economici che di carriera. Dopo anni di conduzione notturna mi è stata offerta da La Porta questa opportunità. Punto». Quindi tranquillamente al lavoro? «È il programma che va avanti. Io non faccio prove di nessun genere. Continuano gli altri tranquillamente».

Vicenda Ielo-Nordio, il Csm archivia

Decisione della prima commissione referente Il verdetto finale al plenum

■ ROMA. La prima commissione del Consiglio Superiore della magistratura ha deciso di archiviare il caso che ha coinvolto il pm Paolo Ielo del «pool» milanese di «mani pulite» e Carlo Nordio, titolare dell' inchiesta sulle «coop rosse» a Venezia, in relazione ai verbali delle intercettazioni telefoniche disposte dal primo sull'utenza di Hammamet di Bettino Craxi. La commissione consiliare deve ora sottoporre la sua decisione all'esame del plenum della prossima settimana. La commissione di Palazzo dei Marescialli il 4 ottobre aveva deciso di avviare un'indagine preliminare per stabilire se, nella vicenda Ielo-Nordio, sussistessero eventuali ipotesi di incompatibilità ambientale o funzionale tali da giustificare possibili trasferimenti d'ufficio.

Il 6 ottobre è stato il giorno delle audizioni. La commissione ascolta Ielo, Francesco Saverio Borrelli, Nordio e il suo capo Vitaliano Fortunato. Non tutti al Csm sono d'accordo sul fatto che la commissione si occupi della vicenda. Italo Ghitti, ex componente del «pool», Marcello Matera e Gioacchino Izzo avanzano sospetti di rischiose e indebite ingerenze in delicate inchieste in corso e timori di sollevare «polveroni» a danno di quella giustizia «serena» auspicata anche dal capo dello Stato. Ma la maggioranza decide di dare il via all'indagine conoscitiva che si è conclusa ieri con la richiesta di archiviazione. «Sono lieto che la vicenda si sia conclusa in modo sollecito. Ora potrò riprendere a lavorare in pace». Così il sostituto procuratore veneziano Carlo Nordio ha commentato, in una dichiarazione resa all' Ansa, la notizia relativa all' archiviazione, da parte della prima commissione del Csm.

TERREMOTO. Nessun ferito, ma la scossa di 7° grado ha provocato danni e molta paura

Il lampadario della chiesa di Ceserano crollato per il terremoto di ieri

Cuffari/Ansa

P&G Infograph

Ore 7.53, paura in Lunigiana

Il sisma avvertito fino a Savona e a Milano

Terremoto ieri mattina in Lunigiana: alle 7.53 una scossa del settimo grado della scala Mercalli ha provocato danni e paura tra le province di Spezia e Massa Carrara. Oltre che in Toscana e in Liguria, il sisma è stato avvertito anche in Lombardia ed Emilia-Romagna in un raggio di 200 chilometri dall'epicentro, localizzato tra i comuni di Comano e Fivizzano. Molti gli edifici lesionati, ma nessun danno alle persone. A Pisa ha tremato anche la Torre.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
ROSSELLA MICHIENZI

■ GENOVA. Poco prima delle otto di ieri mattina la terra ha tremato tra Liguria e Toscana. Una scossa del settimo grado della scala Mercalli ha fatto sussultare per 15 lunghi secondi la Lunigiana, propagandosi poi per un raggio di 200 chilometri, avvertita anche in molte zone della Lombardia e dell'Emilia-Romagna. Molta la paura, molti i danni, ma fortunatamente nessun ferito, anche se nei centri più colpiti la gente, in preda al panico, si è riversata precipitosamente nelle strade, temendo altre scosse. Alla Spezia e a Sarzana gli studenti di tutte le scuole sono stati rimandati a casa, ma a titolo puramente precauzionale, anche se inizialmente lo sfollamento dei ragazzi non ha mancato di destare grande apprensione tra le famiglie. Poi tutto si è svolto con relativa calma e tranquillità. In definitiva il bilancio del sisma parla di crolli parziali in alcune vecchie costruzioni, sopratutto rurali, e di parecchi edifici lesionati – compreso il nuovo palazzo di giustizia della Spezia –, ma senza danni alle persone. Tuttavia nel corso della mattinata si sono diffuse a più riprese voci irresponsabili e infondate, che ventilando l'evacuazione degli ospedali e l'arrivo di un nuovo terremoto, hanno rischiato di creare ulteriore panico. A mezzogiorno la prefettura della Spezia ha posto fine alla confusione, alle incertezze e ai conseguenti tentativi di sciacallaggio con un rassicurante comunicato ufficiale: «Dai dati pervenuti dall'Istituto geofisico nazionale e regionale si rileva che il fenomeno sismico è in fase decrescente, in quanto sono stati rilevati sciami sismici di assestamento poco dopo la prima scossa; pertanto non emergono elementi che possano far prevedere il ripetersi del sisma».

Cessato allarme, dunque, nel giro di poche ore. Comunque il terremoto aveva già lasciato i suoi segni profondi nel territorio colpito e nel cuore della gente. Settimo grado della scala Mercalli, quarto della scala Richter – ha precisato più tardi la direzione generale della Protezione civile del ministero dell'Interno – con epicentro localizzato tra i comuni di Comano e Fivizzano, nell'alta Val di Magra, al confine tra Liguria e Toscana. Certo è che quando, alle 7,53, a Sarzana, Ortonuovo e Castelnuovo Magra, e sopratutto tra Lunigiana e Garfagnana, la terra ha tremato, per mezzo minuto la gente ha avuto l'impressione che fosse arrivata la fine del mondo. Si è sentito un fortissimo boato e la terra si è sollevata, poi ha cominciato a ondulare, scuotendo edifici e suppellettili, facendo scricchiolare e gemere le strutture, aprendo crepe e facendo piovere calcinacci, spingendo gli abitanti in fuga precipitosa dalle case. Era dagli anni Venti, dicono in Lunigiana (dove il sisma è stato avvertito in tutta la sua intensità), che non si sentiva un botto così, e per di più all'improvviso, senza le consuete avvisaglie fatte di tremori anticipatori. I servizi essenziali, comunque, hanno tenuto: i collegamenti telefonici, la rete Enel, autostrade e ferrovie non hanno praticamente registrato interruzioni, anche se qualche frazione d'altura è rimasta per qualche ora isolata. Immediatamente dopo è scattata la macchina della Protezione civile e nei vari centri i vigili del fuoco, anche con l'ausilio degli elicotteri, hanno cominciato le ispezioni e i sopralluoghi per accertare l'entità dei danni e la stabilità degli edifici.

Il sisma, si diceva, è stato avvertito in un raggio di 200 chilometri dall'epicentro; in Liguria a cominciare da Savona, in Toscana anche a Pisa, Lucca e Firenze, a Parma e Piacenza, in Lombardia fino a Milano gli abitanti dei piani alti delle case hanno sentito i pavimenti tremare e ondulare, e sono state centinaia le telefonate di allarme e di richiesta di informazioni ai centralini dei vigili del fuoco. La scossa ha fatto tremare, sia pure lievemente, anche la Torre di Pisa. Gli esperti hanno spiegato che si è trattato di un piccolo movimento sussultorio rilevato dall'«inclinometro», il sofisticato impianto di rilevamento installato all'interno del campanile. Il sisma, comunque – come hanno riscontrato gli strumenti e i tecnici dell'Ufficio per le opere pubbliche di Pisa –, non ha inciso sulla stabilità del monumento, da tempo sotto cura e sotto osservazione per preservarne l'integrità.

L'INTERVISTA

Il sismologo Andrea Morelli: «Un evento non inatteso e neanche troppo violento»

PIETRO GRECO

■ ROMA. Intensità: 4,7 della scala Richter, settimo della scala Mercalli. Epicentro: tra le province di Massa-Carrara e La Spezia. Andrea Morelli, responsabile di turno della sala operativa presso l'Istituto nazionale di geofisica, ci dà le coordinate del terremoto che ieri mattina ha svegliato la popolazione della Lunigiana. Un sisma breve e improvviso. Ma, in verità, non molto forte. Fosse successo in un giorno qualsiasi in una zona qualsiasi della California, sarebbe stato a malapena registrato nelle pagine interne di qualche giornale locale. Qui da noi, oggi, suscita qualche domanda. E magari un po' d'ansia. Non solo perché, si sa, siamo meno attrezzati che in California. E a parità di ogni altra condizione, un terremoto da noi causa molti più danni che a Los Angeles e dintorni. Ma anche perché il sisma colpisce la Lunigiana nelle stesse ore in cui un altro terremoto, molto più potente, investe il Messico. E poche ore dopo che un altro terremoto ancora, anch'esso ben più potente, ha fatto cento morti nell'isola di Sumatra,. Indonesia. D'altra parte non sono passati molti giorni da che la terra ha tremato sul Gargano, in Puglia.

Dottor Morelli, sono solo coincidenze?

Beh, sì. Non abbiamo indizio di alcun collegamento tra questo terremoto e quello del Gargano. Tanto meno con quelli quasi contemporanei in Messico e Indonesia.

Sono troppo lontani per poterli considerare come eco di eventi che hanno un'unica sorgente sismica?

Sì, sono troppo lontani. Non possono avere la medesima origine. L'unica cosa che li accomuna è il fatto che hanno interessato zone abitate. Per questo se ne è avuta notizia. E per questo la gente tende a metterli in relazione. Sbagliando. Eventi sismici di questo genere avvengono quasi in contemporanea per il mondo con una certa continuità. In genere si tratta di eventi del tutto indipendenti. Solo quando si verificano sulla medesima struttura sismogenetica possono essere collegati. E non è questo il caso degli eventi citati.

L'evento di ieri tra Liguria e Toscana giunge dunque inatteso?

No, non giunge inatteso. Sapevamo che la zona è abbastanza attiva da un punto di vista sismico. È stata interessata più volte in passato da eventi di analoga intensità. Alla fine degli anni 60 c'è stato un terremoto meno forte di questo. E nel 1873 ce n'è stato un altro che ha raggiunto il sesto grado della scala Mercalli. Un'intensità appena inferiore a quella del sisma di ieri. Era probabile quindi che un evento del genere si verificasse.

Ed eravamo preparati?

Se si riferisce a noi geofisici, devo dire di sì. Negli ultimi anni ci siamo dotati di una Rete sismografica nazionale che ci consente di individuare l'epicentro e l'intensità di un evento sismico in pochissimo tempo. Questo in pratica significa poter approntare in tempi rapidi i piani di intervento più idonei. E, inoltre, abbiamo allestito un Catalogo storico dei terremoti nel nostro paese sufficientemente ricco da poter individuare le zone più a rischio.

E il resto del paese, dopo il sisma dell'Irpinia nel 1980 ha appreso la lezione e si è dotato delle infrastrutture adatte a sopportare senza danni catastrofici un forte terremoto?

Beh, in generale direi proprio di no. Non siamo la California. E lo sappiamo. Per questo i terremoti come quello di ieri continuano ad andare, gustamente, in prima pagina.

Napoli: panico per una sparatoria «cinematografica» in piazza Cavour

Momenti di paura e fuga generale nella tarda mattinata di ieri nella centrale piazza Cavour di Napoli, dove la gente ha preso per vera una sparatoria «cinematografica». In piazza era al lavoro una troupe impegnata, sotto la regia di Antonio Capuano, a girare alcune scene del film «Pianese Nunzio, 14 anni a maggio»: storia di un mini-rapinatore impunibile, ed era prevista una sparatoria. Nonostante la polizia avesse adottato tutti gli accorgimenti del caso, le detonazioni, in una piazza molto affollata e con un intenso traffico, sono state prese per vere da qualcuno che ha cominciato a gridare e scappare e, in breve, la paura si è trasmessa praticamente a tutti i passanti, che hanno cercato scampo in androni di palazzi e negozi. Donne che nella corsa sono cadute, bambini che piangevano. Le forze dell'ordine hanno dovuto lavorare non poco per riportare la calma. Tutto è durato comunque una manciata di minuti. Ma l'equivoco è stato enorme, e pochi, dopo, hanno avuto voglia di ridere. Napoli è una città che, purtroppo, dopo tanti anni di camorra, non è più in grado di distinguere la realtà da un film. Circa mezz'ora dopo, la troupe ha potuto riprendere a girare.

Varese, il giovane era su un motorino con un compagno arrestato per 300 grammi di droga

Venticinque anni, ucciso al posto di blocco

Francesco Mazzeo, 25 anni, è stato ucciso da un finanziere che gli ha sparato quattro colpi di pistola nella schiena. Il ragazzo stava fuggendo su un «vespino 50» guidato da un amico che non si era fermato all'alt e che è stato arrestato perché aveva con sé 300 grammi di hascisc. La versione ufficiale sostiene che si è trattato di un incidente, e parla di un solo colpo di pistola, ma questa tesi viene smentita da una molteplicità di dettagli.

DAL NOSTRO INVIATO
GIOVANNI LACCABÒ

■ VARESE. Un posto di blocco dei finanzieri col basco verde ad Arcisate, alle porte di Varese, in piena notte, il «vespino 50» con i due ragazzi invece di obbedire all'alt accelera, investe un agente che nel frattempo ha impugnato la pistola. Gli istanti che seguono, scanditi dai colpi esplosi dal finanziere, segnano la morte di Francesco Mazzeo, 25 anni, piccolo precedente per spaccio, che occupa la parte posteriore del sellino. Secondo la prima versione ufficiale, dall'arma dell'agente sbilanciato è partito un colpo, uno solo, sparato a scopo intimidatorio, che ferisce gravemente il Mazzeo, il quale rotola sull'asfalto. Morirà pochi minuti dopo, non appena varcata la soglia del pronto soccorso, a Varese.

Il «caso» non c'entra

I proiettili che i medici gli estraggono dal dorso sono due, pressochè lo stesso bersaglio tra la terza e la quarta lombare, ossia quasi il centro schiena. Ne basta ed avanza per smentire la versione ufficiale. Più tardi, conteggiando i bossoli raccolti dai carabinieri di Arcisate, si saprà che i colpi esplosi dalla stessa arma sono stati quattro. Colpi di pistola in rapida successione, non la piccola raffica accidentale di un mitra: tramonta così del tutto l'ipotesi della casualità. Non si può più parlare di un semplice, per quanto tragico, incidente. Riesplode dunque la vecchia polemica sull'uso delle armi, sui limiti entro cui la forza pubblica è legittimata a sparare.

Intanto il vespino prosegue la fuga con il proprietario: Luca Caverzasi, 23 anni, di Clivio, ha sentito le detonazioni, ha intravvisto l'amico ruzzolare, forse ne ha raccolto l'estremo grido che il rombo del motore non ha del tutto soffocato, ma Luca ha qualcosa da nascondere, non vuol farsi sorprendere con quel pane di hascisc, circa 300 grammi. Tutti lo credono un bravo ragazzo, ha un lavoro ed una reputazione da difendere. Si disfa della merce proibita gettandola oltre il bordo della strada 200 metri più in là, poi riprende la corsa disperata, confida che gli siano amici il buio e la fortuna, ma la sua speranza di farla franca si spegne mezzo chilometro più avanti, nelle maglie di un altro posto di blocco dove altri baschi verdi lo aspettano con i mitra spianati.

Vengono da Como, i «baschi verdi», specialisti dell'anticontrabbando che, a dispetto del mercato libero, fiorisce ancora in queste zone di confine con la Svizzera, seguendo i flussi del marco e della lira. Per Luca Caverzasi scattano per la prima volta le manette, resistenza a pubblico ufficiale. E anche spaccio, qualche ora più tardi, quando rastrellando palmo a palmo il percorso di fuga, le Fiamme gialle recuperano il pacchettino di droga.

Famiglia disperata

Le sciabolate di decine di lampeggianti rompono la notte, la periferia di Arcisate è martellata dall'intenso andirivieni di auto di Fiamme gialle, carabinieri, poliziotti. Il sostituto Domenico Novara prende parte alla ricostruzione della tragica fuga. Ha disposto per oggi l'autopsia, dalla esatta angolazione dei fori di entrata il giudice potrà ricavare più nette convinzioni. Fino a tarda sera, nessun provvedimento a carico del finanziere. Non si sbottonano i comandi delle Fiamme gialle. Fino a tarda sera inutile ogni tentativo di contattare il colonnello Bizzarri che comanda la sesta legione che ha giurisdizione sull'intera fascia del confine italo-svizzero. Introvabile anche il comandante del secondo gruppo di Como, il reparto da cui dipende diretamente il finanziere che ha sparato. A Clivio, la famiglia di Luca Caverzasi ha vissuto una giornata da incubo. «Sono venuti i carabinieri ad avvertirci. Luca è in arresto, vi faremo sapere gli sviluppi, eventualmente per nominare l'avvocato e andare in carcere a fargli visita», racconta Amedeo Caverzasi, il padre. «Ma noi siamo cascati dalle nuvole. Mai saputo, nè mai avremmo lontanamente immaginato che lui avesse a che fare con la droga, o roba del genere. Ma scherziamo? Ha un lavoro, in una macelleria di Arcisate, lavora solo, lui, dodici ore al giorno. Ora io chiedo: uno che lavora dodici ore, come fa a trovare il tempo per pensare alla droga, anche se si tratta solo di fumo?. Un bravissimo ragazzo, non ci ha mai procurato nessun fastidio, di nessun genere. Lui lavorava e portava a casa lo stipendio, non teneva per sè neanche i soldi che guadagnava». E l'altro ragazzo, quello che è morto? «Lo conoscevamo bene, le nostre famiglie sono legate da amicizia, sapevamo di quel piccolo precedente, un guaio lieve, non era stato niente di grave, e poi tutti si pendava che ormai fosse acqua passata».

Religioso suicida con sega elettrica

L'anziano monsignore soffriva di depressione

■ PALERMO. Un anziano religioso della diocesi di Monreale, monsignor Lorenzo Bertolino, di 81 anni, è stato trovato morto nel pomeriggio di ieri con la testa tranciata quasi di netto da una sega elettrica. Il cadavere è stato scoperto all'interno di un capannone, attiguo alla sua villetta, adibito a falegnameria. Secondo polizia e carabinieri, che conducono le indagini, il prelato si sarebbe ucciso. Monsignor Bertolino, che viveva insieme con una famiglia che lo accudiva, per 25 anni era stato parroco della chiesa del Santissimo Crocifisso di Monreale. Un anno fa, anche in seguito all'aggravarsi delle sue condizioni di salute, era stato costretto ad andare in pensione. Questa circostanza, secondo numerosi fedeli, lo avrebbe prostrato profondamente causandogli anche alcune crisi depressive.

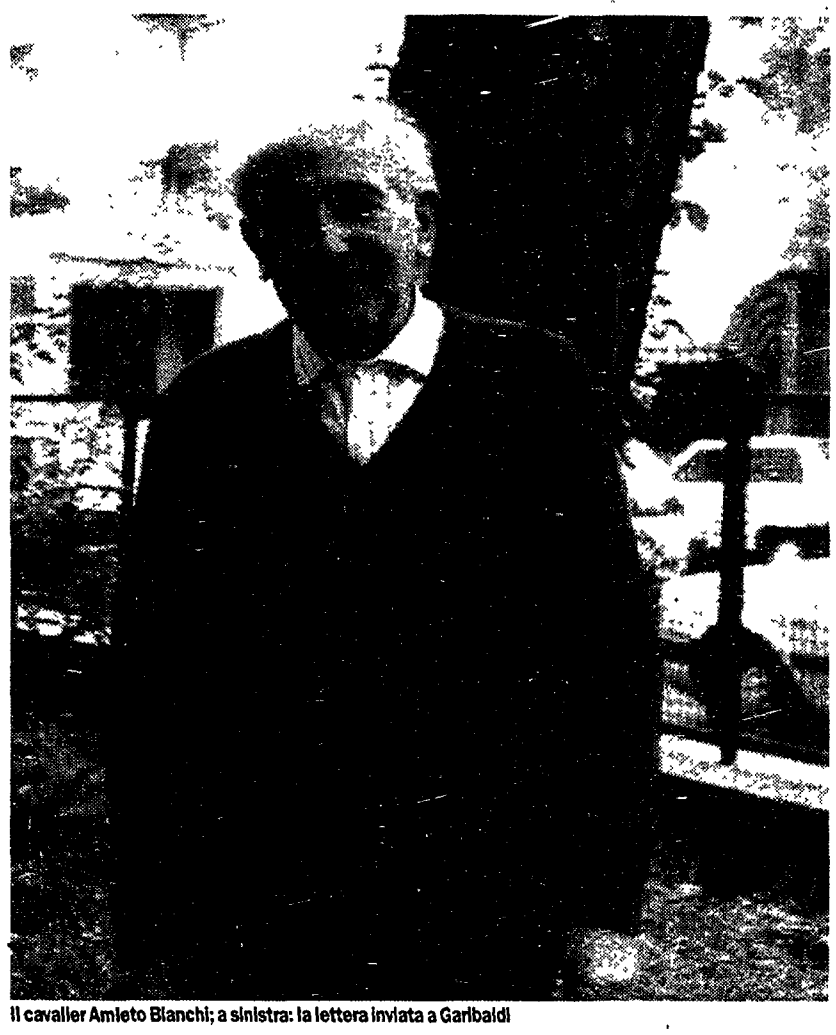
CONDONO AUTOMOBILISTICO
"Quando scade il condono sulle tasse automobilistiche?"
ACI te lo dice

Il cavaliere Amleto Bianchi colleziona annulli postali su lettere indirizzate a personaggi storici

Vendeva falsi autografi di Reagan

Un ex-agente dei servizi segreti americani ha frodato decine di collezionisti vendendo loro autografi falsi del presidente Ronald Reagan a prezzi vicini ai 250 dollari (400.000 lire circa) l'uno su una rete di «teleshopping». Richard Schwartz, che ha scherzato «col fuoco», rischia 25 anni di galera.

«Caro Garibaldi» Firmato... un filatelico



Il cavalier Amleto Bianchi; a sinistra: la lettera inviata a Garibaldi

Ecco a voi il cavalier Amleto Bianchi, il terrore degli impiegati negli uffici postali del comasco. No, non è un rapinatore: è uno «storiografo-filatelico», secondo la sua stessa definizione. Dal 1966, Bianchi festeggia a modo suo i centenari delle ricorrenze storiche: scrive lettere ai defunti eroi, tiranni, prelati, artisti. Scopo dell'immane lavoro è vedersi tornare indietro le buste, con l'annullo postale. Ora Bianchi ha una singolare e preziosa collezione.

DALLA NOSTRA INVIATA
MARINA MORPURGO

Il 1966, anniversario della terza guerra d'indipendenza, ancora se lo ricorda come un incubo. Di giorno al lavoro nell'ufficio amministrativo di una ditta di Como, di notte a ritagliare, incollare e scrivere, e poi via all'ufficio postale, per esser certo di non perdere l'attimo fuggente con il relativo annullo postale. Eh già, perché i centenari sono tremendi. Ti distrai un attimo, e zac! il giorno giusto è passato e chi s'è visto s'è visto: una catastrofe, per uno storiografo-filatelico come il cavalier Bianchi. Dicevamo del 1966, un anno terribile, l'anno in cui al signor Amleto – non ancora nominato cavaliere per meriti filatelici – venne in mente quella che lui chiama *la diavoleria*. «I francobolli erano sempre stati la mia passione, fin da ragazzino. Se mio padre mi avesse capito, ora avrei una collezione strabiliante. Anche la storia era sempre stata la mia passione...e sì che ho fatto solo la terza commerciale». Fu il 22 marzo che partì la prima di una serie di migliaia di buste. Era indirizzata «al fu imperatore Francesco Giuseppe I di Asburgo-Lorena, Vienna, Posta Restante».

«Non reclamé»

Una scritta in bella evidenza «documento storico filatelico» chiariva che non trattavasi della missiva di un picchiatello con nostalgie asburgiche, ma di una cosa seria. Sul retro della busta, poche righe per spiegare che cosa fece di speciale Francesco Giuseppe, il 22 marzo 1866. Meno di un mese dopo, la lettera a Cecco Beppe sarebbe tornata trionfalmente nelle mani del Bianchi, con tanto di timbro «Non reclamé». Ma nel frattempo il cavaliere *in pectore* era andato avanti implacabile, martellando di lettere i defunti protagonisti della guerra d'indipendenza: il ministro Guglielmo Gladstone, l'arciduca Alberto, Nino Bixio, il tenente Edmondo De Amicis e centinaia d'altro. Un lavoraccio: «E guardi che non è che trascuravo la famiglia, eh! Sacrificavo le notti. In ufficio però ero bello arzillo».

Finito il *tour de force* del 1966, il Bianchi ebbe un po' di requie. Giusto il tempo di tirare il fiato, in vista di un altro anno infernale: «E già, perché nel 1969 ci fu il centenario del Concilio Vaticano I. Ogni giorno c'era una busta, o anche due da spedire...scrissi a tutti i partecipanti...i nomi li avevo trovati nei volumi del vescovo Giulio Arrigoni, segretario del Concilio». Anche qui un lavoro micidiale: perché il cavaliere non è mica un approssimativo. Per scovare le notizie passa ore e ore in biblioteca. Fotocopia, ritaglia, incolla: una busta non è una busta Bianchi se non è corredata da immagini del personaggio, cartine, disegni. Ovvio che la perdita di una busta sia una delle peggion jatture per il collezionista. Ma con il Concilio, il Vaticano si comportò alla perfezione: «Ah, sono bravissimi. Non mi hanno mai smarrito niente. Non come la Russia...quelli li ho lasciati proprio perdere. Gli ho mandato sei lettere, me ne han mandate indietro solo tre. Si figuri che nel 1979 scrissi a Stalin, e poi la busta sparì. Protestai anche tramite l'ambasciata italiana, ma mi dissero che la mia lettera risultava consegnata al destinatario».

Tra le bestie nere del Bianchi, canuto pensionato ilare e pacifico solo finché non c'è di mezzo la sua collezione, c'è anche l'Ente Lirico La Scala di Milano: «Quei balordi! Mi han grattato quattro buste. Per il centenario della messa in scena dell'Otello avevo scritto ai cantanti e al direttore. Gli indirizzi me li ero inventati, ma qualcuno in posta è andato a leggere sul retro, han visto che si parlava della Scala e invece che rispedire le lettere al mittente le hanno consegnate al teatro. Quelli lì han firmato e se le sono tenute. Ho fatto un'indagine, sono andato due volte a Milano. Ho interessato anche l'allora sindaco Pillitteri, ho fatto una questione infernale con il Ministero delle Poste. Ma non c'è stato niente da fare!». Dagli incidenti, torniamo alla storia della colossale collezione, di cui gran parte giace perfettamente ordinata in album plastificati. Esaurito il Concilio Vaticano, il Bianchi affrontò la Comune di Parigi. E poi? «Erano finiti i grandi eventi storici. Che cosa potevo fare? Pensai di scrivere ai personaggi celebri nel centenario della nascita e della morte. Ecco qui la mia brava agenda. Vede quanti impegni ho avuto e avrò? Il 28 settembre ho fatto partire una lettera per la Francia: cento anni fa è morto Luigi Pasteur. Il 4 ottobre ho scritto a Buster Keaton, l'8 novembre lo farò con Rontgen...sa, quello dei raggi X. Il 27 novembre Alfred Nobel stilò il suo testamento...e poi, oh! Il 28 dicembre devo ricordarmi dei fratelli Lumière».

Ricerche in biblioteca

«Ho passato dei pomeriggi sulla Treccani, a cercare le date. Di là ci sono, già pronte, le agende per il 1996 e il 1997. Sperando di campare ancora, eh eh! Perché ho 78 anni».

Dal 1966 Bianchi ha spedito così tante lettere che ha smesso di contarle. Erano 3.000 all'inizio degli anni '80, ovvero prima che un setatore – di cui lui dice di non rammentare né il nome né il partito – lo nominasse cavaliere, per via di una mostra di buste garibaldine. Al momento di commemorare, Bianchi non guarda in faccia nessuno: «Ah, signori miei. Io scrivo a tutti: a Hitler, a Hess (ma sulla busta di Hess c'è il francobollo che ricorda la deportazione degli ebrei romani, n.d.r.). Ho scritto a Mussolini...lo vede questo arsenale qui? Una delle lettere a Benito mi è tornata indietro con la spiegazione che il pretore di Bologna aveva disposto *il non inoltro del piego*». Siccome da qualche anno è andato in pensione e forse aveva paura di annoiarsi, il cavaliere ha trovato anche un altro passatempo. Raccoglie autografi. La sua specialità sembrano essere le case reali. Con il principato di Monaco ha addirittura una fitta corrispondenza: «Ah, son gentilissimi. Io gli mando sempre auguri o condoglianze quando succede qualcosa. E loro sempre mi rispondono, con la firma e con le foto. Ma poi guardi qui. Ho l'autografo del Kohl, della Thatcher, di Melina Mercouri, la Jotti, Raquel Welch, il re Sihanouk di Cambogia, Giucas Casella. E poi di Pertini, Bossi, il Reagan no perché non nlascia autografi ma mi ha regalato una foto, Sofia Loren e tante altre. Insomma, ci ho qui una collezione che oltre ad essere unica ha anche un certo valore. Senta, però. C'è solo uno che non mi ha voluto dare l'autografo, che mi ha detto "non firmo". È stato Occhetto. E che cosa potevo fare, mica prenderlo per il collo...».

Il professor Popov è partito da Rostov nel '93 e conta di raggiungere San Pietroburgo nel '97

Dalla Russia per amore...del windsurf

DAL NOSTRO INVIATO
MARCO FERRARI

SESTRI LEVANTE Lui confida in Eolo, spera che soffi nella direzione giusta senza mai eccedere. L'uomo dei venti si è dato un obiettivo: andare dalla Russia alla Russia in quattro anni. Compito tautologicamente facile ma in realtà assai complicato visto che per tagliare il traguardo dovrà circumnavigare l'Europa. Gregori Popov, 53 anni, ricercatore di fisica e biofisica all'Università di Rostov, è partito dalla sua città natale nel 1993, stanco della vita dietro la scrivania, e conta di raggiungere San Pietroburgo nel '97. Come? A bordo di un windsurf.

Barba bianca, sguardo lucido, capelli ovviamente al vento, quasi sempre in tuta, Gregori viaggia a bordo di una solida e corposa tavola supportata da alcuni contenitori stagni che raccolgono tutti i suoi averi: i documenti, la bussola, la radio Vhf, i razzi di segnalazione, le carte nautiche, un Gps portatile, uno strumento per calcolare il punto-nave, qualche vestito e numerose lettere. Una dell'ambasciata russa a Roma testimonia l'assoluta serietà dal suo progetto. Gregori, infatti, non parla italiano e teme che, all'arrivo nei porti, lo scambino per un clandestino, equivoco che ha già scontato parecchie volte. Una mattina di due anni fa si è alzato di buon'ora, è sceso in mare, ha dispiegato le vele ed è partito. Chi lo ha visto attraversare il porto di Rostov, disbrigarsi con sollecitudine tra navi container e navi militari, ha pensato che andava a farsi un giretto fuori città. Invece Gregori ha tirato dritto: ha bordeggiato le coste russe del mar d'Azov, ha costeggiato la Crimea, ha fatto un salto a Odessa, ha visto dal mar Nero tutta la costa ucraina, ha attraversato le foci del Danubio, si è trovato in Romania, ha fatto un rapido excursus nelle località balneari bulgare, è giunto in Turchia, ha fatto una immancabile sosta a Istanbul e, trionfante, ha attraversato il Bosforo e i Dardanelli.

Quando ha sentito una brezza leggera scombinargli i capelli ha capito che si trovava nel Mediterraneo. La Grecia, con tutte le spigolose coste, le isole e gli anfratti, gli ha portato via molto tempo, ma lui è stato felice lo stesso perché nel paese ellenico ci aveva già lavorato ed è stato un po' come tornare a casa. Poi c'è stata l'Italia, quindi verrà la Francia, la Spagna e il Portogallo. «Ma in Atlantico – dice – devo stare attento, quella è una zona di correnti e naufragi. Col mio windsurf dovrò scegliere la stagione giusta per risalire la costa». Verso Porto tirerà un sospiro, farà un'escursione a Santiago di Compostela e poi dovrà doppiare il temibile capo di Finisterre per scivolare sulla costa cantabrica, ritrovare la Francia, poi il Belgio, l'Olanda, la Germania, la Danimarca, la Polonia e via sul Baltico verso l'aria di casa. «Quando sarò a San Pietroburgo – dice – monterò il mio windsurf su un treno e me ne tornerò a Rostov a riposarmi».

Gregori viaggia di giorno, quasi tutti i giorni, e di notte si riposa, ospitato nei circoli velici, nei porti e nelle capitanerie. D'inverno compie solo piccoli tragitti. «Quando comincio ad annoiarmi o vedo che la mia presenza è di troppo me ne vado» racconta. In questi giorni, in quattro e quattr'otto, ha innestato la vela, ha ringraziato ed ha lasciato Monterosso, nelle Cinque Terre. Uno sportivo del suo rango, Fabio Moggia, che ha compiuto il tour della costa ligure in canoa, è andato a cercarlo per donargli una macchina fotografica subacquea ma il russo aveva già lasciato il molo. Allora si è messo ad attenderlo a Bonassola, ma era troppo tardi, Popov era già passato. Contattata la Capitanena, lo ha finalmente rintracciato a Sestri Levante dove il surfista aveva riparato, ospite del porto, a causa di un fortunale. «La ringrazio per il suo bel gesto – ha detto il russo – ma a me quello che manca è uno sponsor».

Aggrappato alla maestra della vela, Gregori guarda in avanti sperando nella solidarietà. «Around the Europe», come si chiama il suo natante, non ha marchi segnati sulla carena, le vele non portano insegne, nessuna barca di appoggio segue la sua impresa. Solitario del mare, è riuscito a percorrere anche 66 miglia in 20 ore, sempre in piedi sul surf. A muoverlo è la passione per l'impresa, la voglia di viaggiare e conoscere l'Europa, la filosofia dell'incognita. Qualche giorno fa, al largo dell'Argentario, un forte vento lo ha allontanato dalla costa, allora ha usato i razzi ed una motovedetta della Capitaneria di Porto S. Stefano lo ha tratto in salvo.

Ha poche mezzi e scarse finanze ma un allenamento speciale alla solitudine e tanto coraggio. Non è sposato ma ogni tanto telefona ai genitori e ai fratelli. Le sue storie le regala a chi lo ospita, nei porti e nei circoli, ma non è detto che quando nentrerà in Russia non scriva il diario dell'impresa. Solo sulla tolda della sua tavola, canta, discute con se stesso e pensa a quant'è grande il mare. Tra due anni approderà in Russia in una città che si chiamava Leningrado, adesso San Pietroburgo e quando arriverà lui chissà in che modo.

LETTERE

«Sono un'insegnante che non si farà mettere da parte»

Caro direttore,
capisco che la mia lettera sia troppo lunga, ma credo che essa interesserà chi ha a cuore le sorti della nostra scuola, per cui mi scuserai. Non so neppure se il ministro della PI la leggerà mai, né se servirà a qualcosa. I miei colleghi dicono che sono come Don Chisciotte che combatteva contro i mulini a vento; altri (molti altri) scelgono di andare via, di andare in pensione, quando sono nel meglio delle loro capacità professionali (sono spesso proprio i migliori che vanno in pensione anticipata). Ma io non voglio ancora arrendermi, mi sento piena di energie, so di essere nel momento migliore delle mie capacità professionali, sono esperta, conosco i giovani e le loro necessità, e poi ho scelto, a suo tempo, questo lavoro per amore e non voglio andare via per odio. Ma sono ormai al limite della sopportazione. Non è per i pochi soldi che ci sono stati graziosamente elargiti, non è per i maggiori oneri, ho sempre lavorato con impegno e passione, ma davvero si sono superati tutti i limiti. L'ultimo episodio è quello che mi ha davvero fatto andare il sangue alla testa. Io insegno lingua e letteratura inglese in un liceo scientifico, so che di questi tempi l'insegnamento della mia materia dovrebbe essere al centro dell'interesse di tutti. Chiunque conosca una lingua si rende conto del fatto che questa deve essere costantemente esercitata per rimanerne padroni; ogni giorno escono nuovi linguaggi e non è facile tenersi aggiornati. Per anni ho frequentato corsi e seminari al British Council (a mie spese), per anni sono andata in Inghilterra consumando lì le mie vacanze (sempre a mie spese), ma ora sarò costretta dal preside ad aggiornarmi frequentando il corso da lui organizzato (lui organizza sempre tutto da solo) e fatto approvare dal collegio dei docenti (lui fa approvare sempre tutto quello che vuole dal collegio dei docenti, con espliciti o impliciti ricatti e lusinghe). Sia io sia tutti i miei colleghi di matematica, fisica, scienze, informatica, ecc., potremo diventare migliori insegnanti di lingua, matematica, fisica, ecc., ascoltando per ben 40 ore della nostra vita, sottratte magari a più fruttuose partecipazioni ad altri corsi e seminari, un manipolo di ispettori e impiegatucci del provveditorato che vengono a propinarci quello che chiunque potrebbe facilmente conoscere acquistando qualche numero dell'«Informatore scolastico» o frequentando l'ufficio informazioni del provveditorato? Questa è la scuola «professionalizzata» che il ministro Lombardi vuole costruire? Questo è l'aggiornamento di cui si parla? Nell'era di Internet, dei cd rom, dei computer e dei nuovi linguaggi, noi trascorreremo 10 pomeriggi della nostra vita (dopo una giornata di lavoro solo Dio sa quanto pesante) a discutere di provvedimenti disciplinari, di responsabilità civili e penali e di pensioni. Ma forse è questo che si vuole: cioè farci scappare via terrorizzati? Così la mia lingua inglese ne risentirà molto, diventerò una pessima insegnante ma, in compenso, saprò tutto sui rischi che corro se, malauguratamente, dovessi decidere di continuare a fare questo assurdo mestiere che è quello dell'insegnante. A proposito, ho «soltanto» 51 anni e lo spirito di una di 30, come forse si sarà compreso. Grazie, direttore, per la pazienza!

Liliana d'Onofrio
Napoli

«Le insidie della malasanità per la gente comune»

Caro direttore,
mi rivolgo al vostro giornale per raccontare un episodio di malasanità che mi ha colpito personalmente, convinta che il pubblicare questi fatti (sicuramente non clamorosi, ma che si ripetono spessissimo), possa essere utile a chi si batte per migliorare i servizi pubblici. Tempo fa mi sono recata presso l'ospedale di Romano di Lombardia per ritirare due referti di esami ivi effettuati pochi giorni prima. Ma allo sportello apposito l'addetta (anche apostrofandomi con arroganza), insisteva ad affermare che avevo effettuato un solo esame, nonostante le due precise ricevute che le esibivo. Oltre alla palese ostilità mostratami dall'addetta, da lì è cominciata una lunga processione da uno sportello all'altro, ma del secondo referto neppure l'ombra. Ho quindi dovuto rifare un nuovo prelievo, con la solita trafila di altre code, altro tempo, altri bistrattamenti di una burocrazia ostile. Ma al di là degli inutili disagi che mi sono stati inflitti, mi chiedo: dove è finito il sangue del prelievo precedente? Simili errori di disorganizzazione quale sicurezza possono dare ai cittadini? E che cosa può succedere per esami di maggiore importanza?

Domenica Vitali
Romano di Lombardia (Bergamo)

«Il progetto della Giunta Primicerio»

Caro direttore,
in una situazione a «rischio» come quella determinatasi a Firenze, con le destre di AN e Forza Italia che cavalcano disagi e malcontento di parte della popolazione, alimentando un clima di intolleranza «anti-zingari», è irresponsabile dare notizie false. Ci riferiamo a *l'Unità* di lunedì 2 ottobre (art. «Battaglia a Firenze sui Rom» in prima pagina ed art. a pag. 7), in cui viene detto – proprio a pag. 1 – che il progetto della Giunta Primicerio prevede 10 campi in città per 550 nomadi. È stato ribadito più volte – dal sindaco, dagli assessori, dalle associazioni impegnate nella tutela dei diritti delle minoranze – che il piano dell'amministrazione non prevede nuovi campi, ma «insediamenti residenziali» sulla base della legge regionale relativa ai Rom e ai Sinti, che si opera anzi per lo smantellamento graduale dei campi esistenti, causa di degrado e di disagi per gli zingari stessi e per la cittadinanza, e per la riduzione del numero delle presenze, attraverso collegamenti, coordinamenti, progetti comuni con altri livelli istituzionali. Che si procederà per tappe – all'inizio due piccoli insediamenti sperimentali in zone diverse della città –, che comunque non si arriverà in nessun caso, nemmeno alla fine del percorso, a 10 insediamenti, in quanti nei quartieri 4 e 5, in cui si trovano i campi attuali, rimarrà un numero più alto di presenze da quello indicato come ottimale dalla legge (50-60 presenze), essendo già avviati processi di inserimento sociale. Anche negli articoli a pagina 7 vi sono notevoli inesattezze. Vogliamo esprimere infine una nostra convinzione: gli obiettivi vanno perseguiti con metodi democratici e «nonviolenti», e quindi condanniamo gli episodi di violenza di sabato 30 settembre, ma alla base del clima che sta sviluppandosi in città vi sono essenzialmente le affermazioni deliranti di chi, con linguaggio razzista, individua nei Rom un'infezione, una piaga, un male da isolare e da estirpare. Non dimentichiamolo mai e non ricerchiamo ruoli impossibili di «equidistanza».

Bianca La Penna,
Piero Colacicchi,
Mariella Menci (ADM)
Matteo Colombi (Contrasti)
Filippo Miraglia
(Neroenonsolo)
Maria Teresa Capecchi,
Stefano Neri (Arci Toscana)
Gloria Campi
(Arci Firenze)
Riccardo Torregiani
(Casa dei Diritti Sociali)
Nicola Sollmano
(Fondazione Michelucci)
Enzo Mazzi
(Comunità Dell'Isolotto)
Firenze

Sono insediamenti e non campi. Saranno 4 e non dieci. Avete ragione e francamente è quello che abbiamo scritto negli articoli sui Rom pubblicati a pagina 7. Per una svista, di cui ci scusiamo con voi e con tutti i lettori, la sintesi in prima pagina parlava di 10 nuovi campi. Detto questo, «l'Unità» ha cercato di fare il proprio lavoro informando sui fatti e dando voce a tutte le posizioni e agli opposti disagi. Non ricerchiamo ruoli di equidistanza. Non ricerchiamo ruoli di nessun tipo. Ci limitiamo ad informare i lettori di quello che sta accadendo a Firenze su questa complessa e delicata vicenda

(Gabriele Capelli)

Carolina e William raccontano. La tenda, la pioggia, i panini, la paura e la voglia di tornare

Carolina e William fotografati negli uffici della Questura di Lodi

Mazza/Ansa

«Fuga d'amore e da veri scout»

Sono stati accolti con abbracci, lacrime e pasticcini dai parenti in attesa a Bologna. William e Carolina, i due fidanzatini in fuga, erano stanchi, emozionati e un po' preoccupati, nonostante i genitori, andati a prenderli a Lodi fossero troppo felici di rivederli per pensare a discutere. Le due famiglie si sono prese un po' di vacanza per stare con i ragazzi lontano dal clamore e cercare di capire. Poi, la vita ricomincerà come prima. Meglio, forse.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
STEFANIA VICENTINI

L ha portata in un posto che amava, dove aveva visto le montagne diventare rosa al tramonto in Val Formazza sopra Domodossola. Un ricordo che le aveva confidato e che era diventato il sogno di entrambi. «Andiamo al lago», avevano detto ai compagni di classe, e intendevano quello, un piccolo specchio d'acqua sulle Alpi, non il lago di Garda, come si era pensato. Sono scappati per fare tre giorni da scout. William e Carolina, i due ragazzini - 12 anni lui, quasi 15 lui - che venerdì mattina sono saliti su un treno per Milano facendo perdere ogni traccia di sè fino lunedì sera, quando gli agenti del commissariato di Lodi li hanno individuati in un parco dopo che da due giorni giornali e tv diffondevano le loro foto e gli appelli delle madri in lacrime. Quella che è stata definita una «fuga d'amore» forse era soltanto il desiderio di tutti i tredicenni: una vacanza da «giovani marmotte» - campeggio libero nel bosco, fuoco acceso con mezzi di fortuna, «menù fisso» a base di panini - per provare se stessi, meglio se in una natura un po' selvaggia e romantica.

Per William non era un esperienza nuova: andava in gita con gli scout e aveva familiarità con la vita scomoda e precaria dei bivacchi. Carolina, invece, in campeggio non c'era mai stata e l'entusiasmo di lui ha finito per contagiarla. Ci hanno pensato un po', hanno studiato l'itinerario, si sono procurati i soldi portandoli via alle madri (800 000 lire) e sono partiti, senza pensare troppo all'angoscia che avrebbero seminato dietro di sè. O forse mettendola in conto, per «punire» i genitori che non vedevano di buon occhio quella precoce simpatia nata sui banchi di scuola tra la pupilla di un'agiata famiglia e il «bulletto» di quartiere, tanto gradasso e sfrontato col mondo quanto timido e premuroso con Carolina.

«Una volta ha fatto a piedi un sacco di chilometri per andare a comperarmi un termometro», ha raccontato la ragazzina agli agenti che dopo il primo, brusco incontro (William negava di essere lo studente scappato da Bologna, ma ben presto ha capitolato) li hanno coccolati fino all'arrivo dei parenti, offrendogli la pizza e regalando a lui che mostrava di tenerci, un cappellino blu della polizia. «Io avevo molto freddo - ha continuato - perché abbiamo quasi sempre dormito bagnati: una sera è venuto a piovere mentre montavamo la tenda, quella dopo abbiamo rovesciato una bottiglia d'acqua minerale sul sacco a pelo. Temevo di avere la febbre, invece no».

Insomma, come pionieri un disastro. Ma la vacanza dev'essere stata bellissima, a giudicare dai volti sorridenti con cui l'hanno raccontata l'altra notte alle tre, quando sono arrivati a Bologna accolti con abbracci, baci e molta commozione. Nervosi a disagio davanti ai flash e alle telecamere e molto stanchi, i ragazzini continuavano però a scambiarsi sguardi complici (oltre ad essersi scambiati parte degli abiti) su quella magica fuga che rimarrà un segreto vietato agli adulti. «Sì, li abbiamo comprati i giornali - spiega lui, molto più chiacchierone di lei, dopo essersi fatto passare una punta di stizza per quei cronisti così invadenti che tassediano dappertutto - sabato e domenica, ma non c'era scritto niente di noi e così abbiamo pensato che forse a casa non erano tanto preoccupati. Perché ci pensavamo ai nostri genitori, certo, ma era bellissimo stare là».

Lei ascolta con gli occhi bassi, ma poi è lui ad abbassare gli occhi quando diventa il protagonista del racconto. «William è bravo a cavarsela - conferma Carolina - andava lui a fare la spesa in paese, io restavo nel sacco a pelo al caldo. Panini mangiavamo solo panini, ma andava bene così». Due giorni di umidità passeggiate e mortadella alla ricerca delle montagne rosa, nascondendo ogni mattina la tenda tra i cespugli per non essere scoperti dagli escursionisti. Finché qualcuno non si è insospettito, e allora i ragazzi sono riscesi in città. I loro movimenti, ormai, sono tutti noti: partiti da Bologna venerdì mattina col treno per Milano delle 8.38 (come dimostra il fotogramma scattato alla stazione), sono scesi nel capoluogo lombardo e da lì hanno preso una corriera per la Val Formazza. La prima notte hanno dormito all'addiaccio, ma il freddo li ha convinti a comperare una tenda a igloo e un sacco a pelo a Domodossola. Quindi si sono accampati nella valle, abbastanza vicini a un paese da poter andare tutti i giorni a comperare il giornale e le provviste. Questo fino a lunedì mattina, quando lo sguardo interrogativo di un cacciatore li ha fatti sentire scoperti. Così hanno pensato di tornare a Milano e confondersi tra la folla. Qualche chilometro a piedi, l'autostop su un furgone per l'ultimo strappo fino a Domodossola, poi di nuovo il treno. Ma all'ufficio informazioni della stazione centrale qualcuno li ha riconosciuti, spingendoli a rimettersi in cammino. Sono saliti sul primo treno in partenza, diretto ad Ancona, ma hanno fatto appena una fermata: nello scompartimento si parlava di loro, commentando il fatto del giorno. Una congiura. Sono scesi a Lodi, sono entrati nei giardini di viale Rimembranze e stavano decidendo il da farsi (lui proponeva di andare a Palermo dove ha i nonni e gli zii da parte di madre) quando alcuni agenti, controllando un gruppetto di giovani su una panchina, li hanno visti che si allontanavano alla chetichella cercando di non dare nell'occhio. Quelle descrizioni le avevano lette decine di volte e nemmeno potevano ingannare i capelli, diventati vagamente rossi per colpa di una tinta bionda usata in modo maldestro. William e Carolina hanno provato a negare, ma non c'erano argomenti. Così hanno ceduto. E hanno telefonato ai genitori, un po' tristi e un po' felici di tornare alla vita di sempre.

L'arrivo dei genitori dei ragazzi alla Questura di Lodi nella notte di lunedì. L'abbraccio, la commozione

Pinto/Ansa

Muore di Aids il Robin Hood dei rapinatori

■ FIRENZE. Lo chiamavano Robin Hood perché, come il leggendario bandito di Sherwood rubava ai ricchi per regalare parte del bottino ai poveri, prima di tutto a sè stesso, «e chi più di me ne ha bisogno?» diceva, e poi agli altri. In realtà si chiamava Egidio Punzio, aveva 48 anni e l'Aids. L'aveva contratto in carcere con una siringa infetta e da tempo sapeva che il suo destino era segnato. Così si è messo a svaligiare banche sapendo che per legge non sarebbe più finito in galera. È morto il 7 agosto scorso a Firenze, proprio nei giorni in cui a Torino impazzava la banda dell'Aids, ma che il «ladro gentiluomo» se ne era andato lo si è saputo solo l'altro ieri.

«La mia storia è scritta nelle stelle del Sud» diceva parafrasando Hemingway che aveva letto e studiato nelle sue lunghe permanenze in carcere. Era nato a Senise in provincia di Potenza e con i genitori e i sette fratelli emigrò in Lombardia. Doveva fare il manovale, invece cominciò a rubare fin da ragazzino. Poi passò alle rapine anche quando col padre, la madre e due sorelle si trasferì a Firenze. E non ha più cambiato «mestiere». Ha passato venti anni in venti galere diverse, non si lamentava i finirci dentro, «avevano le prove», ma rivendicava con orgoglio di non aver mai fatto male a nessuno. Durante i colpi usava una pistola giocattolo al massimo minacciava «con un temperino».

La fama di bandito «perbene» se la conquistò tre anni fa quando irruppe in una banca fiorentina e vedendo un cliente che stava depositando dieci milioni di lire gli disse che poteva stare tranquillo, non avrebbe portato via i suoi soldi, ma solo quelli dell'istituto di credito. Entrato in fase terminale alternava i ricoveri nell'ospedale di Careggi ai fermi, roba di pochi minuti, tanto per firmare i verbali d'arresto, negli uffici della squadra mobile. Ai vicini di casa raccontava di tempi passati, di generazioni di rapinatori, di codici d'onore che a suo dire non esistono più. Aveva avuto una moglie da cui si era separato, e un figlio che adesso ha ventotto anni. E negli ultimi tempi andava ripetendo di non aver tradito mai i suoi compari, «non sono stato un infame». Prima di morire aveva fatto una promessa. Il commissario che l'aveva pizzicato nell'ultima rapina e che aveva dovuto lasciarlo andare aveva detto «Non voglio più trovarti a fare rapine qui a Firenze». Robin Hood è stato di parola: il colpo successivo lo mise a segno fuori del comune, a Poggio Caiano.

Da 16 anni attende il risarcimento per la morte del figlio

CONEGLIANO. Da 16 anni un sottufficiale dell'esercito, di Tauriano di Spilimbergo (Pordenone), si batte per ottenere un risarcimento per la morte del figlio più giovane, allora dodicenne provocata da una esplosione accidentale, e per questo ha scritto per anni a tutti i presidenti della Repubblica e del Consiglio che si sono succeduti. «A Dini ho scritto due volte» ha affermato Giuseppe Lazzanni che, reduce da problemi cardiocircolatori che l'hanno portato al pensionamento anticipato, ha inviato il 25 settembre scorso l'ultima missiva, sperando che l'imminente ricorrenza del sedicesimo anno dalla perdita del figlio possa favorire un intervento, magari sottoforma di un decreto governativo. La vicenda risale al 12 ottobre 1979, quando, per cause mai del tutto accertate, forse per semplice incuria, saltò in aria un cantiere civile adibito al disinnesco di ordigni militari, di proprietà dei fratelli Rovina, situato a poche centinaia di metri dall'abitazione dei Lazzanni. Uditi i primi violenti colpi, l'intera famiglia, padre, madre e quattro figli, uscirono in strada e si trovarono sotto una pioggia di materiali e pietre, una dei quali colpì il piccolo Luca alla schiena, provocandone la morte pressoché all'istante. Nel cantiere morirono un artificiere e tre militari che, secondo Lazzanni, vi avrebbero prestato servizio in modo irregolare.

I proprietari del cantiere furono poi condannati per plurimicidio colposo e strage, ma nessun risarcimento è stato finora corrisposto ai parenti delle vittime. Il ministero della Difesa - sempre secondo Lazzanni - avrebbe solo riconosciuto ai tre militari la morte in servizio.

Imputati e testi muti Accordo raggiunto non si fa il processo

CIVITANOVA MARCHE. Sarebbe stato un processo forse unico – sordomuti dalla nascita gli imputati e sordomuti pure i loro accusatori – ma non si farà. Comparsi ieri davanti al pretore di Civitanova Marche Carla Ciofani i protagonisti della vicenda, una coppia di coniugi da una parte e una loro ex amica dall'altra, che con il linguaggio dei gesti si erano lanciate reciproche accuse di scarsa moralità sessuale, hanno deciso di soprassedere rimettendo le reciproche querele per ingiuria. La controversia è stata risolta per iscritto e nelle trattative, piuttosto lunghe, a fungere da interprete è stata una parente dei sordomuti.

I coniugi Gino e Miriana Cappelletti e la loro ex amica Elisa Cicconi hanno capito che la pubblicità data al caso dai giornali sarebbe stata solo fonte di nuovo disagio e si sono lasciati convincere dai legali a non dar corso alla causa, mentre il pretore ha invitato querelati e querelanti ad avere in futuro un comportamento più urbano. Al momento della lite con i Cappelletti, avvenuta per strada, la signora Cicconi era in compagnia di un altra coppia, Domenico e Loredana Bartolini. La Bartolini a sua volta aveva querelato per percosse il signor Cappelletti che il giorno dopo l'incandescente incontro le avrebbe sferrato un calcio.

In passato tutti erano molto legati fra loro ma l'amicizia è finita male, fino a sfiorare le soglie di un'aula di giustizia. Nei giorni scorsi i giornali locali avevano sollevato il caso, anticipando i temi dell'udienza in pretura: come si sarebbe potuta ottenere la prova certa delle offese? E come si sarebbe svolto il processo? L'handicap di imputati e querelanti era divenuto esca per una curiosità morbosa.

CONDONO AUTOMOBILISTICO

ACI te lo dice

ALIAS

Il 31 ottobre è l'ultimo giorno per pagare, presso gli uffici postali, il condono sulle tasse automobilistiche. ***E' un'opportunità da non perdere*** per coloro che, per distrazione o per errore, hanno una posizione da sanare nei confronti della Amministrazione Finanziaria. Se avete dubbi sulla vostra posizione e su come sanarla nel modo più corretto, rivolgetevi agli Uffici Provinciali dell'ACI che sono a vostra disposizione per informarvi e assistervi gratuitamente. Non perdete un'occasione vantaggiosa: ***mettersi in regola ora significa risparmiare domani.*** ***Ve lo dice l'ACI*** che, con i suoi 1600 sportelli amici, è da sempre vicino alle esigenze e ai problemi di voi automobilisti.

AUTOMOBILE CLUB D'ITALIA

I NUMERI DEL BENESSERE. Indagine dell'Unione provincie italiane

Piazza delle Erbe a Verona, città più ricca d'Italia — Uliano Lucas

Verona la ricca al primo posto In coda Crotone

L'ITALIA IN CIFRE

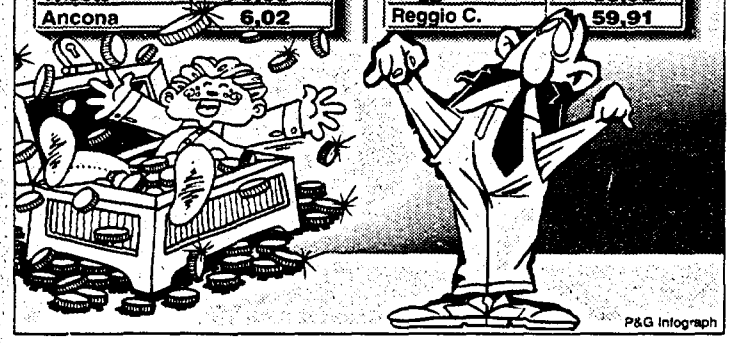
Le prime 15 provincie per ricchezza e povertà calcolando la popolazione dei comuni con Pil pro-capite inferiore al 75% della media Ue.

PROVINCIE RICCHE

Provincia	Incidenza %
Verona	1,90
Modena	1,96
Ravenna	1,98
Bologna	2,06
Reggio E.	2,28
Pistoia	2,29
Rimini	3,19
Macerata	3,22
Mantova	3,36
Forlì-Cesena	3,85
Treviso	4,48
Parma	4,56
Arezzo	4,87
Trieste	5,05
Ancona	6,02

PROVINCIE POVERE

Provincia	Incidenza %
Crotone	100,00
Agrigento	83,54
Trapani	82,47
Vibo Valentia	79,85
Caserta	78,55
Brindisi	76,81
Lecce	75,86
Potenza	73,80
Cosenza	72,92
Oristano	71,98
Catanzaro	69,88
Enna	69,15
Nuoro	66,33
Foggia	65,92
Reggio C.	59,91



P&G Infograph

L'Italia, si sa, è divisa in due, e non stupisce molto scoprire che le provincie del Nord sono più ricche. Per l'Unione provincie italiane, Verona (seguita da Modena e Ravenna), guida la classifica; Crotone la chiude. Raggiante era ieri, perciò, la sindaca di Verona: «Che soddisfazione...». E il primo cittadino di Crotone: «Nel Sud le differenze sono così basse da far venire in mente una guerra tra poveri».

NOSTRO SERVIZIO

■ ROMA. Verona è la più ricca; Crotone, la più povera. L'Italia è divisa in due e la linea di demarcazione insiste sull'asse Pescara-Vitorbo. Nel Nord, zona delle provincie più ricche, Verona è la capitale. Nel Sud, patria delle «povere», è Crotone. Uniche eccezioni, in un territorio dove il 90 per cento dei Comuni denuncia un Pil (prodotto interno lordo) pro-capite inferiore alla media europea (23 milioni e 981 mila lire annui pro-capite), sono Messina, Siracusa e Ragusa.

È quanto emerge dai dati contenuti nell'Atlante delle provincie italiane che assegnano a Verona, Modena, Ravenna e Bologna, la palma di province più ricche d'Italia, e a Crotone, Agrigento, Trapani e Vibo valentia quella di più povere. Una povertà «forte», quella del Sud: in 9 comuni su 10 di Calabria, Basilicata e Sicilia orientale i redditi pro capite sono inferiori al 75 per cento della media Cee. Sul fronte ricchezza, si rileva invece la sempre maggiore importanza acquisita dai territori dell'area centrale padana, entrati decisamente nell'olimpo dei grandi ricchi italiani.

Il rapporto tra i dieci comuni più ricchi e i dieci comuni più poveri nella stessa provincia mostra un indice di squilibrio che vede primeggiare Bolzano, Verbania, Lucca, Cuneo e Brescia al Nord (tutte zone montane, come si vede) e Salerno, Vibo Valentia, Cosenza, Benevento e Avellino nel Sud. Le provincie più equilibrate sono Lodi, Venezia, Firenze, Perugia e Siena.

Tra le curiosità, che emergono dall'albo curato dall'Upi e che sarà presentato nel corso della XXXIV assemblea congressuale (a Roma da domani), registriamo che solo 28 province su 103 non hanno ambienti di montagna nel loro territorio; la provincia con più comuni è Torino: sono ben 315. Quella che ne ha di meno è Trieste con 6 comuni.

Quanto al traffico e alla viabilità: le migliori reti sono concentrate nelle province della Lombardia e del basso Veneto, nell'Emilia Romagna e nella Toscana e oltre il 70 per cento dei residenti usufruisce di agevolazioni negli spostamenti a breve e medio raggio. Le zone più critiche sono nel Sud, in particolare nella provincia di Campobasso, Enna, L'Aquila, Isernia e nella Sardegna settentrionale.

La sindaca di Verona...

Si è detta «sorpresa e felice», ieri, Michela Sironi Mariotti, sindaca di Verona, per i dati che collocano la sua città e la provincia ai vertici di una delle aree più ricche del paese. «Non voglio farmi prendere oltre misura dalla soddisfazione e preferisco restare con i piedi per terra», ha aggiunto, «neanche noi viviamo in un'isola felice, anzi ci sono da risolvere tutti giorni tanti piccoli e grandi problemi». La sindaca, eletta nelle liste di Forza Italia, ha poi detto che «accanto alle fasce benestanti esistono situazioni tristi, che non possono essere assolutamente dimenticate. Non si può gridare vittoria quando tutti i giorni, come a me capita, si sentono cittadini che denunciano redditi al limite della sussistenza...». E poi: «Il merito di tanta ricchezza spetta a un'imprenditoria molto radicata nel territorio, con una forte tradizione familiare, che più che accumulare profitti reinveste sempre in maniera massiccia quello che guadagna».

...e il sindaco di Crotone

«Crotone la provincia più povera d'Italia insieme ad Agrigento? Nel Sud le differenze in termini reali sono così minime che fanno pensare ad una guerra fra poveri...»: Gaetano Grillo, che guida una coalizione di centro-sinistra, ha commentato così i dati. «Nessuno si era mai illuso che la nostra fosse un'isola felice rispetto all'intero meridione, anche perché il degrado civile ed economico ha raggiunto livelli di guardia. Di fronte a questa situazione, segnalata anche dai dati del Prodotto interno lordo, lo Stato non può essere più latitante. La nostra amministrazione sta avviando quel processo di reindustrializzazione di cui c'è grande bisogno per produrre ricchezza, ma se aiuti decisivi non arriveranno anche dalle istituzioni centrali Crotone e il resto del Sud non potranno mai elevarsi e il divario col Nord sarà sempre crescente».

Arrestati direttore e funzionari della Cassa rurale di Monreale

Alla banca di Cosa Nostra tra mutui e assegni mafiosi

RUGGERO FARKAS

■ MONREALE (Pa). Cosa nostra non utilizzava un'agenzia di banca qui è una là. Non chiedeva favori solo a quel direttore o a quell'altro. Non contattava l'amico politico per chiedere la scopertura in quell'agenzia o in quell'altra. Cosa nostra aveva una propria banca, con un direttore alle proprie dipendenze con impiegati compiacenti, con gli sportelli sempre a disposizione, i fidi facili, i mutui da prendere senza lasciare garanzie. Imponente l'ordinanza di custodia cautelare – 389 pagine – del gip Alfredo Montalto che accusa la Cassa rurale di Monreale di essere *the our bank*, la nostra banca, cioè di Cosa nostra. Scrive il giudice che la «Cram, lungi dall'essere stata e dall'essere soltanto una banca episodicamente condizionata anche da interessi di soggetti appartenenti a Cosa nostra, è divenuta da tempo una banca di Cosa nostra, con ciò intendendo che la logica con cui essa ha operato e opera è pienamente ed incondizionatamente rispondente alle esigenze degli appartenenti all'organizzazione». Quindi manette e accuse di associazione per delinquere semplice e mafiosa per il direttore Salvatore Nicolosi, i funzionari Antonio Lo Verde e Salvatore Lorito, e per l'imprenditore Gaspare Gambino, ex presidente del Palermo calcio e poi della Ternana, costruttore del jet set e noto nei salotti romani, che il pentito-politico della mafia, Giacchino Pennino, definisce uomo d'onore a tutti gli effetti e la pedina della banda della Magliana. Fabiola Moretti ha descritto come «un personaggio di rilievo nell'ambiente mafioso che faceva capo a Pippo Calò». Sospesi ed interdetti dalle funzioni dodici impiegati della banca, accusati, come i dirigenti di false comunicazioni alla banca d'Italia. Insomma quelle quattro stanze blindate all'ombra del Duomo di Monreale erano il punto di riferimento per gli affari di boss mafiosi che si sono succeduti nell'ultimo ventennio da Bontade e Inzerillo agli amici di Riina, erano gli sportelli preferiti dagli imputati del maxiprocesso alla mafia di Palermo. Decine e decine di nomi ormai noti al grande pubblico perché fanno parte del gotha di Cosa nostra: Domenico Federico, Carlo Teresi, Salvino Marchese, Sebastiano Crivello, Antonino Bontà, Gaetano Bontà, Cosimo e Giuseppe Vernengo, Salvatore Motisi, Salvatore Sbeglia (imputato nel processo per la strage di Capaci) e tanti altri. Mafiosi che non solo depositavano o prelevavano ma che addirittura con i loro marchingegni criminali e con i soldi degli appalti, della droga e delle estorsioni, sarebbero riusciti a diventare soci nella proprietà della Cassa. Tutto ciò non impensieriva gli organi di controllo interni alla Banca nonostante i ripetuti richiami degli ispettori della Banca d'Italia e pur avendo la «consapevolezza del livello di marginalità sociale dei clienti molti dei quali imputati del maxiprocesso».

Indagini, sei pentiti di mafia, pentiti tra gli impiegati della Cram, hanno permesso ad investigatori della Dia e della Guardia di finanza e magistrati della procura palermitana di tracciare un'analisi piuttosto completa di alcuni degli importanti flussi finanziari di Cosa nostra palermitana dal 1992 ad oggi, e una mappa degli uomini che di questi flussi hanno manovrato i rubinetti.

Nell'ordinanza del gip è riportata anche un'intercettazione telefonica (6 giugno '95) che rivela quantomeno un'intenzione di ambienti mafiosi di realizzare un attentato nell'aula bunker di Palermo dove oggi si celebra il processo ad Andreotti. Conversazione intercettata tra il direttore della Cram, Salvatore Nicolosi, ed un tale Pino: «Se quelli mi dicono quattro gabinetti della sala bunker io gli dico no, perché, per motivi di sicurezza, nei gabinetti della salla bunker non è che ci possiamo andare a mettere la bomba. Io non lo faccio». E ancora Nicolosi: «A me Gambino per telefono che dovevamo uccidere noi i carabinieri di Rocca, che se c'imbarcamu un'esplosione non avremmo più quello che ti ho detto prima». Pino ribatte: «Per, nel momento in cui bisogna chiedere a Bagarella?». E Nicolosi: «Al limite bisogna farla saltare durante il servizio». Brandelli di discorsi mafiosi. I magistrati di queste intercettazioni scrivono: «Dimostrano come gli indagati non siano solo soggetti disponibili ad inquinare il mondo imprenditoriale e finanziario in favore di Cosa nostra ma che in realtà siano pienamente compartecipi degli scopi dell'organizzazione criminale».

Pavia, l'uomo era un muratore invalido

Suicida: era accusato di abusi sulle figlie

NOSTRO SERVIZIO

■ PAVIA. Una storia tragica quella di Angelo Arcuri, classe 1946, muratore saltuario e invalido. Una storia chiusa da un colpo di revolver alla testa. Una storia incominciata sette od otto mesi fa. Era inverno quando l'uomo si è visto piombare il mondo addosso sotto forma di un'accusa infamante: atti di libidine sulle tre figlie. Per questo la moglie se ne era andata con le ragazze. Per questo il giudice aveva stabilito che lui, le sue figlie, non le avrebbe potute più vedere. Per questo, Arcuri, colpevole o innocente che fosse, si è ucciso. Si è comperato una «357 magnum» ieri mattina in un'armeria di Pavia e l'ha usata due ore più tardi per spararsi alla tempia in casa della moglie, dopo aver gridato ai carabinieri, per telefono, la sua innocenza, la sua disperazione, la sua intenzione di farla finita.

Angelo Arcuri, muratore di 49 anni, non poteva sopportare la separazione dalla moglie e dalle tre figlie che lo avevano allontanato lo scorso inverno denunciandolo per atti di libidine, un'accusa per la quale si era sempre proclamato innocente. L'uomo, un invalido che faceva qualche lavoro saltuario come muratore, era rimasto a vivere a Stradella, nel Pavese, mentre la sua famiglia si era trasferita a Broni, a pochi chilometri di distanza. Una separazione inevitabile da quando le bambine avevano raccontato alla mamma delle «attenzioni particolari» alle quali il padre le avrebbe sottoposte.

E, altrettanto inevitabile, c'era stata una denuncia per atti di libidine e la separazione dalla moglie con il divieto di visita alle sue figlie. Arcuri però aveva sempre respinto tutte le accuse e non si era rassegnato alla nuova situazione. E ieri mattina Arcuri ha deciso di farla finita. Si è comprato un revolver, ha scelto la pistola più potente, e si è recato davanti a casa della moglie. Non c'era nessuno e ha atteso fuori che la donna arrivasse. Quindi è entrato con lei nell'appartamento e ha estratto la pistola.

Dapprima la donna non ha capito. Poi la vista dell'arma ha chiarito tutto. Temendo di essere la vittima designata è fuggita in strada in preda al panico. Il marito non ha neppure tentato di fermarla. Ormai deciso a concludere il suo tragico piano ha telefonato ai carabinieri. Ha gridato più volte, Arcuri, la propria innocenza. Lui, ha detto e ridetto, non ha mai usato certe «attenzioni» sulle bambine. Le amava le sue figlie e non voleva nè poteva vivere senza di loro.

Il dramma è giunto subito all'epilogo. Il muratore ha annunciato la sua intenzione di uccidersi e ha riappeso il telefono. I militari, immediatamente accorsi, hanno trovato solo un cadavere, a terra, in un lago di sangue. Un proiettile calibro 357 Magnum alla tempia destra aveva chiuso la partita.

Milena e i familiari ricordano a tutti gli amici e compagni

WLADIMIRO DIODATI
(Paolo)

e sottoscrivono L. 1.500.000 per *l'Unità*, da sempre il suo giornale.
Roma, 11 ottobre 1995

La forte tempra morale, la vivacità politica e culturale, il coraggio e l'impegno dimostrati per portare avanti ideali di libertà e progresso prima e dopo la Liberazione, fanno di

MIRO DIODATI

una grande firma per noi indimenticabile. Sergio Repetto è vicino in questo momento di dolore a Milena e a tutta la famiglia Diodati.
Genova, 11 ottobre 1995

I compagni della Sez. Pds Moranino sono vicini ai familiari per la scomparsa del compagno

WLADIMIRO DIODATI

Roma, 11 ottobre 1995

Il Presidente Luigi Berlinguer e il Gruppo «Progressisti-federativo» della Camera dei deputati partecipano al lutto della famiglia Giardiello per la scomparsa della signora

MARIA DI GENNARO GIARDIELLO

e sono particolarmente vicini a Michele.
Roma, 11 ottobre 1995

Le compagne/i Paolo, Santina, Alessandra, Anna, Dolores sono affettuosamente vicini a Michele Giardiello e famiglia per la dolorosa scomparsa della cara

MAMMA

Roma, 11 ottobre 1995

Valerio, Rita, Maura, Tonino, Franco, Adria, Alberta, Fabrizio, Alfredo della Commissione Ambiente Progressisti della Camera, profondamente colpiti, sono vicini a Michele Giardiello e famiglia per la scomparsa della cara

MAMMA

Roma, 11 ottobre 1995

È mancato il compagno

ALFIO BASAGLIA

Ne danno il triste annuncio la moglie Laura, i figli Bruna e Valerio e il nipote Mauro. I funerali in forma civile giovedì 12 ore 10 dalla propria abitazione Corso Potenza, 82. La presente come partecipazione e ringraziamento.
Torino, 11 ottobre 1995

Titon Bargetti e Carlin Dominici colpiti dalla perdita del compagno

ALFIO BASAGLIA

sono vicini alla moglie Laura e ai figli. Ne ricordano la figura di partigiano combattente protagonista di tante battaglie in difesa dei lavoratori. Sottoscrivono per *l'Unità*.
Torino, 11 ottobre 1995

Tito, Beppe, Cianin, Gaeta, Lalli, Stefano e gli altri ex partigiani della Brigata Eugenio Curiel partecipano commossi al dolore dei familiari per la scomparsa di

ALFIO BASAGLIA

Già commissario politico della Brigata, Alfio fu per tutta la vita un tenace propugnatore dei valori dell'antifascismo e della resistenza.
Torino, 11 ottobre 1995

Dina e Piergiorgio sono vicini a Laura e famiglia nel dolore per la perdita del caro

ALFIO

Torino, 11 ottobre 1995

La Federazione torinese del Pds esprime le più sentite condoglianze alla moglie Laura e alla figlia Bruna per la perdita del caro compagno

ALFIO BASAGLIA

partigiano combattente e comandante della Brigata «Cunei» del Fronte della gioventù; segretario della Federazione giovanile comunista e dirigente del Pci. Con la scomparsa del compagno Alfio Basaglia, il movimento operaio torinese perde un militante che ha dedicato parte importante della sua vita alla lotta per il progresso, la democrazia e la libertà.
Torino, 11 ottobre 1995

Nel nono anniversario della scomparsa del compagno

FRANCESCO ESPOSITO

la moglie Eleonora e il figlio Vincenzo, lo ricordano con immutato, struggente affetto, assieme ai tanti che gli furono amici e compagni. Sottoscrivono per *l'Unità*.
Firenze, 11 ottobre 1995

Tre anni fa si spegneva

VINCENZO PIZZOLO

Fulgida figura di dirigente del Pc, di Cerignola e di Capitanata. I familiari ricordano con rimpianto le doti di umanità, generosità, moralità che improntarono la sua vita.
Roma, 11 ottobre 1995

Ancora e tardivamente vecchi amici «hanno saputo», scorgendo su queste piccole tombe di carta il nome di

MARINKA

che si avvicinava questo 1034° giorno del XXXIV mese dalla Sua entrata nell'eternità, e dunque continuiamo come ogni mese a ri-cuor-dare che «la Dallos», pittrice comunista e donna grande, «è stata» e sarà stata per sempre non solo per il suo non desolabile di più compagno Gianni Toti ma per tutti noi.
Roma, 11 ottobre 1995

Nel 3° anniversario della scomparsa del compagno

LUIGI CAPRILE

la sorella lo ricorda e in sua memoria sottoscrive per *l'Unità*.
Genova, 11 ottobre 1995

Il Pds di Bellusco esprime le più sentite condoglianze alla famiglia del compagno

VICTOR SOGLIANI

Bellusco, 11 ottobre 1995

Nel decimo anniversario della morte del compagno

ALFIO CENCETTI

la moglie nel ricordarlo con rimpianto ed affetto a quanti lo conobbero sottoscrive per *l'Unità*.
Sanremo, 11 ottobre 1995

Gianni Serrini piange la scomparsa dello zio e compagno

NATALINO SARRINI

ed abbraccia la zia Rosina ed i cugini.
Arezzo, 11 ottobre 1995

La sezione «C. Magnani» del Pds di Arezzo partecipa al dolore dei familiari per la scomparsa del compagno

NATALINO SARRINI

Iscritto ed attivo militante dal 1944, già nel Comitato di sezione ed attualmente nel Collegio dei Garanti.
Arezzo, 11 ottobre 1995

CITTÀ DI VITTORIA

Si rende noto che è stata espletata asta «Fornitura cassonetti e cestini per il servizio di Igiene Urbana». Per la pubblicazione art. 20 L. 55/90 si rinvia G.U.R.S.n. 41 del 14 ottobre 1995.

IL SINDACO
On.le Francesco Aiello

CASA DI RIPOSO «F.LLI MOLINA»
Ente morale - I.P.A.B.
V.le Borri, 133 -21100 VARESE

ESTRATTO DI AVVISO DI GARA A LICITAZIONE PRIVATA

È indetta gara a licitazione privata per impianti rilevazione incendio e gas (importo presunto £. 250 milioni). La gara verrà espletata ai sensi dell'art. 104 lett. a) della Legge Regionale n. 15/1990. Avviso integrale su BURL - serie inserzioni - del 11/10/1995. Richiesta di invito entro giorni quindici data di pubblicazione.

IL PRESIDENTE
Dott. Aldo Fumagalli

COMUNE DI OSTELLATO
Provincia di Ferara
ESTRATTO BANDO DI GARA

Per l'appalto mediante procedura ristretta del Servizio del trasporto scolastico nel territorio comunale.
Il Comune di Ostellato intende affidare, mediante gara con il sistema della procedura ristretta di cui alla lettera «b», punto 2, dell'art. 6 del D. Lgs. 17/3/1995, n. 157, il servizio del trasporto scolastico nel territorio comunale.
Durata del contratto: 5 anni (1/1/1995 - 31/12/2000)
Importo a base d'asta: £. 1.600.000
Termine di presentazione delle domande di partecipazione: il 25/10/1995.
Il bando integrale è stato inviato all'Ufficio Coe il 9/9/1995, pubblicato all'Albo Pretorio di questo Comune e inviato per la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana. Copia del bando integrale e ulteriori informazioni possono essere richieste all'Ufficio Pubblicalstruzione e Settore AA.GG. del Comune di Ostellato nelle ore d'ufficio.

IL SINDACO: Melchiorri Gabriele

COMUNE DI REGGIOEMILIA
P.zza Prampolini,
Servizio Contratti-Legale-Assicurazioni

Avviso di gara ai sensi dell'art. 20, legge n. 55/90
Si rende noto che in data 17/06/95 è stata esprita licitazione privata per l'appalto dei lavori di costruzione della nuova sede dell'Istituto Professionale per il Commercio «Filippo Re» nell'area ex Foro Boario - opere murarie ed affini - con le modalità di cui all'art.1, lett. e) della legge n. 14/73 e art. 7 del DL 03/04/1995 n. 101.
I lavori sono stati appaltati alla ditta «CCPL S.c.r.l.» di Reggio Emilia per £. 1.361.908.962 oltre Iva.
Sono in visione presso il Servizio Contratti gli elenchi delle n. 39 ditte invitate e delle n. 20 ditte partecipanti.
Reggio Emilia, 2 ottobre 1995

IL DIRIGENTE: Dott. proc. S. Gnoni

Carolina e William raccontano. La tenda, la pioggia, i panini, la paura e la voglia di tornare

Carolina e William fotografati negli uffici della Questura di Lodi

Mazza/Ansa

«Fuga d'amore e da veri scout»

Sono stati accolti con abbracci, lacrime e pasticcini dai parenti in attesa a Bologna. William e Carolina, i due fidanzatini in fuga, erano stanchi, emozionati e un po' preoccupati, nonostante i genitori, andati a prenderli a Lodi, fossero troppo felici di rivederli per pensare a discutere. Le due famiglie si sono prese un po' di vacanza per stare con i ragazzi lontano dal clamore e cercare di capire. Poi, la vita ricomincerà come prima. Meglio, forse.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
STEFANIA VICENTINI

LODI L'ha portata in un posto che amava, dove aveva visto le montagne diventare rosa al tramonto, in Val Formazza sopra Domodossola. Un ricordo che le aveva confidato e che era diventato il sogno di entrambi. «Andiamo al lago», avevano detto ai compagni di classe, e intendevano quello, un piccolo specchio d'acqua sulle Alpi, non il lago di Garda, come si era pensato. Sono scappati per fare tre giorni da scout William e Carolina, i due ragazzini - 12 anni lui, quasi 15 lui - che venerdì mattina sono saliti su un treno per Milano facendo perdere ogni traccia di sè fino lunedì sera, quando gli agenti del commissariato di Lodi li hanno individuati in un parco dopo che da due giorni giornali e tv diffondevano le loro foto e gli appelli delle madri in lacrime. Quella che è stata definita una «fuga d'amore» forse era soltanto il desiderio di tutti i tredicenni: una vacanza da «giovani marmotte» campeggio libero nel bosco, fuoco acceso con mezzi di fortuna, «menù fisso» a base di panini - per provare se stessi, meglio se in una natura un po' selvaggia e romantica.

Per William non era un'esperienza nuova: andava in gita con gli scout e aveva familiarità con la vita scomoda e precaria dei bivacchi. Carolina, invece, in campeggio non c'era mai stata e l'entusiasmo di lui ha finito per contagiarla. Ci hanno pensato un po', hanno studiato l'itinerario, si sono procurati i soldi portandoli via alle madri (800.000 lire) e sono partiti, senza pensare troppo all'angoscia che avrebbero seminato dietro di sè. O forse mettendola in conto, per «punire» i genitori che non vedevano di buon occhio quella precoce simpatia nata sui banchi di scuola tra la pupilla di un'agiata famiglia e il «bulletto» di quartiere, tanto gradasso e sfrontato col mondo quanto timido e premuroso con Carolina.

«Una volta ha fatto a piedi un sacco di chilometri per andare a comperarmi un termometro», ha raccontato la ragazzina agli agenti che dopo il primo, brusco incontro (William negava di essere lo studente scappato da Bologna, ma ben presto ha capitolato) li hanno coccolati fino all'arrivo dei parenti, offrendogli la pizza e regalando a lui, che mostrava di tenerci, un cappellino blu della polizia. «Io avevo molto freddo - ha continuato - perché abbiamo quasi sempre dormito bagnati: una sera è venuto a piovere mentre montavamo la tenda, quella dopo abbiamo rovesciato una bottiglia d'acqua minerale sul sacco a pelo. Temevo di avere la febbre, invece no».

Insomma, come pionieri un disastro. Ma la vacanza dev'essere stata bellissima, a giudicare dai volti sorridenti con cui l'hanno raccontata l'altra notte alle tre, quando sono arrivati a Bologna accolti con abbracci, baci e molta commozione. Nervosi, a disagio davanti ai flash e alle telecamere e molto stanchi, i ragazzini continuavano però a scambiarsi sguardi complici (oltre ad essersi scambiati parte degli abiti) su quella magica fuga che rimarrà un segreto vietato agli adulti. «Sì, li abbiamo comprati i giornali - spiega lui, molto più chiacchierone di lei, dopo essersi fatto passare una punta di stizza per quei cronisti così invadenti che ti assediano dappertutto - sabato e domenica, ma non c'era scritto niente di noi e così abbiamo pensato che forse a casa non erano tanto preoccupati. Perché ci pensavamo ai nostri genitori, certo, ma era bellissimo stare là».

Lei ascolta con gli occhi bassi, ma poi è lui ad abbassare gli occhi quando diventa il protagonista del racconto: «William è bravo a cavarsela - conferma Carolina - andava lui a fare la spesa in paese, io restavo nel sacco a pelo al caldo. Panini, mangiavamo solo panini, ma andava bene così». Due giorni di umidità, passeggiate e mortadella alla ricerca delle montagne rosa, nascondendo ogni mattina la tenda tra i cespugli per non essere scoperti dagli escursionisti. Finché qualcuno non si è insospettito, e allora i ragazzi sono riscesi in città. I loro movimenti, ormai, sono tutti noti: partiti da Bologna venerdì mattina col treno per Milano delle 8.38 (come dimostra il fotogramma scattato alla stazione), sono scesi nel capoluogo lombardo e da lì hanno preso una corriera per la Val Formazza. La prima notte hanno dormito all'adiaccio, ma il freddo li ha convinti a comperare una tenda a igloo e un sacco a pelo a Domodossola. Quindi si sono accampati nella valle, abbastanza vicini a un paese da poter andare tutti i giorni a comperare il giornale e le provviste. Questo fino a lunedì mattina, quando lo sguardo interrogativo di un cacciatore li ha fatti sentire scoperti. Così hanno pensato di tornare a Milano e confondersi tra la folla. Qualche chilometro a piedi, l'autostop su un furgone per l'ultimo strappo fino a Domodossola, poi di nuovo il treno. Ma all'ufficio informazioni della stazione centrale qualcuno li ha riconosciuti, spingendoli a rimettersi in cammino. Sono saliti sul primo treno in partenza, diretto ad Ancona, ma hanno fatto appena una fermata: nello scompartimento si parlava di loro, commentando il fatto del giorno. Una congiura. Sono scesi a Lodi, sono entrati nei giardini di viale Rimembranze e stavano decidendo il da farsi (lui proponeva di andare a Palermo, dove ha i nonni e gli zii da parte di madre) quando alcuni agenti, controllando un gruppetto di giovani su una panchina, li hanno visti che si allontanavano alla chetichella cercando di non dare nell'occhio. Quelle descrizioni le avevano lette decine di volte e nemmeno potevano ingannare i capelli, diventati vagamente rossi per colpa di una tinta bionda usata in modo maldestro. William e Carolina hanno provato a negare, ma non c'erano argomenti. Così hanno ceduto. E hanno telefonato ai genitori, un po' tristi e un po' felici di tornare alla vita di sempre.

L'arrivo dei genitori dei ragazzi alla Questura di Lodi nella notte di lunedì. L'abbraccio, la commozione

Pinto/Ansa

Muore di Aids il Robin Hood dei rapinatori

■ FIRENZE Lo chiamavano Robin Hood perché, come il leggendario bandito di Sherwood, rubava ai ricchi per regalare parte del bottino ai poveri: prima di tutto a sè stesso, «e chi più di me ne ha bisogno?», diceva, e poi agli altri. In realtà si chiamava Egidio Ponzio, aveva 48 anni e l'Aids. L'aveva contratto in carcere con una siringa infetta e da tempo sapeva che il suo destino era segnato. Così si è messo a svaligiare banche sapendo che per legge non sarebbe più finito in galera. È morto il 7 agosto scorso a Firenze, proprio nei giorni in cui a Torino impazzava la banda dell'Aids, ma che il «ladro gentiluomo» se ne era andato lo si è saputo solo l'altro ieri.

«La mia storia è scritta nelle stelle del Sud», diceva parafrasando Hemingway che aveva letto e studiato nelle sue lunghe permanenze in carcere. Era nato a Senise in provincia di Potenza e con i genitori e i sette fratelli emigrò in Lombardia. Doveva fare il manovale, invece cominciò a rubare, fin da ragazzino. Poi passò alle rapine anche quando col padre, la madre e due sorelle si trasferì a Firenze. E non ha più cambiato «mestiere». Ha passato venti anni in venti galere diverse, non si lamentava i finirci dentro, «avevano le prove...», ma rivendicava con orgoglio di non aver mai fatto male a nessuno. Durante i colpi usava una pistola giocattolo, al massimo minacciava con un temperino.

La fama di bandito «perbene» se la conquistò tre anni fa quando irruppe in una banca fiorentina e vedendo un cliente che stava depositando dieci milioni di lire gli disse che poteva stare tranquillo, non avrebbe portato via i suoi soldi, ma solo quelli dell'istituto di credito. Entrato in fase terminale alternava i ricoveri nell'ospedale di Careggi ai fermi, roba di pochi minuti, tanto per firmare i verbali d'arresto, negli uffici della squadra mobile. Ai vicini di casa raccontava di tempi passati, di generazioni di rapinatori, di codici d'onore che a suo dire non esistono più. Aveva avuto una moglie da cui si era separato, e un figlio che adesso ha ventotto anni. E negli ultimi tempi andava ripetendo di non aver tradito mai i suoi compari, «non sono stato un infame». Prima di morire aveva fatto una promessa. Il commissario che l'aveva pizzicato nell'ultima rapina e che aveva dovuto lasciarlo andare aveva detto: «Non voglio più trovarti a fare rapine qui a Firenze». Robin Hood è stato di parola: il colpo successivo lo mise a segno fuori del comune, a Poggio Caiano.

Da 16 anni attende il risarcimento per la morte del figlio

PORDENONE Da 16 anni un sottufficiale dell'esercito, di Tauriano di Spilimbergo (Pordenone), si batte per ottenere un risarcimento per la morte del figlio più giovane, allora dodicenne, provocata da una esplosione accidentale, e per questo ha scritto per anni a tutti i presidenti della Repubblica e del Consiglio che si sono succeduti. «A Dini ho scritto due volte», ha affermato Giuseppe Lazzarini che, reduce da problemi cardiocircolatori che l'hanno portato al pensionamento anticipato, ha inviato il 25 settembre scorso l'ultima missiva, sperando che l'imminente ricorrenza del sedicesimo anno dalla perdita del figlio possa favorire un intervento, magari sottoforma di un decreto governativo. La vicenda risale a 12 ottobre 1979, quando, per cause mai del tutto accertate, forse per semplice incuria, saltò in aria un cantiere civile adibito al disinnesco di ordigni militari, di proprietà dei fratelli Rovina, situato a poche centinaia di metri dall'abitazione dei Lazzarini. Uditi i primi violenti colpi, l'intera famiglia, padre, madre e quattro figli, uscirono in strada e si trovarono sotto una pioggia di materiali e pietre, una dei quali colpì il piccolo Luca alla schiena, provocandone la morte pressoché all'istante. Nel cantiere morirono un artificiere e tre militari che, secondo Lazzarini, vi avrebbero prestato servizio in modo irregolare.

I proprietari del cantiere furono poi condannati per pluriomicidio colposo e strage, ma nessun risarcimento è stato finora corrisposto ai parenti delle vittime. Il ministero della Difesa - sempre secondo Lazzarini - avrebbe solo riconosciuto ai tre militari la morte in servizio.

Imputati e testi muti Accordo raggiunto non si fa il processo

CIVITANOVA MARCHE Sarebbe stato un processo forse unico – sordomuti dalla nascita gli imputati e sordomuti pure i loro accusatori – ma non si farà. Comparsi ieri davanti al pretore di Civitanova Marche Carla Ciofani i protagonisti della vicenda, una coppia di coniugi da una parte e una loro ex amica dall'altra, che con il linguaggio dei gesti si erano lanciate reciproche accuse di scarsa moralità sessuale, hanno deciso di soprassedere rimettendo le reciproche querele per ingiuria. La controversia è stata risolta per iscritto e nelle trattative, piuttosto lunghe, a fungere da interprete è stata una parente dei sordomuti.

I coniugi Gino e Miriana Cappelletti e la loro ex amica Elisa Cicconi hanno capito che la pubblicità data al caso dai giornali sarebbe stata solo fonte di nuovo disagio e si sono lasciati convincere dai legali a non dar corso alla causa, mentre il pretore ha invitato querelati e querelanti ad avere in futuro un comportamento più urbano. Al momento della lite con i Cappelletti, avvenuta per strada, la signora Cicconi era in compagnia di un'altra coppia, Domenico e Loredana Bartolini. La Bartolini a sua volta aveva querelato per percosse il signor Cappelletti che il giorno dopo l'incandescente incontro le avrebbe sferrato un calcio.

In passato tutti erano molto legati fra loro ma l'amicizia è finita male, fino a sfiorare le soglie di un'aula di giustizia. Nei giorni scorsi i giornali locali avevano sollevato il caso, anticipando i temi dell'udienza in pretura: come si sarebbe potuta ottenere la prova certa delle offese? E come si sarebbe svolto il processo? L'handicap di imputati e querelanti era divenuto esca per una curiosità morbosa.

CONDONO AUTOMOBILISTICO

ACI te lo dice

Il 31 ottobre è l'ultimo giorno per pagare, presso gli uffici postali, il condono sulle tasse automobilistiche. *E' un'opportunità da non perdere* per coloro che, per distrazione o per errore, hanno una posizione da sanare nei confronti della Amministrazione Finanziaria. Se avete dubbi sulla vostra posizione e su come sanarla nel modo più corretto, rivolgetevi agli Uffici Provinciali dell'ACI che sono a vostra disposizione per informarvi e assistervi gratuitamente. Non perdete un'occasione vantaggiosa: ***mettersi in regola ora significa risparmiare domani.*** ***Ve lo dice l'ACI*** che, con i suoi 1600 sportelli amici, è da sempre vicino alle esigenze e ai problemi di voi automobilisti.

AUTOMOBILE CLUB D'ITALIA

SEITA

I NUMERI DEL BENESSERE. Indagine dell'Unione provincie italiane

Piazza delle Erbe a Verona, città più ricca d'Italia — Uliano Lucas

Verona la ricca al primo posto In coda Crotone

L'ITALIA IN CIFRE

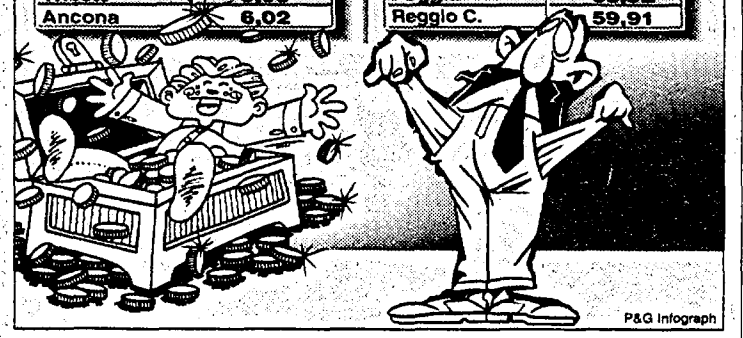
Le prime 15 provincie per ricchezza e povertà calcolando la popolazione dei comuni con Pil pro-capite inferiore al 75% della media Ue.

PROVINCIE RICCHE

Provincia	Incidenza %
Verona	1,90
Modena	1,96
Ravenna	1,98
Bologna	2,06
Reggio E.	2,28
Pistoia	2,29
Rimini	3,19
Macerata	3,22
Mantova	3,36
Forlì-Cesena	3,85
Treviso	4,48
Parma	4,86
Arezzo	4,87
Trieste	5,05
Ancona	6,02

PROVINCIE POVERE

Provincia	Incidenza %
Crotone	100,00
Agrigento	83,54
Trapani	82,47
Vibo Valentia	79,85
Caserta	78,55
Brindisi	76,81
Lecce	75,86
Potenza	73,80
Cosenza	72,92
Oristano	71,98
Catanzaro	69,88
Enna	69,15
Nuoro	66,33
Foggia	65,92
Reggio C.	59,91



P&G Infograph

L'Italia, si sa, è divisa in due, e non stupisce molto scoprire che le provincie del Nord sono più ricche. Per l'Unione provincie italiane, Verona (seguita da Modena e Ravenna), guida la classifica; Crotone la chiude. Raggiante era ieri, perciò, la sindaca di Verona: «Che soddisfazione...». E il primo cittadino di Crotone: «Nel Sud le differenze sono così basse da far venire in mente una guerra tra poveri».

NOSTRO SERVIZIO

■ ROMA. Verona è la più ricca; Crotone, la più povera. L'Italia è divisa in due e la linea di demarcazione insiste sull'asse Pescara-Vitebbo. Nel Nord, zona delle provincie più ricche, Verona è la capitale. Nel Sud, patria delle «povere», è Crotone. Uniche eccezioni, in un territorio dove il 90 per cento dei Comuni denuncia un Pil (prodotto interno lordo) pro-capite inferiore alla media europea (23 milioni e 98 mila lire annui pro-capite), sono Messina, Siracusa e Ragusa.

È quanto emerge dai dati contenuti nell'Atlante delle provincie italiane che assegnano a Verona, Modena, Ravenna e Bologna, la palma di province più ricche d'Italia, e a Crotone, Agrigento, Trapani e Vibo valentia quella di più povere. Una povertà «forte», quella del Sud: in 9 comuni su 10 di Calabria, Basilicata e Sicilia orientale i redditi pro capite sono inferiori al 75 per cento della media Cee. Sul fronte ricchezza, si rileva invece la sempre maggiore importanza acquisita dai territori dell'area centrale padana, entrati decisamente nell'olimpo dei grandi ricchi italiani.

Il rapporto tra i dieci comuni più ricchi e i dieci comuni più poveri nella stessa provincia mostra un indice di squilibrio che vede primeggiare Bolzano, Verbania, Lucca, Cuneo e Brescia al Nord (tutte zone montane, come si vede) e Salerno, Vibo Valentia, Cosenza, Benevento e Avellino nel Sud. Le provincie più equilibrate sono Lodi, Venezia, Firenze, Perugia e Siena.

Tra le curiosità, che emergono dall'albo curato dall'Upi e che sarà presentato nel corso della XXXIV assemblea congressuale (a Roma da domani), registriamo che solo 28 province su 103 non hanno ambienti di montagna nel loro territorio; la provincia con più comuni è Torino: sono ben 315. Quella che ne ha di meno è Trieste con 6 comuni.

Quanto al traffico e alla viabilità: le migliori reti sono concentrate nelle province della Lombardia e del basso Veneto, nell'Emilia Romagna e nella Toscana e oltre il 70 per cento dei residenti usufruisce di agevolazioni negli spostamenti a breve e medio raggio. Le zone più critiche sono nel Sud, in particolare nella provincia di Campobasso, Enna, L'Aquila, Isernia e nella Sardegna settentrionale.

La sindaca di Verona...

Si è detta «sorpresa e felice», ieri, Michela Sironi Mariotti, sindaca di Verona, per i dati che collocano la sua città e la provincia ai vertici di una delle aree più ricche del paese. «Non voglio farmi prendere oltre misura dalla soddisfazione e preferisco restare con i piedi per terra», ha aggiunto, «neanche noi viviamo in un'isola felice, anzi ci sono da risolvere tutti giorni tanti piccoli e grandi problemi». La sindaca, eletta nelle liste di Forza Italia, ha poi detto che «accanto alle fasce benestanti esistono situazioni tristi, che non possono essere assolutamente dimenticate. Non si può gridare vittoria quando tutti i giorni, come a me capita, si sentono cittadini che denunciano redditi al limite della sussistenza...». E poi: «Il merito di tanta ricchezza spetta a un'imprenditoria molto radicata nel territorio, con una forte tradizione familiare, che più che accumulare profitti reinveste sempre in maniera massiccia quello che guadagna».

...e il sindaco di Crotone

«Crotone la provincia più povera d'Italia insieme ad Agrigento? Nel Sud le differenze in termini reali sono così minime che fanno pensare ad una guerra fra poveri...»: Gaetano Grillo, che guida una coalizione di centro-sinistra, ha commentato così i dati. «Nessuno si era mai illuso che la nostra fosse un'isola felice rispetto all'intero meridione, anche perché il degrado civile ed economico ha raggiunto livelli di guardia. Di fronte a questa situazione, segnalata anche dai dati del Prodotto interno lordo, lo Stato non può essere più latitante. La nostra amministrazione sta avviando quel processo di reindustrializzazione di cui c'è grande bisogno per produrre ricchezza, ma se aiuti decisivi non arriveranno anche dalle istituzioni centrali Crotone e il resto del Sud non potranno mai elevarsi e il divario col Nord sarà sempre crescente».

Arrestati direttore e funzionari della Cassa rurale di Monreale

Alla banca di Cosa Nostra tra mutui e assegni mafiosi

RUGGERO FARKAS

■ MONREALE (Pa). Cosa nostra non utilizzava un'agenzia di banca qui è una là. Non chiedeva favori solo a quel direttore o a quell'altro. Non contattava l'amico politico per chiedere la scopertura in quell'agenzia o in quell'altra. Cosa nostra aveva una propria banca, con un direttore alle proprie dipendenze con impiegati compiacenti, con gli sportelli sempre a disposizione, i fidi facili, i mutui da prendere senza lasciare garanzie. Imponente l'ordinanza di custodia cautelare – 389 pagine – del gip Alfredo Montalto che accusa la Cassa rurale di Monreale di essere *the our bank*, la nostra banca, cioè di Cosa nostra. Scrive il giudice che la «Cram, lungi dall'essere stata e dall'essere soltanto una banca episodicamente condizionata anche da interessi di soggetti appartenenti a Cosa nostra, è divenuta da tempo una banca di Cosa nostra, con ciò intendendo che la logica con cui essa ha operato e opera è pienamente ed incondizionatamente rispondente alle esigenze degli appartenenti [illegible] all'organizzazione». Quindi manette e accuse di associazione per delinquere semplice e mafiosa per il direttore Salvatore Nicolosi, i funzionari Antonio Lo Verde e Salvatore Lorito, e per l'imprenditore Gaspare Gambino, ex presidente del Palermo calcio e poi della Ternana, costruttore del jet set e noto nei salotti romani, che il pentito-politico della mafia, Giacchino Pennino, definisce uomo d'onore a tutti gli effetti e la pentita della banda della Magliana, Fabiola Moretti ha descritto come «un personaggio di rilievo nell'ambiente mafioso che faceva capo a Pippo Calò». Sospesi ed interdetti dalle funzioni dodici impiegati della banca, accusati, come i dirigenti di false comunicazioni alla banca d'Italia. Insomma quelle quattro stanze blindate all'ombra del Duomo di Monreale erano il punto di riferimento per gli affari di boss mafiosi che si sono succeduti nell'ultimo ventennio da Bontade e Inzerillo agli amici di Riina, erano gli sportelli preferiti dagli imputati del maxiprocesso alla mafia di Palermo. Decine e decine di nomi ormai noti al grande pubblico perché fanno parte del gotha di Cosa nostra: Domenico Federico, Carlo Teresi, Salvino Marchese, Sebastiano Crivello, Antonino Bontà, Gaetano Bontà, Cosimo e Giuseppe Vernengo, Salvatore Motisi, Salvatore Sbeglia (imputato nel processo per la strage di Capaci) e tanti altri. Mafiosi che non solo depositavano o prelevavano ma che addirittura con i loro marchingegni criminali e con i soldi degli appalti, della droga e delle estorsioni, sarebbero riusciti a diventare soci nella proprietà della Cassa. Tutto ciò non impensieriva gli organi di controllo interni alla Banca nonostante i ripetuti richiami degli ispettori della Banca d'Italia e pur avendo la «consapevolezza del livello di marginalità sociale dei clienti molti dei quali imputati del maxiprocesso».

Indagini, sei pentiti di mafia, pentiti tra gli impiegati della Cram, hanno permesso ad investigatori della Dia e della Guardia di finanza e magistrati della procura palermitana di tracciare un'analisi piuttosto completa di alcuni degli importanti flussi finanziari di Cosa nostra palermitana dal 1992 ad oggi, e una mappa degli uomini che di questi flussi hanno manovrato i rubinetti.

Nell'ordinanza del gip è riportata anche un'intercettazione telefonica (6 giugno '95) che rivela quantomeno un'intenzione di ambienti mafiosi di realizzare un attentato nell'aula bunker di Palermo dove oggi si celebra il processo ad Andreotti. Conversazione intercettata tra il direttore della Cram, Salvatore Nicolosi, ed un tale Pino: «Se quelli mi dicono quattro gabinetti della sala bunker io gli dico no, perché, per motivi di sicurezza, nei gabinetti dela salla bunker non è che ci possiamo andare a mettere la bomba. Io non lo faccio». E ancora Nicolosi: «A me Gambino per telefono che dovevamo uccidere noi i carabinieri di Rocca, che se c'imbarcamu un'esplosione non avremmo più quello che ti ho detto prima». Pino ribatte: «Per, nel momento in cui bisogna chiedere a Bagarella?». E Nicolosi: «Al limite bisogna farla saltare durante il servizio». Brandelli di discorsi mafiosi. I magistrati di queste intercettazioni scrivono: «Dimostrano come gli indagati non siano solo soggetti disponibili ad inquinare il mondo imprenditoriale e finanziario in favore di Cosa nostra ma che in realtà siano pienamente compartecipi degli scopi dell'organizzazione criminale».

Pavia, l'uomo era un muratore invalido

Suicida: era accusato di abusi sulle figlie

NOSTRO SERVIZIO

■ PAVIA. Una storia tragica quella di Angelo Arcuri, classe 1946, muratore saltuario e invalido. Una storia chiusa da un colpo di revolver alla testa. Una storia incominciata sette od otto mesi fa. Era inverno quando l'uomo si è visto piombare il mondo addosso sotto forma di un'accusa infamante: atti di libidine sulle tre figlie. Per questo la moglie se ne era andata con le ragazze. Per questo il giudice aveva stabilito che lui, le sue figlie, non le avrebbe potute più vedere. Per questo, Arcuri, colpevole o innocente che fosse, si è ucciso. Si è comperato una «357 magnum» ieri mattina in un'armeria di Pavia e l'ha usata due ore più tardi per spararsi alla tempia in casa della moglie, dopo aver gridato ai carabinieri, per telefono, la sua innocenza, la sua disperazione, la sua intenzione di farla finita.

Angelo Arcuri, muratore di 49 anni, non poteva sopportare la separazione dalla moglie e dalle tre figlie che lo avevano allontanato lo scorso inverno denunciandolo per atti di libidine, un'accusa per la quale si era sempre proclamato innocente. L'uomo, un invalido che faceva qualche lavoro saltuario come muratore, era rimasto a vivere a Stradella, nel Pavese, mentre la sua famiglia si era trasferita a Broni, a pochi chilometri di distanza. Una separazione inevitabile da quando le bambine avevano raccontato alla mamma delle «attenzioni particolari» alle quali il padre le avrebbe sottoposte.

E, altrettanto inevitabile, c'era stata una denuncia per atti di libidine e la separazione dalla moglie con il divieto di visita alle sue figlie. Arcuri però aveva sempre respinto tutte le accuse e non si era rassegnato alla nuova situazione. E ieri mattina Arcuri ha deciso di farla finita. Si è comprato un revolver, ha scelto la pistola più potente, e si è recato davanti a casa della moglie. Non c'era nessuno e ha atteso fuori che la donna arrivasse. Quindi è entrato con lei nell'appartamento e ha estratto la pistola.

Dapprima la donna non ha capito. Poi la vista dell'arma ha chiarito tutto. Temendo di essere la vittima designata è fuggita in strada in preda al panico. Il marito non ha neppure tentato di fermarla. Ormai deciso a concludere il suo tragico piano ha telefonato ai carabinieri. Ha gridato più volte, Arcuri, la propria innocenza. Lui, ha detto e ridetto, non ha mai usato certe «attenzioni» sulle bambine. Le amava le sue figlie e non voleva nè poteva vivere senza di loro.

Il dramma è giunto subito all'epilogo. Il muratore ha annunciato la sua intenzione di uccidersi e ha riappeso il telefono. I militari, immediatamente accorsi, hanno trovato solo un cadavere, a terra, in un lago di sangue. Un proiettile calibro 357 Magnum alla tempia destra aveva chiuso la partita.

Milena e i familiari ricordano a tutti gli amici e compagni

WLADIMIRO DIODATI
(Paolo)

e sottoscrivono L. 1.500.000 per *l'Unità*, da sempre il suo giornale.
Roma, 11 ottobre 1995

La forte tempra morale, la vivacità politica e culturale, il coraggio e l'impegno dimostrati per portare avanti ideali di libertà e progresso prima e dopo la Liberazione, fanno di

MIRO DIODATI

una grande firma per noi indimenticabile. Sergio Repetto è vicino in questo momento di dolore a Milena e a tutta la famiglia Diodati.
Genova, 11 ottobre 1995

I compagni della Sez. Pds Moranino sono vicini ai familiari per la scomparsa del compagno

WLADIMIRO DIODATI

Roma, 11 ottobre 1995

Il Presidente Luigi Berlinguer e il Gruppo «Progressisti-federativo» della Camera dei deputati partecipano al lutto della famiglia Giardiello per la scomparsa della signora

MARIA DI GENNARO GIARDIELLO

e sono particolarmente vicini a Michele.
Roma, 11 ottobre 1995

Le compagne/i Paolo, Santina, Alessandra, Anna, Dolores sono affettuosamente vicini a Michele Giardiello e famiglia per la dolorosa scomparsa della cara

MAMMA

Roma, 11 ottobre 1995

Valerio, Rita, Maura, Tonino, Franco, Adria, Alberta, Fabrizio, Alfredo della Commissione Ambiente Progressisti della Camera, profondamente colpiti, sono vicini a Michele Giardiello e famiglia per la scomparsa della cara

MAMMA

Roma, 11 ottobre 1995

È mancato il compagno

ALFIO BASAGLIA

Ne danno il triste annuncio la moglie Laura, i figli Bruna e Valerio e il nipote Mauro. I funerali in forma civile giovedì 12 ore 10 dalla propria abitazione Corso Potenza, 82. La presente come partecipazione e ringraziamento.
Torino, 11 ottobre 1995

Titon Bargetti e Carlin Dominici colpiti dalla perdita del compagno

ALFIO BASAGLIA

sono vicini alla moglie Laura e ai figli. Ne ricordano la figura di partigiano combattente protagonista di tante battaglie in difesa dei lavoratori. Sottoscrivono per *l'Unità*.
Torino, 11 ottobre 1995

Tito, Beppe, Cianin, Gaeta, Lalli, Steano e gli altri ex partigiani della Brigata Eugenio Curiel partecipano commossi al dolore dei familiari per la scomparsa di

ALFIO BASAGLIA

Già commissario politico della Brigata, Alfio fu per tutta la vita un tenace propugnatore dei valori dell'antifascismo e della resistenza.
Torino, 11 ottobre 1995

Dina e Piergiorgio sono vicini a Laura e famiglia nel dolore per la perdita del caro

ALFIO

Torino, 11 ottobre 1995

La Federazione torinese del Pds esprime le più sentite condoglianze alla moglie Laura e alla figlia Bruna per la perdita del caro compagno

ALFIO BASAGLIA

partigiano combattente e comandante della Brigata «Curiel» del Fronte della gioventù; segretario della Federazione giovanile comunista e dirigente del Pci. Con la scomparsa del compagno Alfio Basaglia, il movimento operaio torinese perde un militante che ha dedicato parte importante della sua vita alla lotta per il progresso, la democrazia e la libertà.
Torino, 11 ottobre 1995

Nel nono anniversario della scomparsa del compagno

FRANCESCO ESPOSITO

la moglie Eleonora e il figlio Vincenzo, lo ricordano con immutato, struggente affetto, assieme ai tanti che gli furono amici e compagni. Sottoscrivono per *l'Unità*.
Firenze, 11 ottobre 1995

Tre anni fa si spegneva

VINCENZO PIZZOLO

Fulgida figura di dirigente del Pc, di Cerignola e di Capitanata. I familiari ricordano con rimpianto le doti di umanità, generosità, moralità che improntarono la sua vita.
Roma, 11 ottobre 1995

Ancora e tardivamente vecchi amici «hanno saputo», scorgendo su queste piccole tombe di carta il nome di

MARINKA

che si avvicinava questo 1034° giorno del XXXIV mese dalla Sua entrata nell'eternità, e dunque continuiamo come ogni mese a ri-cuor-dare che «la Dallos», pittrice comunista e donna grande, «è stata» e sarà stata per sempre non solo per il suo non desolabile di più compagno Gianni Toti ma per toti noi.
Roma, 11 ottobre 1995

Nel 3° anniversario della scomparsa del compagno

LUIGI CAPRILE

la sorella lo ricorda e in sua memoria sottoscrive per *l'Unità*.
Genova, 11 ottobre 1995

Il Pds di Bellusco esprime le più sentite condoglianze alla famiglia del compagno

VICTOR SOGLIANI

Bellusco, 11 ottobre 1995

Nel decimo anniversario della morte del compagno

ALFIO CENCETTI

la moglie nel ricordarlo con rimpianto ed affetto a quanti lo conobbero sottoscrive per *l'Unità*.
Sanremo, 11 ottobre 1995

Gianni Serrini piange la scomparsa dello zio e compagno

NATALINO SARRINI

ed abbraccia la zia Rosina ed i cugini.
Arezzo, 11 ottobre 1995

La sezione «C. Magnani» del Pds di Arezzo partecipa al dolore dei familiari per la scomparsa del compagno

NATALINO SARRINI

Iscritto ed attivo militante dal 1944, già nel Comitato di sezione ed attualmente nel Collegio dei Garanti.
Arezzo, 11 ottobre 1995

CITTÀ DI VITTORIA

Si rende noto che è stata espletata asta «Fornitura cassonetti e cestini per il servizio di Igiene Urbana». Per la pubblicazione art. 20 L. 55/90 si rinvia G.U.R.S.n. 41 del 14 ottobre 1995.

IL SINDACO
On.le Francesco Aiello

CASA DI RIPOSO «F.LLI MOLINA»
Ente morale - I.P.A.B.
V.le Borri, 133 -21100 VARESE

ESTRATTO DI AVVISO DI GARA A LICITAZIONE PRIVATA

È indetta gara a licitazione privata per impianti rilevazione incendio e gas (importo presunto £. 250 milioni). La gara verrà espletata ai sensi dell'art. 104 lett. a) della Legge Regionale n. 15/1990. Avviso integrale su BURL - serie inserzioni - del 11/10/1995. Richiesta di invito entro giorni quindici data di pubblicazione.

IL PRESIDENTE
Dott. Aldo Fumagalli

COMUNE DI OSTELLATO
Provincia di Ferara
ESTRATTO BANDO DI GARA

Per l'appalto mediante procedura ristretta del Servizio del trasporto scolastico nel territorio comunale.
Il Comune di Ostellato intende affidare, mediare gara con il sistema della procedura ristretta di cui alla lettera «b», punto 2, dell'art. 6 del D. Lgs. 17/3/1995, n. 157, il servizio del trasporto scolastico nel territorio comunale.
Durata del contratto: 5 anni (1/1/1995 - 31/12/200)
Importo a base d'asta: £. 1.600.000
Termine di presentazione delle domande di partecipazione: il 25/10/1995.
Il bando integrale è stato inviato all'Ufficio Cee il 9/9/1995, pubblicato all'Albo Pretorio di questo Comune e inviato per la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana. Copia del band integrale e ulteriori informazioni possono essere richieste all'Ufficio Pubblicatstruzione e Settore AA.GG. del Comune di Ostellato nelle ore d'ufficio.

IL SINDACO: **Melchiorri Gabriele**

COMUNE DI REGGIOEMILIA
P.zza Prampolini,
Servizio Contratti-Legale-Assicurazioni

Avviso di gara ai sensi dell'art. 20, legge n. 55/90
Si rende noto che in data 17/06/95 è stata esprita licitazione privata per l'appalto dei lavoi di costruzione della nuovasede dell'Istituto Professionale per il Commercio «Filippo Re» nell'area ex Foro Boario - opere murarie ed affini - con le modalità di cui all'art.1, lett. e) della legge n. 14/73 e art. 7 del DL 03/04/1995 n. 101.
I lavori sono stati appaltati alla ditta «CCPL S.c.r.l.» di Reggio Emilia per £. 1.361.908.962 oltre Iva.
Sono in visione presso il Servizio Contratti gli elenchi delle n. 39 ditte invitate e delle n. 20 ditte partecipanti.
Reggio Emilia, 2 ottobre 1995

IL DIRIGENTE: Dott. proc. S. Gnoni

TRATTATIVE PER LA BOSNIA. Realizzate due condizioni per il cessate il fuoco
I bosniaci non si fidano e l'accordo slitta ancora

Fila per un pasto caldo a Sarajevo. A destra il diplomatico giapponese Yasushi Akashi

Brauchl/Ap

A Sarajevo tornano luce e gas

La capitale respira, ma la tregua non scatta

Luci nella notte a Sarajevo, il segnale visibile che l'elettricità è tornata, al pari del gas, come hanno potuto testimoniare alcuni cittadini. Quelle condizioni che dovrebbero far scattare il cessate il fuoco in tutta la Bosnia. Ma dopo l'ultimo incontro ancora un rinvio: i bosniaco musulmani non si fidano. Fissato vertice negli Usa il 31 ottobre. Si è combattutto tutto il giorno. I serbo-bosniaci hanno perso un'importante città nel nord della Bosnia.

FABIO LUPPINO

■ Qualche bambino l avrà scambiata per la notte di Natale È stato inconsueto per mesi vedere anche qualche fioca irradiazione di luce fuori dalla finestra quando è accaduto ieri, i sarajevesi sono stati percorsi da una gioia, al solito trattenuta dalle troppe delusioni patite Le deboli mille luci che dovranno segnare la nuova èra per Sarajevo e per tutta la Bosnia hanno illuminato la serata della capitale bosniaca Così come il gas russo è arrivato nelle condutture della città e in molte case, non in tutte

Un prologo, ma l accordo vero per far tacere le armi ancora non è arrivato Al termine di laborìose trattative all'aeroporto di Sarajevo, si sperava nell'annuncio della tregua, che non c'è stato I bosniaco musulmani non si fidano Un parto doloroso, ma sarà ancor più doloroso non perdersi il bambino con l acqua sporca Per il cessate il fuoco che dovrà durare sessanta giorni, appuntamento ad oggi anche se è stata già fissata al 31 ottobre negli Stati Uniti la data per i primi colloqui ad alto livello, preparatori della conferenza di pace, di Parigi o di Mosca non fa differenza.

«Il ristabilimento delle forniture di gas ed elettricità è diventato realtà a Sarajevo» aveva annunciato a metà pomeriggio il portavoce dell Onu nella capitale bosniaca Chris Vernon citato da Radio Sarajevo Anche il governo bosniaco, nella persona di Hasan Muratovic, ministro per le relazioni con l Onu, si era detto pronto per l'entrata in vigore della tregua «Le forniture di gas ed elettricità sono state riprese – aveva detto il ministro a poche ore dalla tregua – e quindi noi aspettiamo ora che le Nazioni Unite stabiliscano se le condizioni per il cessate il fuoco siano state rispettate» Espressioni molto, molto più serene di quelle fornite 24 ore prima Le precondizioni principe gas ed elettricità per Sarajevo, c erano Prova ne sia che il governo di Sarajevo ha fatto sapere di aver pagato alla Russia una somma corrispondente all'approvvigionamento di gas per la capitale per i prossimi tre mesi (Mosca non era stata pagata dall inizio della guerra, la fattura ammonta a 100 milioni di dollari pari a 160 miliardi di lire)

Le ampie rassicurazioni fornite dalle Nazioni Unite non sono bastate ai bosniaco musulmani per strappare il loro sì allo scoccare della tregua Ieri il primo ministro Haris Silajdzic aveva posto una nuova condizione per l'applicazione del cessate il fuoco affermando che i serbo bosniaci dovevano rimuovere il posto di blocco conosciuto come «Sierra 1» che controlla la strada per l'aeroporto di Sarajevo ed il centro di Kiseljac, in mano ai croato bosniaci Il posto di blocco ha costituito per oltre tre anni uno dei principali punti di «strangolamento» della capitale bosniaca e fu lì che due anni fa il vice primo ministro Hakia Turajlic venne colpito da un miliziano serbo bosniaco mentre usciva da un mezzo blindato dell'Onu Prima dei colloqui il presidente Alija Izetbegovic dopo un incontro con l'ambasciatore Usa a Sarajevo John Menzies ed il capo dei caschi blu per la Bosnia generale Rupert Smith aveva però fatto intendere che la rimozione di «Sierra 1» non era una precondizione per il cessate il fuoco e che il problema potrà essere studiato e risolto in seguito Una dichiarazione che ha fatto spiccare il volo alle azioni in favore del cessate il fuoco ma invano

La Bosnia è stata teatro di scontri mentre si parlava di tutto questo La strategica città di Mrkonjic Grad, sulla strada che collega Bihac alla Bosnia centrale in mano ai governativi, è caduta nelle mani delle forze regolari croate e dei bosniaci, secondo quanto hanno riferito fonti serbe a Banja Luka una débâcle pesante per i serbo bosniaci Ma gli uomini più vicini a Karadzic cercano garanzie altrove negli accordi di pace I serbi di Bosnia esigeranno un allargamento del cosiddetto «corridoio di Brcko» (nel nord est) che collega le parti occidentale e orientale dei territori sotto il loro controllo Lo ha dichiarato Momcilo Krajisnik «presidente del parlamento» serbo bosniaco I serbi di Bosnia chiedono che la larghezza di questa «via vitale», che a Brcko non supera i 3 chilometri sia 20 chilometri Se ciò non dovesse essere concesso «sarebbe difficile giungere ad un accordo di pace valido», ha detto Krajisnik, secondo il quale entro due anni al massimo la «Repubblica serba di Bosnia» diverrà parte integrante della Serbia

Massacro di serbi in Krajina Ghali ha le prove

L'Onu è in possesso di una documentazione su 128 civili anziani serbi morti nella Krajina, da agosto ad oggi, cioè durante e dopo l'offensiva di Zagabria per la riconquista della regione che era sotto controllo dei serbi secessionisti. È quanto ha riferito a Zagabria il portavoce dell'Onu Allun Roberts. La polizia civile dell'Onu, ha detto Roberts, ha trovato 42 corpi. Informazioni sulla scomparsa degli altri anziani provengono dalle testimonianze dei familiari. Da esse, afferma Roberts, si ricava che 87 dei 128 sono stati uccisi in modo violento, mentre gli altri si ritiene siano periti sotto i bombardamenti durante l'operazione militare. L'offensiva croata ha prodotto un esodo di decine di migliaia di civili di origine serba, tanto che l'Onu considera che nella zona siano rimasti tra i 2.000 e i 2.500 serbi. Il 73 per cento delle abitazioni in 320 villaggi della Krajina è andato distrutto nell'offensiva croata, ha aggiunto un comandante delle forze dell'Onu. Dopo l'offensiva. Il compito dell'Onu nell'ex settore sud si è ridotto all'osservazione del rispetto dei diritti umani. Le forze Uncro stanno abbandonando la zona.

A sorpresa si dimette Akashi il mediatore dell'Onu criticato da Usa e musulmani

Il diplomatico giapponese Yasushi Akashi, plenipotenziario delle Nazioni Unite per la ex Jugoslavia, ha rassegnato le dimissioni dall'incarico. Dal primo novembre il suo posto verrà preso, temporaneamente, dal responsabile del dipartimento per le forze di pace dell'Onu, Kofi Annan Akashi ricopriva questo ruolo dal gennaio '94 La sua uscita di scena segna il passaggio alla nuova fase dell'impegno del Palazzo di vetro nella ex Jugoslavia

■ Yasushi Akashi plenipotenziario delle Nazioni Unite per la ex Jugoslavia, a fine mese lascerà il suo incarico Sarà temporaneamente rimpiazzato da Kofi Annan attualmente responsabile Onu del dipartimento per le forze di pace

Come ha sottolineato il portavoce di Boutros Ghali, Joe Sills è stato lo stesso diplomatico giapponese a chiedere di essere pensionato dall incarico La notizia non era attesa, e, certo, segna, bene o male, lo spartiacque tra la nuova e la vecchia fase d impegno delle Nazioni Unite nella ex Jugoslavia Al pari del norvegese Thorvald Stoltenberg che Akashi era stato chiamato a sostituire nell incarico di inviato speciale, il 3 gennaio 1994, il diplomatico giapponese ha sempre creduto forse rasentando l ingenuità, nelle capacità degli uomini che si sono combattuti in Bosnia di ritrovare le loro motivazioni migliori Eternamente sorridente, aperto a valutare anche i piccoli incunaboli delle motivazioni delle parti in conflitto per trarne un punto di congiunzione, come si conviene ad un diplomatico del resto, Yasushi Akashi, col tempo non è riuscito a mascherare le intrinseche debolezze della sua missione, così come quelle ancor più profonde dell'organizzazione che ha rappresentato, le Nazioni Unite Anche lui, accomunato in questo ancora a Stoltenberg, è uno degli «sconfitti» della pace mediata dagli americani L'ottimismo della volontà del diplomatico giapponese ha lasciato spesso intendere evoluzioni che non ci sono mai state Gli americani non hanno mai creduto alla missione Akashi e lo hanno accusato di aver mediato con i serbi anche davanti agli ultimatum della Nato I bosniaco musulmani non lo hanno amato, pur apprezzando la sua grande cortesia, i serbo bosniaci hanno spesso mentito al cospetto dell omino giapponese spedito a parlare con loro Ha rischiato la vita, con il suo aereo bersagliato dalle artiglierie serbe Negli ultimi mesi era, di fatto già uscito di scena Da giugno anche lui, non si faceva più illusioni sugli spazi concessi dagli eserciti alla pace Questa sta arrivando e lui esce di scena dallo scacchiere ex jugoslavo Funzionario all'Onu dal 1957, 64 anni Akashi ha compiuto studi di diritto e di relazioni internazionali in Giappone e negli Stati Uniti Nel 1979 è stato nominato ambasciatore del Giappone all Onu e nel 1992 è stato alla testa dell Autorità provvisoria delle Nazioni Unite in Cambogia per supervisionare le prime elezioni nel paese del sud est asiatico

Cinquantasette anni, nato in Ghana da una famiglia di antica nobiltà tribale, il nuovo rappresentante del segretario generale Boutros Boutros Ghali nella ex Jugoslavia Kofi Annan ha studiato nelle migliori università in Europa e negli Stati Uniti tra cui il Mit Da giovane è stato seguace delle tesi nazionaliste di Kwame Nkrumah il leader dell'indipendenza ghanese che esortava gli africani a prendere nelle proprie mani il loro destino Tutta la sua carriera si è svolta all interno dell'Onu e ha occupato posizioni di responsabilità ad Addis Abeba, Ginevra Cairo Ismailia e New York. Dal 1992 è responsabile del dipartimento delle operazione di «peacekeeping» delle Nazioni Unite con uno staff di circa 300 persone tra militari e civili Nota la sua polemica con l Italia, all epoca impegnata in Somalia Annan accusò il contingente italiano di non aver rispettato la catena di comando Onu per prendere ordini invece da Roma

Il segretario generale delle Nazioni Unite ha informato il Consiglio di sicurezza del cambio della guardia con una lettera nella quale afferma che «alla luce del progresso in corso nella situazione diplomatica e militare in Bosnia e nelle altre regioni della ex Jugoslavia «ho accettato la richiesta del mio rappresentante speciale Yasushi Akashi di passare ad altro incarico» Boutros Ghali ha ringraziato il diplomatico giapponese per di circa due anni di servizio «in difficili condizioni» E ha aggiunto di «essergli personalmente grato per aver portato a termine il suo mandato in modo estremamente professionale» Akashi tornerà nella sede di New York come consigliere di Boutros Ghali

□FL

Il rapporto dello Human Rights punta il dito sulle Nazioni Unite e chiede l'apertura di un'inchiesta indipendente

«Caschi blu complici del massacro a Srebrenica»

«I caschi blu dell'Onu a Srebrenica hanno assistito senza muovere un dito alle violenze compiute dai serbo-bosniaci sulla popolazione civile. Questi uomini devono pagare per i delitti che hanno permesso». Il durissimo atto di accusa viene dallo *Human Rights Watch-Helsinki*, che su quanto accaduto nell'enclave musulmana caduta nel luglio scorso ha raccolto un dossier «Le forze dell'Onu hanno totalmente fallito nella gestione di questa crisi»

■ Lo *Human rights Watch-Helsinki* ha chiesto delle dure sanzioni per i caschi blu che nel luglio scorso lasciarono mano libera ai serbo bosniaci a Srebrenica, non muovendo un dito davanti ai maltrattamenti degli abitanti dell enclave musulmana

La città fu distrutta, molta gente fu uccisa, ai più fortunati fu concesso di fuggire verso i campi profughi di Tuzla 8 mila persone sono state date dalla Croce rossa internazionale per disperse L organizzazione che, malgrado la denominazione, ha sede a New York, pretende che sia fatta giustizia per quanto accaduto a Srebrenica, prima che i desideri di pace offuschino la memoria E questo gruppo di Difesa dei diritti dell'uomo ha raccolto un voluminoso dossier che riguarda l enclave musulmana, la prima a cadere l 11 luglio, facendo entrare il conflitto bosniaco nella fase più controversa dell'ultimo anno «Degli uomini che tentarono di fuggire attraverso i territori controllati dai serbi, per la maggior parte uomini disarmati, furono uccisi in imboscate, oppure catturati e poi giustiziati», è scritto nel rapporto di «Human rights», intitolato «La caduta di Srebrenica Crimini di guerra e lo scacco della missione di pace dell Onu» «Quelli sopravvissuti a queste atrocità – prosegue il rapporto – hanno riconosciuto i luoghi delle esecuzioni massicce dove centinaia, forse migliaia, di civili sono stati massacrati»

L atto d accusa per le forze dell'Unprofor olandesi, di stanza a difesa di Srebrenica viene dopo «Le forze dell'Onu hanno fallito totalmente nella gestione di questa crisi, a partire dalle decisioni vili assunte dagli ufficiali prima della caduta di Srebrenica, fino alla distruzione delle prove delle maggiori violazioni dei diritti dell uomo» Vista la totale difficoltà dell'Unprofor a dare prova di sé in altre circostanze, quando si trattò di Srebrenica in pochi si sorpresero si lamentò è vero la sproporzione delle forze messe in campo per tutelare un area protetta, in ottemperanza di risoluzioni solenni espresse dal Consiglio di sicurezza Solo dopo, solo davanti alla strana resistenza di Zepa, dove tra l'altro c erano ancor meno caschi blu poche decine di ucraini a difesa della piccola città, cominciarono a sorgere dubbi Srebrenica fu il simbolo della sconfitta e della vergogna della missione Onu Srebrenica divenne oggetto di mistero quando nei primi giorni di agosto gli americani mostrarono al mondo le foto, fatte da aerei spia, di fosse comuni in cui i serbi avrebbero sepolto migliaia di musulmani uccisi e torturati fosse la cui esistenza ancora non si è riusciti a provare *Human Rights Watch-Helsinki* cita una lista, «smarrita» dal ministero della Difesa olandese, di adolescenti che avevano cercato rifugio nella base dell Onu Lo stato maggiore di Amsterdam avrebbe ugualmente riconosciuto per autentica una videocassetta in cui sono stati ripresi dei serbi impegnati a torturare dei civili con i caschi blu immobili

«Un inchiesta indipendente dovrà essere aperta sul ruolo dell Onu prima, durante e dopo la caduta di Srebrenica – invoca il gruppo di New York – e delle sanzioni disciplinari dovranno essere decise contro tutti coloro, senza tener conto del loro grado che hanno contraffatto o distrutto prove» L'organizzazione chiede anche che le autorità serbo bosniache identifichino le vittime di Srebrenica, dando libero accesso agli esperti, e infine che rendano pubblici i nomi dei responsabili civili e militari serbi che operarono i massacri Un portavoce dell Onu a Zagabria, Philippe Arnold, davanti a questa pioggia di accuse si è limitato a dire che le zone di sicurezza non sono mai state realmente «protette», ma che sono state sorvegliate con l accordo dei serbi che le circondavano

□FL

Scontro sulla Finanziaria

Susanna Agnelli al Senato «Servono più risorse per la politica estera»

■ ROMA. Il ministro degli Esteri Susanna Agnelli lancia «al Parlamento un segnale di allarme sulla possibilità del Paese di continuare a svolgere sulla scena internazionale il ruolo che vogliamo mantenere e, laddove possibile, accrescere» Intervenendo alla commissione Esteri del Senato sul bilancio e la Finanziaria per il 96, il ministro ha anche affermato che «il ministero degli Esteri è pronto a fare la sua parte, ma deve essere certo di poter contare anche sulla convinzione del Parlamento che la necessità di risorse finanziarie maggiori rispetto a quelle attuali costituisce, a questo punto un nodo ineludibile»

Il ministro ha anche sottolineato rispetto alla finanziaria «l' opportunità di alcuni aggiustamenti di minima portata ma di massima importanza per il ministero degli Esteri» Tra questi ha citato la necessità di ottenere «per la cooperazione una variazione compensativa tra crediti di aiuto e doni che consenta di incrementare lo stanziamento per questi ultimi» Ha citato inoltre la necessità di «reintegrare lo stanziamento di tre miliardi per interventi urgenti di ristrutturazione di alcuni istituti italiani di cultura in sedi di grande prestigio» Il ministro è partito dalla considerazione che il bilancio del suo ministero «si è costantemente attestato su valori modesti e percentualmente poco rilevanti sul bilancio complessivo dello Stato»

Il programma di Ziuganov «Torniamo ai soviet»

In testa nei sondaggi sulle elezioni di metà dicembre, il Kprf di Ghennadi Ziuganov si è presentato finora come un partito che si chiama comunista ma ha un programma sostanzialmente socialdemocratico: agli elettori però propone un immediato «ritorno ai soviet», oltre naturalmente alla cacciata dei dirigenti della Russia post-comunista, a cominciare dal presidente Boris Eltsin. Il programma elettorale del «Kommunisticeskaia Partia Rossiskoi Federatsi», presentato sul quotidiano del partito, la «Pravda», segnala anche l'intenzione di riportare in «un'unica famiglia solidale» i popoli che fino al 1991 costituivano l'Urss, e annuncia che se vincerà le elezioni e andrà al governo indirà un referendum per chiedere al popolo quale società preferisce. La scelta, nel linguaggio della «Pravda», appare chiara. Da una parte «il capitalismo, il cosiddetto mercato, nella dipendenza dal demonio giallo (cioè l'oro, ndr), sotto sfruttatori insaziabili e proprietari privati». Dall'altra una vita serena in una «società socialista libera da quelle condizioni degradanti per l'uomo». Quindi, «il popolo lavoratore dirà che nella nostra terra non c'è posto per il capitalismo».

I grandi magazzini «Gum» di Mosca — Koch/Contrasto

«Aiuto, ritorna Breznev»

Izvestia: incetta di beni per Pc in testa ai sondaggi

Il ritorno dei comunisti fa paura. Una paura che, secondo un giornale moscovita, sarebbe addirittura concreta, con corse ai mercati per accaparrarsi prodotti che forse tra tre o quattro mesi potrebbero non esserci più. Il Pc di Ziuganov è in pole position per le elezioni del 17 dicembre e il campo democratico comincia a schierare le sue batterie. Il terrore è uno solo, che la Russia chiuda le porte all'Occidente se perdono i sostenitori delle riforme.

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE
MADDALENA TULANTI

■ MOSCA. Farebbero incetta di carne in scatola, di granaglie e di zucchero come ai tempi di Breznev e non solo ai tempi di Breznev. Secondo *Izvestija*, a Mosca è scattato l'antico riflesso, quello dell'accaparrarsi qualunque cosa si trovi in gran quantità perché non si sa cosa prevede il futuro. Ma perché, cosa prevede il futuro di tanto terribile da fare risalire in superficie l'antica reazione? *Izvestija* ci titola: «Temendo un ritorno dei comunisti al potere la gente fa incetta di grano, zucchero e conserve». L'articolo cita grossisti che raccontano di un boom di tali merci in un mese in cui generalmente non si vendono più perché c'è stato il rientro dalle dacie. E quindi il giornale deduce che la paura dell'instabilià che si profila all'orizzonte è l'unica spiegazione che si può dare a un fenomeno che non si ripeteva più almeno da quattro anni. «Il cambiamento nella vita del paese che potrebbe accadere dopo le elezioni – scrive *Izvestija* – porterebbe nel periodo gennaio-febbraio del '96 ad un brusco aumento del costo delle forniture e ad una notevole – di alcune volte – crescita dei prezzi oppure a un grave deficit alimentare paragonabile agli anni del passato». Se forse è arduo dimostrare che è in corso un'incetta di prodotti nei mercati all'ingrosso (dopo tutto si va in questo tipo di mercati per fare grandi riserve) non si può dubitare che la paura del ritorno dei comunisti cominci a essere seria nella capitale dell'ex impero e *Izvestija* ne è la prova. Non che il giornale stia con Eltsin o con il suo governo. Al contrario esso si è distinto negli ultimi mesi come uno dei più feroci oppositori del presidente. Ma si tratta adesso di scegliere un campo e *Izvestija* l'ha fatto. Ieri è entrata in campagna elettorale anche *Vesti*, il telegiornale della seconda rete pubblica che, pur facendo meno impressione essendo in mani governative, ha chiuso l'edizione più seguita, quella delle 20, mostrando due immagini: l'una della Francia i cui lavoratori erano in piazza per protestare, l'altra della Corea, in cui si sfilava per una parata militare. «Qualcuno forse sceglierebbe la seconda immagine – ha detto la conduttrice – Perché ricorda tempi di ordine e senza conflittualità. Ma forse sarebbe meglio la prima. Lì in Francia almeno possono chiedere e protestare».

Il fatto è che i sondaggi danno sempre per favorito il partito di Ghennadij Ziuganov anche se l'ultimo realizzato dal «centro russo dell'opinione pubblica» dà una versione diversa. Alla domanda «come vedrebbe la conquista della Duma da parte dei comunisti?», il 33% degli intervistati ha risposto «negativamente», il 27% «positivamente» e il 20% si è dichiarato «indifferente». Fra gli intervistati che hanno «paura» imprenditori, studenti, impiegati e disoccupati; pensionati, militari, operai, poliziotti, quanti invece desidererebbero la vittoria comunista. Ma il pc di Ziuganov è la copia del pcus? Nessuno, nemmeno in suoi nemici, potrebbero dirlo. Gli eredi del partito di Gorbaciov hanno accettato le regole del mercato e non vogliono più chiudere il loro paese in una prigione. Ma chi si fida? L'anticomunismo ha funzionato ancora nel '94 in Italia, figuriamoci se non potrà dare i frutti in un paese che dopotutto ha qualche motivo in più degli italiani di lamentarsi dei comunisti.

Insieme all'allarme «rosso» ieri è venuta fuori anche l'ultima radiografia del paese: la Russia è stabilmente in recessione. Nel senso che i dati di settembre sono meno negativi di quello che gli addetti ai lavori si attendevano. I prezzi dei prodotti alimentari sono aumentati del 2,8%, quelli dei non alimentari del 6% e quelli dei servizi del 7%. L'inflazione è del 4,5% mentre il Prodotto Interno Lordo è calato (periodo gennaio-settembre '95 rispeto a stesso periodo '94) del 3%. Sconfortanti le cifre che riguardano i redditi popolari: sono scesi del 12% mentre sono 40 milioni, il 27% della popolazione, i russi che restano al di sotto dello stesso minimo di sussistenza. È in questa sacca che dalla democrazia e dalla libertà non ha ancora ottenuto nulla che vogliono pescare i comunisti. Ma non solo i soli. Zhirinovskij è il loro più temibile concorrente.

Dispersi nella giungla si salvano con il cellulare

Un gruppo di 48 escursionisti perduto nella giungla a un centinaio di chilometri da San Paolo è stato salvato grazie ai telefonini cellulari che due di loro si erano portati dietro. Una parte del gruppo, con 22 persone, è stata localizzata domenica mattina, e l'altra, con quattro feriti, solo in serata. La comitiva, partita da Brasilia domenica mattina, aveva intenzione di attraversare la «Serra do mar», la catena montuosa coperta di foresta tropicale densissima che separa San Paolo dal mare, una marcia di sei ore. Erano tutti giovani tra i 20 e i 30 anni, con buona esperienza di trekking. «Il problema è che ci hanno detto che c'era stata una frana, e che per scendere dovevamo seguire il letto di un torrente, che non abbiamo trovato», ha raccontato il capo gruppo, Waldir Goncalves. Quando dopo alcune ore di marcia la comitiva si è resa conto di avere sbagliato strada, si è divisa in due gruppi, ognuno dei quali con un telefonino per mantenersi in contatto e dare indicazioni all'altro. A salvarli è stata una telefonata ai pompieri della città.

Al congresso conservatore è resa dei conti

Lo Stato sociale spacca i tory

I conservatori inglesi alla resa dei conti. Mentre i sondaggi dicono che anche i managers della City abbandonano la nave tory, John Major affronta i delegati al congresso divisi su tutto, dai tagli alle spese sociali all'adesione all'Europa comunitaria. I capi del partito aprono i lavori a Blackpool con appelli all'unità del partito, mentre i laburisti di Blair accrescono i loro consensi anche tra le classi più agiate della società inglese.

NOSTRO SERVIZIO

■ LONDRA. Due brutte notizie e un appello all'unità hanno contrassegnato ieri l'apertura del congresso annuale del partito conservatore britannico. Le brutte notizie vengono entrambe dal fronte imprenditoriale: un sondaggio dice che più della metà dei manager ha perso la fiducia nel governo di John Major e un importante gruppo industriale, il gigante dello zucchero Tate e Lyle, ha deciso di dimezzare i contributi ai conservatori e per la prima volta finanziare i laburisti.

Di fronte alle crescenti difficoltà il presidente del partito, Brian Mawhinney si è visto obbligato, aprendo i lavori, a pronunciare uno scontato appello all'unità del partito. Quello cominciato ieri a Blackpool, cittadina balneare nel nordovest dell'Inghilterra, è dunque un congresso cruciale per John Major che deve riuscire nel difficile compito di convincere il partito, ma soprattutto il paese, che è lui il leader in grado di portare la Gran Bretagna nel nuovo millennio.

Operazione molto difficile, soprattutto dopo i recenti e indiscussi successi del laburista Tony Blair che ha approfittato della tribuna offerta dal congresso annuale del suo partito per lanciare slogan e proposte economiche giudicati convincenti perfino dal gruppo editoriale del *Daily Mail*, tradizionale alleato dei conservatori.

John Major e il suo numero due Michael Heseltine hanno definito «retoriche» le uscite di Blair e promesso una settimana di «vera politica» a Blackpool.

Ma il congresso dei conservatori sembra essersi aperto sotto i peggiori auspici. La defezione dell'ex sottosegretario Alan Howarth, passato armi e bagagli ai laburisti, ha riportato in evidenza la lotta fra la destra e la sinistra del partito che non è solo sull'Europa, ma anche sullo stato sociale. Definendo «indecenti» le richieste della destra di tagliare le tasse mentre i maestri vengono licenziati per mancanza di fondi, il «traditore» Howarth è andato dritto al cuore del dilemma di fronte al quale si trovano gli elettori conservatori. Negli anni del miracolo economico della Thatcher, i tagli alla sanità e alla scuola erano visti come una benedizione che avrebbe fatto risparmiare denaro pubblico, ma adesso che anche i ceti professionali hanno perso la sicurezza del lavoro, è cresciuta la richiesta, non solo fra gli strati più deboli della popolazione, per una migliore qualità dei servizi sociali offerti dallo stato. È questo il grande nodo che deve sciogliere il congresso di Blackpool e Major è stato chiaro: la promessa di ridurre le tasse si può mantenere solo se si tagliano le spese dello stato e quindi i finanziamenti ai servizi sociali. Ma questo è un discorso che alla sinistra del partito non piace.

In campo è già sceso l'anziano ex premier Edward Heath richiamando alla necessità di bilanciare il «naturale» desiderio di tagliare le tasse con il bisogno di sostenere la spesa pubblica e suggerendo che se si decide di «tagliare» occorre farlo sulle imposte indirette. L'altro grande pomo della discordia nel partito conservatore è l'Europa e il ministro degli esteri Malcolm Rifkind ha cercato subito di dissinnescare la bomba pronunciando un discorso teso a placare le ansie degli euroscettici. Ha assicurato che la Gran Bretagna non si piegherà mai a un Europa «nazione-stato» e che non accetterà nessuna proposta che vada verso una maggiore integrazione se questa mettesse a rischio la «sicurezza o la prosperità del paese». Affermazioni certamente gradite agli euroscettici, ma che forse non basteranno a ricompattare l'unità del partito sulla quale pesano, come una spada di Damocle, decine di mozioni anti-europee già depositate.

Il principe Carlo batte il padre nella «guerra delle querce»

La guerra delle querce l'ha vinta il principe Carlo, campione dell'ecologia e profeta dell'agricoltura organica. I venti secolari alberi del parco di Windsor che l'imperioso padre duca d'Edimburgo voleva abbattere rimarranno al loro posto. Nel parco che circonda il castello di Windsor sono in corso dei lavori di ristrutturazione di un lungo viale. Il progetto originariamente approvato dal principe Filippo prevedeva l'abbattimento di numerosi alberi, fra i quali venti querce piantate nel 1720. La decisione aveva provocato vivaci proteste da parte degli ambientalisti e il principe Carlo aveva accusato il padre di vandalismo. Alla fine il marito della regina Elisabetta ha dovuto fare marcia indietro e ieri si è appreso che ha dato la sua approvazione ad un nuovo progetto di ristrutturazione che salva le venti querce secolari. Da Buckingham Palace hanno fatto sapere che il principe Carlo non farà commenti sulla decisione del padre, ma fonti vicine al principe parlano di un Carlo «raggiante».

La Casa Bianca accusa il Congresso di aver bloccato la legge anti-terrorismo. Nazi dietro il sabotaggio

Attentato in Arizona, Clinton attacca la destra

Polemiche tra democratici e repubblicani dopo il sabotaggio che lunedì mattina ha fatto deragliare il treno Miami-Los Angeles uccidendo una persona e ferendone 68. La Casa Bianca rimprovera al Congresso - a maggioranza di destra - di avere bloccato la legge antiterrorismo presentata da Clinton dopo l'attentato della primavera scorsa a Oklahoma City. Intanto sembra ormai sicuro che il sabotaggio sia stato organizzato da gruppi nazisti.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PIERO SANSONETTI

■ NEW YORK. La Casa Bianca, seppure con toni soft, ha aperto una polemica col Congresso a maggioranza repubblicana, su uno dei temi più cari alla destra: la lotta al crimine. «Perchè la nuova legge antiterrorismo non è stata ancora approvata?». Il portavoce di Clinton, Mike McCurry, ieri ha commentato con questa domanda le notizie sul sabotaggio al treno Miami-Los Angeles, che ha provocato un morto e 68 feriti. E ha definito «del tutto irragionevole» il ritardo con il quale Camera e Senato stanno affrontando una legge molto urgente. Poi, per ammorbidire un po' la sua dichiarazione, ha aggiunto che tuttavia nessuno è ancora sicuro che l'incidente di lunedì notte sia stato provocato dai terroristi. Bill Clinton invece si è detto certo del sabotaggio. Ed ha giurato agli americani che la polizia prenderà i responsabili. «Andremo fino in fondo, ve lo prometto. Non permetteremo che questi vigliacchi continuino a commettere questi atti. Faremo tutto quello che è in nostro potere, che è nei poteri del governo voglio dire, per rendere sicura questa nazione. E faremo tutto quello che potremo per avere finalmente a disposizione i mezzi che ci servono per mettere al sicuro gli americani». La polemica contro i repubblicani che hanno insabbiato la legge è evidentissima.

L'Fbi comunque sta proseguendo le indagini sul disastro ferroviario e ormai sembra che non ci siano più dubbi sul sabotaggio. Avvenuto in modo molto semplice: Qualcuno ha divelto una sbarra di ferro lunga poco più di un metro e pesante 10 chili, che serviva a tenere separate le rotaie. Poi ha spostato le rotaie e infine ha tranciato il cavo elettrico collegato al sistema d'allarme che segnala ai conducenti dei treni in arrivo eventuali problemi sui binari. Un lavoro da specialisti? Pare di no. Gary Smith, che è il dirigente delle ferrovie che si occupa della sicurezza dei treni, ha detto ieri ai giornalisti che il sabotaggio era una cosa da ragazzi: «Poteva farlo chiunque in neanche dieci minuti. Soprattutto se è una persona che in passato ha lavorato alle ferrovie e conosce i meccanismi delle linee ferroviarie».

Lo sceriffo Joe Arpaio ieri ha confermato che si indaga sui gruppi nazisti. C'erano dei fogli firmati dai «figli della Gestapo» pieni di scritte contro l'Fbi per l'assedio di Waco di due anni fa. L'obiettivo dei terroristi era evidentemente quello di far finire l'intero convoglio giù dal ponte. Da questo punto di vista l'attentato è fallito. Chi lo ha organizzato probabilmente pensava a decine di morti se non a centinaia. Infatti se il treno fosse precipitato, tutto intero, probabilmente pochissimi passeggeri avrebbero avuto scampo. Invece fortunatamente il treno era molto lungo e diversi vagoni sono rimasti sulle rotaie e hanno trattenuto quelli che avevano sfondato il parapetto del ponte. Cinque carrozze sono rimaste in sospeso a mezz'aria per ore e ore, e c'è voluto un sacco di tempo per evacuarle e portare tutti in salvo.

Si poteva fare qualcosa per evitare l'attentato? I responsabili delle ferrovie dicono che i binari erano stati ispezionati per l'ultima volta giovedì scorso e che più di questo non si può fare. Dicono che occorrerebbero sistemi automatici di allarme più sicuri.

Ieri tutti i passeggeri rimasti incolumi dopo l'urto, finalmente, sono arrivati a Phoenix. Erano distrutti. Hanno passato un'intera giornata sotto il sole caldissimo del deserto, vicino al treno deragliato. Tutti i mezzi di soccorso infatti sono stati usati per portare negli ospedali di Phoenix i feriti, e così solo martedì mattina (il deragliamento era avvenuto nella notte tra domenica e lunedì, all'una e mezzo) gli 88 passeggeri rimasti illesi hanno potuto prendere posto in un treno d'emergenza che li ha portati nella capitale dell'Arizona.

Nuova legge sui test Aids ai neonati

New York cambia procedura Ora le madri sapranno i risultati delle analisi

■ NEW YORK. Le madri dei neonati di New York sapranno (se lo vorranno) se i loro figli hanno l'Aids. Lo Stato di New York, dove il test è obbligatorio per tutti i neonati, non comunicava finora i risultati ai genitori. Il sangue prelevato ai neonati veniva sottoposto al test solamente per fini statistici: le provette infatti non recavano nomi e l'identità dei piccoli sieropositivi restava sconosciuta. Ma un'azione legale promossa nello scorso mese di aprile da un gruppo di genitori ha obbligato le autorità dello Stato a cambiare sistema: d'ora in poi le madri avranno la possibilità di conoscere il risultato dei test.

«Centinaia di migliaia di genitori lasciano ogni anno gli ospedali senza sapere se i bambini appena nati sono stati contagiati dal virus» – aveva sostenuto il gruppo di genitori.

Poichè la positività del test sui neonati indica che anche la madre è stata contagiata dal virus dell'Aids lo Stato di New York aveva finora garantito l'anonimato sui risultati degli accertamenti per tutelare il diritto delle donne di sapere o non sapere di essere ammalate. E gruppi che si battono negli Stati Uniti per la difesa dei diritti civili (sostenuti da organizzazioni femministe e gruppi omosessuali) avevano però espresso il timore che i risultati dei test una volta svincolati dall'anonimato, potessero finire in qualche modo nelle mani dei datori di lavoro, delle compagnie di assicurazione ed altri enti, danneggiando così le persone contagiate. Il gruppo di genitori ha però deciso di proseguire l'azione legale chiedendo allo Stato di New York di fornire ai genitori l'opzione di conoscere il risultato. Non va dimenticato che circa i tre quarti dei neonati che risultano sieropositivi alla nascita non sviluppano la malattia, ma rischiano di venir contagiati successivamente ad esempio durante l'allattamento.

SCONTRO SOCIALE. Riesce la protesta dei dipendenti pubblici. Su affittopoli si procede contro Juppé?

La Francia chiusa per sciopero Schiaffo a Chirac

«Era solo un colpo d'avvertimento», dice uno dei laeders sindacali «Ma la prossima volta sarà sciopero generale», rincara un altro, evocando lo spettro del maggio '68. Colpito da un successo al di là di ogni aspettativa dell'agitazione dei pubblici dipendenti, il governo cambia tono e parla ora di «dialogo». Ma per Juppé potrebbe essere questione di ore un'altra tegola: il procuratore di Parigi avrebbe già deciso per il luogo a procedere su affittopoli.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIEGMUND GINZBERG

■ PARIGI «Oggi abbiamo sparato solo una salva d'avvertimento » dice Nicole Notat, la segretaria dell CFDT, la confederazione filo-socialista «Se non la capiscono il prossimo sarà uno sciopero generale, coinvolgerà tutti i francesi malmenati dalla politica di Juppé», le fa eco il «patron» di Force ouvriere (la Uil francese) Marc Blondel Sciopero generale? Intende dire sul serio che potrebbe ripetersi un maggio '68? «È il mio timore In questo paese ci sono 8 milioni di giovani tra i 15 e 24 anni Non uno di loro può dirsi sicuro di trovare lavoro Non può durare senza che da un momento all'altro ci sia una reazione Non so quale forma assumerà Ma vi dico che sarà meglio se è sindacale Chirac s'era fatto eleggere, non dico su un programma di sinistra, ma per lo meno su un progetto keynesiano Ora Juppé chiude le saracinesche Che si aspettava?» rincara in un'intervista che sarà pubblicata sul «Nouvel Observateur» che sarà in edicola oggi

Ma non è il '68

Uno sciopero non fa '68 Ma la «greve» di ieri è andata «tres fort», su questo non ci piove Astensioni tra l 80 e il 90% tra gli insegnanti, tra il 50 e il 75% per il restante personale scolastico Al 59% alle poste Al 60% nell'azienda telefonica Bloccati completamente diversi aeroporti, un treno del metrò su 5 lungo la rete urbana di Parigi, traffico nullo sulle linee dei pendolari dalle banlieues, partenza di un treno su 4 sulle linee ad alta velocità Chiusi per sciopero anche i servizi del primo ministro, all Hotel Matignon Uno sciopero così compatto tra i «funzionari pubblici», con la partecipazione unanime di tutti e sette le diverse sigle sindacali della categoria non aveva precedenti nell'ultimo decennio Presenza record anche alla manifestazioni a Parigi e in tutte le principali città Alle 13,30 la testa del corteo nella capitale era arrivata lungo il Boulevard Haussmann dinanzi alla chiesa di Saint Augustin, mentre la coda si trovava ancora al punto di partenza, alla Bastiglia Lungo i quattro chilometri e mezzo del percorso erano assiepate 200 000 persone, secondo i calcoli dei sindacati

«Chiediamo rispetto»

Per cosa scioperate, per i soldi? «Per essere trattati con più rispetto» la risposta più frequente E la cosa più straordinaria è che sembra siano riusciti a conquistarsela «Il settore più privilegiato, protetto della nostra società, che si mostra anche il più ribelle alla minima idea che vengano toccati i vantaggi acquisiti», era ancora ieri mattina il modo in cui della categoria parlava in un'intervista alla radio il parlamentare gollista Pierre Lellouche, consigliere di Chirac Ribelli e irresponsabili, che osano scioperare mentre il franco affonda, incuranti che «se continua così la Francia verrà dichiarata in bancarotta da tutti i suoi partners internazionali» Sarà Ma la cosa decisiva è che a non berla non sono solo gli interessati (già non pochi perché rappresentano un quarto delle forza lavoro nazionale), ma la stragrande maggioranza dell'opinione pubblica cui vengono così additati a ludibrio Si sapeva, da un'inchiesta Ipsos pubblicata agli inizi del mese che quasi metà dei francesi si dichiarava «solidale» con l'agitazione dei «funzionari» Ma una nuova inchiesta, apparsa sulla prima pagina del popolare tabloid «Le Parisien» va anche oltre tutta la grancassa sui «privilegiati» che farebbero meglio a starsene buoni ha avuto come risultato che ora ben il 57% degli intervistati si dice d'accordo con loro anziché col governo Più significativamente ancora, solidali con i loro colleghi del pubblico impiego si dichiarano anche la maggioranza (il 53%) dei salariati del settore privato, che pure dovrebbero invidiargli «privilegi», tipo sicurezza del posto di lavoro, vantaggi vari, pensionamenti anticipati, ecc Una delle ragioni potrebbe essere che, dopotutto, non sono così disprezzati, se l'80% dei francesi si dicono soddisfatti delle poste, il 69% della polizia, il 65% delle ferrovie, il 63% degli ospedali, il 57% delle scuole La causa principale è certamente il modo in cui hanno cercato di dar ad intendere che siano loro a mandare in rovina il Paese se non si lasciano congelare i salari

Il governo cambia linea

Il tono, a dire il vero è già cambiato Il ministro della funzione pubblica di Juppé, Jean Puech ora dice addirittura di «condividere le inquietudini dei funzionari», si limita a giudicare il loro sciopero «non del tutto giustificato», li invita a negoziare dicendo che la sua porta «è sempre aperta», prospetta un compromesso, se non sul gelo dei salari, su altre questioni all'origine del malumore

Ma quanto a Juppè, potrebbe non avere nemmeno il tempo di digerire il sollevamento dei pubblici dipendenti Il procuratore di Parigi, Bruno Cotte, dovrebbe trasmettere oggi o domani al ministro della Giustizia la sua decisione sulla richiesta di procedere penalmente contro il premier per la sua affittopoli Secondo fonti bene informate, proporrebbe in base ai dati a disposizione l'apertura di un procedimento Il ministero, che è suo superiore gerarchico, può sempre decidere invece per l'archiviazione Ma a proprio rischio e pericolo

Il presidente francese vedrà Zeroual

La conferma del probabile incontro tra il presidente francese Jacques Chirac ed il suo omologo algerino Liamine Zeroual (annunciato ieri dallo stesso presidente francese a Madrid al termine del vertice franco-spagnolo) ha fatto scoppiare la polemica a Parigi. Già l'altro ieri, i socialisti avevano preso posizione, sostenendo che l'incontro equivarrebbe per la Francia «ad aver scelto il proprio candidato per le prossime elezioni in Algeria», cioè lo stesso Zeroual, che ha effettivamente molte possibilità di essere riconfermato capo dello stato. Secondo fonti politiche parigine, la Francia, che incontra serie difficoltà nel definire una linea politica nei confronti del governo di Algeri, si sarebbe allineata sulle posizioni difese dall'ex ministro dell'interno Charles Pasqua: cioè l'appoggio al governo militare in assenza di alternative credibili. Ma all'Eliseo questa ipotesi viene ovviamente smentita.

La manifestazione di Bordeaux durante lo sciopero generale di ieri Morin/Ansa

Il presidente tedesco invoca una nuova rivoluzione europeista

Ue, Herzog striglia Waigel

■ STRASBURGO Dopo le tempeste dei giorni scorsi sul futuro dell Unione monetaria e, dunque, dell intera Europa, ecco la Germania pronta a ricucire lo strappo Davanti al parlamento europeo, il presidente della Repubblica federale, Roman Herzog, 61 anni cristiano-democratico di Baviera pronunciare un discorso di grande levatura europeista Un appello all unità politica per una «nuova rivoluzione europea» così come fu, decenni fa il Trattato di Roma E, confidando sugli stessi cittadini che, a dispetto dei sondaggi che li mostrano pessimisti sono «molto più ragionevoli» se gli si spiega chiaramente in cosa consiste l esigenza di un rilancio dell integrazione, Herzog ha lamentato che la dizione di «federalismo» sia scomparsa «quasi che non avesse più il diritto di essere menzionata nel dibattito europeo» Invece per Herzog, il federalismo rappresenta una delle migliori offerte di soluzioni politiche della storia che possano contrastare il centralismo Tuttavia ha consigliato un avanzamento prudente perchè la fiducia dei cittadini «abbia il tempo di svilupparsi»

Il presidente Herzog ha colto l occasione della visita al parlamento riunito in sessione plenaria (l attenzione degli esponenti politici tedeschi per l'assemblea è una costante a differenza degli altri partner) per dare una tiratina d orecchi al suo ministro delle Finanze, Theo Waigel autore della famosa esclusione anzitempo dell Italia (ma anche di Francia e Belgio) dalla futura unificazione monetaria Premesso che l unione monetaria «non è concepibile senza unione politica» il presidente tedesco ha censurato le dichiarazioni del ministro «Espresse pubblicamente - ha affermato - le divergenze di opinioni sulla possibilità di realizzare l unione monetaria nei tempi convenuti e per certi paesi di aderirvi possono non soltanto minacciare l unione monetaria ma anche l unione politica Waigel è stato sistemato

Ma il presidente tedesco ha invitato all autocritica anche i suoi stessi connazionali «Difendono certamente un punto di vista giustificabile quando temono che l unione monetaria possa fargli perdere la loro moneta forte (il marco ndr) Ma mi permetto di ricordargli che già oggi, la forza del marco non dipende più soltanto dalla Bundesbank ma anche dall apertura dei mercati esteri alle esportazioni tedesche che rappresentano il 30% del prodotto nazionale lordo della Germania Inoltre - ha proseguito Herzog - più dei due terzi delle esportazioni tedesche finiscono nei paesi europei» La morale? È ben presto tratta «È sempre grazie all integrazione economica dell'Europa che il marco ha potuto essere una moneta forte» Ecco perchè conviene anche ai tedeschi proseguire questa politica europeista

□ Se Ser

Caso Baraldini Dini incontra ministro Usa

Il presidente del Consiglio Dini prima di ripartire per l Italia ha incontrato a Washington dove ha partecipato alle riunioni del Fondo monetario il ministro della Giustizia americano Janet Reno Dini ha fra l altro parlato con il suo interlocutore del caso di Silvia Baraldini in carcere negli Usa da oltre 13 anni Nel gennaio scorso il dipartimento di Giustizia americano per la terza volta ha respinto la richiesta del governo italiano di rimpatrio della Baraldini

Diamanti Rapina miliardaria a Manhattan

Tre uomini mascherati e armati di mitragliette hanno rapinato una gioielleria di Manhattan a New York dileguandosi con diamanti per un valore tra i 2 e i 3 milioni di dollari Si è trattato di una rapina «vecchio stampo» i ladri hanno fatto irruzione nel negozio poco dopo l orario di chiusura hanno legato e imbavagliato i proprietari - moglie e marito - si sono velocemente impossessati di una manciata di diamanti e si sono calati da una finestra al quarto piano del «centro nazionale dei diamanti» facendo perdere le proprie tracce

Londra Colpo da 4 miliardi al furgone postale

Colpo grosso ieri a Londra Rapinatori armati senza colpo ferire hanno derubato un furgone trasporta valori portandosi via 1 5 milioni di sterline in contanti, pari a 3 750 milioni di lire Minacciando l autista e una guardia di scorta con un fucile a canne mozze un uomo raggiunto poi da un complice con indosso un casco da motociclista ha dirottato il furgone blindato che si apprestava a lasciare la filiale di City Road della banca National Westminster nella parte settentrionale di Londra dopo aver caricato il contante Poi i due malviventi hanno legato autista e guardia e sono scappati col bottino

Intervista tv a O.J. Simpson Gratis

O J Simpson darà gratis oggi la sua verità sul duplice omicidio che ha stregato l America L ex-campione di football ha concesso alla NBC una intervista in diretta – la prima dal suo arresto sedici mesi fa – senza chiedere alcun compenso L imputato del «processo del secolo» aveva cercato di organizzare una intervista «pay-per-view» (che avrebbe potuto dargli sulla carta almeno 20 milioni di dollari) ma ha dovuto rinunciare per il rifiuto delle maggiori emittenti del settore, Viewer s Choice e Request che temevano ripercussioni negative da parte dei loro clienti «Simpson ha accettato di risponderein diretta per un ora alle nostre domande – ha detto un portavoce della NBC – Nessun argomento sarà escluso Simpson non riceverà alcun compenso E durante l intervista non vi sarà alcuna interruzione pubblicitaria L intervista sarà inserita in uno spec ial di tre ore dedicato ad una analisi delle conseguenze del processo

L'esercito israeliano ha abbandonato ieri il primo villaggio. Migliaia di palestinesi in festa

Primo giorno di libertà per la Cisgiordania

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

■ La strada dell indipendenza palestinese inizia da Salfit È da questo paese di 8mila anime nella Cisgiordania settentrionale che ieri è iniziato il ritiro dei militari israeliani Salfit è il primo dei 450 villaggi che dopo 28 anni di occupazione ha respirato un'aria nuova, un aria di libertà Sempre in applicazione dell intesa israelo-palestinese lo Stato ebraico ha anche liberato 960 palestinesi detenuti per reati comuni e politici Un primo scaglione di oltre 300 è stato rimesso in libertà in mattinata, mentre la scarcerazione degli altri 600 si è conclusa in tarda serata

Ma il «cuore» della Cisgiordania ieri batteva a Salfit Erano le prime ore del mattino quando centinaia di abitanti in festa, per lo più giovani si sono radunati nel centro del villaggio davanti alla sede dell'amministrazione militare israeliana Sventolando bandiere palestinesi e innalzando ritratti di Yasser Arafat i dimostranti hanno assistito al viavai dei camion militari che portavano via schedari e mobili mentre poliziotti palestinesi in borghese subentravano nell edificio per 28 anni simbolo dell occupazione israeliana Il clima era da stadio per ogni camion che lasciava il villaggio si alzava un entusiastico «olè» quei camion che sparivano all orizzonte equivalevano per i giovani palestinesi ad un «gol» realizzato nella partita della loro vita quella dell'autonomia «Torniamo in possesso della nostra terra» ripeteva tra lacrime di gioia Zaira, sessant'anni Vicino a lei a festeggiare la riconquistata libertà c è Faisal, diciott'anni suo nipote «Finalmente potremo muoverci senza il terrore di venire fermati e arrestati dagli israeliani – dice – Certo, non è ancora lo Stato di Palestina ma è un sogno che comincia a realizzarsi» «Ora dobbiamo eleggere i nostri rappresentanti – aggiunge Nemer 20 anni – perchè il nostro deve essere uno Stato democratico»

Salfit è un piccolo villaggio il ritiro dell esercito con la stella di David ha più che altro un «valore simbolico», come sottolinea il ministro degli Esteri israeliano Shimon Peres, una sorta di «antipasto» in attesa del «piatto forte», il ritiro dalle città della Cisgiordania che inizierà a metà novembre per concludersi come da accordo, entro la fine dell anno Comunque sia, Salfit rappresenta un simbolo positivo e come tale viene vissuto da tutti i palestinesi della Cisgiordania

Stesso clima nel pomeriggio quando si è tenuta una breve cerimonia durante la quale il colonnello israeliano David Barel vice-direttore dell'amministrazione militare di Salfit, ha passato le consegne ad Ahmed Fares, direttore generale del ministero degli affari civili palestinese «Questo è l inizio del ridispiegamento dell amministrazione militare Spero che non dovremo mai più tornare qui», ha affermato Barel augurando buona fortuna a Fares «Questa è una giornata storica per Salfit e la sua gente», gli ha risposto il rappresentante palestinese Una giornata che si ripeterà oggi a Yatta (vicino Hebron), Kharbata (presso Ramallah) e Khabatiya (a ridosso di Jenin) paesi della Cisgiordania in cui l'esercito israeliano trasferirà entro ventiquattr ore l amministrazione ai palestinesi

Mentre i camion israeliani lasciavano Salfit un primo gruppo di 160 prigionieri politici palestinesi – in maggioranza attivisti dei Fronti «Popolare e Democratico» e di «Al Fatah» impegnatisi per iscritto a non compiere atti terroristici e a non entrare in Israele – usciva dal penitenziario di Ketziot nel deserto del Neghev Nel corso della mattinata altri 121 detenuti per reati comuni sono usciti dalla prigione di Nablus mentre nel pomeriggio dopo aver anch essi firmato l impegno richiesto agli altri sono stati liberati 26 «politici» rinchiusi nel carcere di Jneid Ma l avvio delle scarcerazioni non ha comunque cancellato le polemiche divampate nei giorni scorsi Un numero imprecisato di detenuti politici appare intenzionato a seguire l esempio delle ventuno donne palestinesi rinchiuse nel carcere di Tel Mond (nord-est di Tel Aviv) che – in segno di solidarietà con altre quattro compagne non amnistiate – hanno rifiuto la scarcerazione D altro canto, è stata ieri la stessa Autorità nazionale palestinese (Anp) a chiedere a Israele di sospendere per il momento la liberazione dei detenuti per reati comuni chiedendo che costoro vengano dati in consegna (insieme con la documentazione che li riguarda) alla polizia palestinese Hisham Abdel Razek un ufficiale palestinese responsabile della questione dei prigionieri dai microfoni di *radio Gerusalemme* ha accusato Israele di aver violato gli accordi sottoscritti a Washington liberando, invece di consegnarli alla polizia palestinese centinaia di detenuti per reati comuni «Ciò è contrario agli accordi perchè i prigionieri dovevano essere consegnati a noi», ha sostenuto Razek Da parte sua un portavoce dell'amministrazione carceraria israeliana ha ammesso con imbarazzo «Adesso non sappiamo a chi affidare questi detenuti»

L'esercito israeliano rimuove le barriere che dividevano Salfit Delay/Ap

Seduta depressa in Borsa
Offerte le Fiat (-2,34) Mibtel recupera in finale

■ MILANO Giornata di passione in Borsa travolta dal caso Gemina, con i titoli della finanziaria riammessi al listino in mattinata, ma praticamente rimasti sospesi per tutta la seduta a causa dei continui eccessi di ribasso Deboli anche le Fiat, che hanno terminato con una flessione del 2,34% a 5 420 lire, in caduta quasi libera le Ifi privilegiate a 16 615 (-4,42) L'indice Mibtel ha toccato i minimi di seduta intorno alle ore 15 con una flessione del 2%, per poi migliorare decisamente nel finale grazie al recupero di Wall Street, chiudere in negativo (-1%) a quota 9 499 Scambi in decisa crescita a 626 miliardi di controvalore Tra i titoli, le Tim sono scivolate a 2 625 (-2,42), le Montedison (-1,22) a 1 051, le Ferfin (-1,65) a 910 Buona tenuta per le Fondiana a 7 350 (-0,04) Le Mediobanca hanno terminato a 11 300 (-0,88), in controtendenza le Comit a 3 400 (+ 0 56)

FINANZA E IMPRESA

■ **FOCHI.** Altre quattro società del gruppo Fochi sono state poste in amministrazione straordinaria secondo quanto previsto dalla «legge Prodi» Si tratta di Mitem Sud Mapi Cantieri siderurgici e Foch. Sud Commissari delle quattro società sono stati nominati Alberto Maffei Alberti, Piero Gnudi e Guidalberto Guidi

■ **MPS.** Sono state convocate per 18 novembre (il 9 in seconda convocazione), le assemblee straordinarie che dovranno approvare la fusione per incorporazione della Cassa di risparmio di Prato nel Monte dei Paschi di Siena

■ **SUPERGA.** Quotazione in Borsa «nel medio termine» per la Superga l'azienda di abbigliamento sportivo ex Pirelli e ora del gruppo Vender al cui vertice arriva Franco Bosisio, ex amministratore delegato della Smh Italia

■ **FABRIANO.** Le Cartiere Miliani Fabriano S p A (Gruppo Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato) e Snia Engineering della Snia Bpd (Gruppo Fiat) in joint-venture, hanno acquisito una importante commessa per la fornitura di un impianto per la produzione di carta speciale per banconote e valori alla China Bankonote Printing and Minting Corporation L'investimento è di 70 miliardi di lire

■ **MAGNETI MARELLI.** Magneti Marelli e il suo gruppo francese Reydel Industries hanno siglato un accordo che prevede l'acquisizione da parte di Magneti Marelli della totalità delle azioni della società francese Harman, azienda specializzata nella produzione di specchi retrovisori per autovetture con 390 addetti, tre stabilimenti e 276 milioni di franchi di fatturato (pari a circa 80 miliardi di lire), attualmente partecipata al 50% alla stessa Magneti Marelli e da Reydel Industries

■ **AUTOSTRADE.** Un protocollo d'intesa è stato siglato da Autostrade International, presieduta da Stefano Granati, e dal ministero dei Lavori pubblici La società autostradale fornirà al ministero supporto tecnico e servizi nel quadro delle iniziative relative alle «reti transeuropee», le infrastrutture previste dal programma Europa 2000» «È l'avvio di una fruttuosa collaborazione su un fronte nuovo di attività quale quello delle reti transeuropee di trasporto», commenta il presidente della Società Autostrade, Giancarlo Elia Valori

■ **FS.** L'Uic (Unione internazionale delle ferrovie) ha confermato Antonio Lorenzo Necci, amministratore delegato delle FS, alla presidenza dell'organismo Necci, che occupa questa carica dal gennaio 1994, svolgerà il mandato anche nel biennio 1996-97

■ **Pop. Rieti.** Inizia la cura Carimonte per la banca popolare di Rieti La banca reatina si appresta a lanciare una complessa operazione sul capitale, sia per assorbire le perdite, che per dotarsi di nuovi mezzi patrimoniali Al termine la capitalizzazione sarà di 56 miliardi

TITOLI DI STATO

Titolo	Prezzo	Diff
CCT ECU 28/10/95	N R	0,00
CCT ECU 22/02/96	101 00	0,00
CCT ECU 16/07/96	105,00	2,00
CCT ECU 22/11/96	102 60	0 00
CCT ECU 23/03/97	106,00	0,00
CCT ECU 26/05/97	106,50	1 00
CCT ECU 25/05/98	N R	0,00
CCT ECU 25/08/98	104,50	0,00
CCT ECU 26/07/98	N R	0 00
CCT ECU 26/09/98	97,00	0,00
CCT ECU 28/09/98	102 90	0,40
CCT ECU 26/10/98	99,70	1,20
CCT ECU 29/11/98	N R	0,00
CCT ECU 14/01/99	N R	0,00
CCT ECU 21/02/99	97,00	0,40
CCT ECU 26/07/99	101,00	0 00
CCT ECU 22/11/99	101 50	0,00
CCT ECU 24/05/00	111,75	0,00
CCT ECU 26/09/00	N R	0,00
CCT IND 01/11/95	99 91	-0,02
CCT IND 01/11/95	99,69	-0,01
CCT IND 01/12/95	100,00	-0,15
CCT IND 01/12/95	99,82	-0,05
CCT IND 01/01/96	100,00	-0,01
CCT IND 01/01/96	99 50	0 00
CCT IND 01/01/96	99,65	-0,07
CCT IND 01/02/96	99,95	0,01
CCT IND 01/02/96	99,88	-0,02
CCT IND 01/03/96	100,06	-0,02
CCT IND 01/04/96	100,10	0,01
CCT IND 01/05/96	100,48	0,01
CCT IND 01/06/96	100,90	0,00
CCT IND 01/07/96	100,84	0,00
CCT IND 01/08/96	100,82	0,04
CCT IND 01/09/96	101,00	0,00
CCT IND 01/10/96	100,55	0 00
CCT IND 01/11/96	100 40	-0,01
CCT IND 01/12/96	100,55	0,03
CCT IND 01/01/97	100,43	0,00
CCT IND 01/02/97	100 38	0,00
CCT IND 18/02/97	100,39	0,01
CCT IND 01/03/97	100,42	0,03
CCT IND 01/04/97	100,43	-0,02
CCT IND 01/05/97	100,81	0,10
CCT IND 01/06/97	101,30	0,10
CCT IND 01/07/97	100,90	-0,15
CCT IND 01/08/97	100,76	-0,09
CCT IND 01/09/97	101,45	0,00
CCT IND 01/01/98	101,55	-0,15
CCT IND 01/03/98	100,85	-0,02
CCT IND 01/04/98	100,90	0,03
CCT IND 01/05/98	100,77	-0,03
CCT IND 01/06/98	100,89	0,01
CCT IND 01/07/98	100,92	0,05
CCT IND 01/08/98	100,82	0,04
CCT IND 01/09/98	100,88	0,01
CCT IND 01/10/98	100,89	0,00
CCT IND 01/11/98	100,80	-0,03
CCT IND 01/12/98	100,88	-0,08
CCT IND 01/01/99	100,92	0,03
CCT IND 01/02/99	100,80	0,00
CCT IND 01/03/99	100,86	0,02
CCT IND 01/04/99	100,84	0,05
CCT IND 01/05/99	100,84	0,04
CCT IND 01/06/99	100,88	-0,02
CCT INDC /08/99	100,75	-0,07
CCT IND 01/11/99	100,81	0,02
CCT IND 01/01/00	100,88	0,05
CCT IND 01/02/00	100,79	0,03
CCT IND 01/03/00	100,91	0 01
CCT IND 01/05/00	100,86	-0,05
CCT IND 01/06/00	101,03	0,08
CCT IND 01/08/00	100,83	-0,08
CCT IND 22/12/00	N.R	0,00
CCT IND 01/10/00	99,76	0,10
CCT IND 01/01/01	99,70	0,09
CCT IND 01/12/01	98,90	0,13
CCT IND 01/08/01	99,25	0,06
CCT IND 01/04/01	99,36	0,14
CCT IND 22/12/03	N R	0,00
CCT IND 01/06/02	98,80	0,11
CCT IND 01/08/02	98,79	0,19
CCT IND 01/02/02	98,89	0,17
CCT IND 01/10/02	98,69	0,20
CCT IND 01/04/02	98,83	0,15
CCT IND 01/10/01	99,25	0,16
BTP 01/01/96	99 74	-0,11
BTP 01/01/96	99,83	0 02
BTP 01/03/96	100 12	0 01
BTP 01/03/96	100,14	0 04
BTP 01/05/96	100,25	0 00
BTP 01/06/96	100,25	0 00
BTP 01/06/96	100 07	0 04
BTP 01/08/96	99,65	-0 02
BTP 01/09/96	100 75	-0 02
BTP 01/10/96	98,80	0,05
BTP 01/11/96	100,79	0 00
BTP 22/12/96	N R	0 00
BTP 01/01/97	100,89	-0 11
BTP 01/01/97	97,82	0 11
BTP 01/05/97	101,23	-0 76
BTP 01/06/97	102 01	0 00
BTP 16/06/97	102,09	-0 01
BTP 01/08/97	96,26	0 04
BTP 01/09/97	101 48	0 00
BTP 01/11/97	102 14	0 00
BTP 01/12/97	97,23	0 02
BTP 01/08/99	91,78	0 16
BTP 15/07/98	98,86	0 04
BTP 15/07/00	97,52	0 19
BTP 01/01/98	102 49	0 06
BTP 01/01/98	101,60	-0,15
BTP 01/03/98	101 01	-0 19
BTP 19/03/98	102,73	-0,22
BTP 15/04/98	98,99	0 06
BTP 01/05/98	101,15	0,34
BTP 01/06/98	100,30	0 12
BTP 20/06/98	101 98	-0 02
BTP 22/12/98	N.R	0 00
BTP 01/08/98	97,83	-0,26
BTP 18/09/98	102,31	0,01
BTP 01/10/98	95,36	-0 04
BTP 01/04/99	93,00	0,24
BTP 17/01/99	102,05	0,04
BTP 18/05/99	102,19	-0 14
BTP 01/03/01	104,15	0,06
BTP 01/12/99	94,46	0 10
BTP 01/04/00	97,53	0,24
BTP 01/06/01	102,20	-0,13
BTP 01/09/01	102,20	-0 15
BTP 01/01/02	102,20	0,33
BTP 01/05/02	102,20	-0 01
BTP 01/09/02	102,23	0,13
BTP 22/12/23	N.R.	0 00
BTP 22/12/03	N R.	0 00
BTP 01/01/03	102,08	-0,07
BTP 01/04/05	93 67	0,20
BTP 01/03/03	99 99	0,29
BTP 01/06/03	97,85	0,19
BTP 01/08/03	92,23	0 13
BTP 01/10/03	86,72	0,26
BTP 01/11/23	78,55	0,43
BTP 01/04/97	97,40	0 14
BTP 01/01/99	93,40	0 04
BTP 01/01/04	83,70	0 50
BTP 01/09/05	93,80	0,29
BTP 01/01/05	87,78	0,36
BTP 01/04/04	83,23	0 43
BTP 01/08/04	82,68	0 37
CTO 19/10/95	99 75	0 00
CTO 20/11/95	99,77	-0 42
CTO 18/12/95	100 10	0 00
CTO 17/01/96	100,01	-0,01
CTO 19/02/96	100,37	0 17
CTO 16/05/96	100 61	-0 04
CTO 15/06/96	100,76	0 00
CTO 19/09/96	101,24	0,00
CTO 20/11/96	101 45	0,02
CTO 18/01/97	101,61	0 02
CTO 01/12/96	N R	0 00
CTO 17/04/97	102 05	0 00
CTO 19/06/97	101,50	0 07
CTO 19/09/97	101 71	0 01
CTO 20/01/98	101 85	0,02
CTO 19/05/98	102,49	-0,26
CTZ 28/02/97	86 15	0 04
CTZ 28/04/97	84,62	0 00
CTZ 30/06/97	83,35	0 09
CTZ 29/08/97	82,20	0 08

OBBLIGAZIONI

Titolo	Oggi	Diff
ENTE FS 90-01	101,50	0,00
ENTE FS 94-04	85,25	-0 15
ENTE FS 94-04	100,30	0 00
ENTE FS 94-02	98,10	0 00
ENTE FS 92-00	101 00	0,00
ENTE FS 89-99	101,30	0 00
ENTE FS 88-98	100 80	0,00
ENTE FS 3 85-00	110 50	0 10
ENTE FS OP 90-98	103,00	1 90
ENEL 1 EM 86-01	111 35	0 00
ENEL 1 EM 93-01	103 30	1,45
ENEL 1 EM 90-98	106,65	-0 05
ENEL 1 EM 91-01	105,10	0 00
ENEL 1 EM 92-00	104 40	0 00
ENEL 2 EM 85-00	110 90	0 00
ENEL 2 EM 89-99	106,80	0 00
ENEL 2 EM 93-03	91,20	-0 70
ENEL 2 EM 91-03	104 50	-0,25
ENEL 3 EM 85-00	102 95	0,20
ENEL 3 EM 88-98	107 85	0 00
ENEL 3 EM 89-97	107,55	-0,25
IRI IND 85-00	101 00	0,20
IRI IND 85-99	101,70	0,05
IRI IND 86-95	100,30	0,20
IRI IND 91-01	100 70	-0 15
IRI IND 2 91-01	100 70	0 00
IRI IND 3 88-95	99,85	0 05
IRI IND 3 91-01	100,50	-0 10
IMI 91-97 3	100 35	-0 10
EFIM 86-95	100,20	0 00
AUTOSTRADE 93-00	101,30	0 00
CB BR IZ EXW 92-97	101 75	0 15
MEDIOB 89-99	104 00	-0 60
MONTEDISON 92-00	100 45	-0 05
BEI 86-95	99 80	0 00
BEI 86-95	99 50	0 00

MERCATO AZIONARIO

A	Prezzo	Var
A MARCIA	520	0 00
ABEILLE	77000	0 00
ACQ POTABILI	7500	1,35
ACQUE NICOLAY	5580	0 00
AEDES	9250	3,35
AEDES RNC	4205	0,00
ALITALIA	706	-0,70
ALITALIA P	500	0,00
ALITALIA RNC	580	0,00
ALLEANZA	14314	1,25
ALLEANZA RNC	11453	1,28
AMBROVEN	4041	1,58
AMBROVEN R	1967	-0,91
ANSALDO TRAS	2978	1,55
ASSITALIA	8544	-2,18
ATTIVITA IMM	1683	2,21
AUSILIARE	5650	0,00
AUTO TO-MI	9183	-0,18
AUTOSTRADE P	1764	0,06
AVIR FIN	12723	0,00

B		
B AGR MANTOVANA	122483	-0,40
B AGRIC MIL	9756	2,14
B BRIANTEA	11200	0,00
B DESIO-BRIANZA	2500	-0,56
B FIDEURAM	1780	-0,73
B LEGNANO	6351	0,02
B MERCANTILE	9800	0,00
B NAPOLI	889,5	1,19
B NAPOLI RNC	640,1	-0,26
B POP MILANO	6516	1,05
B ROMA	1426	1,25
B SARDEGNA RNC	11395	-0,41
B TOSCANA	3227	-0,68
BANCA CARIGE	10597	0,02
BASSETTI	6710	0,24
BASTOGI	85,2	-4,80
BAYER	412500	0,12
BCO CHIAVARI	3175	-0,78
BENETTON	17115	-0,41
BENI STABILI	SOSP	—
BERTO LAMET	4870	0,00
BNA	1258	-1,49
BNA PRIV	667	1,71
BNA RNC	580,2	-0,21
BNA RNC PR	578,1	-0,67
BNL RNC	11867	0,18
BOERO	9167	0,00
BON FERRARESI	14800	0,00
BON SIELE	35080	0,00
BON SIELE RNC	7450	0,00
BREMBO	16814	1,16
BRIOSCHI	300	0,00
BULGARI	12242	2,38
BURGO	9141	3,00
BURGO PRIV	11950	0,42
BURGO RNC	9150	-3,68

C		
CA SOT BINDA	103	-0,77
CAFFARO	1726	2,49
CAFFARO RISP	840	0,00
CALCESTRUZZI	6750	1,50
CALP	6089	-0 15
CALTAGIRONE	1350	0,00
CALTAGIRONE RNC	1200	0,00
CAMFIN	2420	1 26
CANTONI	2600	4,00
CANTONI RNC	2550	0 00
CEM SICILIANE	3900	0,00
CEM AUGUSTA	2500	0,00
CEM BARLETTA	4500	2,17
CEM BARLETTA RNC	2900	1,69
CEM MERONE	1765	0,28
CEM MERONE RNC	1251	0,00
CEM SARDEGNA	4150	0,00
CEMENTIR	1306	1,88
CENTENARI ZIN	109 1	1,36
CIGA	893,2	1,10
CIGA RNC	900,8	0,00
CIR	1008	1,18
CIR RNC	589,9	-0,98
CIRIO FIN	800	-0,25
CMI	3364	-0,18
COFIDE	450,7	2,42
COFIDE RNC	438 1	2,90
COMAU	2132	2,87
COMIT	3370	-0 65
COMIT RNC	3207	0,22
COMMERZBANK	360000	0,00
COSTA CR	2843	1,10
COSTA CR RNC	1558	-0,06
CR AGR BRESC	10845	-0,86
CR BERGAMASCO	20074	-0,88
CR FONDIARIO	2528	-0,08
CR ROMAGNOLO	11367	-0,63
CR VALTELLINESE	13421	-0,97
CR LOMBARDO	4290	0,00
CREDIT	1863	1,84
CREDIT RNC	1602	1,01
CUCIRINI	1240	0,00

D		
DALMINE	344,5	-0,26
DANIELI	8853	1,11
DANIELI RNC	4502	-0,27
DE FERRARI	4817	1,69
DE FERRARI RNC	1882	1,18
DEL FAVERO	SOSP	—

E		
EDISON	6169	-0,39
EDITORIALE	580	0,00
ENICHEM AUGUSTA	3190	-0,44
ERICSSON	20912	0,70
ERIDAN BEG-SAY	239786	-0,16
ESPRESSO	2900	0,00
EUR MET LMI	400	1,15
EUROMOBIL	1690	-0,59
EUROMOBIL RNC	1771	0,00

F		
FAEMA	3397	-0,09
FALCK	3912	1,26
FALCK RISP	4200	0,00
FERFIN	918,5	1,71
FERFIN RNC	680,8	-0,32
FIAR	5827	0,00
FIAT	5458	2,26
FIAT PRIV	3331	2,37
FIAT RNC	3197	1,42
FIDIS	2682	2,44
FIMPAR	SOSP	—
FIMPAR RNC	SOSP	—
FINANZA FUT	6552	0,00
FINARTE ASTE	1139	0,00
FINARTE ORD	1040	0,39
FINARTE PRIV	522	1,88
FINARTE RNC	529,6	1,19
FINCASA	319,3	1,14
FINMECCANICA	1014	-0,29
FINMECCANICA RNC	970	0,00
FINREX	SOSP	—
FINREX RNC	SOSP	—
FISIA	1289	0,00
FMC	SOSP	—
FOCHI	SOSP	—
FONDIARIA	7319	2,36

G		
GABETTI	1400	0,00
GAIC	474	0,00
GAIC RISP	430	0,00
GARBOLI	1210	0,00
GEMINA	676,7	—
GEMINA RNC	608,5	—
GENERALI	36860	-0,87
GEWISS	18420	-0,73
GIFIM	379 2	-0,26
GIM	1452	1,22
GIM RNC	1450	1,26
GOTTARDO RUFF	SOSP	—
GRASSETTO	731,5	7,12

I		
IFI PRIV	16826	-5 49
IFIL	5185	2,52
IFIL RNC	2686	1,63
IM METANOPOLI	1225	-0,41
IMA	11497	0,13
IMI	9514	-0,92
IMPREGILO	1403	2,57
IMPREGILO RNC	1200	0,00
INA	2093	2,38
INTERBANCA	SOSP	—
INTERBANCA P	26600	0 00
INTERMOBILIARE	2060	-0,73
IPI	7150	0,00
ISEFI	565	0 00
IST CR FONDIARIO	27286	1,06
ISVIM	4040	0,00
ITALCEM	9853	1,16
ITALCEM RNC	4540	2,58
ITALGAS	4613	2,00
ITALMOB	25789	-3 41
ITALMOB R	13836	1,19

J		
JOLLY HOTELS	5735	3,71
JOLLY RNC	5850	0,00

L		
LA FOND ASS	4809	2,99
LA GAIANA	4000	0,00
LATINA	4787	-6,19
LATINA RNC	3071	0,82
LINIFICIO	655	1,55
LINIFICIO RNC	587,4	-0,03
LLOYD ADR	19000	-0,05
LLOYD ADR RNC	13507	1,41

M		
MAFFEI	2190	-0,45
MAGNETI	3371	-0,33
MAGNETI RNC	2053	-0,63
MAGONA	5000	0,00
MANIF ROTONDI	405	0,00
MARANGONI	5432	2,70
MARZOTTO	10640	1,87
MARZOTTO RIS	10500	-4,55
MARZOTTO RNC	3970	1,66
MEDIOBANCA	11321	1,14
MERLONI	3990	-0,05
MERLONI RNC	1890	-0,41
MILANO ASS	5333	-3,25
MILANO ASS RNC	2654	-3,81
MITTEL	1248	2,50
MONDADORI	10785	1,51
MONDADORI RNC	6900	1,47
MONTEDISON	1049	2,05
MONTEDISON RIS	1150	-4,17
MONTEDISON RNC	925,7	1,53
MONTEFIBRE	1111	-3,39
MONTEFIBRE RNC	871	0,00

N		
NAI	275	0,00
NECCHI	940	0,00
NECCHI RNC	1572	0,00

O		
OLCESE	SOSP	—
OLIVETTI	1349	1,46
OLIVETTI P	1818	0,50
OLIVETTI R	955,6	1,50

P		
PAF	1247	0,00
PAF RNC EXW	643	2,58
PARMALAT	1273	1,15
PERLIER	370	0,00
PININFARINA	15228	0,18
PININFARINA RIS	15000	0,00
PIRELLI SPA	2138	-0,93
PIRELLI SPA R	1626	-0,31
PIRELLI CO	2126	-4,28
PIRELLI CO RNC	1456	-3,58
POL EDITORIALE	3800	0,00
POP BERG C VAR	21147	0,64
POP BRESCIA	8435	-0 38
PREMAFIN	621,5	7,06
PREMUDA	1538	0,00
PREMUDA RNC	1424	0,00
PREVIDENTE	11263	-1,03

R		
RAGGIO SOLE	439	0,00
RAGGIO SOLE RNC	198,3	0,00
RAS	16333	-0,83
RAS RNC	8936	-0,48
RATTI	3164	0,13
RECORDATI	9805	0,48
RECORDATI RNC	5150	-0,48
REJNA	12400	0,00
REJNA RNC	41340	0,00
REPUBBLICA	1210	-3,59
RINASCENTE	9280	1,16
RINASCENTE P	4190	-0,78
RINASCENTE R	4418	1,54
RISANAMENTO	18100	0 70
RISANAMENTO RNC	11000	4,76
RIVA FINANZ	4300	0 00
RODRIQUEZ	SOSP	—

S		
S PAOLO TO	8721	-0,95
SAES GETT	24431	-0,55
SAES GETT PRIV	16735	1,42
SAES GETT RNC	11957	-8,90
SAFFA	4825	-0,27
SAFFA RIS	5100	0,00
SAFFA RNC	2864	-4,00
SAFILO	14841	0,63
SAFILO RNC	9000	0,00
SAI	16967	2,15
SAI R	7010	1,48
SAIAG	5497	-3,17
SAIAG RNC	2463	1,68
SAIPEM	3631	1,63
SAIPEM RNC	2300	0,00
SANTAVALER	390	0,00
SANTAVALER R PR	225	0,00
SASIB	7189	1,57
SASIB RNC	3995	-3,22
SCHIAPPARELLI	157,4	0,00
SCI	358	0,00
SERFI	5950	-2,09
SERONO	6900	0,00
SIMINT	SOSP	—
SIMINT PRIV	SOSP	—
SIRTI	9836	1,88
SME	3298	-0,66
SMI METALLI	801	2,81
SMI METALLI RNC	830	2,10
SMURFIT SISA	1543	2,77
SNIA BPD	1560	-3,11
SNIA BPD RIS	1690	0,00
SNIA BPD RNC	1006	2,04
SNIA FIBRE	708,9	-3,49
SOGEFI	3465	1,67
SONDEL	2268	1,00
SOPAF	2083	-4,67
SOPAF RNC	1324	-2,00
SORIN	3835	1,21
STANDA	29800	0,00
STANDA RNC	4820	0,00
STAYER	3725	-1,99
STEFANEL	2419	0,75
STET	4626	1,95
STET R	3567	-2,31

T		
TECNOST	3538	0,37
TEKNECOMP	953,3	0,48
TEKNECOMP RNC	787,7	0,64
TELECO	5622	2,52
TELECO RNC	4110	1,48
TELECOM IT	2825	1,94
TELECOM IT R	2035	1,74
TERME ACQUI	1005	0,00
TERME ACQUI RNC	600	0,00
TEXMANTOVA	1300	0,00
TIM	2614	-4,00
TIM RNC	1783	-3,56
TORO	20280	-3,15
TORO P	9674	1 55
TORO R	8967	-0,68
TOSI	13935	-0,13
TRENNO	2580	-0 50
TRIPCOVICH	SOSP	—
TRIPCOVICH RNC	SOSP	—

U		
UNICEM	9687	-0,46
UNICEM RNC	4800	1,03
UNIONE SUBALP	9835	-4,98
UNIPOL	11356	1 57
UNIPOL P	7597	1 53

V		
VETRERIE ITAL	6090	0 00
VIANINI IND	1020	0 00
VIANINI LAV	2970	1,39
VITTORIA ASS	7150	1,52
VOLKSWAGEN	522800	0,00

W		
WESTINGHOUSE	3730	0 00

Z		
ZIGNAGO	8000	0,00
ZUCCHI	8000	0,00
ZUCCHI RNC	3700	0,00

CAMBI

	Ieri	Prec
DOLLARO USA	1606,86	1606,09
ECU	2079,93	2078 92
MARCO TEDESCO	1134,84	1136,01
FRANCO FRANCESE	323,45	323 61
LIRA STERLINA	2543,61	2544,05
FIORINO OLANDESE	1013 01	1013,96
FRANCO BELGA	55,13	55,18
PESETA SPAGNOLA	13,08	13,07
CORONA DANESE	292,02	292,04
LIRA IRLANDESE	2596,06	2592,07
DRACMA GRECA	6 90	6,90
ESCUDO PORTOGHESE	10,79	10,80
DOLLARO CANADESE	1200,91	1203 79
YEN GIAPPONESE	15,99	16,03
FRANCO SVIZZERO	1401,32	1404,42
SCELLINO AUSTRIACO	161,27	161,45
CORONA NORVEGESE	257,05	257,06
CORONA SVEDESE	231 74	230,21
MARCO FINLANDESE	374,76	375,61
DOLLARO AUSTRALIANO	1217,91	1226,73

ORO E MONETE

	Denaro/lettera
ORO FINO (PER GR)	19680/19930
ARGENTO (PER KG)	281000/252400
STERLINA (V C)	141000/157000
STERLINA (N C)	143000/162000
STERLINA (POST 74)	142000/159000
MARENGO ITALIANO	121000/140000
MARENGO SVIZZERO	116000/132000
MARENGO FRANCESE	113000/123000
MARENGO BELGA	113000/123000
MARENGO AUSTRIACO	113000/123000
20 MARCHI	145000/165000
10 DOLLARI LIBERTY	380000/440000
10 DOLLARI INDIANO	550000/650000
20 DOLLARI LIBERTY	740000/840000
20 DOLLARI ST GAUD	750000/850000
4 DUCATI AUSTRIA	300000/390000
100 CORONE AUSTRIA	600000/680000
100 PESOS CILE	390000/450000
KRUGERRAND	614000/700000
50 PESOS MESSICO	738000/800000

MERCATO RISTRETTO

Titolo	Chius	Var
AUTOSTRADE MER	3390	0,00
BASE H PRIV	770	0 00
BCA PROV NAPOLI	3300	0,00
BORGOSESIA	746	0,00
BORGOSESIA RIS	350	0 00
BROGGI IZAR	790	1 25
CALZ VARESE	220	0,00
CARBOTRADE PRIV	1200	0,00
CIBIEMME	40	0,00
COMM IND AXA	70	-6,67
COMM IND AXO	20	20 00
CONDOTTE ACQ	23	-4,17
CREDITWEST	10615	9,81
FEM	SOSP	—
FERR NORD MI	1050	3,96
FINANCE ORD	SOSP	—
FRETTE	3710	0,00
IFIS PRIV	571	-4,83
INCENDIO VITA	14600	1,35
N EDIFICATR	SOSP	—
N EDIFICATR RNC	SOSP	—
NAPOLETANA GAS	2250	0 00
NOVARA ICQ	3300	0 00
PARAMATTI	SOSP	—
POP COM INDUSTRIA	18250	0 00
POP CREMA	74000	0,00
POP CREMONA	11800	0,85
POP EMILIA	106000	0 47
POP INTRA	12650	0 00
POP LODI	11440	-0 52
POP LUINO VARESE	17430	0,00
POP NOVARA	6950	-0 57
POP SIRACUSA	14500	0 00
POP SONDRIO	68800	0 00
POP SPOLETO	SOSP	—
POP COMM IND CV	110 3	0,00
POP EMIL 99 CV	92	0 00
POP EMILIA CV	110,8	0,36
POP INTRA CV	125,85	0,00
SIFIR PRIV	1390	0 00
TERME DI BOGNANCO	SOSP	—
ZEROWATT	4900	0 00

FONDI D'INVESTIMENTO

AZIONARI

	Ieri	Prec
ADRIATIC AMERIC F	20074	20386
ADRIATIC EUROPE F	18895	19001
ADRIATIC FAR EAST	13150	13272
ADRIATIC GLOBAL F	18265	18434
AMERICA 2000	15156	15307
[illegible]	[illegible]	[illegible]

BILANCIATI

[illegible]

OBBLIGAZIONARI

[illegible]

ESTERI

[illegible]

Economia lavoro

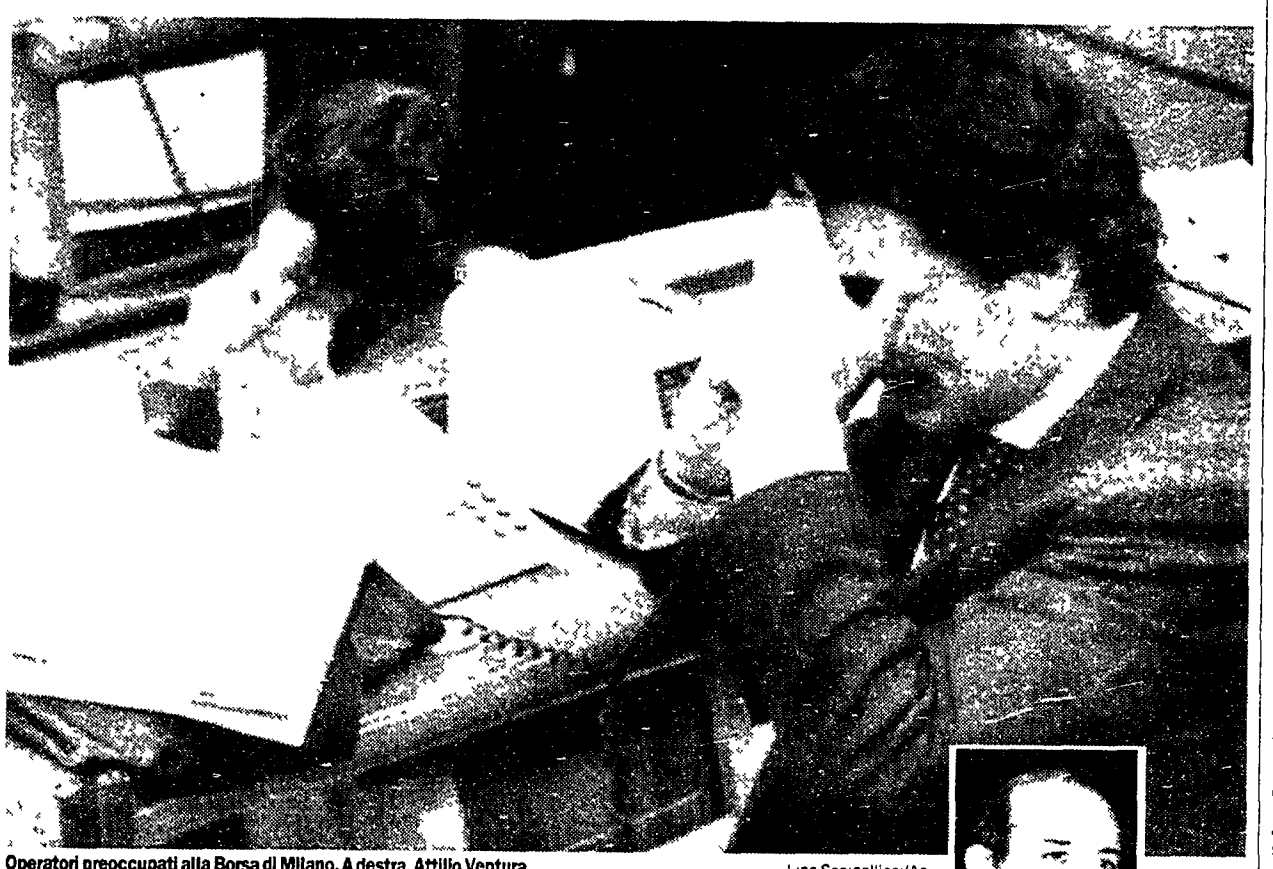
FINANZA&AFFARI. Titoli sospesi e poi riammessi. Alla chiusura -10%. Male anche l'Ifi

Banchieri scettici: la fusione è a rischio

■ WASHINGTON Nella migliore delle ipotesi si scommette su un «rallentamento» ma c è anche chi prevede che il matrimonio fra Gemina e Ferfin in SuperGemina possa «finire a carte quarantotto» Il Gotha del sistema bancario italiano, riunito in questi giorni a Washington per seguire i lavori del Fondo monetario si dimostra piuttosto preoccupato sulla luce che l inchiesta in corso che vede coinvolti i vertici della Gemina

«O l inchiesta, come avviene in altri paesi si chiude in tempi brevi – spiega il presidente della Bnl Mario Sarcinelli – oppure tutto resta appeso a tempo indeterminato e l operazione è destinata a saltare» In particolare secondo Sarcinelli sarebbe piuttosto difficile stabilire i rapporti di concambio, mentre un rapido esito positivo dell'inchiesta «potrebbe fornire nuovo impulso all operazione perché i partecipanti si sentirebbero rassicurati dalla certificazione rappresentata dal giudizio della magistratura Se non si dirada la nube nera dopo questo temporale è difficile che l operazione abbia buon esito»

Mentre il provveditore generale del Monte dei Paschi di Siena Vincenzo Pennarola si trincera dietro un laconico «speriamo che non salti», preoccupato per gli esiti della maxi-fusione si dice il presidente del Banco di Napoli Carlo Pace «Nella migliore delle ipotesi ci sarà un rallentamento ma se l inchiesta dovesse rivelarsi fondata può andare tutto a carte quarantotto Le persone non sarebbero piu le stesse – ha detto – e sarebbe impossibile ricostruire la situazione patrimoniale alla base della valutazione dei rapporti di concambio» Una preoccupazione quest ultima, condivisa anche da Sandro Molinari, presidente della Cariplo secondo il quale «esiste la possibilità di un rinvio» Un eventuale fallimento dell operazione SuperGemina sarebbe un «peccato» anche per l amministratore delegato del Credito italiano Giuseppe Egidio Bruno «Allo stato attuale esiste un problema Gemina non SuperGemina Quest ultima è una bella operazione ben concepita perché in questo modo la Ferfin finirebbe in mani qualificate» Ma fa notare Sarcinelli «quando matrimoni tanto annunciati cominciano a subire rinvii sorgono dubbi sul fatto che si possano realizzare»



Operatori preoccupati alla Borsa di Milano. A destra, Attilio Ventura

Lino Senigalliesi/Ap

La Consob: Gemina reticente

Giornata nera in Borsa. Le perdite Rcs? Un rebus

Riammesse alla quotazione, le azioni Gemina hanno faticato parecchio prima di segnare un prezzo, chiudendo con un crollo di poco superiore al 10%, seguite dalle Ifi che hanno lasciato sul campo un altro 4% abbondante Le polemiche sui conti della finanziaria milanese affossano il listino Durissima nota della Consob, che accusa via Turati di reticenza. I progressisti chiedono che il presidente del Consiglio Dini riferisca in Parlamento

DARIO VENEGONI

■ MILANO La Borsa ha chiuso al ribasso per la settima seduta consecutiva trascinata inesorabilmente dalla zavorra della Gemina Riammesse alla contrattazione dopo la sospensione di lunedì le Gemina hanno vissuto una giornata di passione, faticando parecchio prima di segnare un prezzo che non facesse scattare la sospensione automatica

Nelle due ore scarse in cui il titolo è stato accessibile sul telematico sono passate di mano 10 milioni di ordinarie a prezzi da autentici saldi autunnali con uno sconto di circa il 10% rispetto a venerdì l ultimo prezzo fissato è stato 665 lire

Il tracollo della Gemina e quello forse anche piu significativo delle Ifi privilegiate (che hanno perso un altro 4 28% dopo il 6 dell altro giorno) hanno dato l impronta al mercato A Milano si sono vissuti attimi di panico, quando sono giunte le prime notizie del negativo andamento di Wall Street l indice Mibtel è precipitato in pochi minuti di quasi il 2% e ha faticato parecchio a riprendersi

Alla chiusura la flessione sfiora l 1% attorno a quota 9500 Per come si erano messe le cose, neanche tanto male

Riammettendo le Gemina al listino la Consob ha fatto sapere con chiarezza – per una volta – il proprio parere negativo sulla risposta giunta da via Turati alla sua richiesta di chiarimenti Quello della commissione è un autentico atto d accusa pubblico La finanziaria milanese, dice, «non è stata in grado di fornire dati quantitativi aggiornati relativi alla situazione patrimoniale ed economica della Rcs Editori Spa ed ai prevedibili effetti sulla propria situazione» nè sembra in grado di fornire simili informazioni al mercato «in tempi sufficientemente brevi»

La denuncia Consob

La riammissione al listino precisa la Consob è stato determinato dal rifiuto di prorogare la sospensione anche sul circuito telematico del Seaq di Londra Piegandosi all evidenza la Consob precisa però che terrà sotto controllo gli scambi per verificare che non vi siano operazioni sospette con «un attento monitoraggio dell andamento delle negoziazioni per quanto riguarda sia gli intermediari sia i committenti finali»

È una presa di posizione senza precedenti soprattutto se riferita a una regina del mercato Per la Gemina è un autentico schiaffo che la finanziaria di via Turati incassa con apparente imperturbabilità

La condanna di Ventura

La Consob non è sola in questo attacco Il presidente del consiglio di Borsa Attilio Ventura ha bollato ieri il comportamento della finanziaria con parole dure Non basta avere un mercato efficiente ha detto anche i soggetti quotati devono dare esempio di efficienza e di trasparenza» Nel caso Gemina, per esempio «nell informativa sulla maxi-fusione fatta agli analisti si erano dette cose diverse rispetto ai conti emersi nella semestrale»

Sono in molti a chiedersi come possa la Gemina proseguire in queste condizioni nella realizzazione del progetto di fusione con Snia e Ferfin Nel comunicato dell altra notte in verità la finanziaria ha confermato soltanto la convocazione dei consigli di amministrazione tra il 15 e il 20 ottobre Una decisione di rinvio potrebbe ancora essere assunta in quella sede

Del caso Gemina intanto potrebbe occuparsi il Parlamento Il deputato progressista Lanfranco Turci ha chiesto al presidente della commisssione Finanze della Camera di ascoltare sull argomento lo stesso presidente del Consiglio I parlamentari progressisti Giuseppe Giulietti e Carla Stampa per parte loro hanno sollecitato la commissione per l emittenza a esaminare il caso per i suoi importanti riflessi nel campo dell editoria

Le domande a Dini

Per oggi in Commissione Finanze è invece prevista l audizione del presidente della Consob Berlanda

Il Comitato difesa consumatori infine invita a «non dimenticare le migliaia di contratti-truffa della Fabbri (ora Rcs) ai danni dei consumatori nel settore delle vendite rateali

Scambi in tilt a Wall Street

Giornata nervosa ieri anche alla Borsa di New York che in chiusura ha recuperato quasi tutte le perdite segnate in apertura. L'indice Dow Jones, infatti, si è fermato a quota 4.720 (-0.11%). A metà giornata il ribasso era invece di 28 punti rispetto alla chiusura di lunedì. E questo dato segnava una sostanziale stabilizzazione dell'indice dopo che le perdite registrate dall'indice in prima mattinata (-60 punti) avevano fatto scattare il blocco degli ordini di vendita computerizzati. Il blocco è scattato sette minuti dopo l'apertura della Borsa, stabilendo un record rispetto al crollo del 17 agosto 1990, quando il mercato azionario restò fermo dopo i primi nove minuti di contrattazioni. Particolarmente consistenti sono le perdite dei titoli del settore tecnologico. Le azioni della Motorola Inc sono state tra le piu colpite. Il titolo è sceso a quota 61 dollari (-8 $) per risalire poi sino a 64.

L'avvocato Guido Rossi consulente del gruppo Gemina

Mario Sayadi

Il buco di «Gemina Capital Markets»? Forse colpa di due società di Lugano

E Guido Rossi tratta coi giudici

SUSANNA RIPAMONTI

■ ROMA Negli uffici della procura milanese è già iniziata la trattativa per tentare di limitare le conseguenze dell'inchiesta giudiziaria su Gemina L'uomo della mediazione è Guido Rossi che ieri ha bussato alla porta del piemme Francesco Greco nella sua qualità di avvocato di Gemina Con lui è arrivato anche Oreste Dominioni noto legale di Mediobanca e in questa vicenda consulente della Rcs Rossi che già a suo tempo aveva rimesso in chiaro i bilanci dissestati della Ferruzzi adesso si prepara a svolgere un ruolo analogo per Gemina e ieri pomeriggio in procura, ha messo sul tavolo della trattativa questo impegno

Cambiano i vertici?

Già l altra sera Gemina aveva emesso un comunicato in cui annunciava l intenzione di proporre nel prossimo consiglio di amministrazione della Rcs editori gli «opportuni provvedimenti sul capitale in relazione alle perdite rilevate alla data del 31 agosto 1995» In sostanza l impegno a ripianare i debiti con un aumento di capitale Rossi ha ribadito questa volontà assicurando la massima trasparenza la collaborazione con gli inquirenti e l attivazione di sistemi di controllo che è facile prevederlo faranno saltare parecchie teste nel gruppo dirigente del gruppo Gemina tenterà insomma di rinnovare autonomamente i propri amministratori senza attendere un prevedibile commissariamento da parte della magistratura un provvedimento che ieri è stato sollecitato anche da un associazione di risparmiatori l Adusbef

E adesso è aperta su due fronti la caccia ai responsabili del clamoroso buco rilevato nei bilanci Gemina-Rizzoli La procura cerca i colpevoli e gli avvocati hanno iniziato lo scaricabarile Significativa a questo proposito la dichiarazione dell avvocato Marco De Luca difensore di Felice Vitali il direttore generale di Gemina «Posso solo dire che i tempi della conoscenza del deficit corrispondono a quelli della comunicazione Credo comunque che sia necessario guardare a fondo nei conti della controllata Rcs» Come dire le responsabilità di questi ammanchi vanno cercate tra gli amministratori della Rizzoli e non tra quelli di Gemina che non sapevano nulla degli ammanchi prima delle comunicazioni ufficiali

Anche la Ifi che nel 90 vendette la Fabbri alla Rizzoli in questi giorni si è affrettata a render noto un documento del giugno 95 col quale respingeva al mittente tutte le lamentazioni per il «bidone» tardivamente scoperto dal gruppo editoriale Per contratto la Rizzoli aveva 18 mesi di tempo per rilevare eventuali avarie nella gestione Fabbri ma scaduto questo termine dichiarò per iscritto di aver riscontrato «la rispondenza delle poste patrimoniali e del margine operativo lordo ai valori contrattualmente garantiti» Tradotto se successivamente hanno scoperto che la Fabbri faceva acqua da tutte le parti è affar loro Noi abbiamo una lettera che ci scarica di qualunque responsabilità A questo punto il cerchio si stringe pericolosamente attorno agli ex amministratori della Rcs Lorenzo Folio Giorgio Fattori e Giovanni Cobolli Cigli che in questa fase sono nella posizione piu delicata

La pista Svizzera

La Procura dal canto suo non si limita a prender atto delle dichiarazioni d intenti e dello scaricabarile in corso I due sostituti titolari dell inchiesta Francesco Greco e Carlo Nocerino vogliono innanzitutto far chiarezza nei bilanci e capire quali voci hanno aperto un baratro nelle casse della Gemina È di ieri la notizia che si indaga anche su alcune sciagurate operazioni di cambio che hanno contribuito ad inabissare la curva dei bilanci Ci sono due finanziarie svizzere con sede a Lugano dietro alle quali potrebbe nascondersi una risposta alle domande degli inquirenti Sono la «Lmf» e la «Gfc» rispettivamente controllate al 60% e al 100% da Gemina Le due società operando per conto di Gemina Capital Markets avrebbero organizzato in Lussemburgo e a New York speculazioni al ribasso sul marco (poi andate male) tra il 94 e il 95 A quanto ammontano le perdite per queste operazioni? È quello che la procura intende accertare continuando un lavoro di scandaglio nei bilanci Gemina

Nei giorni scorsi era circolata la notizia che fosse già partita una rogatoria in Svizzera per svolgere queste indagini ma Greco ha nettamente smentito questa ipotesi La pista è ancora tutta italiana anche perché eventuali operazioni di cambio andate male non sarebbero comunque un reato e quindi non potrebbero essere oggetto di indagine Gemina del resto ha dichiarato di essere pienamente disposta a collaborare e a fornire tutti i dettagli su queste operazioni Dunque la magistratura italiana non ha bisogno di scomodare i colleghi ticinesi Greco e Nocerino vogliono sapere con esattezza quanto si è perso con queste operazioni calcolando che il loro effetto non è ancora finito Ci sono contratti a scadenza dicembre 1995 che potrebbero appesantire ulteriormente il deficit

Immatricolazioni auto in calo anche a settembre: -3,2%

Prosegue il trend negativo del mercato dell auto in Italia a settembre informa il ministero dei Trasporti la Motorizzazione civile ha immatricolato 120 000 autovetture con una diminuzione del 3 26% rispetto al settembre 94 durante il quale furono immatricolate 124 049 auto In linea con la tendenza del mercato le vendite del gruppo Fiat hanno registrato un calo del 6 78% (da 60 217 unità del settembre 94 a 56 130) Bene nel complesso le case straniere che hanno conquistato una fetta del 53 23% Brutti segnali arrivano anche dall Europa che sempre a settembre ha fatto segnare un calo del 5 1% con punte negative in Francia (-14 7%) e Spagna (-22 6%)

Assicurazioni: via alla «Nuova Maa» gestione Sai

La Sai ha sottoscritto 390 miliardi di aumento della «Nuova Maa Assicurazioni» ha collocato propri dirigenti ai vertici della compagnia rilevata al 100% recentemente, dal commissario giudiziale ed ora si prepara a potenziarne la presenza sul mercato È quanto hanno sottolineato ieri a Milano nel corso di un incontro stampa il nuovo presidente della compagnia Luciano Roasio che mantiene la carica di direttore generale della controllante Sai l altro direttore della società assicurativa del gruppo Ligresti Pierluigi Bovone ed il nuovo direttore di Maa Fausto Marchioni Tra le novità un accordo di massima per far entrare la Popolare di Novara nel capitale della Nuova Maa con una quota del 10%

Banco di Napoli Dini: situazione molto debole

La situazione del Banco di Napoli, costretto a far slittare la semestrale a causa di una «riqualificazione del portafoglio crediti», è secondo il presidente del Consiglio e ministro del Tesoro Lamberto Dini, «molto debole» Dini a Washington per i lavori dell Fmi ha avuto un colloquio privato con il presidente del Banco Carlo Pace «Emergono errori del passato – ha affermato al termine Dini – ed errori nella gestione dei crediti» Il bilancio di metà anno disponibile a fine mese dovrebbe mettere in rilievo perdite rilevanti si parla di 500 miliardi

Robert Lucas jr è il nuovo Nobel per l'economia

Il premio Nobel per l economia è stato assegnato quest anno allo studioso statunitense Robert E. Lucas Junior Lucas, nato 58 anni fa a Yakima (Washington) è professore all'Università di Chicago uno dei santuari mondiali della teoria economica ed in particolare del monetarismo che ha avuto il suo «guru» in Milton Friedman premio Nobel nel 76 i suoi «Chicago Boys» hanno orientato le scelte di politica macroeconomica dell amministrazione Reagan negli anni 80

MERCATI

BORSA		
MIB	939	- 1,68
MIBTEL	9 499	- 1,00
MIB 30	14 051	- 0,96
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ		
MIB ALIM-AGR		0,00
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ		
MIB COMUNIC		- 2,78
TITOLO MIGLIORE		
IFIL RNC W 99		5,74
TITOLO PEGGIORE		
BURGO W		- 16,42
LIRA		
DOLLARO	1 608 86	2,77
MARCO	1 134 84	- 1,17
YEN	15 993	- 0,03
STERLINA	2 543 61	- 0,44
FRANCO FR	323 45	- 0,16
FRANCO SV	1 401 32	- 3,10
FONDI INDICI VARIAZIONI %		
AZIONARI ITALIANI		- 0,57
AZIONARI ESTERI		- 0,79
BILANCIATI ITALIANI		- 0,37
BILANCIATI ESTERI		- 0,31
OBBLIGAZ ITALIANI		- 0,01
OBBLIGAZ ESTERI		- 0,09
BOT RENDIMENTI NETTI %		
3 MESI		8,88
6 MESI		9,13
1 ANNO		9,24

1.500 miliardi destinati all'Inpdap come contributi

Manovra: agli statali solo 4.500 miliardi

700mila pensionati senza rimborsi

Sorpresa: per i salari degli statali non ci sono 6.000 miliardi, ma solo 4.500. Come scritto nel «collegato», in base alla riforma lo Stato dovrà girare all'Inpdap 1.500 miliardi di contributi previdenziali. Intanto, ecco le proposte di emendamento alla manovra del centrosinistra. E secondo l'Inps oltre 700mila pensionati che da molti anni attendevano un rimborso – ma non hanno seguito le vie legali entro il 19 settembre – resteranno a bocca asciutta.

ROBERTO GIOVANNINI

■ ROMA. È quasi una bomba. Dei seimila miliardi stanziati dal governo per i contratti pubblici nel «collegato» alla Finanziaria, ben 1.500 non finiranno nelle tasche dei lavoratori sotto forma di aumenti salariali, ma saranno destinati all'Inpdap (l'ente previdenziale degli statali) come contributi destinati al pagamento delle pensioni. Una «novità» resa obbligata dalla recente riforma delle pensioni, che dal 1° gennaio impone anche allo Stato di versare i contributi previdenziali (l'aliquota è del 33 per cento) per tutti i suoi dipendenti. Il risultato dell'operazione, confermano al ministero del Tesoro, è che per i salari ci saranno per l'appunto solo circa 4.500 miliardi, meno di quelli che secondo le valutazioni dei sindacati erano necessari per assicurare il recupero dell'inflazione reale. E non c'è nessun «trucco» dell'ultimo minuto: era tutto scritto chiaramente nel comma 13 dell'articolo 2 del «collegato». Insomma, i sindacati confederali che hanno dato un giudizio positivo della Finanziaria, si sono sbagliati così clamorosamente? In casa sindacale per il momento c'è la massima cautela, in attesa di maggiori chiarimenti. «Ma se le cose stanno così – dice Paolo Nerozzi, numero uno della Funzione pubblica Cgil – allora non si sta rispettando l'accordo del luglio 1993».

Manovra, lavori in corso

Intanto, proseguono i «lavori in corso» per modificare la manovra economica 1996. Mentre le forze politiche al Senato continuano a mettere a punto i loro emendamenti, il governo già fa capire la sua disponibilità ad accoglierne alcuni, a cominciare da quelli del «partito dei sindaci» sul taglio ai trasferimenti ed estimi catastali. Come dice da Washington lo stesso Lamberto Dini, la questione estimi «è una faccenda minore, una goccia d'acqua in un mare di spesa». Insomma, l'Esecutivo non ne farà un punto d'onore. Tanto più che le ipotesi di modifica stese dai partiti della maggioranza di centrosinistra di Palazzo Madama (ne ha parlato ieri il relatore al disegno di legge «collegato» alla Finanziaria, il pidiessino Salvatore Cherchi) nel complesso non dispiacciono a Ccd e Cdu.

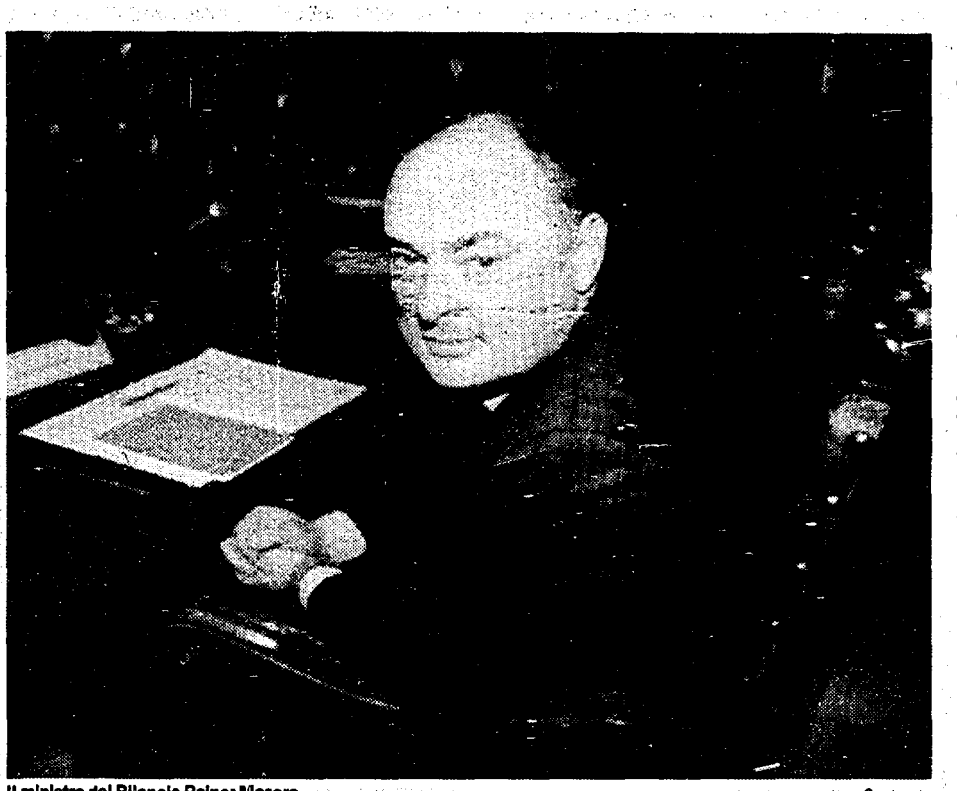
Ecco le principali proposte predisposte dal centrosinistra (si cerca un adesione anche della Lega). La prima prevede un rafforzamento «normativo» della manovra, vincolando il governo con la creazione di un «fondo negativo» a ricorrere comunque al decretone fiscale di fine anno da 5.285 miliardi. Per i Comuni si vuole il rinvio al '97 degli interventi sugli estimi (introducendo una maggiore autonomia), la restituzione dei 500 miliardi tagliati ai sindaci, e l'abolizione del blocco delle assunzioni per i Comuni con i conti in regola. La maggioranza, poi, boccia la fusione tra ministero dell'Ambiente e dei Lavori Pubblici, e intende attribuire alle Regioni anche una quota delle imposte sul gasolio. Secco no, infine, agli ingenti sgravi fiscali concessi inopinatamente alle banche: quelle risorse possono essere piuttosto destinate alle piccole imprese e all'artigianato.

Sempre sulla manovra, infine, c'è da registrare il durissimo no di Confindustria alla ridefinizione per legge (proprio nel collegato) della durata dell'orario di lavoro legale e dello straordinario. Una misura che invece trova il consenso della Cgil, con Sergio Cofferati. Chissà se gli industriali verranno rabboniti da un'estensione – il governo ci sta pensando seriamente – del raggio d'azione della legge Tremonti, o dall'ammorbidimento delle misure anticlusione sulle obbligazioni.

Pensionati beffati

Aspettavano da più di dieci anni un rimborso milionario, invece non intascheranno più nulla. Sono gli oltre 700mila pensionati che per dimenticanza, per scarsa informazione o perché credevano sufficiente un ricorso amministrativo presentato contro l'Inps a suo tempo, non hanno seguito le vie legali entro il 19 settembre scorso, per chiedere gli arretrati di anni e anni di pensione. Ai rimborsi, previsti da una serie di sentenze della Corte costituzionale, erano interessati complessivamente poco più di un milione di pensionati (o loro eredi). La beffa per gli ex lavoratori si traduce in una boccata d'ossigeno per le casse dell'Inps, considerato che il costo dei rimborsi era stato stimato in 50.000 miliardi in dieci anni; tale somma ora dovrebbe attestarsi sui 15-16 mila miliardi in dieci anni. Su questo problema si erano accentrate negli ultimi mesi, in seguito all'allarme lanciato proprio dall'Inps, le preoccupazioni del governo.

Al 19 settembre scorso, secondo i primi dati dell'Inps, su un milione di ex lavoratori interessati soltanto 40.000 si erano rivolti alla giustizia, contro l'istituto della previdenza sociale, e intascato il rimborso; altri 280.000 sono in attesa del giudizio in tribunale, ma è scontato che vinceranno. Tutti gli altri, invece, non si sono rivolti all'avvocato, né si sono fatti patrocinare legalmente dai patronati sindacali. Per loro, quindi, si concluderebbe con un'amara beffa la lunga attesa degli arretrati, cominciata negli anni '80, con i primi ricorsi contro l'Inps, accusato di applicare in modo restrittivo varie norme di legge, e soprattutto quelle sulle integrazioni al minimo e sulle pensioni ai superstiti. Ma c'è da giurare che questa vicenda non finisce qui.



Il ministro del Bilancio Rainer Masera Contrasto

Incontro «sereno» tra maggioranza e Confindustria

La maggioranza che sostiene il governo Dini è disponibile a valutare assieme all'esecutivo le proposte di modifica della Finanziaria avanzate dalla Confindustria. A darne notizia è stato il capogruppo dei progressisti a palazzo Madama Cesare Salvi al termine dell'incontro al Senato che ha visto i rappresentanti dei progressisti, dei popolari e della Lega confrontarsi con i vertici della Confindustria. Un confronto sereno tanto da far dire a Salvi che la riunione si è svolta in «un clima che non corrisponde alla contrapposizione frontale degli industriali sulla Finanziaria». Moderatamente soddisfatto anche il presidente della Confindustria Luigi Abete. «Abbiamo confermato – ha detto – le nostre valutazioni critiche sulla debolezza della manovra». In particolare, gli imprenditori hanno chiesto sia l'estensione della legge Tremonti che «non produrrebbe maggiori costi», sia di lasciare alla libera contrattazione fra le parti sociali il problema degli oneri del lavoro straordinario.

Casa: slitta al '97 l'aumento degli estimi?

Inquilini e proprietari: sgravi fiscali agli alloggi in affitto

RAUL WITTENBERG

■ ROMA. Casa, dolce casa. Croce e delizia per inquilini e proprietari, che – per la prima volta – si sono messi assieme per sbloccare l'asfittico mercato delle locazioni tornato d'attualità con «Affittopoli». E sono «uniti nella lotta» al disegno di legge Finanziaria, contro la facoltà riconosciuta ai Comuni di aumentare la base di calcolo dell'Ici (ma il governo sembra ripensarci), proponendo una riforma «complessiva» della tassazione sulla casa.

La singolare alleanza fra soggetti tradizionalmente contrapposti è stata presentata ieri alla stampa: un'alleanza che nell'interesse degli inquilini punta a calmierare il mercato attraverso la contrattazione nazionale degli affitti; e nell'interesse dei proprietari, si propone l'obiettivo di restituire in tempi ragionevoli al titolare il possesso dell'abitazione arbitrariamente occupata dall'inquilino. Nell'alleanza non c'è la Confedilizia (la grande proprietà), ma ci sono praticamente tutte le organizzazioni dei piccoli proprietari e degli inquilini: Uppi, Asppi e Appc per la proprietà; Sunia, Sicet e Uniat per gli inquilini (non ha aderito l'Unione inquilini), che rappresentano circa un milione di famiglie.

«Un nuovo fisco»

Le sei organizzazioni partono col chiedere al governo di eliminare dalla Finanziaria la norma che permette ai Comuni di aumentare fino al 10% le rendite catastali per la determinazione dell'Ici, norma che ha visto contrari anche gli Enti locali. Le associazioni riconoscono che gli estimi catastali sono insostenibili e contraddittori, ma ne propongono la razionalizzazione all'interno di una riforma dell'imposizione sulle case, a cominciare da un decreto legge che attribuisca interamente ai Comuni il gettito dell'Ici e i criteri per la determinazione delle aliquote all'interno dell'attuale fascia del 7 per mille. «Altrimenti – dice il segretario del Sicet Giovanni Libero – ogni Comune tirerà la somma delle risorse che mancano per far quadrare il bilancio e aumenterà indiscriminatamente le rendite catastali». Ma il governo sembra orientato a fare marcia in dietro. Ieri il ministro del Bilancio Rainer Masera ha annunciato che l'Esecutivo è disponibile a far slittare al 1997 l'aumento degli estimi. Sarà formalmente proposto che intanto i Comuni avranno maggiore autonomia nel definire la nuova disciplina del catasto.

E punto centrale della riforma che i sei propongono, è la concessione di sgravi fiscali per quelle proprietà che immettono alloggi sul mercato delle locazioni, in analogia con quanto avviene per le imprese che investono nel Mezzogiorno, in nuove tecnologie e per la creazione di nuovi posti di lavoro.

Sfratti, nuove regole

Nuove regole dovrebbero disciplinare gli sfratti, ora in mano alle Commissioni prefettizie alle quali vanno le scelte esecutive conseguenti alle decisioni delle Preture. Per gli sfratti emessi dopo il 1° gennaio 1996, si chiede che il potere esecutivo torni al Pretore; per quelli emessi fino alla fine del '95, si propone la proroga per un anno delle Commissioni addette alla graduazione degli sfratti.

E per evitare l'impennata degli affitti – specialmente con la «liberalizzazione» delle case degli enti pubblici e previdenziali – si propone la modifica della legge sui patti in deroga in modo che siano possibili accordi collettivi tra le parti sociali per regolare il mercato delle locazioni, accordi incentivati da sconti fiscali. Un contratto nazionale delle locazioni, dunque, che Francesco Mastidoro dell'Asppi collega ad un «antefatto»: una intesa con i Comuni per un «intervento complessivo sul sistema degli alloggi».

Incentivi e sgravi fiscali sarebbero compensati nella perdita di gettito da una sistematica lotta all'evasione e all'elusione fiscale, largamente praticate nel settore: solo nel Mezzogiorno, riferisce Turchetti dell'Uniat, ci sono un milione di contratti in nero. «Il governo dovrà fare la sua parte – ha affermato Pallotta, leader del Sunia – non solo estendendo i controlli, ma anche incentivando con opportune detassazioni i proprietari a dare in affitto, nel rispetto delle regole, le case». Gli incentivi fiscali, ha osservato Pucci dell'Uppi, «non graveranno sulla collettività, ma anzi faranno lievitare il prelievo perché molte case usciranno dal sommerso inserendosi nel circuito fiscale». Per procedere nella strada comune, le sei associazioni hanno costituito un comitato permanente di consultazione.

l'Unità vacanze

L'AGENZIA DI VIAGGI DEL QUOTIDIANO

MILANO
VIA F. CASATI, 32
Telefono (02) 67.04.810-44
Fax (02) 67.04.522
Telex 335257

BIG TOUR IN SIRIA
FRA STORIA E BELLEZZA

MINIMO 30 PARTECIPANTI

Partenza: da Roma il 22 dicembre
Trasporto: con volo di linea
Durata del viaggio: 15 giorni (14 notti)
Quota di partecipazione: L. 3.780.000.
Supplemento partenza da Milano e da Bologna lire 250.000
Itinerario:
Italia/Damasco- Palmyra (Dura Europos-Mari)-Dei Ez Zor (Halabiyyed)- Aleppo (san Simeone-Ain Dara)- Latakia (Haffe-Apamea)- Hama (Krak dei Cavalieri-Masyaf-Safita)-Damasco (Bosra)/Italia.
La quota comprende:
volo a/r, le assistenze aeroportuali, il visto consolare, i trasferimenti interni, la sistemazione in camere doppie in alberghi di prima categoria (5 stelle), mezza pensione in albergo, gli ingressi ai musei e alle aree archeologiche, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza di guide locali siriane, un accompagnatore dall'Italia.

VIAGGIO NELL'INDIA DEL NORD E NEL GUJARAT

MINIMO 30 PARTECIPANTI

Partenza: da Roma il 23 dicembre
Trasporto con volo di linea
Durata del viaggio: 15 giorni (12 notti)
Quota di partecipazione: lire 3.650.000. Visto consolare lire 45.000. Supplemento partenza da Milano e Bologna lire 250.000.
Itinerario:
Italia/Delhi (Agra)-Jaipur-Udaipur (Chittorgarth) (Ranakpur)-Monte Abu-Ahmedabad-Bhavnagar (Palitana)-Bombay (Elephanta)/Italia.
La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali, i trasferimenti interni, la sistemazione in camere doppie in alberghi di prima categoria (4 stelle), la mezza pensione in albergo, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza di guide locali indiane e un accompagnatore dall'Italia.

VIAGGIO NEL CILE DI PABLO NERUDA
La storia, la poesia, le coste, i deserti e i laghi

MINIMO 15 PARTECIPANTI

Partenza:
da Milano e da Roma il 22 febbraio 1996.
Trasporto con volo di linea
Durata del viaggio:
14 giorni (11 notti)
Quota di partecipazione:
lire 6.300.000
Itinerario:
Italia/Santiago del Cile (via Amsterdam)-Valparaiso-Arica (Parco nazionale di Lauca-Parinacota)-Iquique-Calama-Puerto Varas-Temuco-Santiago del Cile/Amsterdam/Italia.
La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali, i trasferimenti interni, la sistemazione in camera doppia in alberghi di prima categoria (4 stelle), la mezza pensione, tutte le visite previste dal programma, un accompagnatore dall'Italia, l'assistenza delle guide locali cilene.

LA PAGODA D'ORO
VIAGGIO IN BIRMANIA E BANGKOK

MINIMO 30 PARTECIPANTI

Partenza:
da Milano il 7 gennaio 1996.
Trasporto con volo di linea
Quota di partecipazione:
lire 4.720.000.
Supplemento partenza da Roma e Bologna lire 150.000.
Itinerario:
Italia/Helsinki/Bangkok-Rangoon-Pagan-Mandalay-Heho (Lago Inle)-Taunggyi (Pindaya)-Kalaw-Rangoon/Helsinki/Italia.
La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali, i trasferimenti interni, la sistemazione in camere doppie in alberghi di prima categoria e nei migliori disponibili nelle località minori, la pensione completa in Birmania, la prima colazione a Bangkok, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza di guide locali birmane e un accompagnatore dall'Italia.

UNA SETTIMANA A PECHINO

MINIMO 30 PARTECIPANTI

Partenza: da Roma il 24 dicembre.
Trasporto con volo di linea
Durata del viaggio:
9 giorni (7 notti)
Quota di partecipazione:
lire 2.250.000.
Supplemento partenza da Milano e Bologna lire 150.000.
Itinerario:
Italia/Pechino (via Helsinki)/Italia.
La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali, il visto consolare, i trasferimenti interni, la sistemazione in camere doppie presso il New Otani Hotel (5 stelle), la prima colazione, quattro giorni in mezza pensione (è compresa la cena di fine anno), tutte le visite previsto dal programma, l'assistenza della guida locale cinese, un accompagnatore dall'Italia.

UNA SETTIMANA IN INDIA

MINIMO 30 PARTECIPANTI

Partenza: da Roma il 4 marzo 1996.
Trasporto con volo di linea
Durata del viaggio: 8 giorni (6 notti)
Quota di partecipazione: lire 2.100.000.
Supplemento partenza da Milano e Bologna lire 250.000. Visto consolare lire 45.000.
Itinerario:
Italia/Delhi-Agra (Vrinddavan)-Jaipur-Jodhpur-Delhi /Italia.
La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali, i trasferimenti interni in pullman con aria condizionata e in aereo, la sistemazione in camere doppie in alberghi di prima categoria (5 stelle), la mezza pensione in albergo, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza di guide locali indiane, un accompagnatore dall'Italia.

L'assemblea dei delegati Fiom a Maratea anticipa i temi della stagione congressuale. Oggi la parola a Cofferati

Cgil, lo «strappo» dei metalmeccanici: torniamo al conflitto

«Una intera fase della vicenda sindacale italiana si è conclusa e la ripresa del conflitto appare inevitabile». L'assemblea dei quadri della Fiom fa i conti con la grave crisi di settori strategici dell'industria italiana e con i problemi della contrattazione integrativa. E il segretario generale Claudio Sabattini apre virtualmente il confronto congressuale in Cgil su tutti i temi sul tappeto: dalla concertazione all'unità sindacale. Oggi intervengono Trentin e Cofferati.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
PIERO DI SIENA

■ MARATEA (Potenza) «Siamo in una fase in cui è possibile immaginare un tranquillo accordo con le controparti? Allo stato delle cose è impossibile. Se vogliamo affermare il nostro punto di vista è prevedibile che si riapra il conflitto». È questo uno dei passaggi salienti della relazione all'assemblea dei quadri della Fiom del segretario generale Claudio Sabattini.

«Una fase è finita»

Sembra che siano passati «anni luce» da quando, solo un anno e mezzo fa, i metalmeccanici per la prima volta nella loro storia firmavano il contratto nazionale di categoria senza nemmeno un'ora di sciopero. Molta acqua è passata sotto i ponti in questo anno e mezzo, a cominciare dal «no» dei metalmeccanici all'accordo sulle pensioni, per finire a questo vero e proprio collasso di settori strategici dell'industria meccanica italiana, dall'Olivetti all'Alenia. Non deve quindi stupire il mutamento di prospettiva che Sabattini offre alla categoria, che sembra condividere l'impianto dell'analisi del segretario e semmai, forse, si interroga su dove troverà le forze per gestire la fase di conflitto «prevedibile». Ma la relazione di Claudio Sabattini per certi versi, ieri, ha aperto anche virtualmente il congresso della Cgil. Il leader della Fiom è persuaso che il sindacato si trovi di fronte a una vera e propria svolta. «Io sono particolarmente convinto – afferma – che siamo di fronte all'esaurimento della politica sindacale fin qui svolta e alla necessità di una nuova proposta strategica». E la svolta non dipende solo da fattori, sia pure cruciali, ma derivanti dall'esaurimento di un ciclo breve della vicenda sindacale («Confindustria e Federmeccanica dimostrano di aver già scelto un'altra strada rispetto all'accordo del 23 luglio '93»), ma dall'esaurimento di un intero periodo storico della vita del sindacato italiano. «La linea dello scambio – dice Sabattini – inaugurata all'Eur nel '77, non ha più alcuno spazio per la semplice ragione che non abbiamo più niente da scambiare». Da queste considerazioni deriva la proposta di un vero e proprio mutamento di piano per l'azione sindacale. Sabattini non lo dice, ma tutto lascia credere, se si traggono le dovute conseguenze dalla sua relazione, che accordo di luglio e riforma delle pensioni più che l'apertura di un nuovo ciclo nella vita del sindacato italiano (come molti pensano) rappresentano la chiusura del vecchio. In questa prospettiva la chiave principale dell'azione del sindacato non è la politica di tutti i redditi, con i problemi redistributivi che ne derivano, ma la politica industriale. Sabattini racconta un episodio riferito da Prodi, relativo a un colloquio tra l'attuale leader dell'Ulivo quando era presidente dell'Iri e il presidente di Mediobanca Enrico Cuccia. Secondo quanto riferisce Prodi, il patriarca della finanza italiana avrebbe rimproverato all'allora presidente dell'Iri di visitare le fabbriche e quindi di «innamorarsene». Questo gli impediva poi di disfarsene quando le ragioni della finanza l'avrebbero richiesto. Questo episodio, a parere del segretario della Fiom, è emblematico dei tratti peculiari del capitalismo italiano riemersi drammaticamente in queste settimane. Non c'è dubbio che Olivetti, Alenia e Italtel hanno accelerato tra i metalmeccanici la riflessione, offerta ieri da Sabattini, sulla necessità di una vera e propria svolta sindacale. «La posta in gioco è altissima – dice il leader della Fiom –: sono a rischio la struttura dell'industria italiana in settori di punta, l'intero sistema contrattuale, l'esistenza stessa del sindacato». Per queste ragioni il giudizio del segretario dei metalmeccanici Cgil sulla Finanziaria è particolarmente severo. «Questa Finanziaria – afferma –, come tutta la politica del governo Dini, non affronta nessuno dei problemi essenziali che ha oggi la società italiana, se non quello del debito pubblico che è diventato da alcuni anni il solo punto di riferimento di tutta l'azione dei governi».

Il modello Volkswagen

E per queste stesse ragioni ribadisce il rifiuto da parte della Fiom di ricorrere alle diverse forme di ammortizzatori sociali per affontare la crisi di Olivetti, Alenia e Italtel, richiamando in causa il «modello» Volkswagen e i «contratti di solidarietà» per gestire la fase di ristrutturazione. Per Sabattini l'insistenza da parte della Federmeccanica a legare il salario derivante dalla contrattazione di secondo livello agli andamenti del bilancio aziendale è l'altra faccia di quei processi di finanziarizzazione entro i quali è cresciuta la crisi strategica dell'apparato industriale italiano. L'insistenza della Fiom sul ruolo centrale di «produttività» e «qualità» è perciò coerente con la battaglia generale che essa svolge sul fronte dell'industria.

L'unità sindacale

Tutto ciò ha conseguenze sul nuovo sindacato unitario che i metalmeccanici dicono di voler costruire. Esso, dice Sabattini, non deve essere la sommatoria di Fim, Fiom e Uilm, ma un soggetto del tutto nuovo che nasce dal consenso dei lavoratori. E da qui una riflessione autocritica. «Credo che niente sia stato più distruttivo – conclude Sabattini – di aver fatto tante volte accordi senza consenso».

Operaia saldatrice alla Fiat di Melfi. Sotto, Agostino Megale — Cristiano Laruffa/Agf

La Fiom riprogetta il suo futuro, importanti consensi per Sabattini

«Serve una politica industriale»

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
ANGELO FACCINETTO

■ MARATEA (POTENZA) Un po' fuori dal mondo, rinchiusi nel bianchissimo complesso turistico a picco sul mare di Maratea, ma con i piedi - e la testa - ben piantati nella realtà delle fabbriche. I dirigenti della Fiom mettono a punto la loro strategia. Claudio Sabattini ha suonato la carica. Con la sua relazione ha aperto nei fatti il congresso della Cgil. E loro, i 363 delegati, applaudono e si interrogano. Si confrontano, anche, con i due ospiti scesi apposta da Roma, il segretario generale della Fim-Cisl Gianni Italia e quello della Uilm Luigi Angeletti.

I «sì» a Sabattini

E il consenso arriva. Il primo sì è di Filippo Zipponi, leader dei meccanici bresciani. Un sostegno che pesa. «La fase nata nel '77 e basata sullo scambio – dice – è conclusa. È necessario un nuovo progetto». Dopo Zipponi a premere sull'acceleratore di Sabattini è il segretario dei «meta» della Lombardia, Tino Magni. Riprende i casi Olivetti, Falck, Italtel, Alenia. Ribadisce la necessità di una politica industriale degna di questo nome per evitare che queste vicende si riducano a questioni di gruppo. Poi si spinge più in là e, a sostegno dei lavoratori di Ivrea, di Milano, Torino, Roma e Sesto, chiede uno sciopero generale di categoria. Perchè parlare di mobilitazione non basta.

Certo, la nuova linea è tutta da costruire. Ma è determinante questo consenso. Che viene, par di capire, un po' da tutte le realtà. Quelle forti, dove l'economia tira e si torna a parlare di piena occupazione, e quelle deboli del Sud dove le liste dei senza lavoro si allungano ad ogni rilevazione statistica.

È convinto Maurizio Landini, 34 anni, segretario della Fiom di Reggio Emilia. Non va giù la pretesa di Confindustria di ridurre al massimo la contrattazione e puntare tutto sulla redditività. Ma è anzitutto una questione strategica. A Reggio – dice – è ripresa l'immigrazione, si assiste all'ingresso di molti giovani in fabbrica. Anche per loro «è necessario che il sindacato ridefinisca con chiarezza il suo ruolo e rilanci l'iniziativa sulle condizioni di lavoro. «Anche se – dice – non sarà semplice perchè sono anni che non si fa». Ma una cosa è chiara: «per fare politica dell'occupazione non si possono scambiare i diritti».

«Da tempo non riusciamo a fare scelte nette e chiare» – sostiene Giannino Romaniello, segretario di Potenza. Qui industria metalmeccanica vuol dire Melfi, vuol dire Fiat. E a Melfi la Fiom è isolata perchè «non ha accettato in modo acritico quel che veniva proposto». Ma anche perchè ancora, spiega, non ha deciso cosa davvero vuole rappresentare. Nessuno usa il termine autocritica. Ma nei ragionamenti è ben presente. Anche in quello di Andrea Castagna, 38 anni, segretario regionale del Veneto. «Da noi – spiega – è arretrato anche il padronato». Il miracolo veneto si chiama cambio favorevole, flessibilità esasperata, lavoro nero. Ce n'è a sufficienza per preoccupare questa Fiom che si sforza di innovare. Ma la Fiom deve cambiare davvero. «Perchè – ricorda Castagna – abbiamo già tentato di voltar pagina, ma eravamo isolati. Adesso dobbiamo farlo ponendo al centro dell'iniziativa sindacale il lavoro industriale». Potrà servire anche per superare la crisi del sindacalismo confederale. «La questione degli interessi generali deve partire necessariamente dalla soluzione delle condizioni soggettive che esistono all'interno del mondo del lavoro». E di padronato inadeguato parla anche Gianfranco Tosi, della Fiom Lazio. «Siamo ancora nella crisi fino al collo – racconta –, nelle ex aziende a partecipazione statale si continua a discutere di esuberi. I settori ad alta tecnologia sono tutti in crisi. Si taglia senza una strategia». Dunque? «Se si deve dar risposta ad esigenze nuove non si può restare dentro schemi già sperimentati dal '70 in poi».

Rapporto con Fim e Uilm

E si parla anche di unità. Soprattutto i due ospiti di Fim e Uilm. Ma il confronto sembra arenarsi. «Dopo l'accordo sulle pensioni – dice Gianni Italia – è successo di tutto. Il sindacato che vogliamo costruire è una libera associazione cui si aderisce volontariamente, che accetta le sfide poste dalla rappresentatività senza ausili della legge». E Luigi Angeletti, che pure come Sabattini respinge l'ipotesi dei sindacalisti-deputati, sul tema democrazia è netto: «Se l'idea che noi abbiamo del sindacato – afferma – è quella per cui tra un non iscritto e un iscritto non c'è nessuna differenza, io non sono d'accordo». Ma, come si dice, il confronto resta aperto.

Sciopero Bisarche

Ferma anche la Sevel Poi Mirafiori?

■ ROMA. Prosegue il blocco dei «padroncini» delle bisarche e Fiat ricorre a nuova cassa integrazione: dopo Rivalta, dove sono in cig fino a sabato 7.000 lavoratori, da oggi il provvedimento di sospensione interesserà 4.000 dipendenti della Sevel di Val di Sangro e da venerdì anche i 10mila lavoratori delle Carrozzerie di Mirafiori. Lunedì potrebbe essere la volta di Termini Imerese. «Questa situazione sta determinando una serie di conseguenze pesanti e negative – spiega in una nota la Fiat –. Infatti, il blocco della distribuzione alla rete di vendita provoca non solo la chiusura di alcuni grandi impianti produttivi, ma anche gravi disagi ai clienti, ai concessionari e riduzioni di salario per i lavoratori sospesi e collocati in cig». «È una situazione non più sostenibile – commenta Giuseppe Cavallitto, segretario del Fismic –. Bisogna uscire da questo assedio nel rispetto dei diritti e delle libertà sindacali. Intervengano le istituzioni». È d'accordo anche il segretario nazionale della Uilm Roberto Di Maulo: si tratta, secondo lui, di «una forma di lotta da condannare, inconcepibile in una democrazia. Scioperi sui generis, poiché i bisarchisti operano in una situazione di sostanziale monopolio e dunque non perdono fatturato ma, semplicemente, lo dilazionano nel tempo. Chi perde salario per circa 150mila lire a settimana sono i lavoratori della Fiat».

Disoccupazione

Solo l'Italia in calo in tutta la Ue

■ BRUXELLES. Tra i paesi dell'Unione europea «solo l'Italia ha registrato negli ultimi mesi un calo costante del tasso di disoccupazione». È quanto ha rilevato ieri l'Eurostat nel rendere noti i dati sull'andamento della disoccupazione nell'Ue che mediamente, lo scorso agosto, è rimasta al 10,6%, lo stesso livello del mese precedente. Italia a parte, nel resto dell'Ue, secondo l'Eurostat, dopo la lenta ma progressiva riduzione registrata dalla primavera '94, il tasso di disoccupazione negli utimi tempi si è attestato su un livello che tende a restare costante. Il tasso del 10,6% riscontrato lo scorso agosto, «per l'Eurostat, corrisponde a 17,6 milioni di europei senza lavoro. Nell'agosto '94 la disoccupazione era all'11,1%.

I paesi con meno disoccupati sono il Lussemburgo (3,8%) e l'Olanda (6,7% in luglio). La Spagna, con il 22,2% di senza lavoro, si colloca all'estremo opposto della classifica. Con l'11,6%, l'Italia figura in una posizione intermedia.

INTERVISTA

Parla Megale (Filtea-Cgil): «Vogliamo affermare la centralità dei diritti della persona»

«Tessile, guerra dichiarata al sommerso»

EMANUELA RISARI

■ ROMA. Quattrocento, fra delegate e delegati del tessile abbigliamento, discutono da ieri a Chianciano nell'assemblea della Filtea Cgil della «politica rivendicativa» della categoria. E lo fanno, spiega il segretario generale Agostino Megale, «a partire dalla stagione contrattuale in corso, con alle spalle i contratti nazionali e un numero consistente di contratti di secondo livello, sia aziendali, sia territoriali». Hanno davanti un settore in discreta salute, dopo i grandi processi di ristrutturazione affrontati fra il '92 e il '93: all'orizzonte, solo qualche leggera nuvola in avvicinamento (ma non prima della seconda metà dell'anno prossimo). Ma il quadro non sarebbe completo, ricorda Megale, senza rammentarsi del «precipitato» degli anni bui: 62mila posti di lavoro in meno. «Una caduta che però è stata temperata da oltre 200 contratti di solidarietà, che hanno difeso circa 15mila posti di lavoro». Una scelta, spiega Megale, fortemente sostenuta dalle lavoratrici in prima persona: donne che qui, fra tessile, abbigliamento, calzature, lavanderie, giocattoli e produzione di occhiali, costituiscono il 67% di quella che è in realtà una «galassia» di categorie.

«Galassia» decisa a contare, almeno guardando a qualche dato di partecipazione: 250mila le persone coinvolte nel voto sui contratti nazionali (87% dei consensi), già 90mila negli integrativi (600, di cui 4 territoriali per le aree di Modena, Pistoia, riviera del Brenta, Vigevano).

Un elemento, balza agli occhi: qui, intanto, la contrattazione integrativa si fa. Ma come?

Per quanto riguarda il salario la scelta prevalente è quella di ancorarlo al rapporto con obiettivi e risultati aziendali di produttività e di qualità. E in questo devo dire siamo in sintonia con Federtessile e Anci. Conta, in questa scelta, anche la dimensione delle imprese: solo nei grandi gruppi, ad esempio Marzotto, è introdotto anche l'elemento della redditività. Ma sempre legato agli aspetti relativi alla prestazione. Perché? Certamente nei nostri settori l'elemento della qualità non è un'optional, è una risorsa dell'impresa.

Vuol dire che il «fattore umano» conta oggettivamente di più?

Diciamo che il tessile ha subìto le trasformazioni tecnologiche più profonde, che è oggi un po'la nostra siderurgia. Mentre altrove, dalle confezioni alla maglieria, la qualità, ciò che il «fattore umano» aggiunge, è un elemento imprescindibile del «made in Italy».

Eppure, tanta fortuna di questo settore, tanta sua «vocazione» industriale (con i profitti che, più che altrove, vengono reinvestiti), si accompagna ad una spinta che non si attenua verso il contoterzismo. E verso il decentramento internazionale. Un «di più», negativo, stavolta, con cui fare i conti.

Purtroppo è vero. La prova? Nei Paesi industrializzati l'occupazione si riduce. Ma cresce in Sry Lanka, nelle Filippine, in Venezuela o nella Repubblica Domenicana, dove chi lavora guadagna un dollaro e mezzo al giorno contro le 24mila lire orarie di un italiano: è un rapporto di uno a quaranta. Come sindacato su questi aspetti vogliamo marciare in due direzioni: la prima, affermando anche nei contratti il rispetto dei diritti sanciti dalle convenzioni internazionali anche nei processi di decentramento; la seconda, tesa a far emergere quanto di illegale e di sommerso ancora permane nel nostro Paese. Vicende come quella delle ragazzine di Francavilla, insomma, non ce le scordiamo di certo.

Come si concretizza una «politica rivendicativa» per far emergere il sommerso?

All'attivo abbiamo il protocollo realizzato con il contratto nazionale. Quello che in estrema sintesi si riassume con la «gradualità» dell'applicazione delle norme dello stesso contratto, consentendo a questo fine lo slittamento della seconda e della terza tranche salariale alle aziende contoterziste. Una scelta difficile, nella quale ora sta agli imprenditori dimostrare come nelle aree del sommerso, in particolare nel Mezzogiorno, intendano usufruire di questa opportunità per rilocalizzare progetti industriali. Nuovi insediamenti soprattutto nelle confezioni, in grado di produrre occupazione femminile nel contoterzismo specializzato, riallocando proprio lì quella parte del decentramento internazionale che richiede quella qualità e quel valore aggiunto che il Mezzogiorno sono in grado di produrre. E credo dobbiamo porci l'obiettivo di un protocollo fra sindacati e Federtessile attraverso il quale aprire un confronto con il governo per riuscire a creare 10-15mila nuovi posti nel giro dei prossimi tre anni.

Eppure, anche dentro la Cgil, non tutti sono d'accordo con lo schema della gradualità...

Guarda, io credo che tra la teorizzazione del sindacato dei diritti e delle solidarietà e la pratica della sua costruzione concreta e materiale, ci sia ancora una forbice. Che rischia di escludere troppi e troppe proprio dalla solidarietà e dai diritti. Si tratta, anche, di «sporcarsi le mani», di ripartire dalle condizioni di chi lavora e di chi un lavoro vero non ce l'ha. E una cosa possa dire: dentro questa categoria stiamo provando ad affermare davvero la centralità dei diritti della persona. Anche rispetto alla flessibilità degli orari, per esempio. Sta nei contratti. Il modello Volkswagen, un modello utile per ragionare e per fare, in fondo era già uno schema all'interno del nostro contratto nazionale dell'83.

Allarme trasporti, a rischio 30mila posti di lavoro

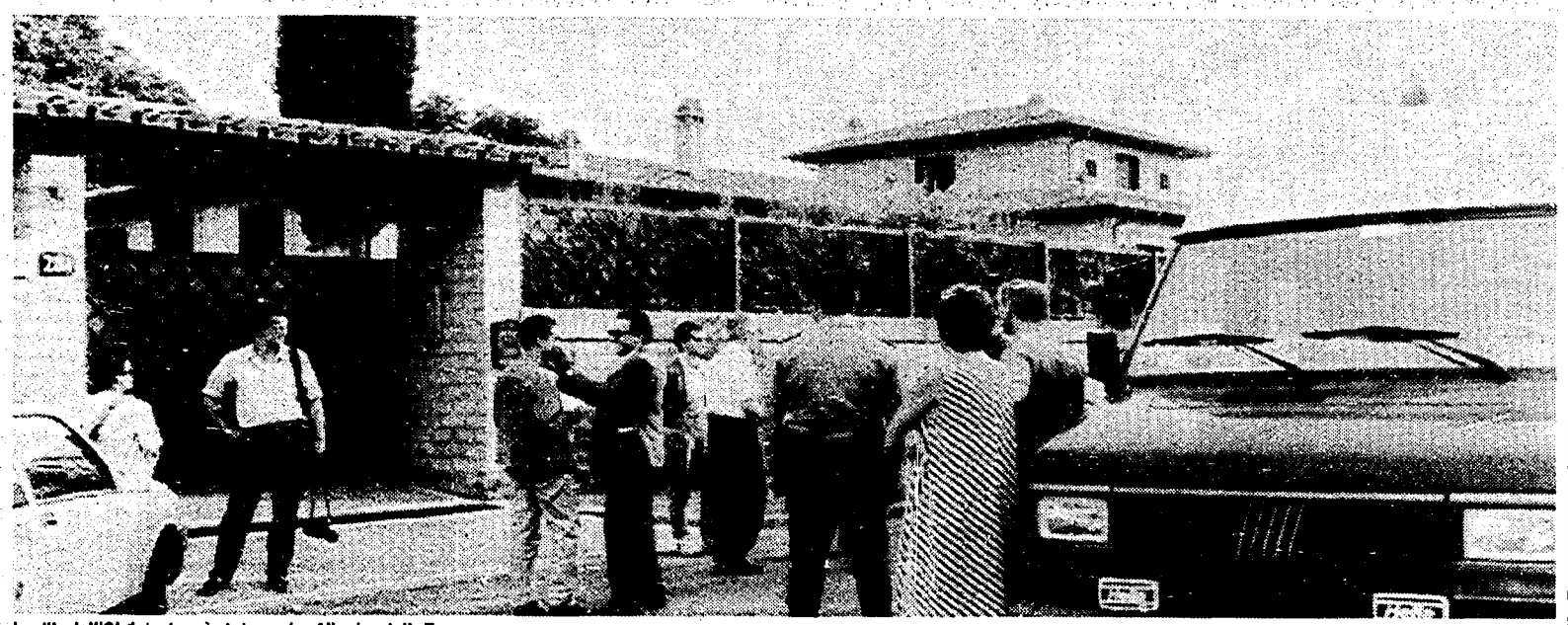
«Nel settore dei trasporti ci sono 30.000 posti di lavoro a rischio». A sostenerlo è il segretario generale della Filt-Cgil, Paolo Brutti secondo il quale «è necessario rompere il grande sonno dei sindacati confederali dei trasporti e riprendere l'iniziativa di lotta verso il Governo e le controparti». «La politica dei trasporti del Governo – afferma Brutti, che oggi affronterà il tema a Montecatini all'assemblea nazionale dei quadri e delegati Filt – non è capace di garantire lo sviluppo del sistema e neppure la tenuta dell'occupazione e del reddito. Il Governo – aggiunge – non possiede valide proposte per affrontare la crisi delle grandi aziende di trasporto: Alitalia, Finmare, Fs, Trasporto Locale nelle grandi aree metropolitane. In Finanziaria non ci le risorse per il recupero dell'inflazione. E soprattutto non ci sono strumenti adeguati per fronteggiare gli esiti sociali delle ristrutturazioni delle imprese di trasporto che mettono a rischio nell'immediato quasi 30 mila posti di lavoro».

Master
Sabato Aperti intera giornata
PUNTO 55 S 5p '95
BMW 520i 24V Cat. Clim.'92
ALFA 155 TS 1.7 A/C '94
Via Casilina, 257 Tel. 2754810

l'Unità - Mercoledì 11 ottobre 1995
Redazione:
via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma
tel. 69.996.284/5/6/7/8 - fax 67.95.232
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 18

Master
Sabato Aperti intera giornata
FORD MONDEO 1.8 GLX '95
OMEGA 2.0i SW A/C Cat '93
TIPO 1.4 S 5p Antif. Radio '95
Via Casilina, 257 Tel. 2754810

OLGIATA. Il marito di Alberica intercettato al telefono con il suo legale. Pampana: «Un atto gravissimo»



La villa dell'Olgiata dove è stata uccisa Alberica della Torre

B.A. Photo Press

Il pm: «L'unico sospettato è Yung»

Ma Mattei voleva incastrare Jacono e chiamò Andreotti

«L'unico sospettato è Franklin Yung, e ogni qual volta si avvicina la verità, ecco i depistaggi». La Procura risponde così alle notizie pubblicate ieri da un quotidiano circa una telefonata tra Mattei e il suo legale, dove si citava Andreotti come possibile aiuto per incastrare Roberto Jacono. Ieri i magistrati si sono riuniti in gran segreto per fare il punto della situazione. Intanto Paola Pampana, legale di Mattei, denuncia: «Un atto gravissimo controllare le telefonate»...

MARIA ANNUNZIATA ZEGARELLI

■ «Ogni volta che le indagini fanno un passo avanti spuntano vecchie notizie e nuovi tentativi di depistaggi». Aria tesa in Procura ieri mattina sull'argomento del giorno: il delitto dell'Olgiata. Bocche serrate, battutacce dirette contro notizie troppo strillate e poi un'ammissione «Yung è la pista». Franklin Yung, l'imprenditore cinese volato a Hong Kong «per improgabili impegni di lavoro» e ascoltato nei giorni scorsi dagli inquirenti, è il sospettato numero uno. O comunque il Sospettato. Bocche cucite, ma novità all'orizzonte e neanche troppo lontane, a confermare che il corso delle indagini è dunque ad una svolta. Nessun indagato per ora, ma i sospetti sono tutti concentrati su quel nome e sul ruolo che potrebbe aver rivestito in tutta la vicenda. Yung e il suo alibi, la sua versione dei fatti. Yung che non sa come giustificare quei trenta minuti e più saltati fuori da una rilettura delle carte, da una deposizione del suo domestico che smentisce circostanze e fatti. Dalle denunce sporte dalla moglie che lo descrive come un uomo violento. Dai risultati dell'esame autoptico che accertarono le cause della morte della contessa Alberica Filo Della Torre: asfissia meccaninca provocata da una lieve pressione sotto il pomo d'Adamo. Una «mossa» tipica delle arti marziali cinesi. Cinese pure quel body che la contessa indossava proprio la mattina del delitto quando fu colpita con uno zoccolo. Coincidenze.

Ieri, nel tardo pomeriggio, negli uffici di piazzale Clodio si sono riuniti il Procuratore capo, Coiro, il procuratore aggiunto Ormanni e i due sostituti che si occupano del caso, Martellino e Nebbioso. Un vertice top secret, andato avanti per ore. Nemmeno una parola sul contenuto dell'incontro. «Roba vecchia», invece, gli inquirenti definiscono il testo di una telefonata tra Pietro Mattei, marito della contessa, e la sua avvocata Paola Pampana, pubblicato ieri su un quotidiano romano. «Roba vecchia» di quattro anni, che gli inquirenti hanno valutato attentamente. Mattei (come tanti altri fecero per altri motivi) annunciò al suo legale di voler chiamare Andreotti per aggiustare le cose, per accelerare i provvedimenti giudiziari nei confronti di Roberto Iacono che di lì a poco balzò sulle cronache per quelle macchie rosse di Ketchup e il sospetto che l'avesse ammazzata lui la nobil donna.

Quel verbale pubblicato sul quotidiano è una parte dei documenti sequestrati a Roland Voller il 24 ottobre dello scorso anno. Per quel carteggio sono finiti in tribunale Consiglio Pacilio e Gabriella Gagliardini, agenti presso il commissariato Flaminio e lo stesso Voller. Conversazioni scottanti del vedovo che cerca aiuti dall'alto per concentrare l'attenzione degli inquirenti su un colpevole e chiudere così il caso. E giudizi pesanti sul capitano dei carabinieri del nucleo operativo Leonardo Rotondi, poi finito alla scuola di Guerra di Civitavecchia.

Sulla divulgazione di quel verbale arrivano parole pesanti come massi da parte di Paola Pampana, il legale che allora seguiva gli interessi di Mattei. «È gravissimo e lesivo dei diritti della difesa che si intercettino le comuncazioni tra un avvocato e il proprio assistito perchè è vietato dal codice - dice mentre prende l' areo dall'aeroporto di Milano - ora mi riserverò di avanzare iniziative nei confronti di chi non ha rispettato le regole. Quel documento può esser uscito soltanto da due fonti: o la Procura o i carabinieri». Risponde subito il sostituto procuratore Cesare Martellino chiarendo che le intercettazioni furono effettuate sull'utenza di Mattei e non erano quindi dirette all'avvocato. Martellino ha anche precisato che quei documenti acquisiti agli atti come prove nel corso del processo contro Consiglio, Gagliardini e Voller, sono un atto pubblico, e le fonti che possono averlo divulgato sono diverse.

Paola Pampana non accetta invece di parlare sul contenuto di quella conversazione. «Su questo non mi pronuncio, non entro nel merito del contenuto. Poi sono cose che ho detto quattro anni fa, non mi ricordo». Ma come mai lei e Mattei parlavate di Andreotti e di indagini che dovevano andare in un verso anzichè in un altro? «Legga, legga bene, non è quello il senso della conversazione». Qual'era allora il senso della telefonata? «Non entro nel merito della conversazione, mi soffermo sull'aspetto formale, su quelle intercettazioni che sono state fatte contravvenendo al codice».

Paola Pampana. Sotto, Roland Voller e, a sinistra; Cesare Martellino

Avvocati e inquirenti: il super-teste di via Poma continua a depistare le indagini

«Il resoconto di quella telefonata è sempre stato nelle mani di Voller»

■ **Da dove vengono le intercettazioni?** «Il testo di quella telefonata è parte dei documenti sequestrati il 24 ottobre del '94 in casa di Roland Voller nei corso di una perquisizione che mirava ad altro. Erano documenti che Voller ebbe da Pacilio Consiglio affinchè li divulgasse. Ma il verbale che riporta il testo della conversazione telefonica non è arrivato a Voller da Consiglio». A parlare sono i legali del dirigente del commissariato Flaminio che diede i documenti relativi al delitto dell'Olgiata all'austriaco, Titta Mazzuca e Francesco Tagliaferri.

Il loro assistito ha patteggiato la pena - dieci mesi - proprio nei giorni scorsi ed ha ammesso di aver consegnato quel materiale a Voller soltanto perchè vedeva che le indagini languivano mentre lui aveva forti sospetti nei confronti di Pietro Mattei. Divulgare le notizie per far ripartire le indagini, questo si, ma di quella telefonata lui non sapeva davvero nulla. «Consiglio ha consegnato a Voller le deposizioni di Violeta Apaca, la governante filippina di casa Mattei, quella di due operai, Pallocca e Costantini, che quella mattina erano alla villa, la deposizione di Mattei e un'informativa che aveva preparato lui stesso. Da quelle carte non emergono grandi cose, che tra l'altro sono tutte note agli inquirenti visto che quelle deposizioni furono fatte proprio dagli investigatori - dice l'avvocato Tagliaferri - Si tratta di deposizioni su orari e circostanze balzate più volte sui giornali. Non possiamo dire però da dove arriva il verbale della telefonata. Quella è una cosa che sa soltanto Voller, il nostro assistito, che ha riconosciuto la sua responsabilità nell'aver consegnato il materiale a Voller ha negato di essere stato lui e non c'è alcun motivo per dubitare su quanto dice».

Cosa c'è nelle intercettazioni

«Adesso vediamo Andreotti che fa. Io domani richiamo. Io domani richiamo coso e vediamo se si caga sotto», Mattei annuncia al suo legale Pampana di chiamare Andreotti per sistemare i carabinieri.

«... Però Purtroppo vedi io su Andreotti li posso ... Cioè io non posso pensare che questi carabinieri siano in mala fede. Io posso pensare che questo è nevrotico, e questo lo riconoscono tutti che è uno squilibrato ... e putroppo me l'ha detto Martellino, me l'hanno detto ieri in Questura, ormai è una cosa...Questo Rotnodi è uno squilibrato» l'avvocato Paola Pampana riferendosi al capitano dei carabinieri Leonardo Rotondi.

«Penso che serva una spallata per dire: be' adesso signori miei le cose si possono fare in tre modi. No, d'accordo, così o così». Continua Mattei.

E poi ancora «Ecco che può fare un Andreotti, dice : benissimo cambiate e metteteci altre persone. D'altra parte in Questura ieri ho saputo che Martellino si era rivolto anche a loro...».Di nuovo la Pampana, che ieri si è rifiutata di pronunciarsi sul contenuto della telefonata.

Ancora un depistaggio.

Nelle intenzioni di Consiglio quindi c'era il tentativo di portare l'attenzione dove voleva lui: Pietro Mattei. E la speranza che dopo la divulgazione degli atti Mattei avesse fatto un passo falso, una mossa, comunque qualcosa che provasse la sua responsabilità per la morte della contessa. Secondo gli inquirenti quello era soltanto un tentativo di depistaggio, uno dei tanti che in questo - come nel delitto di via Poma - si sono registrati nel corso degli anni. Anche qui, come per il caso di via Poma Roland Voller sembra rivestire sempre un ruolo sinistro. Spunta fuori e fa dichiarazioni, pronuncia nomi -quello di Federico Valle per la morte di Simonetta Cesaroni - e produce documenti. «Chissà - dice l'avvocato Tagliaferri - se anche stavolta questa storia di Mattei e il suo legale è uscita fuori di nuovo grazie a Voller». Di certo una notizia che provoca qualche imbarazzo al legale di Mattei e suscita scalpore perchè Andreotti sembra davvero aver avuto un ruolo in qualunque mistero non risolto. D'altra parte che Mattei avesse contatti tutti in alto nei punti nevralgici del sistema è cosa ormai nota. Come noti sono i suoi conti in Svizzera, i rapporti con Michele Finocchi, ex capo di gabinetto e suo amico.

Ma il capitolo giudiziario su quei documenti e attraverso le mani cui passarono non è ancora concluso, il 14 novembre, infatti, il giudice per le indagini preliminari dovrà decidere anche su Gabriella Gagliardini, per un certo periodo in servizio presso il commissariato Flaminio, ex agente dei servizi segreti, coinvolta nella stessa vicenda.

È concluso invece per Cesare Martellino e Settembrino Nebbioso, i due magistrati che indagano sull'omicidio della contessa. La loro inchiesta sembra aver preso un'altra direzione. □ *M.A.Ze.*

Era stato convocato per accertare l'invalidità

«Venga alla visita» È morto da 4 anni

Lo chiamano alla visita per l'invalidità civile otto anni dopo aver presentato la domanda e quattro anni dopo la morte. Il caso di folle burocrazia è stato denunciato dalla signora Nadia Pellegrino. Suo marito Carlo Donati Proietti morto nel '91 questa mattina alle ore 10 avrebbe dovuto presentarsi alla visita collegiale. La raccomandata della Usl è stata consegnata al figlio il 21 settembre scorso. E cinque giorni dopo la stessa Usl invia anche un telegramma.

LUCA BENIGNI

■ Apre la porta e il postino gli consegna una raccomandata della Usl B. È indirizzata a suo padre. Dice che proprio questa mattina, 11 ottobre del 1995 alle ore 10, il signor Carlo Donati Proietti deve recarsi alla visita collegiale per il riconoscimento di una invalidità civile contratta durante il servizio militare. Mario ha 21 anni, prende la busta mette la firma di rito, si rabbuia in volto e prima di chiudersi in un silenzio fatto di rabbia e dolore la consegna alla madre Nadia dicendo: «È una lettera per papà». Poi si sdraia sul letto della sua cameretta con la testa affondata nel cuscino. Suo padre è morto 4 anni fa ucciso dalla malasanità secondo le accuse, da sempre inascoltate, della moglie Nadia Pellegrino.

La raccomandata porta la data del 21 settembre ed è la risposta della Usl B ad una domanda inoltrata dal signor Proietti nel 1987. Otto anni fa. Nel testo gli si chiede di presentarsi al cospetto della quarta commissione accertamento invalidità civile di via di Tor Cervara 309 per sottoporsi alla visita medica collegiale. «La Sv dovrà produrre la documentazione relativa alle infermità indicate nella domanda» si precisa.

«Per me e per i miei due figli – racconta indignata la signora Nadia – questa lettera è stata come un colpo a tradimento. Ci ha fatto ripiombare in un secondo negli anni bui che sono seguiti alla scomparsa di mio marito, ha riaperto la ferita che si era rimarginata solo da poco tempo grazie alla solidarietà di tanti amici e grazie anche al grande amore che ci univa. Con quale diritto, mi chiedo, questi signori possono fare questo tipo di cose? Dove vive questa gente, come lavora? È mai possibile fare così del male a delle persone solo per ottusità burocratica o peggio per superficialità? Non era meglio, visto che la domanda è vecchia di otto anni, fare prima delle verifiche?».

Tutte domande senza risposta. Tutte domande troppo difficili per i responsabili della segreteria delle commissioni per l'invalidità della Usl B diretta dal dottor Bruno Cisbani. Infatti su questi quesiti non hanno perso tempo. Perché mai ipotizzare che qualcosa può essere cambiato nella vita di un uomo se dal momento in cui ha presentato la domanda sono passati solo 96 mesi? E così la raccomandata è partita sconquassando i sentimenti più profondi di una madre e due figli. Dopo aver preso la lettera il figlio più grande della signora Nadia, 21 anni, da pochi mesi agente di polizia e studente in giurisprudenza, si è chiuso in un silenzio durato 24 ore. Il secondo che ha 13 anni invece ha incitato la madre a denunciare questo ennesimo caso di burocrazia folle. Tanto folle e assurda che è tornata a colpire 5 giorni dopo. L'intenzione era quella di dimostrare grande efficienza e rispetto verso il cittadino utente e invece si è rivelata una beffa nella beffa. Il 26 settembre infatti la Usl invia al signor Proietti in via degli Archetti di Torre Nova, nella zona residenziale di Torre Gaia, un telegramma con cui lo si avverte che c'è stato un cambiamento di programma. La visita non si farà più all'indirizzo indicato nella raccomandata precedente ma a via Nomentana 498. Stessa l'ora dell'appuntamento, stesse le modalità, stessa la documentazione da portare, stessa la commissione, stessa la persona attesa. «Assurdi fino in fondo» commenta amara la signora Nadia.

aic ASSOCIAZIONE ITALIANA CASA

Per il risanamento, il recupero e la riqualificazione della città e della periferia

- Le normative per il recupero edilizio
- I finanziamenti
- Le procedure tecnico amministrative

Uffici informazioni:

ESQUILINO: via Machiavelli n. 50 tel. 4467318 - 4467252

PIGNETO: presso Lega S. Paolo Auto via L'Aquila, 23/M tel. 7027113 - 7027115 in collaborazione con lo I.A.C.A.L.

aic informa su televideo RAI Tre alle pag. 676 - 677 sui programmi edilizi i mutui ed i servizi cooperativi

A.I.C. UN'ESPERIENZA ASSOCIATIVA AL SERVIZIO DEI CITTADINI
Via Meuccio Ruini, 3 - 00155 Roma - Tel. 439821

FASCIA BLU. Parla il «padre» dei piani antitraffico. «Meglio i vigili dei semafori intelligenti, subito i parcheggi»

Traffico nel centro storico e sotto l'ing. Lucio Quaglia, progettista delle «fasce» Nuova Cronaca/Master Photo

«Sosta a tariffa differenziata»

L'ingegner Quaglia: «E la metro a piazza Navona»

Tanti anni di onorata professione spesi a curare i mali di una Roma sempre soffocata dal traffico. Per Lucio Quaglia, ingegnere ed esperto di problemi di viabilità, quello con la capitale è diventato un rapporto schizofrenico, fatto di progetti e di mancate realizzazioni. Non per colpa sua. Ora entra in gioco con la sua ultima creatura: la nuova fascia blu. Una valanga di idee, valide se applicate in toto. Ma lui è scettico, frutto di un passato presente.

PAOLO CAPRIO

Una vita sempre in mezzo al traffico

Lucio Quaglia è nato a Roma il 13 dicembre del 37. Laureato in ingegneria dei trasporti si è sempre occupato di problemi di traffico urbano. All'università La Sapienza ha dapprima collaborato all'istituto trasporti e poi dal 79 all'84 come docente materia progetti e corso specializzazione ingegneria del traffico. Ha ricoperto cariche importanti all'Aci e all'associazione ingegneri. Libero professionista, ora è presidente dell'associazione per l'ingegneria traffico e trasporti

■ Dietro la scrivania, l'ing. Lucio Quaglia racconta di Roma e dei suoi innumerevoli studi, come parlasse di una cosa esclusivamente sua. Molte volte il suo impegno e il suo lavoro ha trovato riscontro in interlocutori interessati. Ma poi, sul piano pratico, sono rimasti lettera morta.

Perchè?

Perchè è il mio lavoro, perchè spero in un futuro migliore di questa città, perchè in fin dei conti a qualcosa sono serviti.

A cosa, per esempio.

Ad evitare il peggio. Saremmo andati a finire come a Napoli, dove si va avanti ancora a targhe alterne, con la chiusura del centro in maniera indiscriminata e una repressione sulla mobilità sempre maggiore.

La lunga storia professionale dell'ingegner Quaglia è legata ad alcune innovazioni sulla regolamentazione del traffico nelle aree urbane.

Progetti antichi. Il primo, l'onda verde era del '63. L'anno precedente mi laureai in ingegneria dei trasporti proprio discutendo una tesi sperimentale sull'argomento. La seconda, la viabilità principale con divieto di sosta su strada risale agli anni '80-81. Peccato che quest'ultima, approvata amministrativamente non ebbe il naturale sbocco dal punto di vista tecnico.

Cause di natura politica o che altro?

Assenza di strutture. Individuammo, infatti, nei 5000 km di strade che si trovavano entro il raccordo anulare, 712 km da destinare alla viabilità principale, di cui tolta una parte di proprietà dell'Anas, restavano 412 del Comune. Ma l'assenza di tecnici è stata deleteria, dei 40 ingegneri vincitori di un concorso, soltanto quattro-cinque furono destinati alla XIV ripartizione, quella sulla quale gravitava il fulcro del mio progetto, che comprendeva anche 20 circoscrizioni di supporto. Il mio studio prevedeva un ufficio centrale operativo che non fu mai fatto. Grosso modo s'avvicina al progetto che ora Tocci vuole mettere in piedi per i vigili urbani.

Sono i ricorsi storici del traffico. Certo, molte cose di allora, sembrano ancora attuali.

Sotto alcuni aspetti, non v'è dubbio che ci siano punti di contatto. Oggi, come dieci e più anni fa, per esempio, cercavamo aree dove allestire parcheggi. Allora ce n'erano tante, non furono sfruttate. Ora ci sono ancora, anche se gli spazi, come è facile immaginare, sono più ristretti. La ristrutturazione dei nodi principali della viabilità cittadina, perchè no, andrebbe bene anche ora. Si fondava su quattro punti: 1) itinerari bus da periferia a periferia, evitando i capolinea in centro; 2) sgombero della sosta sulle strade; 3) recupero posti alternativi; 4) fluidificazione delle intersezioni principali.

La sua opera tesa a salvare la capitale non s'è fermata qui.

Ho sollecitato lo sfruttamento delle tangenziali. Ne suggerii sei ad est, due ad ovest. Ne è stata realizzata in maniera completa una soltanto. Poco, vero? E ancora il discorso metropolitana. L'Intermetro mi commissionò uno studio, che non è mai stato preso in considerazione, perchè sovvenzionato da una società privata. Pensavano che fosse uno studio interessato. Prevedeva 100 km di via ferrata sotterranea, di cui 30 km prioritari. Non voglio peccare di presunzione, ma ora questo è diventato il punto di riferimento nel piano di sviluppo metropolitano.

Metropolitana, pomo della discordia. La famosa linea C è al centro di una disputa. Ci sono due correnti di pensiero: chi la vuole classica, chi la vuole «leggera» con percorso circolare. Lei come la pensa?

Io sono per quella classica, cosiddetta «pesante». La «leggera» può essere il fiore all'occhiello in un contesto di trasporto pubblico già ampiamente sviluppato. A Roma, la nuova linea C, quando sarà tutta collegata arriverà a trasportare 60mila passeggeri in un'ora in entrambe i sensi. La situazione migliorerebbe di molto, anche non si risolverebbero in toto i problemi. Se invece si puntasse sull'altra ipotesi, si farebbe un buco nell'acqua. Anche a livello di costi. Si dovrebbe perforare la città per le uscite come una gruviera. A proposito della metro, voglio sottolineare che piazza Navona è l'unica ad essere rimasta esclusa. Il mio consiglio è reintegrarla facendo passare la C per Corso Vittorio da piazza Venezia con fermata a Largo Argentina e Chiesa nuova. Servono le linee metro con accesso alle aree pedonali.

Ma Roma secondo lei è una malata curabile?

Lo deve diventare per forza. A costo di arrivare al punto estremo del numero chiuso per le auto. Penso che ci si arriverà. Gli interventi dei «medici» al capezzale della malata ci sono stati, ma non sono stati ascoltati. Quando nel '65 fu attuata la zona disco, altrove già si parlava di parchimetri.

Tariffazione dei parcheggi è un caposaldo dei suoi progetti.

Era determinante venti anni fa, è decisivo ora. La nuova fascia blu non potrà partire se non verrà attuata una precisa politica della tariffazione della sosta dentro e fuori il centro storico, con prezzi che vanno dalle 4mila lire nei pressi del centro, fino alle mille lire l'ora in zone più lontane. Questa è un punto fondamentale di tutto il progetto, perchè assurdo che un auto occupi il suolo per un numero imprecisato di ore, bloccando quella rotazione che deve diventare un principio nella gestione del traffico cittadino. Devono partire di pari passo, altrimenti diventerebbe un progetto monco che solleverebbe rimostranze a non finire, oltretutto trasformerebbe tutto l'anello intorno alla fascia blu in un caotico parcheggio selvaggio. E nel futuro vedo meno permessi e più tariffazione per la sosta. Unico problema, sono le lungaggini burocratiche di questo servizio affidato all'Atac.

È l'unica preoccupazione in questo suo studio, che questa volta dovrebbe diventare operativo.

È importante, direi determinante. Lo stesso discorso vale anche in periferia, dove il problema parcheggi è identico, specie dove ci sono centri commerciali. Anchi qui va applicata la tariffazione per fonteggiare il caos. Invece c'è una cosa che mi dispiace: la cancellazione del permesso a 1 milione ottocentomila lire.

Forse gli amministratori capitolini si sono spaventati di fronte acerte reazioni, dei commercianti sopratutto, una lobby che sembrano temere.

Non è mio compito giudicare il loro operato. Dal mio punto di vista, ho inserito nello studio una tariffa così alta, ma poi non è altro che l'abbonamento annuale ad un comunissimo garage, perchè era rivolta a quelle categorie di persone che entrano e si spostano in centro perchè ne traggono un utile. È socialmente giusto che paghino il previlegio che altri non hanno. Con il parcheggio unico a 600mila lire, chi ha il posto macchina fisso, che casomai ha salatamente pagato, non è premiato. Il Comune ora incasserà 9 miliardi, nell'altro modo 90, che avrebbe potuto reinvestire nei servizi.

Tocci, a questo proposito ha presentato un piano.

L'ho letto, non sono d'accordo con la gestione degli incroci affidata ai semafori intelligenti. Ci vogliono i vigili agli incroci e se servono per altri servizi vengano usate le pattuglie motorizzate.

Perchè tutti i piani vanno in gloria?

Perchè gli amministratori, nella loro breve vita politica, vogliono dare segni immediati, che non saranno mai risolutivi.

Torna il telefono antiusura del Campidoglio

Il telefono anti-usura del Comune, sospeso alla fine di maggio, entrerà in funzione nella seconda metà di ottobre. Lo ha annunciato l'assessorato alle Attività Produttive del Campidoglio secondo cui il servizio, dopo un notevole successo nei primi tempi, è stato disattivato per un «notevole calo delle chiamate» da parte delle vittime. Per l'amministrazione comunale, la notevole diminuzione delle chiamate è dovuta «alla scarsa attenzione degli organi di informazione, al silenzio della società mentre le vittime dei cosiddetti «cravattari», psicologicamente fragili, hanno bisogno di sentire la gente vicina al loro problema».

«A Tor Vergata poca trasparenza» Denuncia Cgil

«All'università di Tor Vergata ci sono troppe cose che non quadrano su almeno tre grandi questioni: edilizia universitaria, situazione amministrativa e diritto alla studio». Lo ha dichiarato il segretario della Cgil di Roma e del Lazio, Ubaldo Radicioni, in una nota in cui ha precisato che sono previste opere che riguardano il complesso polifunzionale, le facoltà di economia e commercio, di medicina, con il policlinico, in costruzione, e ingegneria, per un totale di 500 miliardi di lire. Su questi lavori, secondo Radicioni, appare insufficiente il controllo sui conti economici e sui contratti delle ditte appaltatrici.

A Corviale una giornata antistupro

Fermate a richiesta per i mezzi Atac dopo le 22 e più illuminazione nelle zone periferiche ed appartate della città. Queste alcune misure di sicurezza nei confronti delle donne annunciate oggi nel corso dell'incontro itinerante a Corviale tra i cittadini ed alcuni esponenti dell' amministrazione comunale, tra i quali il presidente della commissione servizi sociali Maurizio Bartolucci, la presidente della commissione delle elette, Daniela Monteforte, e l' assessore alle politiche giovanili, Fiorella Farnelli, che ha avuto come oggetto la violenza sessuale. «La convenzione con l' Atac è in dirittura d'arrivo -dice Bartolucci- e permetterà a cittadini e soprattutto alle donne nelle ore serali di prendere l' autobus facendo un cenno al conducente senza dovere necessariamente raggiungere la fermata».

Badaloni-Michelini Nulle «romane» primo round pari

È cominciato ieri presso la Prefettura di Roma il controllo delle 104 mila schede nulle contestate da Alberto Michelini. Un voto di scarto tra il candidato battuto del Polo e Piero Badaloni si sarebbe registrato a fine giornata secondo il collegio di difesa del presidente della giunta regionale: 12 schede contestate per Michelini, 11 per Badaloni. Nell' esame delle otto sezioni scrutinate sono state trovate 36 schede bianche e 95 confermate nulle.

L'annuncio del sindaco Rutelli al convegno del Vicariato sulle chiese del Duemila. In arrivo 5 nuove diocesi

«Tante isole pedonali attorno alle Basiliche»

Una corsia preferenziale per realizzare cinquanta nuove chiese. È l'impegno preso dal sindaco Francesco Rutelli e da Piero Badaloni, il presidente della Regione Lazio. Entrambi hanno partecipato al convegno del Vicariato sulle chiese del Duemila. E il sindaco ha annunciato: «Faremo delle isole pedonali attorno alle basiliche. Non solo. Da San Giovanni in Laterano a Santa Maria Maggiore un'unica area attrezzata».

NOSTRO SERVIZIO

■ Isole pedonali attorno alle basiliche e nuovo arredo urbano «per accogliere nel modo più decoroso e giusto i milioni di pellegrini e i visitatori che verranno a Roma per il Giubileo». Il sindaco Francesco Rutelli ha scelto il convegno organizzato dal vicariato sulle Chiese del Duemila per annunciare la «ristrutturazione» delle aree di San Pietro, San Paolo fuori le Mura, San Giovanni in Laterano, Santa Maria Maggiore e Santa Croce in Gerusalemme. «Nei primi mesi del '96 - ha detto Rutelli - saranno pronti i progetti e sarà curato in particolare lo spazio che collega San Giovanni in Laterano a Santa Croce in Gerusalemme e a Santa Maria Maggiore. Sarà un'unica area attrezzata».

A tre anni dall'avvio dell'iniziativa «Cinquanta chiese per Roma Duemila» qualcosa comincia a concretizzarsi: sono 5 le chiese in avanzata fase ultimativa e 7 nuove costruzioni stanno per iniziare. «Un segno evidente e concreto della possibiltità di dare corpo all'intero progetto», ha precisato Ruini che al convegno dei vicariato ha confermato l'intenzione di dedicare una delle nuove chiese al Giubileo indetto da Giovanni Paolo II «affinchè rimanga come segno del pellegrinaggio per l'anno santo del duemila, quando le chiese di tutto il mondo si recheranno a Roma, in risposta quasi ai tanti pellegrinaggi apostolici del Papa in ogni parte della terra». Per individuare il progetto di questa chiesa che sorgerà comunque in un quartiere nuovo della capitale e avrà funzione di servizio parrocchiale, è stato indetto un concorso internazionale al quale hanno già risposto 6 architetti «di chiara fama».

«Il vero problema che abbiamo di fronte - ha affermato il sindaco - è porre fine alla vergogna delle comunità costrette a pregare nei garage e nelle case private di una periferia che l'assenza di chiese rende ancora più anonima». Nei prossimi giorni la giunta porterà al consiglio comunale i progetti di 9 nuove parrocchie e sarà nominato un referente politico-amministrativo per snellire l'iter delle successive concessioni. Anche Piero Badaloni, presidente della Regione Lazio, lavorerà per creare una «corsia preferenziale per le chiese». Il cardinale Camillo Ruini, aprendo i lavori del convegno, aveva ricordato che «un centro parrocchiale non è solo per i fedeli e i praticanti ma è luogo di aggregazione offerto a tutti, un centro naturale di cultura e di vita sociale. In borgate costruite all'insegna del più profondo anonimato, con tante evidenti difficoltà sociali e dove ben poco riesce ad essere elemento identificativo di appartenenza, la chiesa può diventare il segno tangibile nel quale riconoscersi; un luogo sentito come proprio anche da qquelli che non lo dovessero frequentare».

Al convegno del vicariato Rutelli ha anche ironizzato sulle «rivelazioni» dell'esponente di Forza Italia Mario Caccavale sull'interesse della mafia nella costruzione delle 50 nuove chiese che servono alla capitale entro il duemila. «Caccavale... ogni scherzo vale», ha scherzato il sindaco associandosi alla ennesima smentita del segretario generale della diocesi, monsignor Luigi Moretti, che aveva appena bollato come «prive di senso» le affermazioni del deputato azzurro. Intanto è polemica sulla dichiarazione di Caccavale. «La collusione fra amministratori locali e malavita organizzata è già stata provata - ha spiegato il magistrato Gianfranco Amendola -. Chiunque ipotizza il riciclaggio del denaro sporco nei grandi appalti non dice nulla di nuovo». L'assessore Mimmo Cecchini (urbanistica): «Sono baggianate. Quando ci sono elementi di poca trasparenza siamo noi i primi a renderli noti». Nicola Scalzini, sottosegretario alla Presidenza del Consiglio: «Una sparata alta. Le tentazioni lobbistiche ci sono sempre state nel mondo degli appalti. Siamo usciti da Tangentopoli e siamo lontano un miglio da tutto questo». E Luigi Zanda, presidente dell'agenzia romana per il Giubileo, ha concluso: «Se qualcuno dovesse provare ad infangare la preparazione del Giubileo avrà pane per i suoi denti. Non ho mai sentito nulla di tutto ciò».

Gli ambientalisti: a piedi entro le Mura e la nascita del parco dei Fori

Francesco Rutelli

Il Giubileo del 2000 porterebbe la pedonalizzazione del centro storico e la realizzazione del parco dei Fori Imperiali: due obiettivi sui quali Legambiente ha chiamato a confrontarsi ieri personaggi politici e non nell'ambito del convegno «Le occasioni di Roma: il Giubileo del 2000». Nicola Scalzini, il sottosegretario alla presidenza del Consiglio dei Ministri, si è dichiarato favorevole alla pedonalizzazione del Centro entro le Mura Aureliane. «Roma - ha sottolineato Ermete Realacci, presidente di Legambiente - non ha bisogno di inseguire dei grandi avvenimenti per fare notizia. Non ha bisogno delle Olimpiadi per far sapere della propria esistenza al mondo. I grandi avvenimenti, invece, devono rappresentare per questa città un momento di individuazione, un target di qualità. Ma programmare una serie di servizi legati alle presenze, alla mobilità e allo smaltimento dei rifiuti». Se da un lato Legambiente ha ottenuto il sostegno del sottosegretario Scalzini dall'altro ne ha toccato la suscettibilità criticando il progetto governativo per la linea C della metropolitana, inserendosi così nella «guerra dei tracciati» apertasi fra il Comune e il Governo. E Scalzini ha replicato: «Credevo di aver fatto al Comune un regalo proponendo un progetto che poteva costare la metà ed essere realizzato in tempi brevissimi. Invece si sono offesi. Decida il Comune come meglio crede».

Appello del padre della ragazza uccisa da macchina ministeriale

«Mia figlia è morta Quando bloccheranno quelle auto-proiettile?»

«Non vorrei che chi è preposto a sorvegliare il nostro benessere finisse di fatto con l'ammazzarci». Un dolore dignitoso, una rabbia composta nelle parole di Sergio D'Ottavi, il padre di Alessandra la giovane donna investita e uccisa sul colpo da una «Delta» dell'autoparco del ministero dell'Interno l'altro ieri in viale Maresciallo Pildusky. Infuria la polemica, diverse le reazioni, sullo «stile» di guida degli autisti delle auto blu.

■ «Non vorrei che chi è preposto a sorvegliare il nostro benessere finisse di fatto con l'ammazzarci. Non so se il ministro Coronas può prendere atto di così poca cosa, ma io gli chiedo: è così che si tutela l'ordine pubblico?». Poche parole ai microfoni del Tg Lazio, un appello che è entrato nelle case di migliaia di italiani portando con sè tutta l' angoscia, la rabbia. Sergio D'Ottavi, il padre di Alessandra la ragazza di 31 anni rimasta uccisa lunedì scorso dopo uno scontro frontale con un «auto blù» guidata da un giovane poliziotto, ha voluto denunciare quelle continue «violazioni al codice della strada fatte dagli autisti delle forze dell'ordine» che continuamente mettono in pericolo la vita di tutti.

Sergio D'Antoni ha ricordato la dinamica dell'incidente. Davanti alle telecamere ha voluto e dovuto ricordare che sua figlia guidava correttamente.«Purtroppo mia figlia, che era figlia unica e ovviamente adorata, non c'è più e non posso più parlare per lei, ma rivolgo un appello a nome di tutti gli altri perché non si ripetano episodi del genere con le auto blù anche se in questo caso era dipinta di bianco».

Alessandra abitava all'Olgiata: da alcuni anni lavorava nel mondo cinematografico come adattatrice e doppiatrice. Ultimamente traduceva i dialoghi della popolare telenovela Beautiful. Anche la madre Maria lavora da anni nel mondo dello spettacolo e attualmente è impegnata come sarta nel musical di Garinei e Giovannini, al Sistina.

Lunedì, Alessandra era alla guida di una Peugeot 205 e si stava dirigendo in piazza Euclide, dal fidanzato. Erano le 14,30 circa quando in via Maresciallo Pildusky, ai Parioli, a cento metri dall'incrocio che immette su Corso Francia quando si è scontrata frontalmente con l'auto guidata dal poliziotto, impegnato in quel momento nel sorpasso di una Austin Metro. Era nella sua corsia quando l'altra macchina le è piombata addosso come una bomba. Vittorio Lipizzi, 22 anni, che guidava la macchina dell'autoparco del ministero dell'Interno, stava effettuando un sorpasso proibito in quel tratto di strada. Alessandra se l'è trovato davanti all'improvviso. Senza neppure avere il tempo di frenare. Quando sono arrivati i vigili del fuoco, per estrarla, è stato necessario tagliare la cappotta della Peugeot: era priva di sensi, ma ancora viva. Una volta fuori, però, i soccorsi si sono rivelati inutili. È morta poco prima che arrivasse l'ambulanza.

L'incidente ha però riacceso la polemica sulle «auto blù». «I conducenti delle autovetture appartenenti al ministero dell'Interno devono attenersi al rispetto del codice della strada, come tutti gli automobilisti, così come prevede l'articolo 177 dello stesso codice». Ha dichiarato ieri il comandante del Vigili Urbani, Arcangelo Sepe Monti. «Spesso – ha ricordato Sepe Monti - gli incidenti sono frutto di manovre trasgressive sollecitate da emergenze talvolta inestistenti, e comunque in violazione del codice della strada. È necessario – ha aggiunto il comandante – porre fine a questi comportamenti da parte di autisti che si sentono autorizzati a manovre azzardate come i soprassi o l'uso smodato delle sirene».

Dello stesso avviso anche Enzo Matteucci, rappresentante dei vigili urbani della Cgil, secondo il quale l'incidente di Corso Francia «è solo l'ultimo di una serie di infrazioni stradali commesse da autisti di auto di servizio». «Certa gente – ha detto Matteucci – la deve smettere di infrangere il codice della strada soltanto perché si senteno autorizzata a farlo in quanto guidano auto di servizo». Anche Mario Borghezio della Lega Nord ha presentato ieri un'interrogazione.

Ieri i carabinieri del nucleo radiomobile, che hanno fatto i rilievi e hanno inviato un rapporto alla magistratura.

Ivano Pais/Blow Up

I Green tra gli studenti. «Nicholas nel cuore»

A un anno di distanza dalla tragica morte de! loro figlio Nicholas, ucciso da rapinatori sull' autostrada Salerno-Reggio Calabria, Reginald e Margareth Green, insieme alla piccola Eleonor, di 5 anni, si sono incontrati ieri con circa 200 alunni della scuola media «Giacomo De Voto» e di quella elementare «Oberdan», per promuovere la donazione ed il trapianto d' organi. «Nicholas, tu sei sempre nei nostri cuori», hanno scritto gli studenti su uno striscione. L' iniziativa, promossa dal Provveditorato agli Studi e dall' organizzazione I trapianti «Trio», porterà nelle scuole romane un progetto di informazione per sviluppare la cultura del trapianto. Gli alunni hanno accolto i coniugi Green nel cortile della scuola media alla circonvallazione Gianicolense, con un lungo applauso e hanno cantato e suonato alcuni brani in inglese, tra i quali «We are the World» che hanno commosso il padre di Nicholas. «Di fronte ad una splendida giornata di sole, con tanti meravigliosi ragazzi - ha detto Reginald Green - ho un solo grande dispiacere, che Nicholas non è qui».

Nettezza urbana

Un miliardo per i cassonetti distrutti

■ In arrivo diciimila nuovi cassonetti e cestini per le strade della città. Andranno a rimpiazzare una parte dei 2500 che ogni anno i teppisti mettono fuori uso facendo un danno di un miliardo e 200 milioni di lire.E sul fronte della nettezza urbana di nuovo, quest'anno, c'è anche la possibilità per i single e per chi risiede all'estero per più di 6 mesi, di avere una riduzione delle tariffe.

E sul fronte dei rifiuti arrivano anche buone nuove. Chi è single, e chi per più di sei mesi l'anno dimora all'estero, potrà chiedere la riduzione della tassa per lo smaltimento dei rifiuti. Il termine di presentazione della domanda scade domenica 15 ottobre. Le domande (ex decreto legislativo 507/1993) potranno essere spedite per posta, tramite le circoscrizioni o direttamente alla Ripartizione III Tributi-servizio tassa N.U., in Lungotevere Pierleoni, 1. È possibile avvalersene solo per un alloggio, e per il 1996 non sarà necessario ripresentare la domanda, mentre basterà comunicare all'ufficio tributi la variazione del nucleo familiare qualora i cittadini single non siano più tali.

Regione-Comune

Ambulantato Accordo contro l'abusivismo

■ Stop al rilascio di nuove autorizzazioni per gli ambulanti in tutti i comuni del Lazio. È quanto stabilisce il protocollo di intesa firmato oggi dagli assessori alle politiche produttive della regione Lazio e del Comune di Roma, Francesco Cioffarelli e Claudio Minelli. «Al blocco delle autorizzazioni da noi già deciso da tempo - ha spiegato l' assessore Minelli - si aggiunge ora quello per tutti i comuni della regione Lazio. Il nostro blocco era aggirato perché a Roma vengono circa ottomila ambulanti da tutto il Lazio che hanno l' autorizzazione da altri comuni. Il blocco nel Lazio continuerà finché a Roma permarrà questo esubero». Il protocollo di intesa, secondo Minelli, implica anche la richiesta di modificare la legge nazionale nel senso di ridare ai comuni la capacità sanzionatoria dell' abusivismo. Il protocollo prevede, oltre all' orientamento a non rilasciare, per un congruo periodo di tempo su tutto il territorio della Regione, nuove autorizzazioni; l' esecuzione di un censimento regionale di tutti gli operatori interessati; l' attuazione di un piano regionale che redistribuisca in maniera più omogenea ed equilibrata gli operatori in sovrannnumero».

Convegno Anppia

Gli antifascisti del carcere di Civitavecchia

■ «Gli antifascisti nel carcere di Civitavecchia e il loro contributo nella lotta di Liberazione per la rinascita democratica dell'Italia», è il tema della manifestazione che si svolgerà oggi nell'aula magna della Scuola di guerra di Civitavecchia. Il convegno, organizzato dall'Anppia provinciale, sarà aperto alle ore 10 con i saluti del generale Raffaele Stabile, comandante della scuola di guerra e del sindaco di Civitavecchia, Pietro Tidei. Dopo l'introduzione del presidente dell'Anppia, Claudio Cianca ci saranno numerosi interventi e testimonianze.

Centro anziani

A Portuense «ottobrata» per gli over 85

■ Ottobrata romana nel segno degli ultra ottantacinquenni nel centro anziani «Antonio Ciricillo» di via degli Irlandesi a Portuense. I festeggiamenti per gli «over» 85 inizieranno alle 12,30 con un saluto del presidente del Centro. Subito dopo tutti a tavola per dare un segno concreto alla festa.

Dopo il caffè il menù dell'«ottobrata» prevede il via allo spettacolo che avrà come «clou» l'esibizione della compagnia Amici degli amici diretta da Alberto Mariotti con il suo repertorio di melodie romane. E, c'è da scommetterci, che a dispetto dell'età la pista da ballo del centro sarà presa d'assalto da scatenate coppie di «antichi» ballerini.

Alla festa sono stati invitati il sindaco Ruteili e i componenti del servizio sociale della XV circoscrizione

L'Isola che non c'è
ASSOCIAZIONE CULTURALE
riprende le attività: CINEMA, TEATRO, CONCERTI, VISITE GUIDATE, corsi di lingua inglese, animazione teatrale e bridge
prossimi appuntamenti
DOMENICA 15/10 ore 10,15 visita guidata a S. IVO ALLA SAPIENZA
VENERDÌ 20/10 ore 21,00 cineclub «*PRIMA DELLA PIOGGIA*»
HAI QUALCHE ALTRA IDEA!?
Vieni a trovarci il martedì e venerdì ore 18,00/18,30
via Diego Angeli 143 - tel. 41730851

12 OTTOBRE ORE 18.00
c/o Sez. CENTOCELLE
(Via degli Abeti, 14)
ATTIVO PDS
VII CIRCOSCRIZIONE
Partecipa
Carlo LEONI

S.ORESTE 14-15 OTTOBRE
I VILIGNI
PALIO DELLE CONTRADE
Taverna Gruppo Storico
MENU LOCALE DEI TEMPI ANDATI
Sabato 14 • Dalle ore 13: TAVERNA
Ore 21: TRADIZIONALE DEGUSTAZIONE TORTA GIGANTE
Domenica 15 • Dalle ore 13: TAVERNA
Ore 15: Teatro medioevale itinerante del Gruppo "ACADEMIA DEGLI ARRISCHIARTI" di Narni
OGGETTISTICA • ARTIGIANATO LOCALE

C.R.I.E.L.
Centro Ricerche Economia e Lavoro
"La scuola è importante ed è al primo posto del nostro programma..." (dal programma di R. Prodi)
VALORIZZARE LA SCUOLA PUBBLICA: COME?
SERVE IL CONTRATTO?
BASTA IL CONTRATTO?
PARTECIPANO AL DIBATTITO:
- E. Barbieri *segretario generale CGIL scuola*
- C. Leoni *segretario federazione romana PDS*
- G. Tognon *coordinatore comitati Prodi del Lazio*
è stata invitata: E. Serravalle *sottosegretario alla P.I.*
COORDINA:
- G. D'Alessandro *presidente del C.RI.E.L. e consigliere al Comune di Roma*
Mercoledì 11 ottobre 1995 ore 16
I.T.T. C. Colombo
Via delle Terme di Diocleziano, 33 - Roma

Diamoci una mano
IL VOLONTARIATO AL SERVIZIO DEI NON VEDENTI.
Un ritaglio del tuo tempo da spendere bene...
Chiunque può apprendere i piccoli accorgimenti necessari per svolgere l'attività di accompagnatore e/o di lettore.
La Sezione Provinciale di Roma dell'Unione Italiana dei Ciechi conta di incrementare il numero di coloro che già da tempo lodevolmente adempiono a questo compito di elevato valore sociale.
UNIONE ITALIANA DEI CIECHI
Roma - Via Mentana, 2/b
per informazioni telefonare ai numeri: 06/490595 - 4454326 - 4469321

acea AZIENDA COMUNALE ENERGIA & AMBIENTE
Piazzale Ostiense, 2 - 00154 Roma
GIOVEDÌ 12 MANCHERÀ
L'ENERGIA ELETTRICA
A VIALE MAZZINI E PIAZZALE CLODIO
Per consentire urgenti lavori di riparazione della rete di distribuzione, fra le ore 8.30 e le ore 14.00 di giovedì 12 ottobre, potranno verificarsi interruzioni di energia elettrica a:
VIALE MAZZINI - PIAZZALE CLODIO
Alle interruzioni potranno essere interessate anche le utenze di strade limitrofe non citate.
L'Azienda, scusandosi per i possibili disagi, precisa che gli interventi sono finalizzati al miglioramento del servizio e consiglia agli utenti interessati di tenere conto, nell'impiego degli elettrodomestici, delle possibili sospensioni di energia elettrica e di prestare particolare attenzione all'uso dell'ascensore anche durante gli orari immediatamente precedenti e successivi ai previsti periodi di interruzione.
(Interruzioni idriche, elettriche e notizie Acea su Televideo Rai3 pag. 626)

Per una nuova fase della giunta democratica e progressista
Ripensiamo la città
le proposte e il contributo dei Comunisti Unitari per *trasformare* Roma
Venerdì 13 ottobre ore 17.30
presso la Casa delle Culture - via San Crisogono 45
ASSEMBLEA DIBATTITO
Introduce: SANDRO DEL FATTORE
Partecipano
ALBERTO ASOR ROSA - VEZIO DE LUCIA
FRANCESCO RUTELLI - FULVIO VENTO
I capigruppo al Consiglio Comunale di Roma delle forze progressiste
COMUNISTI UNITARI DI ROMA
GRUPPO CONSIGLIARE COMUNISTI PER L'UNITÀ

ESTASERA

Benno Besson

Max e Francesco Morini

● **Bach all'Olimpico.** Dopo i balletti di Balanchine, l'Accademia filarmonica inaugura alla grande la stagione musicale, domani alle 21. L'uno dopo l'altro – occasione preziosissima – avremo i sei «Brandeburghesi» di Bach, composti tra il 1708 e il 1720 e dedicati nel marzo 1721 al Margravio del Brandeburgo. Non c'è da «spaventarsi» per l'impresa. La pianista Gloria Lanni eseguì una volta, a Milano, l'uno dopo l'altro, tutti i centocinquantatrè brani del «Mikrokosmos» di Bartók. Suonano i Bacheolisten di Monaco.

● **Festival d'autunno.** Da oggi a venerdì al Valle, l'attore, mimo e regista Josè Luis Gòmez proporrà quattro atti unici di Ramón Maria del Valle-Inclàn, scritti per essere interpretati da marionette e da ombre. Titolo dell'opera è *Retablo de la Avaricia, La Lujuria y la Muerte*. Ingresso lire 30 e 15 mila.

● **Tenda Comune.** Aldo, Giovanni e Giacomo, il trio di *Mai dire goal*, sono stasera al Tenda Comune approdato da poco in via delle Vigne Nuove (angolo via Gino Cervi). Lo spettacolo si chiama *Lampi d'estate*. I biglietti si possono acquistare solo al botteghino della Tenda (10-13 e 15.30-19), dalle ore 20 si vendono i biglietti rimasti solo per la stessa sera. Spettacolo pomeridiano lire 3 mila, serale 10 mila.

● **Roma Set Mundi.** In giro per la città attraverso i luoghi dei set cinematografici più famosi. Tutti i giorni, escluso lunedì e martedì, dalle 19.30 alle 22.30. Prenotazioni e informazioni al 48.90.37.41, biglietto 8 mila lire, ridotto 6.Orario partenze 19.30, 20, 21, 21.30, 22.30.

● **Teatro dei Cocci 2.** Inaugurata da un giorno, la nuova Sala Bogey, ovvero la seconda sala del Teatro dei Cocci a Testaccio (via Ghiberti 8b) ospita ancora (e fino al 29 ottobre) il nuovo spettacolo di Max e Francesco Morini *Non è successo niente*. Canzoni, monologhi e personaggi in una formula che già l'anno scorso ha portato al successo *Foto di famiglia*. Tutte le sere alle 21, domenica 17.30, lunedì riposo.

● **Walter Veltroni.** Firmerà oggi pomeriggio - alle ore 18 -le copie del suo libro *La bella politica* alla libreria Rizzoli di Largo Chigi.

● **Casa delle Culture.** Oggi alle 18.30 Giovanna Melandri (deputata progressista) e Carla Rocchi (senatrice progressista) intervengono al dibattito pubblico «La legge contro la violenza sessuale». Alla Casa delle Culture in via di San Crisogono 45 (Trastevere - piazza Sonnino).

● **Alpheus.** Sette musicisti pugliesi impegnati in un interessante esperimento di contaminazione fra sapori antichissimi legati alla propria terra d'origine e alla tradizione contadina e il jazz, la world music: sono i Tavernanova, stasera in concerto alle 22. Domani invece, nel locale di via del Commercio, ricomincia l'appuntamento del giovedì con la musica orientale. Apre la rassegna il gruppo degli Ebla, cinque musicisti siriani che presentano un repertorio folklorico di musica araba, moderna e classica.

● **Sostegno a Cuba.** La Federazione Studenti Universitari lancia, attraverso il suo organo ufficiale - la rivista Alma Mater - una campagna a sostegno pratico del popolo cubano e al suo governo e di sottoscrizione per la raccolta di fondi a favore della rivista. Inoltre, il Comitato anticapitalista studenti universitari organizza incontri - ogni giovedì alle 17 - su vari temi riguardanti sempre Cuba, in via Crema 14. Per informazioni tel. 23.12.458.

● **Festival Roma '95.** Alle 21, al teatro Olimpico - piazza Gentile da Fabriano - lo spettacolo del White Oak Dance Project diretto da Mikhail Baryshnikov; biglietti a lire 160, 128 e 96 mila lire; tel. 32.34.890.

● **Roberto De Simone.** Ha inaugurato ieri - con una conferenza sul tema «Esperienze di teatro in musica» tenuta in Campidoglio - il tredicesimo anno accademico dell'Università di Castel Sant'Angelo. L'anno accademico prevede corsi di Letteratura italiana, Scienze della comunicazione, Psicologia, Medicina, Attualità culturali, Storia dell'Arte.

● **Teatro Argentina.** Fino al 25 ottobre *Hamlet* diretto da Benno Besson con Elisabetta Gardini, Eros Pagni, Sergio Romano.

«GAROFANOVERDE» LA TRAVIATA DI LISBONA

Una coppia mancata, una coppia appena collaudata e in piena crisi, una coppia appena nata e già piena di problemi. Sei uomini sull'orlo di uno scoppio di nervi dove vige una sola regola assoluta: Maria Callas e l'opera. «La Traviata di Lisbona», spettacolo culto di Terrence McNally, apre questa sera la seconda edizione di Garofano verde, la rassegna di teatro omosessuale ospitata al Colosseo. Alla regia Marco Mattolini, in scena: Bruno Armando, Pietro Montandon (nella foto), Massimo Lelio, Daniele Petruccioli.

Mostra Istituto svizzero

Crispolti, tra foto e letteratura

Francesco Carlo Crispolti, appassionato studioso dei rapporti tra fotografia e letteratura, ha allestito presso l'Istituto Svizzero di Roma (Via Ludovisi 48) una straordinaria «vetrina propositiva» visibile, ogni mattina dalle 9 alle 12,45. Nella vetrina Crispolti ha raccolto fotografie, biglietti, lettere e notazioni relativi, appunto, ai rapporti tra i grandi letterati e le immagini scattate, tra la fine dell'800 e gli inizi del secolo, da alcuni maestri dell'obiettivo. Tutto il materiale è esposto sotto il titolo «Petits Voyages en Suisse» e riguarda in particolare il «Pilatus», la «montagna incantata» a due passi da Gersau. Ci sono una decina di grandi panoramiche di Zurigo, di Berna, di Neuchatel, Gersau e Ginevra, tutte della fine dell'800 e poi materiali di Joseph Napoleon Primoli, Giuseppe Prezzolini, August Strindberg, Giovanni Verga, Carlo Cattaneo e Cellini. Primoli, Strindberg e Verga furono anche grandi fotografi e appassionati delle «magie» in camera oscura. Strindberg, quando scoprì la fotografia, voleva riprendere migliaia di contadini al lavoro, per lasciare ai posteri una testimonianza visiva di che cosa era veramente il mondo delle campagne in tutta Europa. Verga, allievo di Capuana, «professore di fotografia a Catania», scattò centinaia di bellissime immagini sulla campagna siciliana e sul mondo che lo circondava. Quelle foto offrirono spunti precisi alla creazione di certi personaggi delle «Novelle» e del «Mastro don Gesualdo».

Vizzini nel 1892: Lidda e Mario Verga Di Mauro

S. CECILIA. Cartellone fittissimo: oltre cento esecuzioni

L'estro di Abbado il genio di Boulez

Avremo sul podio dell'Auditorio di via della Conciliazione Claudio Abbado e Pierre Boulez. Thielemann dirigerà il «Lohengrin» e Sinopoli pagine della «Walchiria» e del «Crepuscolo degli Dei». L'Accademia di Santa Cecilia continua alla grande la stagione cameristica (venerdì c'è Roberto Cappello con un Liszt trascendentale) e inaugura sabato quella sinfonica con le musiche di scena per il «Manfred» di Byron, composte da Schumann.

ERASMO VALENTE

■ È una stagione musicale con i fiocchi e controfiocchi, quella dell'Accademia nazionale di Santa Cecilia. Ecco subito un riepilogo sulla quantità: 38 concerti sinfonici per complessive 100 esecuzioni; 31 serate cameristiche; 14 conferenze domenicali, affidate ad illustri musicologi; sei lezioni di Salvatore Sciarrino sulle figure della musica da Beethoven ad oggi; corsi di perfezionamento di studi musicali; corsi liberi di specializzazione e seminari d'interpretazione; pubblicazioni. Non c'è nulla di simile, né in Italia né altrove.

Per quanto riguarda la qualità delle manifestazioni artistiche, anche qui il conto è presto fatto. Un elenco dei direttori d'orchestra parte tranquillamente con Abbado, proprio lui, Claudio, seguito dall'Abbado Roberto, Boulez, Gatti, Gergiev, Harnacourt, Giulini, Marriner, Myung Whun-Chung, Prêtre, Sawallisch, Sinopoli, Spivakov, Tate, Thielemann, Temirkanov, Welser-Möst.

Sì, viene Abbado alla testa dei Filarmonici di Berlino, l'11 maggio, con *Settima* di Beethoven e *Seconda* di Brahms. Già si smuovono le ansie, e ci sarà un casino come per il concerto di Pavarotti.

Altrettanto speciali quanto i direttori d'orchestra, sono i solisti della stagione cameristica. Prevalgono i pianisti e avremo un incendiario finale di stagione con Martha Argerich in *Duo* con Nelson Freire (17 maggio), seguita da Murray Perahia, Radu Lupu e Maurizio Pollini. I fermenti pianistici sono però già in attività per il concerto di venerdì (20,45) con Roberto Cappello impegnato in un programma mozzafiato: il Liszt delle *Etudes d'exécution transcendante* R 2b. O la va o la spacca. Il prossimo venerdì c'è il Quartetto di Tokio con l'op. 18, n. 5, 59, n. 3 e 135 di Beethoven. L'ultimo venerdì di ottobre avremo i Virtuosi di Mosca con Spivakov, violinista e direttore in pagine di Ciaikovski, Mozart, Schnittke e Sciostakovic.

La stagione sinfonica si inaugura sabato, alle 19 (repliche domenica, lunedì e martedì), con Daniele Gatti che dirige il *Manfred* di Schumann con la partecipazione dell'attore Klaus Maria Brandauer. Daniele Gatti avrà ancora gli ultimi quattro concerti di ottobre e i primi di novembre. Dirigerà pagine di Puccini e Respighi (Fontane e pini di Roma) intervallate dal primo *Concerto* di Paganini, suonato da Sholomo Mintz. Il 5, 6 e 7 del prossimo mese metterà insieme lo Schoenberg della *Notte trasfigurata* e il Brahms della *Sinfonia* n. 2. Stanno bene sottobraccio, i due. Fu Schoenberg, con il suo saggio *Brahms il progressivo* (1933), a salvare Brahms, così come fu Franz Werfel, con un suo romanzo sul nostro musicista, a salvare Verdi.

Che dirigerà Sinopoli? Il primo atto della *Walchiria* e pagine del *Crepuscolo degli Dei*, il 12, 13 e 15 novembre; Stravinski (*Sinfonia* di strumenti a fiato e *Sinfonia di Salmi*) e Liszt (Dante-Symphonie) il 24, 25, 26 e 27 febbraio. Myung Whun-Chung dirigerà la *Leningrado* di Sciostakovic e Sawallish Hindemith e Schumann (il *Requiem* op. 148).

Ogni concerto è una «tessera» d'un mosaico ben soppesato. Boulez con i Filarmonici di Vienna accosterà Haydn a Mahler (quinta *Sinfonia*).

E Thielemann? Thielemann si «riposerà» dalle fatiche beethoveniane, dirigendo, in forma di concerto, il *Lohengrin* di Wagner (31 marzo, 2 e 4 aprile). Ci sono musiche di Berio e c'è in prima assoluta anche una novità di Bussotti: *Madrelingue*, al centro tra pagine di Brahms.

Claudio Abbato

La spinetta e il clavicembalo Preziosa stagione alla Sala Casella

Si avvia stasera (ore 19) alla Sala Casella (via Flaminia 118) e continua venerdì un primo momento d'una preziosa stagione «integrativa» dell'altra - la grande - che si inaugura domani, al Teatro Olimpico, con i sei «Branderburghesi» di Bach. Questa della Sala Casella punta su musiche e strumenti che arricchiscano l'immagine della storia musicale. Stasera Barbara Vignanelli, in un programma intitolato «Aspettando lo Steinway» suonerà strumenti rievocanti una «preistoria» del pianoforte. Cercherà, la concertista, di dare l'idea concreta attraverso la spinetta, il clavicembalo e il clavicordo - del suono che punteggiava la fantasia di Frescobaldi, Scarlatti, Bach. Venerdì, Massimo De Bernardt rimetterà in suono il fortepiano Müller, di proprietà della Filarmonica e il pianoforte Pleyel di Villa Medici, con pagine di Mozart, Chopin, Debussy (ospite di Villa Medici tra il 1885 e il 1887). Musiche rare o «strane» di grandi autori, una Sonata incompiuta di Schubert, Lieder di Chopin, il Quartetto di Verdi si ascolteranno tra il 18, 20, 25 e 27 ottobre.

L'INTERVISTA. Torbellamonaca, Werner Waas presenta «La morte di Danton»

Senza scene né luci: il teatro in birreria

Debutta stasera a Torbellamonaca, nell'ambito della rassegna «Scenari italiani», il celebre dramma *La morte di Danton*, scritto da Georg Büchner nel 1835, nella versione del regista tedesco Werner Waas, con la compagnia «Quelli che restano». Nella meditazione sulla Rivoluzione, sullo scontro tra virtù, terrore e tolleranza, Fabrizio Parenti, Agnese Ricchi e Paolo Musìo vestiranno rispettivamente i panni di Danton, di sua moglie Julie e di Robespierre.

MARCO CAPORALI

■ La Roma del regista tedesco Werner Waas, da sette anni «esule volontario» nella città eterna, non è quella dei palchi, delle quinte, dei sipari. In una birreria, la Goldfinch di piazza Pollarola, Waas ha concepito e rappresentato i suoi spettacoli, da *Un uomo è un uomo* di Bertolt Brecht a *Ubu re* du Alfred Jarry. Anche l'ultima fatica di Waas, *La morte di Danton* di Georg Büchner, approderà alla birreria Goldfinch dal 14 al 18 ottobre, dopo la «prima» di stasera a Torbellamonaca (fino a venerdì), in via Duilio Cambellotti 11. Il proverbio «fare di necessità virtù» si modella perfettamente al teatro di Waas, del tutto privo di apparati scenici e di consueti e dispendiosi illusionismi. Quella di Waas è un'opera «al risparmio», sobria, nitida, precisa.

A differenza dei suoi spettacoli precedenti, rappresentati in edifici non teatrali, «La morte di Danton» debutterà stasera nel teatro di Torbellamonaca. È un'inversione di rotta?

Lo spettacolo andrà in scena nel foyer, una specie di aula in cui attori e spettatori si disporranno in cerchio. Sarà uno spazio privo di scenografia, tranne la disposizione delle sedie e due panchine trovate lì. Cambiando luogo, la circolarità resterà invariata. Non ci sono costumi, né luci. Cerco di liberarmi dalle costrizioni imposte dallo spazio scenico e di arrivare a una comunicazione più diretta. Dato che non abbiamo soldi, preferiamo concentrare le energie, piuttosto che tentare laddove occorrono mezzi di cui non possiamo disporre. Vogliamo costruire uno spazio puro, trasparente, leggero, senza rappresentazioni che ci portano in realtà fasulle.

Dove avete provato lo spettacolo?

Eravamo senza tetto. Abbiamo provato in centri sociali, all'aperto, in ogni sala disponibile, anche a Torbellamonaca. Abbiamo creato rapporti e torneremo con lo spettacolo negli spazi delle prove. Il 19 e il 20 ottobre andremo nella ex Centrale del latte, la sezione Esquilino di Rifondazione, e il 22 a Forte Prenestino. Abbiamo provato anche alla birreria Goldfinch, ma ho evitato di montarvi lo spettacolo. Non volevo in questo caso uno spazio così connotato. Preferivo un luogo più neutro. Lo spettacolo potrà essere rappresentato ovunque, anche nelle aule scolastiche.

Come è nata l'idea di mettere in scena «La morte di Danton»?

La nostra strada è lineare. Prima ci siamo allontanati da un teatro con le quinte, smontando il linguaggio drammaturgico. La Rana di Achternbusch, il nostro spettacolo precedente, faceva terra bruciata di qualsiasi costruzione e linguaggio usuale. Con La morte di Danton, che proponiamo nella nostra traduzione, volevo trovare qualcosa di forte con cui passare dalla denuncia dell'incomunicabilità alla comunicazione.

È più difficile fare teatro a Roma o a Berlino?

Non ci sono grandi differenze. Bisogna essere comunque sinceri verso il proprio lavoro artistico. Certo, in Germania ci sono più soldi, ma è anche tutto più burocratizzato. Qui anche gli Stabili mantengono un carattere artigianale. In Germania se entri in un teatro ti sembra di entrare in un municipio. Qui è più facile mescolare i livelli, coinvolgere attori che lavorano in uno Stabile in imprese meno sicure. C'è maggiore permeabilità, elasticità, anche se il teatro arranca dappertutto nei bassifondi.

PROTERCO
Centro Riscaldamento & Condizionamento
Proterco, il tuo clima ideale!
UN IMPIANTO DI CLIMATIZZAZIONE COMPLETO A LIRE 85.000 MENSILI SENZA INTERESSI
IMPIANTI DI RISCALDAMENTO AUTONOMI E CENTRALIZZATI
SCALDABAGNI E CALDAIE A GAS • POMPE DI CALORE • IMPIANTI DI CONDIZIONAMENTO D'ARIA
ASSISTENZA TECNICA IMMEDIATA E UNA GARANZIA DI 5 ANNI SU TUTTI GLI IMPIANTI ESEGUITI IN STRETTA OSSERVANZA DELLE NORMATIVE CEE
LINEA DIRETTA CON PROTERCO • CONSIGLI, CONSULENZE, PREVENTIVI E SOPRALLUOGHI COMPLETAMENTE GRATUITI • LINEA DIRETTA CON PROTERCO
5433501 • 5433502 - 00146 ROMA - VIA [illegible]

TEATRI

AGORÀ 80
(Via della Penitenza 33 - Tel 68807107)
Sono aperte le iscrizioni ai Corsi di Teatro Biennali al Laboratorio Teatro Insieme ai Seminari di Specializzazione dell'Accademia Permis de Conduire

ANFITEATRO QUERCIA DEL TASSO
(Via Passeggiata del Gianicolo - Tel 5750827)
Riposo

ANFITRIONE RAGAZZI
(Via S Saba 24 - Tel 5750827)
La bella addormentata nel bosco commedia con musiche dei F lli Grimm regia P Parisi con M Bonini Olas R Italia E Bertonotti I Sottovia C Cervoni A Giuliani Spettacoli mattina e pomeriggio per le scuole previa prenotazione

ARCILUTO
(P zza Montevecchio 5 - Tel 6879419)
Riposo

ARGENTINA - TEATRO DI ROMA
(Largo Argentina 52 - Tel 68804601-2)
Alle 21 Prod Teatro di Genova – Teatro Stabile del Veneto Carlo Goldoni presentano **Hamlet** di W Shakespeare con Eros Pagni, Elisabeta Gardini Sergio Romano Regia Benno Besson

ARGOT STUDIO
(Via Natale del Grande 27 - Tel 5898111)
Riposo

ARGOT TEATRO
(V a Natale del Grande 27 - Tel 5898111)
Alle 21 00 **Plastica** di Duccio Camerini con Ennio Coltorti Antonella Attili Ludovica Tinghi e Paolo Triestino Regia di E Coltorti

ATENEO-TEATRO UNIVERSITÀ
(Via delle Scienze 3 - Tel 49914689)
Domani alle 21 00 Isabella Caserta in **La pazzia d'Isabella** (canovaccio originale del 600) col T S di Verona per il convegno di studi «Origini della commedia dell'arte» organizzato all'Università La Sapienza dal Centro Studi sul Teatro Medioevale e Rinascimentale Regia di Ezio Maria Caserta Ingresso libero

AUDITORIUM CAVOUR
(Piazza Adriana, 3 - Tel 8549851)
Riposo

BELLI
(Piazza S Apollonia 11/A - Tel 5894875)
Alle 21 00 la Compagnia Diritto e Rovescio presenta R Herlitzka in **Semplicemente complicato** di T Bernhard Regia Teresa Pedroni

CIRCO LIDIA TOGNI
(P.zzale Clodio – Tel 3722340)
Alle 21 15 spettacolo circense Internazionale su due piste

CATACOMBE 2000 - TEATRO D'OGGI
(Via Labicana 42 - Tel 7003495)
Alle 21 00 La compagnia teatrale Gli Ambulanti presenta **L'uomo dal fiore in bocca** e brani tratti dal II atto dell' **Enrico IV** di Pirandello **Filippo Spada «U'Surfararu»** di Cremona-Lo Fermo

CLUB I MITI
(Via B Franklin 7 - Tel 5758645)
Domani alle 21 15. **A cena con Woody** di Paola Mammini Regia di Marco Mete

COLOSSEO
(Via Capo d Africa 5/a - Tel 7004932)
Alle 21 PRIMA Il Garofano Verde presenta **La Traviata di Lisbona** di Terence Mc Nally con B Armando P Mantovan M Lello D Petruccioli Regia di Marco Mattolini

COLOSSEO RIDOTTO
(Via Capo d Africa 5/A - Tel 7004932)
SALA A. Alle 20 45 L ass Cult Beat 72 presenta **Desert Eagle** di Claudio Lizza con C Giardina G Podo M De Virgilio R Ricucci V Scarpa Regia Flavio Albanese **Sala B** alle 22 15 l Ass Cult Beat 72 presenta **Un sesso di troppo** di J Sherman Regia di Luca Barcellona

DEI COCCI
(Via Galvani 69 - Tel 5783502)
Alle 21 00 Il gruppo A T A Teatro di Carlo Alighiero presenta **Carlotta's Way** Con Amedeo Goria Laura Jacobbi Silvia Irene Lippi musiche di Antonio e Marcello Regia di Adriano Vianello

DEI COCCI 2
(Via Ghiberti 8/B - Tel 5783502-5742033)
Alle 21 00 **Non è successo niente** di e con Max e Francesco Morini

DEI SATIRI
(Via di Grottapinta 18 Tel 6871639)
Alle 20 45 **Valium** di e con Daniela Cologgi A Lopa L. Canale B Cataldi Regia di R Nicolai

DEI SATIRI-LA LOGGETTA
(Via di Grottapinta 18 - Tel 6871639)
Dal 24 ottobre alle 21 00 Paola Minaccioni in **L'Anormale** di e con Gion Monrò Regia di Nello Pepe

DEI SATIRI FOYER
(Via di Grottapinta 18 - Tel 6871639)
Dal 16 ottobre alle 22 30 **Le mando il mio curriculum** scritto diretto e interpretato da Charlie Gnocchi e Joe Violanti

DEI SATIRI LO STANZIONE
(Via di Grottapinta 18 - Tel 6871639)
Alle 21 **Alla ricerca di tracce intelligenti nell'Universo** di Jane Wagner con A Alben Regia di Roberto Marafante (V M 18 anni)

DELLA COMETA
(Via Teatro Marcello 4 - Tel 6784380)
Alle 21 00 **Camera da letto** di A Ayckbourn Con Mauro Marino Giannina Salvetti Stefano Viali Daniela D Angelo Barbara Terrinoni Pierluigi Misasi e Chiara Bianchini Regia di Giovanni Lombardo Radice

DE' SERVI
(Via del Mortaro 22 - Tel 6795130)
Alle 20 30 **E mejo perdeli che trovalli!** Commedia comica da «L amico di mio padre» di E Scarpetta Regia A Morisco

DELLE ARTI
(Via Sicilia 59 - Tel 4743564 - 4818598)
Campagna abbonamenti stagione 1995/96 Informazioni e prenotazioni al tel 4818598

DELLE MUSE
(Via Forlì 43 - Tel 44231300-8440749)
Campagna abbonamenti Stagione 1995/96

DUE
(Vicolo Due Macelli 37 - Tel 6788259)
Prosegue la campagna abbonamenti «Progetto Attimpuri 1995/98» - Studio per «Le Onde» di Virginia Woolf nella traduzione di Nadia Fusini

ELETTRA NO VIVISEZIONE
(Via Capo d Africa 32 - Tel 68807107)
Dal 24 «Permis de conduire» presenta **Enter** di M Balàzs con W Caputi F D Elia M Terrevoli M Turcato Alle chitarre G Susini e G Cusano Punto d informazione permanente della L A V

ELISEO
(Via Nazionale 183 - Tel 4882114)
Campagna abbonamenti stagione 1995/96 Orario botteghino 10-13 e 14 30-19 Sabato ore 10-13

PICCOLO ELISEO
(Via Nazionale 183 - Tel 4885095)
Campagna abbonamenti stagione 1995/96 Orario botteghino 10-13 e 14 30-19 Sabato ore 10-13

EUCLIDE
(P zza Euclide 34/a Tel 8082511)
Riposo

FLAIANO
(Via S Stefano del Cacco 15 - Tel 6796496)
Alle 20 45 la Comp Teatrale Baracca e Burattini presenta **L'albero del silenzio** commedia in tre atti di Eduardo Scarpetta Regia di Carmelo Savignano

FURIO CAMILLO
(Via Camilla 44 - Tel 78347348)
Alle 21 00 La compagnia «Metti una sera in scena» presenta **Novecento** di Alessandro Baricco Regia di Maurizio Zacchigna

GHIONE
(Via delle Fornaci 37 - Tel 6372294)
Domani alle 21 00 PRIMA **Romeo e Giulietta** di W Shakespeare Regia F Ricordi

IL PUFF
(Via G Zanazzo 4 - Tel 5810721 / 5800989)
Chiusura estiva

INSTABILE DELL'HUMOUR
(Via Taro 14 - Tel 8416057-8548950)
Si vagliano proposte di spettacoli stagione 95-96
Sono aperte le iscrizioni al corso laboratorio di teatro e corso di canto

LA CHANSON
(Largo Brancaccio 82/A - Tel 4873164)
Domani alle 21 30 PRIMA **Regionlè, voi dovete ragionà** di Corbucci e Marsiglia con V Marsiglia S Orlando R D Alessandro M Simeoli e il Balletto SeB

L'ARTE DEL TEATRO STUDIO
(Via Urbana 107/107A - Tel 4885608)
Alle 18 00 **L'attore magico** Sono aperte le iscrizioni ai corsi di Teatro

LE SALETTE
(Vicolo del Campanile 14 (ang Conciliazione - Tel 6833867)
Sabato alle 21 00 PRIMA **L'oselia d'oro e Bilora** di Duse e Ruzante con M Faraoni M Adorisio P Labella A Mosca K Pistrobelli Regia di A Duse

MANZONI
(Via Monte Zebio 14 - Tel 3223634)
Alle 21 00 L ass Cento Sperimentale del Teatro presenta **Il signore va a caccia** di G Feydeau con S Marino A Russo L Turina con la partecipazione di Gastone Pescucci Regia di Shahroo Kheradmand Fino al 29 ottobre

NAZIONALE
(Via del Viminale 51 - Tel 485498)
Campagna abbonamenti stagione 1995/96 Botteghino ore 10-13/15-19 tutti i giorni feriali

OROLOGIO
(Via de Filippini 17/a - Tel 68308735)
SALA ARTAUD alle 21 30 **Il caffè del signor Proust** testo e regia di Lorenzo Salveti con Gigi Angelillo
SALA CAFFÈ Riposo
SALA GRANDE alle 21 00 L Associazione culturale Teatro Azione presenta **Settimo cielo** di Caryl Churchill Regia di Cristiano Censi e Isabella Del Bianco (lunedì riposo)
SALA ORFEO Alle 21 30 **Una relazione per l'Accademia** di Franz Kakfa Regia di Valentino Orfeo

PARIOLI
(Via Giosuè Borsi 20 - Tel 8083523)
Aperta la campagna abbonamenti stagione teatrale 1995/96 dal lunedì al venedì ore 10-13 e ore 15-19 sabato ore 10-13 30 Per inform tel 8070980

POLITECNICO
(Via G B Tiepolo 13/A - Tel 3611501)
Riposo

QUIRINO
(Via Minghetti 1 - Tel 6794585)
Alle 21 00 (1 ME/S) Teatro Di Leo presenta **Il ritorno di Scaramouche** di J B Poquelin e L De Berardin Regia e adattamento di L De Berardin

SALA PETROLINI
(Via Romolo Gessi 8 - Tel 5757488)
Sono aperte le iscrizioni per la scuola di Teatro Popolare tel 5757488 Orario dalle 16 alle 19 tutti i giorni

SALONE MARGHERITA
(Via Due Macelli 75 - Tel 6791439)
Riposo

SCENARI PARALLELI
(Via Alessandro Milesi 36/A - Tel 52353857
Sono aperte le iscrizioni ai corsi della Scuola d Arte Scenica finalizzati alla realizzazione di spettacoli teatrali e di danza Per informazioni iscrizioni audizioni e provini telefonare al 5235385/

SCUOLA DI TECNICHE DELLO SPETTACOLO
(Tel 8174483)
Sono aperte le presentazioni delle domande di ammissioni ai corsi di formazione per attori e registi alla Scuola di Tecniche dello Spettacolo diretta da Claretta Carotenuto Numero chiuso esami, borse di studio e diplomi Sezione speciale «Mario Carotenuto» per lo studio dell'attore di carattere Per informazioni tel 8174483 ore 9-13 e 16-20

SISTINA
(Via Sistina 129 - Tel 4826841)
Alle 21 00 (ME1) Garinei e Giovannini presentano Massimo Ghini e Rodolfo Laganà in **Alleluja brava gente**

SPAZIO TEATRALE BOOMERANG
(L go N Cannella 4 - Spinaceto - Tel 5073074)
Riposo

SPAZIO UNO
(Vicolo dei Panieri 3 - Tel 5896974)
Riposo

SPAZIOZERO
(Via Galvani 65 - Testaccio Tel 5756211)
Riposo

SPERONI
(Via L Speroni 13 - Tel 4112287)
Da giovedì a domenica alle 20 45 **Mia moglie in pole position** di Colin Bostock-Smith Regia di Gianni Calviello Lunedì martedì e mercoledì riposo Fino al 14 ottobre

STABILE DEL GIALLO
(Via Cassia 871 - Tel 30311335-30311078)
Alle 21 30 **Il commissario Maigret** Regia di S Scandurra

TEATRO DAFNE
(Via Mar Rosso 329 - Ostia Lido - Tel 50985239)
Domani alle 21 00 **Il malato immaginario** di Molière Regia R Capitani

TEATRO DELL'ANGELO
(Via Simone De Saint Bon 17 - Tel 3700093)
Alle 21 **Jazz in progress** con Rava Gatto Di Battista e De Idda

TEATRO LABORATORIO DI CIAMPINO
(via Alcide De Gasperi 14 – Ciampino tel 7916531)
Sono aperte le iscrizioni al laboratorio di Teatro per uno studio sulla figura degli «umili» nell opera di Pier Paolo Pasolini diretto da Daria De Florian

TEATRO LA COMUNITÀ
(Via Zanasso 1 - Tel 5817413)
Alle 21 15 Il Teatro in aria Stanze Luminose presenta **Les Soeurs Lumière (Le sorelle Lumière)** di Paola Sambo e Gloria Sapio Con C Gangarella P Sambo G Sapio

TEATRO MONGIOVINO ACCETTELLA
(Via G Genocchi 15 - Tel 8601733 - 5139405)
Alle 10 00 **Il paese dei pappagalli** con le marionette degli Accettella

TEATRO NUOVO S. RAFFAELE
(V le Ventimiglia - Tel 6535467)
Riposo

TEATRO OLIMPICO
(Piazza G da Fabriano 17 - Tel 3234890-3234936)
Vedi classica

TEATRO ROSSINI
(Piazza S Chiara 14 - Tel 68802770)
Sono iniziate le prenotazioni per lo spettacolo **Er malato immaginario** di Alfiero Alfieri con A Alfieri R Merlino In scena dal 19 ottobre

TEATRO SAN GENESIO
(Via Podgora 1 - Tel 3223432)
Riposo

TEATRO STUDIO XX SECOLO
(Fontanone del Gianicolo - Via Garibaldi 30 - Tel 5881444-5881637)
Domani alle 21 00 **Le muse orfane** di Michel Marc Borchard Con S Alzetta, L Biondi G Marini F Paulillo Regia di G Calligarich

TEATRO TALIA
(Via A Saliceti 1 - Tel 58330817)
Sono aperte le iscrizioni ai corsi annuali di recitazione eurtimia danza classica sacra e moderna per bambini e adulti con saggio finale in teatro

TEATRO TORDINONA
(Via degli Acquasparta 16 - Tel 68805890)
Alle 21 00 **Jeffrey** di P Rudnick con M Bianghi L Arisci P Camposarcone M Delle Fratte M Del Rio A Palumbo M Pavone C Pipolo Regia di Piero Baldini

TEATRO ULPIANO
(Via L Calamatta 38 - Tel 3218258)
Venerdì alle 21 00 Il gruppo Colori Proibiti presenta per la rassegna teatrale «Showroom» **Drammatico - Bianco e nero** dal diario di Vaslav Nijinsky Regia di Stefano Napoli

TENDA COMUNE
(Via delle Vigne Nuove - Tel 8083526)
SALA A alle 10 00 La Comp del Balletto di Mimma Testa in **I vestiti nuovi dell'imperatore**
SALA B alle 17 00 e alle 21 00 Aldo Giovanni e Giacomo presentano **Lampi d'estate**

VALLE
(Via del Teatro Valle 23/a - Tel 68803794)
Domani alle 21 00 PRIMA Il Teatro de la Abadia presenta **Retablo de la avaricia, la lujuria y la muerte** di R M Del Valle Inclan In lingua spagnola con traduzione simultanea

VASCELLO
(Via Giacinto Carini 72/78 - Tel 5881021)
Lunedì alle 21 00 Crt La Fabbrica dell attore presenta **Come vi piace** di W Shakespeare con Manuela Kustermann Regia di Giancarlo Nanni

VERDE
(Circonvallazione Gianicolense 10 - Tel 5882034-5896085)
Campagna abbonamenti stagione teatrale 1995-96 Orario ore 9 00-17 00

VITTORIA
(Piazza S Maria Liberatrice 8 -Tel 5740598-5740170)
Campagna abbonamenti 1995/96 Orari 10-13/16-19 30 Domenica riposo
Alle 21 00 **Tersa Repubblica** di e con Claudio Bisio Regia di Paolo Galassi Scene di Elisabetta Gabbioneta

CLASSICA

ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA
(via Flaminia 118)
Sala Casella oggi e venerdì 13 alle ore 19 00 **Aspettando lo Steinway, viaggio nella preistoria del pianoforte** Biglietti ore 9-13/16-19

ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA SCUOLA DI MUSICA
(Via Flaminia 118 - Tel 3201752)
Lunedì riaprono i corsi di musica e canto corale sotto la direzione di Pablo Colino Le iscrizioni potranno essere effettuate presso la Segreteria della Scuola dal lunedì al venerdì dalle ore 16 alle 19 30

ARCOIRIS SCUOLA DI MUSICA
(Via delle Carrozze 3 – Tel 6787883)
Sono aperte le iscrizioni per la stagione 1995-1996 di Dizionario ascolto guidato Corsi di strumento Musica dei bambini Insieme vocale e jazzistico Corso superiore di pianoforte Dipartimento musica antica e Danze storiche

ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA
(Via Vittoria 6 - Tel 3611064-3611068-3611072 3611086 / segr tel 3611833)
Venerdì alle 20 45 All Auditorio di Via della Conciliazione concerto del pianista **Roberto Cappello** In programma Liszt Etudes d execution trascendante Il botteghino di via della Conciliazione è aperto tutti i giorni tranne il mercoledì dalle ore 11-14 15-18

ACEM
(p za Minucciano 33 tel 8861276)
Sono iniziati i corsi di musica canto corale preparazione agli esami del Conservatorio di tutti gli strumenti corsi di teatro Per le iscrizioni rivolgersi alla scuola media statale E Majorana lun merc ven ore 16 30-18 30 tel 8861276

ACQUARIO ROMANO
(P zza M Fanti 47)
Domani alle 21 00 Per il Progetto Musica 95 l associazione Musica Verticale presenta «Logos Ensemble» con **Fernando Battista** danzatore e **Battista Lena** chitarra elettrica Eseguono musiche di Xenakis Bagella Reich Battista Rowe

A.GI.MUS.
(Piazza S Agostino 20/a - Tel 6797585)
Sabato alle 19 00 Il Duo **Gianpio Mastrangelo-Alessandra Bianchi** (flauto e Arpa) in musiche di Vinci, Spohr Debussy Ravel Fauré

ASS. AMICA LUCIS
(Circ Ostiense 195 - Tel 5742141)
Sabato alle 21 00 Teatro in Portico Circ Ostiense 195 **Amica Musica** Orchestra Amica Lucis dirige R Poleggi musiche di Mozart Haffner Beethoven

ASS. AMICI DEL VISCONTI
(Via Marcantonio Colonna 21/A - Tel 3216264-3216271)
Sono aperte le iscrizioni ai corsi di pianoforte chitarra flauto violino clarinetto musica da Camera canto corale teoria e solfeggio Preparazione esami di conservatorio

ASS. CHITARRISTICA ARS NOVA
(Via Crescenzio 58 - Tel 68801350)
Sono aperte le iscrizioni ai corsi di chitarra pianoforte violino flauto materie teoriche Per informazioni tel 68801350

ASS. CORALE NOVA ARMONIA
(Via A Serranti 47 - Tel 3452138)
La Corale Nova Armonia cerca coristi per parti di tenore e basso Le prove si svolgono il martedì e venerdì alle 19 15 in via della Balduina 296

ASS. CULT BEAUX ARTS
(Via A Calabrese 5 - Tel 58205902)
Sono aperte le audizioni per selezionare orchestrali solisti e coristi per la rappresentazione di **Carmina Burana La Bohème, La Traviata, Tosca, IX di Beethoven** Informazioni tel 58205902

ASS. CULT F. CHOPIN
(C A S C Via S Vitale 19 - Tel 47922399)
Dalle ore 8 00-19 00 6° Concorso pianistico internazionale «Roma 1995» Semifinale Ingresso libero Per informazioni 47923047

ASS. CULT IL CANTIERE DELL'ARTE
(Via Fiorentina 2 - Manziana - Tel 9964223)
Il Cda ha aperto le iscrizioni al coro **Spiritual Gospel St. John's Singers** per l anno Accademico 1995/96 Per informazioni rivolgersi presso la sede dell Associazione o telefonare al n 9964223/9962830

ASS. MUSICALE CHORO ROMANI CANTORES
(Corso Trieste 165 - Tel 86203438)
Si richiedono voci con esperienza di canto corale per realizzazione di importante opera mozartiana Telefono 86203436-8273297

ASS. MUS. CORO POLIFONICO IL QUADRIFOGLIO
(c/o sede V Circ ne - via di Settecamini -Tiburtina)
Sono aperte le iscrizioni al Coro Polifonico «Il Quadrifoglio» per la stagione 1995/96 Si eseguono musiche rinascimentali Le prove si svolgono presso la sede della V circ ne in via di Settecamini (Tiburtina)
Per informazioni telefonare a Daniela 9421483 - 2058058 o Caterina 4131058

ASS. MUS. C.M B.A.
(via della Pisana 141 – Tel 66151179)
Martedì alle 21 00 Presso la Basilica di S Maria sopra Minerva «Sacri Concertus» Concerto di musica sacra A Dvorac Messa in re maggiore op 86 per coro e organo **Chor der Bonner Bach-Gewsellschaft** direttore F X **Garderweg** organista M **Kahle**

ASS. PICCOLI CANTORI DI TORRESPACCATA
(Via A Barbosi 6 - Tel 23267135)
Primo concorso di composizione di canti pentatonici per bambini Scadenza il 30 settembre

ASS. ROMANA INTERMUSICA SPEVI
(Via Cesare Baronio 66 - Tel 7843319)
Per incentivare lo studio della musica dalla classica alla moderna scuole e insegnamenti in tutte le zone di Roma con Prima Sezione Prova Servizio Gratuito tel 7656263

AUDITORIUM CATTOLICA
(L go Francesco Vito 1 - Tel 30154886/3051732)
Riposo

AUDITORIUM CAVOUR
(Piazza Adriana 3 - Tel 8549851)
Riposo

AULA MAGNA I.U C.
(P le Aldo Moro 5 - I U C tel 3610051/2)
Sabato alle 17 30 apertura della stagione con un concerto dell Orchestra internazionale d Italia Dirige **Salvatore Accardo**

CENTRO ATTIV. MUSICALI AURELIANO
Corsi di strumento e di solfeggio Preparazione esami di conservatorio coro di bambini giovanile polifonico femminile e misto didattica specializzata per bambini dai 3 agli 8 anni Dirige Bruna Liguori Valenti

CENTRO ITALIANO DI MUSICA ANTICA
(Via Aldo Moro 3 CAPENA - Tel 9032331)
Ogni lunedì alle ore 18 00 presso la Chiesa Valdese di p zza Cavour iscrizioni e audizioni per il Coro Polifonico Coro da Camera Coro di voci bianche L attività comprende le prove la preparazione vocale I concerti con musiche di Haydn Bach

CHIESA S. PAOLO ENTRO LE MURA
(Via Nazionale ang Via Napoli - Tel 4883399)
Riposo

CLESIS ARTE ROMA
(Via Averno, 1 - Tel 86206792)
Ultimi giorni per le ammissioni alla prestigiosa scuola Clesis Arte Corsi biennali di formazione completa per l attore 95-96 e a Seminari e laboratori di perfezionamento con il metodo V D A (vocalità-dinamica-artistica) di Merlo

CONCENTUS ITALICUS MUSICAE
(Via Angiolo Cabrini 9 - Tel 8183597)
Riposo

COURTIAL INTERNATIONAL
(Via Paolo VI 29 - Tel 6873170-6877614)
Alle 21 00 Presso la chiesa di S Ignazio Concerto di flati **Bläsorchester Meudt** di Meudt (Germania) Direttore **Bernd Kirsch** Musiche di Bach Haendel Elgar Bruckner

GONFALONE
(Via del Gonfalone 32 - Tel 6875850)
Mercoledì 25 al Palazzo della Cancelleria inaugurazione della stagione concertistica con il Coro e l Orchestra del Gonfalone Dirige Theo Loosli

GRUPPO MUSICALE SALLUSTIANO
(Via Piemonte 41 - Sala Pio X - Tel 4740038)
Riposo

IL TEMPIETTO
(Piazza Campitelli 9 - Prenotazioni al tel 4814800)
Riposo

ORATORIO DEL CARAVITA
(Via del Caravita 7 Tel 3219326)
Riposo

PALAZZO CHIGI
(Piazza della Repubblica - Ariccia Prenotazioni al 4814800)
Domenica alle 18 30 **Beethoven Aurora.** Con Margherita Traversa al pianoforte

PROGETTO MUSICA 95
(Via Manfredo Fanti 47 - Tel 68802900)
Presso il Teatro dell Acquario giovedì 12 alle 21 concerto de **Logos Ensemble**

SCUOLA POPOLARE DI MUSICA DONNA OLIMPIA
(Via Donna Olimpia 30 - Tel 58202369)
Domani alle 10 30 Con il patrocinio della XVI Circoscrizione Lezione Concerto di Marco Cianchi (chitarra) presso la Scuola Media Statale Trilussa in via Ozman 118 Ingresso libero su prenotazione

SCUOLA POPOLARE DI MUSICA DI VILLA GORDIANI
(Via Pisino 24 - Tel 2597122)
Sono aperte le iscrizioni ai corsi di strumento di canto ai laboratori di musica d insieme per adulti e bambini Segreteria tutti i giorni feriali ore 17-20

TEATRO DELL OPERA
(Piazza B Gigli - Tel 4817003-481601)
Domani alle 20 30 Basilica di S Maria degli Angeli (P zza della Repubblica) Concerto di musica sacra italiana Musiche di Festa Bartolucci e Puccini Direttore d orchestra **Franco Mannino** soprano **Rosalba Colosimo** tenore **Maurizio Frusoni** baritono **José Fardilha** Ingresso libero

TEATRO MANZONI
(via Montezebio 14 - Tel 3223555)
Vedi spazio teatri

TEATRO OLIMPICO
(Piazza Gentile da Fabriano 17 - tel 8413192)
Alle 21 00 **Mikhail Baryshnikov** e la sua compagnia in «White Oak Dance Project» Prevendita al botteghino ore 11 19 continuato Informazioni tel 3234890

JAZZ

ALEXANDERPLATZ
(Via Ostia 9 Tel 39742171)
Domani Festa di apertura guidata da **Lino Patruno**

ALFELLINI
(Via Francesco Carletti 5 Tel 5783595)
Alle 22 30 Spettacolo di Cabaret **La Banda di Max**

ALPHEUS
(Via del Commercio 36 - Tel 5447826)
SALA MISSISSIPI alle 22 00 **Bop Frog** dance-pop 70-80 più discoteca con **Daniele Franzon**
SALA MOMOTOMBO alle 22 00 Discoteca Commerciale e Latino americano con animazione
SALA RED RIVER alle 22 00 Cabaret con **Antonio Rezza**

ASS. CULT MELVYN'S
(Via del Politeama 8/8A - Tel 5803077)
Riposo

ASS. CULT. CONVAIR
(Via Trincea delle Frasche 90 - Isola Sacra Fiumicino - Tel 6522201)
Non pervenuto

BIG MAMA
(Vicolo S Francesco a Ripa 18 - Tel 5812551)
Alle 22 00 concerto rock con **Delgado** Ingresso libero con tessera

CAFFÈ LATINO
(Via di Monte Testaccio 96 - Tel 5744020)
Riposo

CIRCOLO DEGLI ARTISTI
(Via Lamarmora 28 - Tel 7316196)
Alle 21 30 **Planet Rock Café** Ingresso gratuito

FAIRY TALES-IRISH-PUB
(Via Ciro Mario 16A - Tel 3222282)
Non pervenuto

FOLKSTUDIO
(Via Frangipane 42 - Tel 4871063)
Non pervenuto

FONCLEA
(Via Crescenzio 82a - Tel 6896302)
Alle 21 15 Blues con il Trio del **Mr Blue** Duilio Sorrenti batteria Sandro Pelliccioni chitarra e voce Duccio Grizzi basso e voce

FRONTIERA MUSIC CLUB
(Via Aurelia 1051 - Tel 6690041)
Riposo

JAKE & ELWOOD Drink'n' Blues
(Via G C Odino 45 - Tel /Fax 6583566)
Alle 22 00 **Black Step** rassegna band emergenti

JIVE
(Via G Libetta 7 - Tel 5745989)
Alle 21 00 Concerto dei **Mi Duende**

MUSIC INN JAZZ CLUB
(Largo dei Fiorentini 3 - Tel 68802220)
Domani alle 20 30 **Two for two quartet** Alle 22 30 **Pino Sallusti quintet**

PALLADIUM
(P za Bartolomeo Romano 8 - Tel 5110203)
Alle 22 00 **Oscar D'Leon salsa**

SAINT LOUIS MUSIC CITY
(Via del Cardello 13 - Tel 4745076)
Domani **Cheryl Nicherson**

D'ESSAI

CARAVAGGIO
Via Paisiello 24/B - Tel 8554210
Pallottole su Broadway
(16 30-18 30-20 30-22 30)

DELLE PROVINCE
Viale delle Province 41 - Tel 44236021
Lisbon Story
(16 30-18 30-20 30-22 30)

TIBUR
Via degli Etruschi 40 - Tel 4957762
L'amico immaginario
(16 15-22 30)

TIZIANO
Via Reni 2 - Tel 3236588
Il terrore della sesta luna
(19-20 45-22 30)

CINECLUB

ASS. CULT CINEFORUM CULT MOVIES
Via Tarquinio Vipera 5 – tel 58209550
Riposo

AZZURRO SCIPIONI
Via degli Scipioni 82 - Tel 39737161
SALA LUMIERE I cento anni del cinema
Trilogia di Davies (19 00)
L'avventura di Antonioni (21 30)
SALA CHAPLIN
Sinfonia d'autunno di Bergman (19 30)
Schiava d'amore di Michalkov (21 30)

CASA DELLE CULTURE
Via San Crisogono 45 – Tel 58310252
Sabato Il cinema di Andy Warhol
Flesh (20 30)
Andy Warhol 1928-1987 (22 30)

C.S.O.A. INTIFADA
Via di Casal Bruciato 15 – Tel 43587850
Il Signore degli anelli (17 00)
Lo stato delle cose (21 00)

KAOS
(Via Calfaro 10 - Tel 5124656-5130273)
Domani
Shadows di Cassavetes (22 00) L 5 000

FED. ITAL. CIRCOLI DEL CINEMA
Via Giano della Bella 45 - Tel 44700084
SALA ARSENALE
Riposo

GRAUCO
Via Perugia 34 - Tel 7824167
I martedì musicali
Boom Boom! di Vergès (19 00)
El Bosque Animado di Cuerda (21 00)

IL LABIRINTO
Via Pompeo Magno 27 - Tel 3216283
SALA A **Les roseaux sauvages** di A Téchiné
(18 00-20 15-22 30)
SALA B **Lisbon Story** di W Wenders
(18 30-20 30-22 30) L 8 000

PALAZZO DELLE ESPOSIZIONI
Via Nazionale 194 - tel 4745903-4745942
Rassegna dedicata a Clint Eastwood In lingua originale

POLITECNICO
Via G B Tiepolo 13/a - Tel 3227559
Clerks-Commessi di K Smith (18 30-20 30-22 30)

TEATRO VITTORIA
STAGIONE TEATRALE 95/96
Progetti DADAUMPA
fino al 28 ottobre
TERSA REPUBBLICA
di C. Bisio, S. Conforti, G Terruzzi
con Claudio Bisio
regia: Paolo Galassi

TEATRO DEI COCCI 2
sala BOGEY Via Lorenzo Ghiberti, 8b (Testaccio) Tel. 5783502 - 5742033
DAL 10 OTTOBRE
tutte le sere ore 21 00. Domenica ore 17 (Lun. riposo)
FUNNY BANK
presenta
MAX & FRANCESCO MORINI
in
Non è successo niente
Il Martedì - Mercoledì - Giovedì
per tutti i lettori de l'Unità presentando il coupon si entra in due... pagando un solo biglietto: L. 15.000

Associazione Culturale Fisher "Il Tonal"
Il Teatro del Risveglio
presenta
IO, DONNA, AL TE' DI PECHINO
Tre donne si incontrano in un caffè e parlano di indipendenza, amore, e libertà. Lo spettacolo delinea un profilo di quel tipo di donna che supera l'opposizione filosofica tra visione marxista e visione hegeliana della realtà; infatti qui si svolge una breve storia dove e la mente che crea la realtà, ma è anche la realtà a modellare la mente. Forse non si è parlato di questo, a Pechino? Migliorare il modo di pensare, correggere il modo di agire, possono far andare a buon fine gli sforzi di liberazione delle donne Con caratteristiche diverse si può cercare un comune obiettivo, in una dinamica di autosvelamento in cui l'uomo può essere stimolo alla coscienza di sé, può essere collegamento tra il fantastico e il concreto.
TEATRO D'OGGI - Via Labicana, 42 - Tel. 7003495
Dal 12 al 16 ottobre alle 21.00
(lunedì 16 dibattito dopo lo spettacolo)
Interpreti
Adriana Di Gianfelice, M Antonietta Mannaro, Rosalia Grande
A cura di Rosalia Grande
Luci e immagini. Carlo Sordoni

Presidenza del Consiglio Dipartimento dello spettacolo • Comune di Roma Assessorato alle Politiche culturali
Ente Teatrale Italiano • Teatro di Roma
Fondazione Romaeuropa Arte e Cultura • Codice per "Le V'e da Festival"
Teatro Valle
dall'11 al 13 ottobre ore 21
Teatro de L'Abadia
Roma FESTIVAL d'autunno 1995
Retablo de la avaricia, la lujuria y la muerte
di Ramón María del Valle-Inclán
regia di **José Luis Gómez**
Prima nazionale *Spagna*
"Spettacolo in lingua originale con traduzione simultanea inviata"
Teatro Valle L. 30.000/15.000 • Tel.68803794 • Via del Teatro Valle 23/A

FESTIVAL ROMA '95
BARYSHNIKOV
PRODUCTIONS INC
TEATRO OLIMPICO
10 - 11 - 13 - 14 - 15 ottobre
ore 21.00

WHITE OAK DANCE PROJECT
PRESENTA
TEATRO OLIMPICO
3234890
ORBIS
4827403

CAPRANICHETTA - GREENWICH
UN ROHMER D'ANNATA
Ironia e divertimento
in un film sulla falsità delle apparenze
e i paradossi della verità

Incontri a Parigi
un film di **Eric Rohmer**
INOLTRE UN "CORTO" D'AUTORE
UNA COPPIA DISTRATTA
con **Anna Galiena** regia di **Sandra Monteleone**
Con la collaborazione di EFDO un progetto del programma media dell Unione Europea DISTRIBUITO DALLA COLUMBIA TRISTAR FILMS ITALIA
Orario spettacoli. 16,00 - 18,10 - 20,20 - 22,30

PRIME

Academy Hall
v Stamira, 5
Tel 442 377 78
Or 15 45-18 10
20 20 22 30
L. 8.000
Fermo posta Tinto Brass
di T Brass, con T Brass, C Roccaforte (Italia '95) -
Le confessioni erotiche di un gruppo di donne affidate ai giornali specializzati o direttamente alla cassetta postale di Tinto Brass Soft-core spinto e poca ironia. V M 18
Erotico

Admiral
p Verbano, 5
Tel 854 1195
Or 16 30 - 18 30
20 20 - 22 30
L. 8.000
L'uomo delle stelle
di G Tornatore, con S. Castellitto, T Lodato (Ita 95) -
Sicilia, con la macchina da presa s'inventa una professione: il creatore di stelle. Ma in realtà è soltanto un ciarlatano sognatore. Di nuovo cinema Paradiso
Commedia ★★

Adriano
p Cavour, 22
Tel 321 1896
Or 16 15 - 18 30
20 30 - 22.30
L. 8.000
Dredd - La legge sono io
di D Cannon, con S. Stallone, D Lane A Assante (Usa '95) -
Domani è un altro Rambo Vestito da scarafaggione, Sly fa il «cop» Il futuro è una brutta bestia Stallone ancora di piu Adrenalina ed effetti speciali. Il resto, mancia
Azione ★

Alcazar
v M Del Val, 14
Tel 588 0099
Or 15 45 - 18 00
-20 15 - 22 30
L. 8.000
Carrington
di C Hampton, con E Thompson, J Pryce (Gb '95) -
Inghilterra 1915 Una storia d'amore tragica fra la pittrice Dora Carrington e lo scrittore omosessuale Lytton Strachey La vita vale la pena di essere vissuta solo insieme.
Drammatico ★★

Ambassade
v Accademia Agiati, 57
Tel 540 8901
Or 16 15 - 18 30
20 30 - 22.30
L. 8.000
Dredd - La legge sono io
di D Cannon, con S. Stallone, D Lane A. Assante (Usa '95) -
Domani è un altro Rambo. Vestito da scarafaggione, Sly fa il «cop» Il futuro è una brutta bestia. Stallone ancora di piu. Adrenalina ed effetti speciali Il resto, mancia
Azione ★

America
v N del Grande, 6
Tel 581 6168
Or 16 00 - 18 10
20 20 - 22 30
L. 8.000
Scemo & più scemo
di P Farrelly, con J.Carrey, J Daniels (Usa '95) -
Un film che evidenzia il senso profondo della stupidità umana: due scemi «on the road» attraversano l'America per restituire al legittimo proprietario una valigia di soldi.
Commedia ★

Apollo
v Galla e Sidana 20
Tel 86208606
Or. 15 00 - 17 20
20 05 - 22.30
L. 8.000
Waterworld
di K. Reynolds, con K. Costner, D. Hopper, J. Tripplehorn -
Ventimila leghe sotto i mari c'è il nuovo mondo. Che è peggio del vecchio Avventura e amore nel film più costoso della storia. Una mezza bidonata.
Avventura ★

Ariston
v Cicerone 19
Tel 321 2597
Or 15 30 - 17.45
20 05 - 22.30
L. 8.000
Batman Forever
di J. Schumacher, con V Kilmer, T L. Jones, J. Carrey -
I buoni, i cattivi, Gotam City, la bionda e l'uomo pipistrello Terza puntata delle avventure del personaggio di Bob Kane, con l'aggiunta di Robin. Senza fantasia
Avventura ★

Astra
v le Jonio 225
Tel 817 2297
Or
CHIUSURA ESTIVA

Atlantic
v. Tuscolana, 745
Tel 761 0656
Or
CHIUSO PER LAVORI

Augustus 1
c V Emanuele, 203
Tel 687 5455
Or 16.30 - 18 30
20 30 - 22 30
L. 8.000 (aria cond.)
Da morire
di G Van Sant, con N Kidman, M Dillon, J Phoenix (Usa '94) -
Suzanne sogna la tv. Quando ci arriva sogna di far fuori suo marito. Riuscirà per mano di uno scombinato collega L'altra faccia dell'America vista con humor e rabbia
Drammatico ★★

Augustus 2
c V Emanuele, 203
Tel. 687 5455
Or 16 00 - 18 10
20 20 - 22 30
L. 8.000
Killing Zoe
di R Avary, con J.Delpy, J H. Anglade (Usa '95) -
Storia di piccoli scassinatori e di ragazze Come poteva essere altrimenti? Firma il film lo sceneggiatore di «Pulp Fiction» e produce Quentin Tarantino N.V 1h 40'
Azione ★★

Barberini 1
p Barberini, 24-25-26
Tel 482.7707
Or 17 30
20 00 - 22 30
L. 8.000
Waterworld
di K. Reynolds, con K. Costner, D. Hopper, J. Tripplehorn -
Ventimila leghe sotto i mari c'è il nuovo mondo Che è peggio del vecchio Avventura e amore nel film piu costoso della storia. Una mezza bidonata.
Avventura ★

Barberini 2
p Barberini, 24-25-26
Tel. 482.7707
Or 16 30 - 18 30
20 30 - 22 30
L. 8.000
Nel bel mezzo di un gelido inverno
di K. Branagh, con M. Maloney, J. Collins, R. Briers (GB '95) -
Essere o non essere Se lo chiede anche la scombinata compagnia che sta preparando l'Amleto. Disastri e un pizzico di humor in un piccolo film in bianco e nero.
commedia ★★

Barberini 3
p Barberini, 24-25-26
Tel 482 7707
Or 16.10 - 18 15
20 15 - 22 30
L. 8.000
Amiche
di P O'Connor, con C O'Donnell, M Driver -
Educazione sentimentale di tre ragazze nella Dublino degli anni Cinquanta. Ovvero in amore dalle amiche mi guardi Iddio. Divertente e scanzonato.
Commedia ★★

Capitol
v G Sacconi, 39
Tel. 393 280
Or 16 00 - 18 10
20 20 - 22 30
L. 8.000
Da morire
di G Van Sant, con N Kidman, M. Dillon, J Phoenix (Usa '94) -
Suzanne sogna la tv Quando ci arriva sogna di far fuori suo marito Riuscirà per mano di uno scombinato collega. L'altra faccia dell'America vista con humor e rabbia
Drammatico ★★

Capranica
p Capranica, 101
Tel 6792465
Or
CHIUSURA ESTIVA

Capranichetta
p Montecitorio, 125
Tel. 679 6957
Or 16 00 - 18.10
20 20 - 22 30
L. 8.000
Incontri a Parigi

Clak 1
v Cassia, 694
Tel 33251607
Or 15 30 - 17 45
20 05 - 22 30
L. 8.000
Batman Forever
di J. Schumacher, con V Kilmer, T L. Jones, J Carrey -
I buoni, i cattivi, Gotam City, la bionda e l'uomo pipistrello Terza puntata delle avventure del personaggio di Bob Kane, con l'aggiunta di Robin Senza fantasia
Avventura ★

Clak 2
v Cassia, 694
Tel 33251607
Or 16 00 - 18 10
20 20 - 22 30
L. 8.000
L'uomo delle stelle
di G Tornatore, con S Castellitto, T Lodato (Ita 95) -
Sicilia, con la macchina da presa s'inventa una professione: il creatore di stelle Ma in realtà è soltanto un ciarlatano sognatore. Di nuovo cinema Paradiso.
Commedia ★★

Cola di Rienzo
p Cola di Rienzo, 88
Tel 3235693
Or 16 00 - 18 20
20 25 - 22.30
L. 8.000
Croce e delizia
di L. De Crescenzo con T Teocoli, M. Confalone (Ita 95) -
Il melodramma di Verdi senza Verdi Ovvero dopo i filosofi greci, l'ingegnere di Napoli si dedica alla Traviata Con Felice Caccamo nella parte di Teo Teocoli
Commedia ★

Dei Piccoli
via della Pineta, 15
Tel 8553485
Or 17 00
18 30
L. 7.000
Il re leone
di W Disney (Usa '94) -
Il piccolo leoncino erede al trono viene costretto all'esilio dal perfido zio, che ha ucciso il sovrano in carica. Avventure disneyane più cupe del solito Bellissimo. 1h30'
Cartoon ★★★

Dei Piccoli Sera
via della Pineta, 15
Tel 8553485
Or
20 30 - 22 30
L. 12.000
Insalata russa
di J Mamine, con A Sorel (Russia/Francia '94) -
Leningrado-Parigi andata e ritorno Basta una finestra Satira sulla nuova Russia (o sulla vecchia Europa?) E c'è anche la love story. Internazionale. N V. 1h 45'
Commedia ★★

Diamante
via Prenestina, 232/B
Tel 295606
Or
CHIUSURA ESTIVA

Eden
v Cola di Rienzo, 74
Tel 36162449
Or 16 00 - 18.15
20 20 - 22 30
L. 8.000
French kiss
di L. Kasdan, con K Kline, M Ryan (Usa 1994) -
Lei è americana Ed è pure francofoba. Ma adesso si ritrova a Parigi e pure nei guai. Finirà a curare vigne in Provenza. Con il suo amore. Allucinante e soporifero
Commedia ★

	CRITICA	PUBBLICO
mediocre	★	☆
buono	★★	☆☆
ottimo	★★★	☆☆☆

Embassy
v Stoppani 7
Tel 8070245
Or 15 45 - 18 00
20 15 - 22 30
L. 8.000
Congo
di F Marshall, con D Walsh, L. Linney, J Don Baker (Usa 95) -
Tutta colpa dei diamanti. Nel cuore dell'Africa, un'avida spedizione viene sterminata dai gorilla Arrivano i nostri e quasi fanno la stessa fine Una bufala
Avventura ★

Empire
v le R Margherita, 29
Tel 8417719
Or 15 30 - 17 45
20 05 - 22 30
L. 8.000 (aria cond.)
Batman Forever
di J Schumacher, con V Kilmer, T L. Jones, J Carrey -
I buoni, i cattivi, Gotam City, la bionda e l'uomo pipistrello Terza puntata delle avventure del personaggio di Bob Kane, con l'aggiunta di Robin. Senza fantasia
Avventura ★

Empire 2
v le Esercito, 44
Tel 5010652
Or. 16 00 - 18 10
20 20 - 22 30
L. 8.000
Scemo & più scemo
di P Farrelly, con J Carrey, J Daniels (Usa '95) -
Un film che evidenzia il senso profondo della stupidità umana due scemi «on the road» attraversano l'America per restituire al legittimo proprietario una valigia di soldi.
Commedia ★

Etoile
p in Lucina, 41
Tel 6876125
Or 15 45 - 18 00
20 10 - 22 30
L. 8.000
L'uomo delle stelle
di G Tornatore, con S Castellitto, T Lodato (Ita 95) -
Sicilia, con la macchina da presa s'inventa una professione Il creatore di stelle Ma in realtà è soltanto un ciarlatano sognatore Di nuovo cinema Paradiso
Commedia ★★

Eurcine
v Liszt, 32
Tel. 5910986
Or. 14 30 - 17.20
19 55 - 22 30
L. 8.000
Waterworld
di K Reynolds, con K. Costner, D Hopper, J Tripplehorn -
Ventimila leghe sotto i mari c'è il nuovo mondo Che è peggio del vecchio Avventura e amore nel film più costoso della storia Una mezza bidonata
Avventura ★

Europa
c Italia, 107
Tel. 44249760
Or. 16 15 - 18 30
20 30 - 22 30
L. 8.000
Congo
di F Marshall, con D Walsh, L. Linney, J Don Baker (Usa 95) -
Tutta colpa dei diamanti. Nel cuore dell'Africa, un'avida spedizione viene sterminata dai gorilla Arrivano i nostri e quasi fanno la stessa fine Una bufala
Avventura ★

Excelsior 1
B. Vergine Carmelo, 2
Tel 5292296
Or 15 45 - 18 00
20 15 - 22.30
L. 8.000
L'uomo delle stelle
di G Tornatore, con S Castellitto, T Lodato (Ita 95) -
Sicilia, con la macchina da presa s'inventa una professione: il creatore di stelle Ma in realtà è soltanto un ciarlatano sognatore. Di nuovo cinema Paradiso
Commedia ★★

Excelsior 2
B. Vergine Carmelo, 2
Tel 5292296
Or 16 00 -18 10
20.20 - 22 30
L. 8.000
Da morire
di G Van Sant, con N Kidman, M Dillon, J Phoenix (Usa '94) -
Suzanne sogna la tv. Quando ci arriva sogna di far fuori suo marito. Riuscirà per mano di uno scombinato collega. L'altra faccia dell'America vista con humor e rabbia
Drammatico ★★

Excelsior 3
B. Vergine Carmelo, 2
Tel. 5292296
Or 15 30 - 17 50
20.10 - 22.30
L. 8.000
Romanzo di un giovane povero
di E. Scola, con A. Sordi, R. Ravello, I Ferran (Ita '95) -
30 milioni per ammazzargli la moglie. Un pensionato si offre ad un laureato disoccupato Che finirà in galera a fare l'insegnante d'italiano Con un grande Sordi
Drammatico ★★

Farnese
Campo de' fiori, 56
Tel 6864395
Or 17 15
20 10 - 22 30
L. 8.000
L'ultima eclissi
di T. Hackford, con K Bates, J.J Leigh (Usa 94) -
Dolores Claiborne, cameriera da più di quarant'anni nella stessa casa, è accusata di aver ucciso la padrona Lei scappa. La figlia arriva in aiuto Ottima Kathy Bates
Thriller ★★

Fiamma Uno
v Bissolati, 47
Tel 4827100
Or. 14 30 - 17 20
19 55 - 22 30
L. 8.000
I ponti di Madison County
di C Eastwood, con C. Eastwood, M Streep (Usa 95) -
Quattro giorni, una vita La breve passione di una donna sposata e di un fotografo Il loro amore vivrà nel ricordo. Un grande film Con due grandi attori 2h15
Drammatico ★★★

Fiamma Due
v Bissolati 47
Tel 4827100
Or 15 45 - 18 00
20 15- 22.30
L. 8.000
Terra e libertà
di K Loach, con I Hart, R Pastor, I Bollain -
Una fetta di guerra di Spagna vista dagli occhi di un comunista inglese, che si unisce ai partigiani della Repubblica Un film affascinante che farà discutere
Drammatico ★★★

Garden
v le Trastevere, 246
Tel. 5812848
Or. 16 15 - 18 30
20 30 - 22 30
L. 8.000
Congo
di F Marshall, con D Walsh, L. Linney, J Don Baker (Usa 95) -
Tutta colpa dei diamanti Nel cuore dell'Africa, un'avida spedizione viene sterminata dai gorilla Arrivano i nostri e quasi fanno la stessa fine Una bufala
Avventura ★

Gioiello
v Nomentana, 43
Tel 44250299
Or 17 00 - 18.50
20 40 - 22 30
L. 8.000
Pulp Fiction
di Q Tarantino, con J Travolta (Usa, '94) -
Tre storie che si incrociano nelle vie di Los Angeles: gangster tonti, pugili suonati, pupe disponibili, violenza e risate (ma sempre al sangue). V M 18 2h 25'
Satirico ★★

Giulio Cesare 1
v le G Cesare, 259
Tel 39720795
Or 15 00 - 17 40
20 05 - 22 30
L. 8.000
Allarme rosso
di T Scott, con G Hackman, D Washington (Usa 1995) -
Nel sottomarino tira aria brutta. Il comandante vorrebbe far scoppiare la Terza Guerra Mondiale L'ufficiale cerca di evitarla A terra, i russi sono cattivi, come sempre
Avventura ★

Giulio Cesare 2
v le G Cesare, 259
Tel 39720795
Or 16 30 - 19 30
22 30
L. 8.000
Nel bel mezzo di un gelido inverno
di K. Branagh, con M Maloney, J Collins, R Briers (GB '95) -
Essere o non essere. Se lo chiede anche la scombinata compagnia che sta preparando l'Amleto Disastri e un pizzico di humor in un piccolo film in bianco e nero
Commedia ★★

Giulio Cesare 3
v le G Cesare, 259
Tel 39720795
Or 16 30
19 30 - 22 30
L. 8.000
Waterworld
di K. Reynolds, con K Costner, D Hopper, J Tripplehorn -
Ventimila leghe sotto i mari c'è il nuovo mondo. Che è peggio del vecchio. Avventura e amore nel film piu costoso della storia. Una mezza bidonata
Avventura ★

Golden
v Taranto 36
Tel. 70496602
Or. 16 45 - 18 10
20 20 - 22 30
L. 8.000
L'uomo delle stelle
di G Tornatore, con S Castellitto, T Lodato (Ita 95) -
Sicilia, con la macchina da presa s'inventa una professione il creatore di stelle Ma in realtà è soltanto un ciarlatano sognatore Di nuovo cinema Paradiso
Commedia ★★

Greenwich 1
v Bodoni, 59
Tel 5745825
Or 16 00 - 18 10
20 20 - 22 30
L. 8.000
Incontri a Parigi

Greenwich 2
v Bodoni, 59
Tel. 5745825
Or 16 00 - 18 10
20 20 - 22.30
L. 8.000
Les roseaux sauvages-L'età acerba
di A Téchiné, con E. Bouchez, G Morel (Francia '94) -
Echi d'Algeria in un liceo del sud-ovest della Francia. È l'adolescenza secondo Téchiné Ovvero scoprire la politica, l'eros e la menzogna dei sentimenti N.V 1h50'
Drammatico ★★★

Greenwich 3
v Bodoni 59
Tel. 5745825
Or. 16 00 - 18 10
20 20 - 22 30
L. 8.000
Bidoni
di F Fanna, con A Finocchiaro, G Cederna (Ita 95) -
Giuseppe fa tivù spazzatura. Sandra è amante di un politico corrotto In mezzo c'è un morto Risultato, la seconda Repubblica analizzata con humor
Commedia ★★

Gregory
v Gregorio VII, 180
Tel 6380600
Or 15 30 - 17 50
20 10 - 22.30
L. 8.000(aria cond.)
L'uomo delle stelle
di G Tornatore, con S Castellitto T Lodato (Ita 95) -
Sicilia, con la macchina da presa s'inventa una professione il creatore di stelle Ma in realtà è soltanto un ciarlatano sognatore. Di nuovo cinema Paradiso
Commedia ★★

Holiday
l.go B. Marcello, 1
Tel 8548326
Or. 16 00 - 18.10
20 20 - 22 30
L. 8.000(aria cond.)
Da morire
di G Van Sant, con N Kidman, M Dillon, J Phoenix (Usa '94) -
Suzanne sogna la tv. Quando ci arriva sogna di far fuori suo marito. Riuscirà per mano di uno scombinato collega. L'altra faccia dell'America vista con humor e rabbia
Drammatico ★★

Induno
v G Induno, 1
Tel 5812495
Or 16.15 - 19 30
22 30
L. 8.000
La storia infinita N.3

Intrastevere 1
vicolo Moroni,3/a
Tel 5884230
Or 16 00 - 18 05
20 15 - 22.30
L. 8.000
Da morire
di G Van Sant, con N Kidman, M Dillon, J Phoenix (Usa '94) -
Suzanne sogna la tv Quando ci arriva sogna di far fuori suo marito Riuscirà per mano di uno scombinato collega L'altra faccia dell'America vista con humor e rabbia
Drammatico ★★

Intrastevere 2
vicolo Moroni,3/a
Tel 5884230
Or 16.30 - 18.30
20 30 - 22.30
L. 8.000
L'odio
di M Kassovitz, con V Cassel, H Koundé (Fra 1995) -
Vita di banlieu. Ventiquattro ore nel profondo della periferia tra violenza e riscatto. Premio alla regia a Cannes Un'opera prima sorprendente e affascinante 1H35
Drammatico ★★★

Intrastevere 3
vicolo Moroni,3/a
Tel. 5884230
Or
PROSSIMA APERTURA

King
v Fogliano, 37
Tel 86206732
Or. 14 30 - 17 20
19 55 - 22.30
L. 8.000
I ponti di Madison County
di C Eastwood, con C Eastwood, M Streep (Usa 95) -
Quattro giorni, una vita. La breve passione di una donna sposata e di un fotografo Il loro amore vivrà nel ricordo Un grande film. Con due grandi attori 2h15
Drammatico ★★★

Madison 1
v. Chiabrera, 121
Tel 5417926
Or. 16.00 - 18.10
20 20 - 22 30
L. 8.000
French kiss
di L Kasdan, con K Kline, M Ryan (Usa 1994) -
Lei è americana Ed è pure francofoba Ma adesso si ritrova a Parigi e pure nei guai Finirà a curare vigne in Provenza. Con il suo amore Allucinante e soporifero
Commedia ★

Madison 2
v. Chiabrera, 121
Tel 5417926
Or. 16 00 - 18 10
20 20 - 22 30
L. 8.000
Allarme rosso
di T Scott, con G Hackman, D Washington (Usa 1995) -
Nel sottomarino tira aria brutta. Il comandante vorrebbe far scoppiare la Terza Guerra Mondiale L'ufficiale cerca di evitarla. A terra, i russi sono cattivi, come sempre.
Avventura ★

Madison 3
v Chiabrera, 121
Tel. 5417926
Or * 15-16 45-18 30
**20 10 - 22 30
L. 8.000
* **Power ranger**
** **L'isola dell'ingiustizia**

Madison 4
v Chiabrera, 121
Tel 5417926
Or *15 00 - 16.45 - 18.10
**20 20 - 22.30
L. 8.000
* **L'incantesimo del lago**
** **Bad Boys**

Maestoso 1
v. Appia Nuova, 176
Tel 786086
Or 16.30 - 19 30
22.30
L. 8.000
Il primo cavaliere
di J Zucker, con S Connery, R Gere, J Ormond (Usa 95) -
Come mai non siamo in otto? La Tavola Rotonda e le camere da letto di corte viste da Zucker. Il Medioevo condensato in un «triangolo» amoroso Oltre il banale
Avventura ★

Maestoso 2
v Appia Nuova, 176
Tel. 786086
Or. 14 45 - 17 20
19 55 - 22 30
L. 8.000
L'isola dell'ingiustizia - Alcatraz
di M Rocco, con C Slater, K Bacon, G Oldman (Usa 94) -
Un detenuto, un vicedirettore un tantino vizioso e un avvocato: come fuggire da Alcatraz facendo rispettare la legge I film di Siegel e Eastwood erano altra cosa
Drammatico ★

Maestoso 3
v Appia Nuova, 176
Tel 786086
Or 16.30 - 19 30
22 30
L. 8.000
Waterworld
di K Reynolds, con K. Costner, D Hopper, J Tripplehorn -
Ventimila leghe sotto i mari c'è il nuovo mondo. Che è peggio del vecchio. Avventura e amore nel film piu costoso della storia Una mezza bidonata.
Avventura ★

Maestoso 4
v Appia Nuova, 176
Tel 786086
Or 14 45 - 17.20
19 55 - 22 30
L. 8.000
Croce e delizia
di L. De Crescenzo, con T Teocoli, M Confalone (Ita 95) -
Il melodramma di Verdi senza Verdi, Ovvero dopo i filosofi greci, l'ingegnere di Napoli si dedica alla Traviata Con Felice Caccamo nella parte di Teo Teocoli
Commedia ★

Majestic
v. S Apostoli, 20
Tel 6794908
Or. 15 30 - 17.50
20.10 - 22 30
L. 8.000
Romanzo di un giovane povero
di E. Scola, con A Sordi, R Ravello, I Ferran (Ita '95) -
30 milioni per ammazzargli la moglie. Un pensionato si offre ad un laureato disoccupato. Che finirà in galera a fare l'insegnante d'italiano. Con un grande Sordi
Drammatico ★★

Metropolitan
v del Corso, 7
Tel 3200933
Or 14.30 - 17 20
19 55 - 22.30
L. 8.000
Il primo cavaliere
di J Zucker, con S Connery, R. Gere, J Ormond (Usa 95) -
Come mai non siamo in otto? La Tavola Rotonda e le camere da letto di corte viste da Zucker Il Medioevo condensato in un «triangolo» amoroso. Oltre il banale.
Avventura ★

Mignon
v Viterbo, 11
Tel 8559493
Or. 17 00 - 18.50
20 40 - 22 30
L. 8.000
L'odio
di M Kassovitz, con V Cassel, H Koundé (Fra 1995) -
Vita di banlieu. Ventiquattro ore nel profondo della periferia tra violenza e riscatto. Premio alla regia a Cannes. Un'opera prima sorprendente e affascinante 1H35
Drammatico ★★★

Multiplex Savoy 1
v Bergamo, 17/25
Tel. 8541498
Or 15 30 - 17 50
20.10-22.30
L. 8.000
French kiss
di L Kasdan, con K Kline, M Ryan (Usa 1994) -
Lei è americana. Ed è pure francofoba Ma adesso si ritrova a Parigi e pure nei guai. Finirà a curare vigne in Provenza Con il suo amore. Allucinante e soporifero.
Commedia ★

Multiplex Savoy 2
v Bergamo, 17/25
Tel 8541498
Or 16 30 - 19 30
22 30
L. 8.000
Il primo cavaliere
di J Zucker, con S Connery R Gere J Ormond (Usa 95) -
Come mai non siamo in otto? La Tavola Rotonda e le camere da letto di corte viste da Zucker Il Medioevo condensato in un «triangolo» amoroso Oltre il banale
Avventura ★

Multiplex Savoy 3
v Bergamo, 17/25
Tel 8541498
Or 15 30 - 17 50
20 10 - 22 30
L. 8.000
Croce e delizia
di L. De Crescenzo, con T Teocoli, M Confalone (Ita 95) -
Il melodramma di Verdi senza Verdi Ovvero dopo i filosofi greci, l'ingegnere di Napoli si dedica alla Traviata Con Felice Caccamo nella parte di Teo Teocoli
Commedia ★

Multiplex Savoy 4
v Bergamo, 17/25
Tel 8541498
Or 16 30
19 30 - 22 30
L. 8.000
L'ultima eclissi
di T. Hackford, con K Bates, J.J Leigh (Usa 94) -
Dolores Claiborne, cameriera da più di quarant'anni nella stessa casa, è accusata di aver ucciso la padrona Lei scappa La figlia arriva in aiuto Ottima Kathy Bates
Thriller ★★

New York
v Cave, 36
Tel 7810271
Or. 16.15 - 18 30
20 30 - 22 30
L. 8.000
Dredd - La legge sono io
di D Cannon, con S Stallone, D Lane A Assante (Usa '95) -
Domani è un altro Rambo Vestito da scarafaggione, Sly fa il «cop» Il futuro è una brutta bestia Stallone ancora di piu Adrenalina ed effetti speciali Il resto, mancia
Azione ★

Nuovo Sacher
Largo Ascianghi, 1
Tel 5818116
Or 16 00 - 18 10
20 20 - 22 30
L. 8.000
Terra e libertà
di K Loach, con I Hart, R Pastor, I Bollain -
Una fetta di guerra di Spagna vista dagli occhi di un comunista inglese, che si unisce ai partigiani della Repubblica (Versione orig con sottotitoli)
Drammatico ★★★

Paris
v M Grecia, 112
Tel 7596568
Or 15 30 - 17 45
20 05 - 22 30
L. 8.000
Batman Forever
di J Schumacher con V Kilmer, T L. Jones, J Carrey -
I buoni, i cattivi, Gotam City, la bionda e l'uomo pipistrello Terza puntata delle avventure del personaggio di Bob Kane, con l'aggiunta di Robin Senza fantasia
Avventura ★

Pasquino
vicolo del Piede, 19
Tel 5803622
Or 16 30 - 18 30
20 30 - 22 30
L. 8.000
Priscilla Queen of th desert

Quirinale
v Nazionale, 190
Tel 4882653
Or.
(aria cond.)
IMMINENTE APERTURA: SALA 1 e SALA 2

Quirinetta
v Minghetti, 4
Tel 6790012
Or 15.15 -17 05
18 50 - 20 35 - 22.30
L. 8.000
I buchi neri

Reale
p Sonnino, 7
Tel 5810234
Or 15 30 - 17 45
20 05 - 22 30
L. 8.000
Batman Forever
di J Schumacher, con V Kilmer, T L. Jones, J Carrey -
I buoni, i cattivi, Gotam City, la bionda e l'uomo pipistrello Terza puntata delle avventure del personaggio di Bob Kane, con l'aggiunta di Robin Senza fantasia
Avventura ★

Rialto
v. IV Novembre, 156
Tel 6790763
Or 16 00 - 22 30
L. 8.000
L'isola dell'ingiustizia - Alcatraz
di M Rocco, con C Slater, K. Bacon, G Oldman (Usa 94) -
Un detenuto, un vicedirettore un tantino vizioso e un avvocato: come fuggire da Alcatraz facendo rispettare la legge. I film di Siegel e Eastwood erano altra cosa
Drammatico ★

Ritz
v le Somalia 109
Tel 86205683
Or 16 15 - 18 30
20 30 - 22.30
L. 8.000
Dredd - La legge sono io
di D Cannon, con S Stallone, D Lane A Assante (Usa '95) -
Domani è un altro Rambo. Vestito da scarafaggione, Sly fa il «cop». Il futuro è una brutta bestia. Stallone ancora di piu. Adrenalina ed effetti speciali Il resto, mancia
Azione ★

Rivoli
v Lombardia, 23
Tel 4880883
Or 16 30 - 18.30
20 30 - 22.30
L. 8.000
Oltre Rangoon

Roma
piazza Sonnino, 37
Tel 5812884
Or 16 30 - 18 30
20 30 - 22 30
L. 8.000
Pasolini un delitto italiano
di M T Giordana, con C De Filippi, N Braschi (Ita 95) -
Pelosi era veramente solo, quella sera ad Ostia? Giordana ricostruisce il delitto Pasolini Un'opera civile e rigorosa anche se non sempre riuscita
Drammatico ★★

Rouge et Noir
v Salaria, 31
Tel 8554305
Or 16 00 - 18.10
20 20 - 22 30
L. 8.000 (aria cond.)
Scemo & più scemo
di P Farrelly, con J Carrey, J Daniels (Usa '95) -
Un film che evidenzia il senso profondo della stupidità umana due scemi «on the road» attraversano l'America per restituire al legittimo proprietario una valigia di soldi
Commedia ★

Royal
v E. Filiberto, 175
Tel 70474549
Or 16 15 - 18 30
20 30 - 72 30
L. 8.000 (aria cond.)
Dredd - La legge sono io
di D Cannon, con S Stallone, D Lane A Assante (Usa '95) -
Domani è un altro Rambo. Vestito da scarafaggione, Sly fa il «cop» Il futuro è una brutta bestia Stallone ancora di più Adrenalina ed effetti speciali Il resto, mancia
Azione ★

Sala Umberto
v della Mercede, 50
Tel 6794753
Or 15 45 - 18 00
20.15 - 22 30
L. 8.000
Carrington
di C Hampton, con E Thompson, J Pryce (Gb '95) -
Inghilterra 1915 Una storia d'amore tragica fra la pittrice Dora Carrington e lo scrittore omosessuale Lytton Strachey La vita vale la pena di essere vissuta solo insieme
Drammatico ★★

Universal
v Bari, 18
Tel 8831216
Or 16.15 - 18 30
20 30 - 22 30
12.000
Dredd - La legge sono io
di D Cannon, con S Stallone, D Lane A Assante (Usa '95) -
Domani è un altro Rambo Vestito da scarafaggione, Sly fa il «cop». Il futuro è una brutta bestia Stallone ancora di piu Adrenalina ed effetti speciali Il resto, mancia
Azione ★

Ulisse
v Tiburtina, 374
Tel. 43533744
Or 16 00 - 18.30
20.20 - 22.30
L. 8.000
French kiss
di L. Kasdan, con K Kline, M Ryan (Usa 1994) -
Lei è americana Ed è pure francofoba Ma adesso si ritrova a Parigi e pure nei guai. Finirà a curare vigne in Provenza Con il suo amore Allucinante e soporifero
Commedia ★

CINEMA È BELLO SU GRANDE SCHERMO
VOLA AL CINEMA

FUORI

Bracciano
VIRGILIO Via S. Negretti, 44 L. 8 000
Sala 1, **Il primo cavaliere** (17-20-22.30)
Sala 2: **La storia infinita 3** (17.00-20.00-22 30)

Campagnano
SPLENDOR L. 8.000
Riposo

Colleferro
ARISTON UNO Via Consolare Latina, Tel. 9700588 L. 10.000
Sala Corbucci **L'uomo delle stelle** (16-18-20-22)
Sala De Sica: **Scemo e più scemo** (16-18-20-22)
Sala Leone, **French Kiss** (16-18-20-22)
Sala Rossellini **L'isola dell'ingiustizia** (16-18-20-22)
Sala Tognazzi: **Dredd** (15.45-18-20-22)
Sala Visconti: **Waterworld** (15.45-18-20-22)
VITTORIO VENETO Via Artigianato, 47, Tel 9761015 L. 7.000
Sala 1: **Congo** (18-20-22.15)
Sala 2: **Romanzo di un giovane povero** (18-20-22.15)
Sala 3: ***Power Ranger **Amiche** (*18/**20-22.15)

Frascati
POLITEAMA Largo Panizza, 5, Tel. 9420479 L. 7 000
Sala 1 **Scemo e più scemo** (16-18 10-20.20-22.30)
Sala 2: **Congo** (16-18.10-20.20-22.30)
Sala 3 **L'uomo delle stelle** (16-18.10-20.20-22.30)

Genzano
CYNTHIANUM Viale Mazzini, 5, Tel. 9364484
Allarme rosso (15.30-17.50-20.10-22.30)

Mentana
ROXY Piazza Garibaldi 6, Tel. 9095355
Dichiarazione d'amore (17.30-19.30-21.30)

Monterotondo
MANCINI Via G Matteotti, 53, Tel. 9001888
Batman Forever (17.30-19.45-22)
NUOVO CINE Monterotondo Scalo, Tel.9060882
Dredd (17 30-19.45-22)

Ostia
SISTO Via dei Romagnoli, Tel. 5610750 L. 10 000
Scemo e più scemo (16.15-18.15-20.15-22.30)
SUPERGA V.le della Marina, 44, Tel. 5672528 L. 10.000
Waterworld (15.15-17.30-20-22.30)

Tivoli
GIUSEPPETTI P.zza Nicodemi, 5, Tel. 0774/20087 L. 10.000
Sala Adriana: **Congo** (16-18-20-22)
Sala Vesta: **Waterworld** (17-19.30-22)

Trevignano Romano
PALMA Via Garibaldi, 100, Tel. 9999014
Riposo

La CONTEMPORANEA '83
diretta da Sergio Fantoni *presenta*

TEATRODUEROMA - Progetto ATTIMPURI 95/98
incontri, seminari, letture e spettacoli
condotti e realizzati da artisti e operatori culturali dell'Europa Comunitaria

AMREF
Fondazione Africana per la Medicina e la Ricerca
African Medical and Research Foundation

TEATRODUEROMA l'Unità

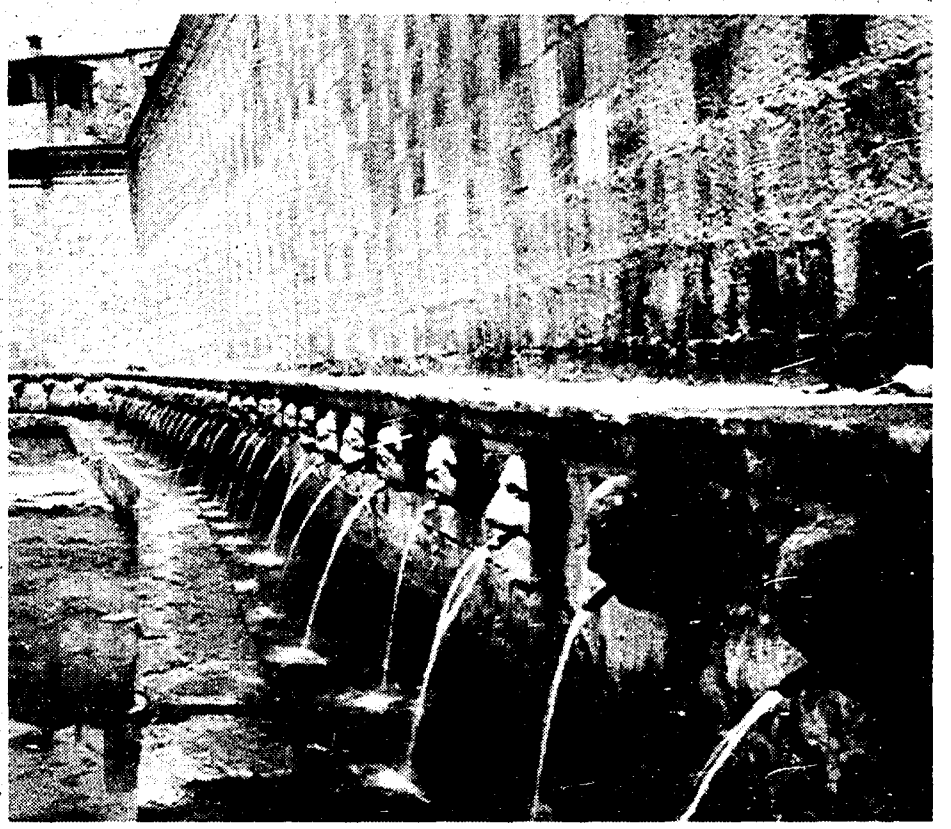
16 OTTOBRE ANTEPRIMA
(prima parte)
PER I LETTORI DE L'UNITA'
i biglietti omaggio
si possono ritirare presso il centralino
in Via dei Due Macelli, 23
il 15 e 16 ottobre
dalle ore 9 fino ad esaurimento

ABBONAMENTI
(alle 9 parti) PER INFORMAZIONI (ore 10 - 19)
Teatro Due - Vicolo Due Macelli 37 - Tel. 6788259
Il 50% degli incassi
sarà devoluto all'AMREF

STUDIO PER
LeONDE
DI VIRGINIA
WOOLF
NELLA VERSIONE ITALIANA DI NADIA
FUSINI
Spettacolo Teatrale in 9 parti a cura di Alessandro Fabrizi

ECOTUR
Borsa Abruzzese del Turismo

L'edizione '95 in programma a Lanciano (Ch) dal 12 al 15 ottobre - Oltre 150 espositori e 60 tour operators. Una videoconferenza sul turismo religioso (argomento d'obbligo: il Giubileo del 2000) con Rutelli e Monsignor Andreatta



Saranno 150 gli espositori presenti, dal 12 al 15 ottobre, nei padiglioni dell'Area Fiera di Lanciano (Ch) per la 5ª edizione di ECOTUR-Borsa Abruzzese del Turismo, la rassegna fieristica abruzzese diventata un appuntamento d'obbligo per gli operatori turistici, pubblici e privati, italiani ed esteri. E dall'estero sono previsti arrivi da tutta Europa. Nella edizione '94 furono presenti decine di tour operators provenienti da Italia, Belgio, Danimarca, Francia, Germania, Gran Bretagna, Olanda, Spagna, Svizzera e Ungheria. Quest'anno, si annuncia una presenza record di oltre 60 tour operators provenienti anche dai maggiori paesi dell'est: Russia, Repubblica Ceca, Slovacchia e Polonia.

Avviata nel '91, ECOTUR ha subito attirato l'attenzione e l'interesse degli operatori turistici e dei maggiori tour operators nazionali ed internazionali. Il livello degli scambi commerciali (compravendita di «pacchetti» turistici e contratti d'agenzia) è cresciuto di anno in anno. Sempre alta la qualità dei convegni e delle iniziative promozionali.

Quest'anno l'evento clou di ECOTUR sarà senz'altro la «videoconferenza» sul turismo religioso, organizzato da TELECOM, venerdì 13 ottobre, che collegherà con la platea lanclanese, il sindaco di Roma Francesco Rutelli, il sindaco dell'Aquila Antonio Centi e monsignor Liberio Andreatta, amministratore dell'Opera Romana Pellegrinaggi e «cervello» organizzativo del Giubileo del 2000. Da Lanciano, dialogheranno con gli illustri video-ospiti l'assessore al turismo della regione Abruzzo Alberto La Barba, padre Quirino Salomone (presidente del Centro Celestiniano), Alis Maccarini (presidente nazionale della FIAVET), Francesco Genito, responsabile delle relazioni esterne di Telecom-Abruzzo, Silvio Maresca (presidente ACTA). Di grande interesse anche gli altri convegni in programma: sui parchi abruzzesi, sugli osservatori del turismo, sulle agenzie di viaggio, sull'innovazione nella infomazione turistica (in allegato il programma completo dei convegni).

Largo spazio sarà dato all'ambiente, all'arte minore, all'agriturismo, ai prodotti tipici e alla cucina abruzzese e molisana.

PROGRAMMA

Giovedì 12 ottobre

● ore 10,00
Inaugurazione ufficiale

● ore 11,00
Videoconferenza sul tema "Roma, Abruzzo. L'appuntamento del Giubileo"
Parteciperanno:
Alberto La Barba *(assessore al Turismo Regione Abruzzo)*
Francesco Genito *(TELECOM)*
Padre Quirino Salomone *(presidente Centro Celestiano)*
Silvio Maresca *(presidente ACTA)*
Alis Maccarini *(presidente nazionale FIAVET)*
Interverranno in collegamento video da Roma:
Francesco Rutelli (sindaco di Roma)
Amedeo Ottaviani *(commissario straordinario dell'ENIT)*
dall'Aquila:
Antonio Centi *(sindaco dell'Aquila)*
Coordinatore:
Massimo Alesi

● ore 15,30
Itinerari agrituristici in AbruzzoM
Dimostrazione della guida informatica
A cura dell'Associazione Terra Nostra Abruzzo

● ore 16,00
Incontro tra produttori agricoli ed operatori turistici
A cura dell'Ersa

Venerdì 13 ottobre

● ore 9,30
Apertura Borsa Abruzzese del Turismo

● ore 10,30
Tavola rotonda sul tema: "I parchi abruzzesi tra tutela e valorizzazione turistica"
Parteciperanno:
Stefania Pezzopane *(assessore ai Beni Ambientali della Regione Abruzzo)*
Fulco Pratesi *(presidente del Parco nazionale d'Abruzzo)*
Giuseppe Di Croce *(presidente del Parco nazionale della Maiella)*
Alfonso Alesssandrini *(presidente del Parco nazionale Gran Sasso - Monti della Laga)*
Enrico Paolini *(presidente del Parco regionale Sirente - Velino)*
Coordinatore:
Francesco Di Vincenzo

● ore 12,00
Conferenza stampa
Parteciperanno:
Amedeo Ottaviani *(commissario straordinario dell'ENIT)*
Alberto La Barba *(assessore al Turismo della Regione Abruzzo)*
Luigi Terzano *(assesscre al Turismo della Regione Molise)*

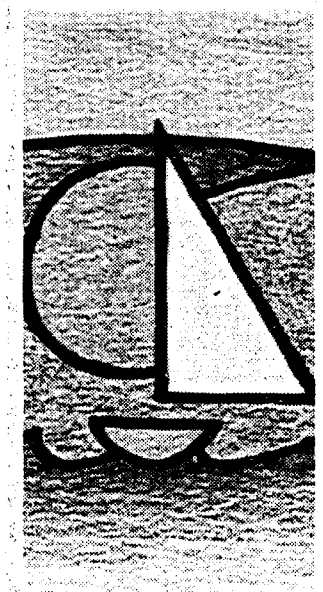
● ore 16,00
Tavola rotonda sul tema: "Le agenzie di viaggio garanti della qualità del servizio turistico e della tutela del consumatore"
Parteciperanno:
Maurizio Amoroso *(presidente FIAVET Abruzzo e Molise)*
Laura Pierallini *(consulente giuridico FIAVET)*
Franco Venni *(presidente ARCO)*
Alberto La Barba *(assessore al Turismo della Regione Abruzzo)*
Luigi Terzano *(assessore al Turismo della Regione Molise)*
Alis Maccarini *(presidente nazionale FIAVET)*
Moderatore:
Lucio Valentini *(giornalista Rai)*

Sabato 14 ottobre

● ore 10,00
Tavola rotonda sul tema: "Gli osservatori del turismo: esperienze e prospettive"
Parteciperanno:
Ermanno Bonomi *(Centro studi turistici di Firenze)*
Lino Venturelli *(docente di tecnica industriale e commerciale all'Università "G. D'Annunzio")*
Alberto La Barba (assero al Turismo della Regione Abruzzo)
Zeno Zaffagnini *(consulente ECOTUR)*
Vittorio Polsoni *(direttore dell'Azienda di soggiorno di Ortona)*
Flaminio Lombi *(segretario regionale Confesercenti abruzzese)*
Armando Cipriani *(presidente Federalberghi Confcommercio)*
Gilberto Zangari *(presidente Econstat)*

Domenica 15 ottobre

● ore 10,00
Incontro sul tema: "L'informazione turistica innovativa"
Introdurrà:
Luciano De Nardis *(esperto di marketing turistico)*
Organizza:
Consorzio Abruzzo Informa



La stagione turistica '95 è andata bene ma...

La stagione turistica sta finendo. È ancora presto per dare un giudizio compiuto sul suo andamento. Dai primi, provvisori, dati si può dire che è andata bene, anche se non come si prevedeva alla vigilia del suo avvio. Diverse sono le cause, non ultima l'andamento meteorologico. Ci sarà modo e tempo di parlarne quando si avrà un quadro statistico completo e definitivo.

Ciò che sorprende verificando i primi dati a disposizione riguarda gli arrivi e le presenze degli italiani: essi hanno avuto solo un leggero incremento rispetto al '94 nonostante sia notevolmente diminuito il numero dei nostri connazionali che si sono recati all'estero per turismo. Di converso sono aumentati in maniera consistente gli stranieri attratti nel nostro paese dal cambio favorevole delle loro monete rispetto alla lira. Queste prime riflessioni, fatte su dati incompleti, dimostrano come sia fragile la ripresa turistica nel nostro paese perché basata su situazioni congiunturali che possono cambiare da un anno all'altro, e non sulla «qualità» e sulla «forza» della nostra offerta turistica. Non che essa non abbia proprie qualità intrinseche, anzi sono notevoli, ma pesano i ritardi nella innovazione e nella qualificazione del prodotto ed esiste ancora un dislivello fra qualità dell'offerta e prezzi. Da queste considerazioni sarà necessario ripartire per definire il che fare per dare solidità alla nostra economia turistica, per rendere allettante la nostra offerta, per ridare quell'appeal che in questi anni si è alquanto appannato. Il turismo non ha bisogno di molte cose, ma quelle poche debbono essere ben fatte e mirate. Necessitano nuove leggi e adeguate risorse. La attuale legislazione è vecchia e superata. Dopo l'approvazione della legge 203/95, con la quale si istituisce il dipartimento per il turismo presso la presidenza del Consiglio e si delegano alle Regioni i poteri in materia di turismo, diventa urgente una nuova legge quadro e una legge di riforma dell'Enit.

Senza entrare nel merito dei possibili articolati di queste leggi ci preme sottolineare come esse non possano e non debbano essere un aggiustamento delle vecchie leggi, ma debbono contenere un forte tasso di innovazione rispetto alla situazione attuale, essere coordinate tra loro, favorire la introduzione delle moderne tecnologie nell'universo turistico. Questo delle tecnologie è un argomento di primaria importanza. L'utilizzo delle reti telematiche in Italia, la loro interconnessione con quelle degli altri paesi è ancora molto limitata. Prevale la cultura cartacea su quella telematica per cui restando così la situazione e considerando i grandi progressi fatti dagli altri paesi in questo settore, vi è il pericolo, nel giro di qualche anno, di essere tagliati fuori dai grandi flussi turistici internazionali.

È un salto di qualità notevole che deve portare ad un cambiamento di mentalità e di comportamenti da parte dei nostri operatori turistici. Non sarà facile se si considera l'estrema frammentarietà della situazione e il grande individualismo che provale nel mondo del turismo.

Si prenda il settore albeghiero: al 1° gennaio '95 in Italia, gli esercizi alberghieri erano 33.124, di cui solo 83 a cinque stelle e a cinque stelle lusso, 2220 a quattro stelle, 9.887 a tre stelle, ben 20.934 a una e due stelle con una media di 30 posti letto. Una situazione, come si vede, preoccupante. Da essa necessita partire per vincere l'immobilismo, per rompere le barriere che impediscono di imboccare la strada dell'associazionismo necessario per creare sistemi di impresa. A questo obiettivo debbono tendere le nuove leggi sul turismo.

Per questo ci vogliono risorse, tante risorse. La situazione finanziaria del nostro paese non promette niente di buono. Per il '96 i già scarsi fondi che a diverso titolo andavano al turismo vengono ulteriormente decurtati per cui ad esso resta ben poco. Non si deve demordere. Al turismo deve essere riconosciuto un sostegno adeguato al contributo che esso dà alla crescita economica e sociale del paese.

Poiché la situazione è quella che è, cioè difficile, necessita trovare anche nuove strade per assicurare adeguati finanziamenti. Una ipotesi potrebbe essere quella dei fondi pensione che nei prossimi mesi metteranno a disposizione dei settori produttivi decine di migliaia di miliardi. Si tratta di individuare uno o più fondi pensioni da utilizzare per il turismo e di creare le condizioni perché l'impresa turistica possa accedervi.

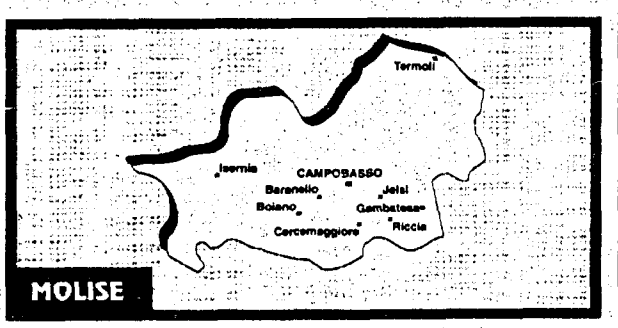
È solo una ipotesi, altre potrebbero essere studiate, l'importante è uscire dal solito circuito vizioso secondo il quale il turismo chiede, lo Stato non dà, la situazione resta difficile. Sarebbe importante che nelle prossime settimane si sviluppasse un dibattito approfondito su tutte queste questioni e che dal mondo del turismo arrivassero proposte precise al proposito.

Sarà una impressione, ma da diverso tempo da parte delle categorie interesate è diminuito l'impegno per ottenere una politica turistica, così come avveniva in passato. Forse vi è sfiducia, forse vi è un appagamento per un certo miglioramento della situazione, ma nell'un caso o nell'altro vi sono rischi.

Il Molise: quelle semplici, buone cose

Veduta di Campobasso dominata dal Castello Monforte

Caratteristico carro agricolo per le principali feste molisane



Un pugno di terra compreso tra lo svolgersi rocciose dei territori abruzzosi, le colline laziali e il declinare meridionale di Campania e Puglia.

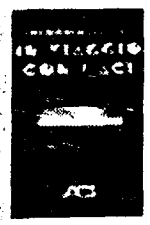
Il Molise, che sembra voler sfuggire a questa tenace morsa naturale aprendosi a Nord-Est sull'Adriatico a dispetto della esigua estensione territoriale ha una grande storia ed un interessante patrimonio culturale. Se è purtroppo vero che rimane un po' fuori dagli usuali itinerari turistici è altrettanto vero che ciò ha consentito il perdurare di regole di vita e modi di pensare equilibrati ed a «misura d'uomo», il mantenimento di una certa tipicità ed identità culturale messa fortemente in pericolo nelle altre regioni d'Italia.

Nelle comunità di origine rurale, come il caso delle provincie del Molise, la tipicità della produzione agro-alimentare è inscindibilmente legata alle sagre ed alle manifestazioni tradizionali e religiose. Nella commistione secolare tra sacro e profano, credenze popolari e professioni di fede, lo spirito contadino si esalta in forza e purezza, obbedendo ai cicli vitali della natura nella coscienza d'essere elemento indispensabile della complessa macchina della vita.

Fra i tanti, risulta gradevole l'itinerario che va da Campobasso verso Maranello (che tra le preziose porcellane e le raffinate maioliche mostra con orgoglio un antichissimo mulino ad acqua perfettamente funzionante), passando per Boiano (dov'è piacevole obbligo gustare le deliziose mozzarelle e visitare il secolare «mercato del sabato», un folclorisitco scoppiettare di colori e profumi tra formaggi, castagne, funghi e variopinti ortaggi), sino a raggiungere Cercemaggiore; oppure risalire verso la comunità montana del Fortore Molisano, un caratteristico triangolo medioevale che unisce Riccia, Gambatesa e Jelsi.

Boschi e falde acquifere sono la ricchezza del posto: presso i fiumi Tappino e Carapello è praticata la pesca di tinche, carpe e capitoni. Jelsi, archeologicamente nota per i fossili rinvenuti nelle millenarie cave di arenaria, lo è altrettanto per la suggestiva sagra del grano che si svolge il 26 luglio di ogni anno dal 1805. In quell'anno la cittadina fu sconvolta da un terremoto, ma nonostante ciò i danni furono lievi; i paesani dunque, certi del prodigioso intervento di Sant'Anna, da quella data e con una preparazione lunga, meticolosa e coinvolgente, allestiscono una sontuosa processione, parando a festa le «traglie», vecchi carri trainati da buoi, montati su slitte di legno e carichi di covoni di grano. Tutto il paese è in festa e riccamente ed allegoricamente addobbato: la terra è salva, evviva la terra!, è il grido del contadino che nel raccolto vede il premio delle sue fatiche e la vita che si alimenta e cresce.

La stesso spirito anima le celebrazioni che si svolgono a Riccia per la sagra dell'uva, durante la seconda domenica di settembre: il pane e il vino, unione simbolica di forza e purezza, rappresentano la ciclicità del percorso «uomo-terra-uomo» nell'inscindibile vincolo del dare e avere che nel lavoro dei campi trova la sua massima espressione; l'allegorica sfilata dei carri traboccanti di grappoli e tralci è animata dai gesti mimici degli uomini nei costumi tradizionali, a conferma di sane e buone regole di vita tramandate da millenni. In tutta la zona del campobassano è possibile, fermandosi in trattoria, gustare delicate prelibatezze fatte in casa; tra i «primi» ricordiamo i crejuoli, i cavatelli, le laganelle, i pacchiarotti (pasta con ripieno di formaggio) ed i torcinelli (composti da interiora di agnello, uova sode, fegatini, animelle e scamorze a fettine, il tutto fortemente aromatizzato ed avvolto in budello di maiale): tra i «secondi»: la trota alla lucciola, il crostino alle cozze ed il brodetto alla marinara (tipiche specialità di Termoli). I vrucchelуna (broccoli fritti in padella) e le ottime soppressate ed i capocolli. Pregevoli i vini: Montepulciano, Trifernum bianco, Trebaccio e Vernaccia di Serra Maccaglia. Vere prelibatezze di tradizione culinaria che purtroppo stenta a rompere i confini dell'autoconsumo, ma lo meriterebbe senz'altro. Purtroppo la mancanza di una puntuale valorizzazione territoriale e di adeguate proposte da parte degli operatori turistici, mette seriamente a repentaglio la sopravvivenza di risorse ambientali e gastronomiche di grande qualità e di rara genuinità. Fare una vacanza «alternativa» alla ricerca della natura più viva significa quindi, come nel caso del Molise, dare una mano per salvare le nostre radici. Pensiamoci la prossima estate!



Estratto da: «In viaggio con l'ACI». Tutte le pubblicazioni ACI sono acquistabili presso gli Automobile Club e le loro delegazioni o tramite versamento c/c post. 25374000 intestato ACITALIA-Roma, senza aggravio di spese per l'Italia. Soci ACI sconto del 20%. Per ulteriori informazioni:
ACI-Uff. informazioni e Cartografia
- Via Marsala, 8 - 00185 Roma
- Tel. 06/49982344 - Fax 06/49982517.

FUNNY LOVE ™

l'Unità 2

MERCOLEDÌ 4 OTTOBRE 1995

FUNNY LOVE ™

Si apre oggi a Francoforte la Fiera del libro: migliaia di stand con milioni di titoli

La carica dei 9mila editori

Grande cultura tra vanità e riti mondani

VITO LATERZA

LA FIERA di Francoforte nasce poco dopo la guerra: ha già quasi 50 anni di vita. L'editore Praeger, ebreo di origine tedesca, direttoredell'omonima casa editrice, mi raccontò di essere stato egli il promotore dell'iniziativa, al fine di favorire – dopo il ventennio nazifascista – la diffusione delle opere della libera cultura occidentale, fino ad allora censurate.

Da sempre la Fiera di Francoforte è stata un luogo mitico per chi da lontano la immagina come il tempio dell'alta cultura o per chi dall'interno si considera protagonista di avventure universali, stante la presenza di editori convenuti da tutto il modo.

Da sempre la Fiera è stata un luogo di vanità, dove esibire successi reali o immaginari, con grandi e piccoli editori, o solitari, con occhio sperduto nel nulla, ovvero seguiti dalla corte che in clinica fa seguito al primario.

Egualmente da sempre la Fiera di Francoforte è stata un appuntamento mondano per feste ristrette o plateali, che si protraggono sino a notte avanzata. È stata una piazza di pettegolezzi e di affari falsi. Ma tutt'intorno, ogni anno, si svolge un lavoro duro e faticoso, serio e utile alla cultura di ogni paese.

Serve per lo scambio di informazioni e di esperienze a 180 gradi intorno al globo, tra editori più o meno affini tra loro. Serve per proporre la traduzione di propri libri, avviando accordi che poi si concluderanno. E serve per concludere trattative già avviate in precedenza.

Per far ciò è indispensabile andare in Fiera con progetti precisi. Coloro che vanno alla pesca miracolosa perdono tempo. Col passare degli anni questi colleghi avventurosi son diventati sempre di meno, ma non sono ancora del tutto scomparsi.

Il racconto *L'opzione* di Vittorio Sereni potrebbe essere il primo di una grossa antologia di racconti divertenti. Ricorda la storia di un editore che prendeva l'opzione su ogni libro che gli veniva proposto, staccando senza alcuna perplessità e in continuazione assegni piccoli e grandi, a seconda della capacità e della prestanza dell'offerente. Tornando a casa i suoi consulenti non accettavano alcun libro opzionato. Sembrava che i diversi scrittori, in fila allo stand del munifico editore, facessero la questua.

UN ALTRO editore di lingua neo-latina lanciò a Francoforte, in grande stile, una rivista scritta in russo. La festa si svolse con mille invitati in un grande castello alla periferia di Francoforte. Tutti gli invitati rimasero sbalorditi dalla fastosità del ricevimento, che faceva prevedere un progetto faraonico... ma dopo il primo numero presentato alla Fiera, della rivista non si ebbe più notizia.

La Laterza è impegnata sempre più nella circolazione della cultura aldilà dei confini nazionali, in tutta Europa (basta scorrere l'elenco dei titoli con i quali siamo presenti a Francoforte). Lo dimostrano non soltanto le coedizioni con altri editori, ma anche la collana «Fare l'Europa», diretta da Jacques Le Goff. Ogni libro pubblicato in questa collana viene tradotto in 14 lingue. Il primo anno che andai alla Fiera di Francoforte il legno dominava sulle mura e la polvere sollevata dai vecchi tappeti faceva rimpiangere la mancanza di una maschera antigas. Nonostante le avverse condizioni, mi ripromettevo di far uscire la casa editrice di Bari dai confini nazionali.

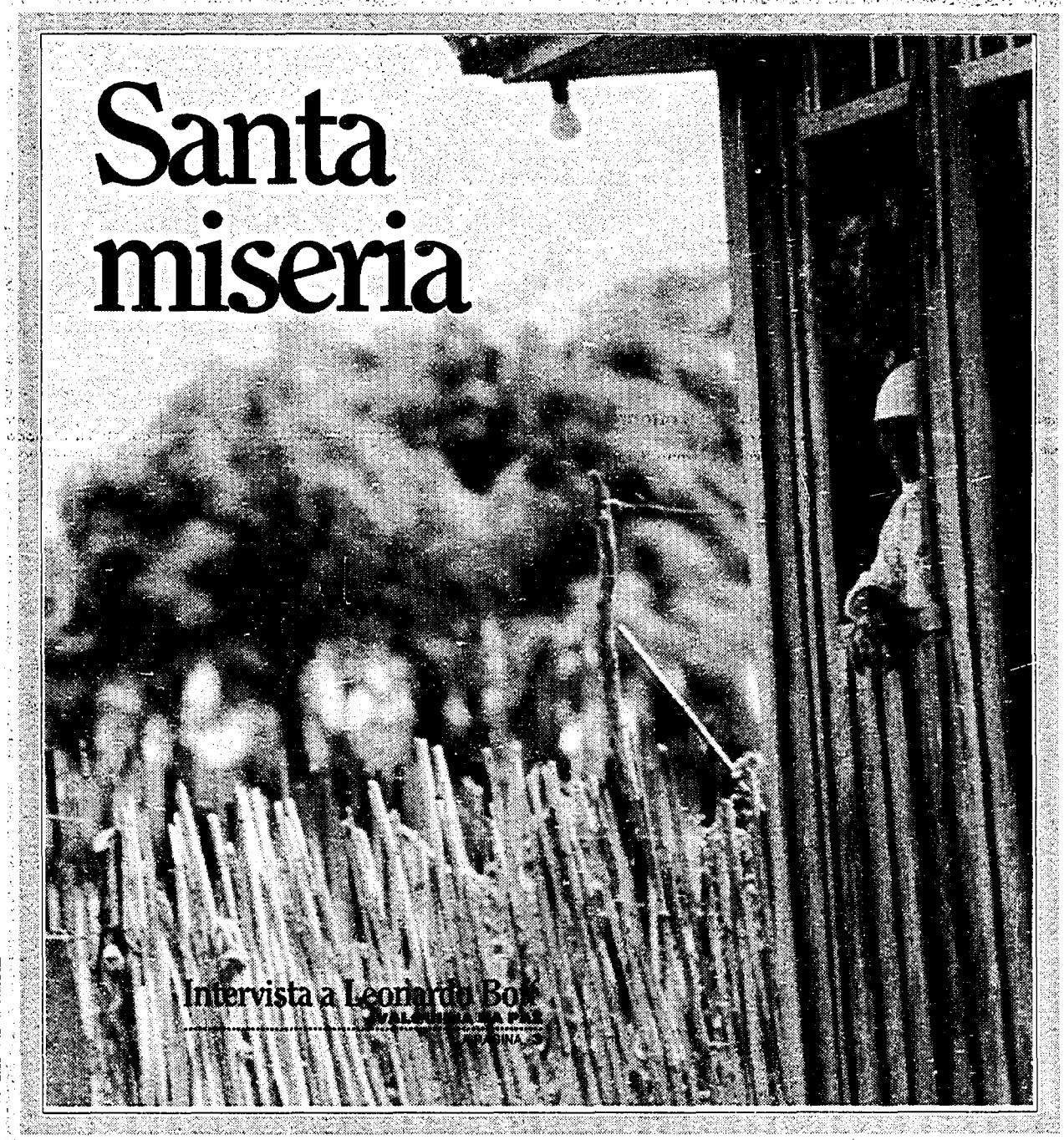
Quest'anno il periodico incontro tra i cinque editori che hanno promosso la collana «Fare l'Europa» è una delle tappe dello scambio, ormai continuo e sempre più frequente, tra culture e tradizioni diverse.

■ Al via, più faraonica che mai, la fiera del libro di Francoforte. Con gli incontri impegnati, arriva fra gli altri il premio Nobel Wole Soyinka, si alterna la mondanità (Carlo Feltrinelli festeggia i quaranta anni della casa editrice suonando in un concerto rock con Ken Follet) e si accavallano le polemiche (suscitate dal premio per la pace a AnneMarie Schimmel, islamista che trovò qualche giustificazione alla fatwa contro Salman Rushdie, che proprio ieri si è visto «censurare» in India il nuovo romanzo). Fra i circa trecento stands degli editori italiani si segnala il rientro, dopo un triennio, di Einaudi. Molta narrativa oltre alla *Gedea* multimediale di De Agostini. Con la saggistica ci provano Donzelli e Laterza. È attesa per oggi anche la presidente della Camera Irene Pivetti. Mondadori punta, fra gli altri, sull'esordiente Barbero e su Bevilacqua, Einaudi su Rea, Lodoli e Grasso, Laterza su Furet e Donzelli su Bobbio, oltreché sulla narrativa (Pennacchi). Per Feltrinelli, oltre alle conferme come Tabucchi, gli stranieri si punta su «libri sicuri» (già premiati): di Lascia e Maggiani. A rappresentare l'Austria, ospite d'onore, Robert Menasse, scrittore di affermati best sellers in patria. Per lui la storia è «cattiva maestra», dobbiamo vivere nel presente, in perfetto stile Buchmesse.

L'Italia in mostra con 265 presenze Rientro di Einaudi All'inaugurazione anche Irene Pivetti

A. FIORI M. MERLINI

A PAGINA 2



Santa miseria

Intervista a Leonardo Boff

A PAGINA 3

Mario Dondero

Ma la povertà è un castigo?

EDUARDO GALEANO

NEI SUOI DIECI comandamenti Dio dimenticò di menzionare la natura. Tra gli ordini che ci inviò dal monte Sinai il Signore avrebbe potuto aggiungere, ad esempio, un comandamento che suonasse più o meno così: «Onorerai la natura della quale fai parte». Ma non gli venne in mente o gli sembrò ovvio.

Cinque secoli fa, quando l'America fu preda del mercato mondiale, la civiltà dominatrice confuse l'ecologia con l'idolatria. La comunione con la natura era peccato e meritava il castigo. I carnefici, che flagellarono, impiccarono o bruciarono vivi gli indiani che adoravano la natura, si proclamarono, calunniosamente, esecutori dell'ordine divino.

Secondo le cronache della conquista, gli indiani nomadi che usavano cortecce per vestirsi, mai scorticavano il tronco per intero, conservando così l'albero vivo; gli indiani piantavano diversi tipi di colture alternandole a periodi di riposo, conservando così viva la terra. La civiltà che era venuta ad imporre devastanti monocoltivazioni d'esportazione non è stata capace di capire quelle culture integrate alla natura e le ha confuse con la vocazione demoniaca o l'ignoranza. E così è continuato. Gli indiani dello Yucatan e poi quelli che si sono sollevati con Emiliano Zapata, hanno perso le loro guerre per occuparsi delle semine e dei raccolti di granoturco, che per loro era sacro. Chiamati dalla terra, i soldati smobilitavano nei momenti decisivi del combattimento. Per la cultura dominante, che era ed è una cultura militare, gli indiani dimostravano così la loro vigliaccheria e la loro stupidità.

Secondo il punto di vista della civiltà che si dice essere occidentale e cristiana, la natura è sempre stata una bestia feroce che bisognava domare o castigare perché funzionasse come una macchina che Dio aveva messo a nostro servizio da sempre e per sempre. La natura, che era eterna, doveva essere a noi sottomessa.

Recentemente siamo venuti a sapere che la natura, come noi, suoi figli, si stanca, ed abbiamo appreso che, come noi, può morire assassinata. Adesso non si parla più di sottomettere la natura: perfino i suoi carnefici dicono che bisogna proteggerla. Sia nell'uno o nell'altro caso, natura sottomessa o natura protetta, essa è fuori di noi. La civiltà che confonde gli orologi con il tempo, la crescita con lo sviluppo e il grossolano con la grandezza, confonde anche la natura con il paesaggio, mentre il mondo, labirinto senza centro, si dedica a rompere il suo stesso cielo.

SEGUE A PAGINA 3

Allarmanti dati

Aids, in Italia sono 6mila i nuovi casi

Sono 32.000 i casi complessivi di Aids in Italia: di questi, i malati ancora in vita sono tra gli 8.500 e i 9.000. Per il 1995 sono stimati circa 6.000 casi in più, e la tendenza all'aumento durerà fino al '97. Inoltre cresce l'età media della diagnosi e il numero delle donne affette da Aids. Intanto, sta per partire sui media la quinta campagna per la prevenzione dell'Aids: per la prima volta si userà la parola «preservativo».

LICIA ADAMI A PAGINA 4

Polemiche sugli spot

Questi fantasmi che fanno pubblicità

Luca De Filippo imita papà Eduardo. Recita sul balconcino di *Questi fantasmi*, ma anziché di caffè parla di acqua minerale: già, perché si tratta di uno spot dell'Uliveto. E qui cominciano le polemiche... Sentiamo cosa ne pensa un pubblicitario, e approfittiamone per leggere in anteprima un capitolo del nuovo libro di Oliviero Toscani *Ciao mamma*: guarda caso, sulla pubblicità.

S. CHINZARI O. TOSCANI A PAGINA 6

Punta ai Giochi del 2004

La pallanuoto femminile vuole le Olimpiadi

Il mondo della pallanuoto femminile alza la voce, vuole diventare una disciplina olimpica. Parla il ct della nazionale Pierluigi Formiconi: «Siamo uno sport a metà. E per metà rappresentato ai Giochi», spiega il ct, «la prima medaglia d'Olimpia azzurra (oro) è del 1948 e, credo, sia arrivato il momento giusto per entrare a far parte di quel gruppo di sport che ai Giochi concludono il loro ciclo».

LORENZO BRIANI A PAGINA 10

Un pacchetto di caffè in regalo

Questa settimana "Il Salvagente" offre in omaggio un coupon che ti dà diritto a ritirare 250 grammi di caffè in una delle cento Botteghe del terzo mondo sparse per l'Italia e collegate con la Ctm. Compra il giornale e sostieni i paesi più poveri!

IL SALVAGENTE

In edicola da giovedì 12 a 2.000 lire

tocco&ritocco

di BRUNO GRAVAGNUOLO

SARANNO FAMOSI. Accetta «discussioni e smentite» Giordano Bruno Guerri, ma non ha dubbi, e dice: i trentenni «potenzialmente adatti a salire in modo innovativo sul palcoscenico della politica si contano sulle dita della mano, anche monca di qualche dito». Monca di due dita. Perchè gli «astri nascenti», come li definisce Guerri nella sua Hit Parade sul *Giornale* del 9, si riducono a tre: Paolo Del Debbio, Italo Bocchino, Pietrangelo Buttafuoco. E chi saranno mai i tre «astri»? Vediamo. Del Debbio, coordinatore berlusconiano, è definito dal Guerri «filosofo» (sic), una delle «menti di Forza Italia». Quanto a Bocchino, non è quello della grappa. È il «direttore di *Centrodestra*, attivissimo politico di An» (e portavoce di Tatarella). Pietrangelo Buttafuoco infine, è lo «scoppiettante libertario di destra», noto ai lettori del *Giornale* (e corsivista del *Secolo*). Guerri, biografo esemplare, ci informa poi che la «musa» di Buttafuoco «è la politica». Sebbene lui, «per ora», sembri «più attratto dalla scrittura e dal giornalismo». Soffietto x 3 amici, sprezzante del ridicolo? Macché! Vola alto Giordano. Infatti, annuncia profetico, dietro i tre scalpitano «numerosi giovani pronti a fare», nella sconfitta «epocale e generazionale» che attende la sinistra. E i «magnifici tre» son «solo le punte di altrettanti iceberg». Iceberg doc, iceberg del Polo. Naturalmente.

BON TON E BON-BON. «L'ambasciatore è una persona molto raffinata, alle sue feste offre solo Ferrero Rochè». Galeotto ci ritornava in mente il vecchio «spot». Dinanzi al sussiego con cui Sergio Romano, un vero ambasciatore, distillava questo singolare giudizio sul *Corriere* del 5 Ottobre: «Gentile tollerante? Non mi sembra un aggettivo appropriato. Certo non cessò mai di considerarsi un liberale». Dunque, il filosofo, che impose il giuramento di fedeltà al regime, era un erede di Cavour. E inoltre, per Romano, quel giuramento, «che oggi troviamo ripugnante, era un modo di dare identità alla cultura nazionale». Dolenti, signor ambasciatore, ma il suo aplomb elusivo è fuor di luogo. Come pure l'«understatement» storicista. Gentile fu un nazional-fascista. Fermamente convinto che il liberalismo fosse ormai un'anticaglia superata. Era magnanimo, duttile, ma in politica non faceva sconti. Non era sempre garbato come Lei. Basta risalire alla sua «comprensione» per il delitto Matteotti. Oppure agli appelli per la Rsi, contro i «traditori». E per gli avversari politici non erano bon-bon.

LETTERINA A MONTANELLI. Caro Montanelli, è vero, quando eravamo ragazzi non la amavamo. Anzi, la detestavamo. Poi, col tempo, si diventa tutti più saggi, più maturi. Lei pure, lo ammetta, è cambiato un pochino. Specie da quando ha assaggiato l'arroganza di certa destra cialtrona. E allora, ci uniamo al coro: onore alla fierezza del galantuomo! Però, quando rievoca, nella sua «Stanza» sul *Corriere* del 7, la sua lunga, «ostinata battaglia contro una sinistra dominata dal Pci, a sua volta dominata dal grande fratello sovietico», beh, allora ci si chiede: la pensa ancora del tutto così il vecchio «nemico»? Anche se ormai non c'è storico serio che avalli idee così sommarie? Via, Montanelli, un altro passettino! Un piccolo sforzo di equanimità! Lasciamole per sempre a Feltri certe «finezze». Riveriamo.

IL FATTO. Oggi al via la fiera di Francoforte fra polemiche e mondanità. Trecento gli italiani

POLEMICHE

Proteste per il premio anti-Rushdie

DALLA NOSTRA INVIATA

■ FRANCOFORTE. Corridoi percorsi da minigru, intasati da scatoloni, pavimenti scivolosi per il polistirolo, rumori di martelli pneumatici e persino il bagliore sinistro della fiamma ossidrica. In attesa di trasformarsi in quello specchio di linda efficienza di oggi, la Buchmesse solo ieri era un grande cantiere dove ancora si potevano trovare le facce dell'editoria (da oggi regolarmente in tailleur o giacca) scravattate e in ciabatte affannarsi nel montaggio degli scaffali. In questa atmosfera "après le deluge" si svolgono ogni anno le conferenze stampa di presentazione della fiera, puntuali nella hall dell'Hotel Marriot, grattacielo specchiato simile a un accendino bic inserito nello spaziale complesso Buchmesse. Unica variante, dopo cinque anni di pioggia, un sole e un caldo estivo, colpa per qualche giornalista già stressato al primo giorno del "buco dell'ozono che ci ucciderà tutti". Un buco che arriva sino al padiglione austriaco, in realtà una sauna svedese, dove è stata allestita la mostra sugli oggetti della scrittura, inaugurato ieri pomeriggio dopo il discorso di Robert Menasse, saggista di qualità e scrittore di affermati best seller in patria. E ovviamente sconosciuto in un'italia colonizzata dalla faccia emaciata di Peter Handke che ha rifiutato di venire a Francoforte dopo essere stato scelto "in primis" dagli organizzatori. Paradossale il discorso di Menasse: la storia è una cattiva maestra. Dobbiamo vivere nel presente, non possiamo ricavare da quello che è stato nessun ottimismo.

Parole "politically correct", in perfetto stile Buchmesse che non hanno stemperato comunque le polemiche che sono seguite all'assegnazione del Premio della Pace a Annemarie Schimmel, studiosa dell'Islam e grande mediatrice tra la cultura araba e l'Occidente, in particolare negli Stati Uniti e in Germania. Qualcuno ha ricordato agli organizzatori della Buchmesse come la Schimmel non abbia preso a suo tempo le difese di Salman Rushdie condannato a morte dagli integralisti islamici. E una lettera a cui sono seguite 500 firme di protesta, tra librai, editori, addetti ai lavori, è arrivata sul tavolo del Presidente dell'Associazione degli editori e dei librai tedeschi, Gerhard Kurtze...

Kurtze che se l'è cavata benissimo nel suo discorso soprattutto puntando sul tema che da sempre appassiona i tedeschi: quello di una grande Europa del libro dove alla Germania sia riservato il posto d'onore. La ricetta, in teoria, è semplice. Il primo problema è quello della globalizzazione del mercato internazionale dei diritti che adesso cominceranno a essere pagati anche dai paesi dell'est, (Cina esclusa). Il secondo, importantissimo, è quello del prezzo fisso dei libri che riguarda principalmente proprio la Germania che ha già fatto accordi con Austria e Svizzera per arrivare a un prezzo fisso internazionale quando entrerà in vigore, tra il 1990 e il 2000, la moneta comune europea. La paura degli editori tedeschi, è quella di una liberalizzazione del mercato: che non accada come in Inghilterra perchè dove a pochi mesi dall'uscita di un best seller, il prezzo è diverso in 7 librerie su 10. Se c'è un buco dell'ozono anche nel mercato dei libri, certamente è questo.

A.F.

Libri, crisi e cocktails

Il rientro di Einaudi, molta narrativa con Feltrinelli e Mondadori, la saggistica, con meno titoli, portata da Donzelli e Laterza, il virtuale con De Agostini. Gli italiani alla buchmesse fra «eventi», mondanità, affari, stress e mancanza di orientamento.

DALLA NOSTRA INVIATA
ANTONELLA FIORI

■ FRANCOFORTE. Lo puoi ripetere in cinquanta lingue: alla Buchmesse, il *buch*, il libro, è invisibile. Niente. Ci sarà sempre qualcuno che ti dice: *chissà quanti bei romanzi quest'anno alla fiera di Francoforte*.... Altra questione: di che libri si parla quest'anno a Francoforte? Ma chi parla davvero di libri se qui i libri sono *schede*, hanno la consistenza di quelli che troviamo negli scaffali dei mobili in esposizione? (chi ha mai visto qualcuno sfogliarne uno?)

Alla Buchmesse che si apre oggi in pompa magna nel modernissimo cubo di vetro e cemento della Galleria sbarca anche il manipolo di trecento editori italiani, che occupano un pugnetto di metri quadrati rispetto agli ettari di inglesi e americani (per non parlar dei tedeschi ai quali stiamo come un pattino a una portaerei...). Il ritornello recita che Francoforte non serve a niente che gli affari, i contatti, si hanno prima e dopo e durante tutto l'anno per fax. Gli italiani però ci vanno lo stesso. Sempre di più in numero (venti quest'anno) e novità, con sempre meno autori. Le presentazioni più importanti ormai da qualche anno sono infatti esclusivamente *virtual-media-informatic* nel '94 con l'enciclomedya di Eco, oggi con «Gedea» di De Agostini, *la prima enciclopedia elettronica italiana che è anche la più grande del mondo: tutto il sapere in 12 centimetri*, come dice lo spot. Non c'è da stupirsi dunque se gli autori sono soprattutto personaggi-evento. Quest'anno, oltre a Irene Pivetti che sarà presente stamani negli stand italiani per la presentazione dell'Enciclopedia europea, è la volta di Oliviero Toscani con il progetto Benetton-Giunti *I colori della pace: la pace si può insegnare*. (E poi gli eventi belli e buoni, dall'impegnato al mondano, ovvero dall'arrivo del premio Nobel Wole Soyinka, alla cena al Frankfurter hof con Alberto Ronchey, presidente della Rizzoli, sino al concerto rock dove suonerà Ken Follet assieme a Carlo Feltrinelli, che festeggia così i quarant'anni della casa editrice).

Il lato editoriale per scambi, contatti per coedizioni e traduzioni, resta. Quest'edizione è quella che vede, dopo un autoesilio di tre anni, il ritorno di Einaudi, che ha «strappato» a Feltrinelli uno dei casi letterari dell'anno, l'ultimo discusso romanzo di Gunther Grass, che dovrebbe uscire in Italia non prima dell'inizio del '97. Francoforte non è più dispendiosa secondo il nuovo Struzzo-pensiero che farà felice un editore come Wagenbach che lamentava la mancanza del suo amico Giulio Einaudi da troppo tempo. La casa editrice torinese, oltre a riproporre agli stranieri il catalogo storico, punta a lanciare Ermanno Rea (*Mistero napoletano*), Silvana Grasso (*Ninnananna del lupo*), Marco Lodoli (*Cani e lupi*). Per il resto, *Staccando l'ombra da terra* di Daniele Del Giudice è stato già comprato da Seuil (Francia), Harvill (Gran Bretagna), Anagrama (Spagna), Hanzer (Germania), Rosinante (Danimarca): mentre saranno tradotti *Storie della città di Dio*, inediti racconti e cronache romane scritte prima dei *Ragazzi di vita* da Pasolini così come *Corto Maltese* di Hugo Pratt.

Tra agli italiani più amati dagli stranieri, oltre ad alcune conferme, sopra tutti Tabucchi, esportato in 16 paesi il suo ultimo romanzo, in pole position, c'è Alberto Bevilacqua di cui Mondadori sta trattando i diritti del libro che uscirà tra qualche giorno: *Lettera alla madre sulla felicità*. (niente sorprese visto che *L'eros* è stato pubblicato addirittura dalla raffinata casa editrice spagnola Tusquets).

Mondadori, porta a Francoforte gli esordienti Alessandro Barbero e la coppia Federica Fornari- Diana Borea, e il romanzo di Roberto Cotroneo *Presto con fuoco*, ispirato alla storia di un grande pianista (Arturo Benedetti Michelangeli?), che si mormora possa diventare anche un film: regista James Ivory. Narrativa e basta? Ma davvero gli stranieri della nostra saggistica non ne vogliono sapere? Si vedrà, con Donzelli che scommette sul nuovo libro di Norberto Bobbio *Democrazia e Costituzione* in uscita all'inizio del '96, mentre per i tempi che corrono, ha ottime chances di traduzioni planetarie il libro di Pino Arlacchi sul processo Andreotti, finito sulle prime pagine dei giornali di tutto il mondo. Laterza porta in fiera *L'uomo romantico* a cura di François Furet, che raccoglie i profili del borghese, del lavoratore, della donna, del maestro di scuola, del medico, del prete, dell'intellettuale e del rivoluzionario nell'Ottocento europeo; la *Storia dell'infanzia* di Egle Becchi e Dominique Julia; la *Storia della lettura*, il libro postumo di Paul K.Feyerabend, *Ambiguità e armonia*; la *Storia del pensiero medico occidentale* di Mirko Grmek.

Più narrativa, comunque, al solito. Con Doninelli, Culicchia e Camporesi (ultime uscite) per Garzanti, il caso Brizzi per Baldini & Castoldi, il nuovo Baricco di Rizzoli, il secondo Pennacchi per Donzelli, Riotta per Rizzoli. Ma anche in questo settore, una editor come Gabriella D'Ina di Feltrinelli, che davvero potrebbe permettersi di dire qualsiasi cosa dopo aver conquistato Strega, Campiello e Viareggio, invita a essere cauti. «La narrativa italiana attraversa delle difficoltà - dice - Gli stranieri puntano su autori già tradotti, Rossana Campo, Erri De Luca per quel che ci riguarda e sui romanzi sicuri, come quelli di Maria Teresa Di Lascia e Maurizio Maggiani. Il fatto che abbiano ottenuto riconoscimenti accende subito l'interesse, li rassicura. Insomma, il problema, è sempre lo stesso: mancanza d'orientamento».

La presidente della Camera Irene Pivetti — Ansa

Stand e editori i numeri della buchmesse

La tradizione vuole così: la nuova Fiera di Francoforte è sempre più faraonica de!!a precedente. Ed ecco le cifre a dimostrarlo: 6497 stand individuali, 67 stand collettivi che rappresentano a loro volta altre 2392 case editrici, in tutto 8889 editori provenienti da 97 paesi. L'aumento rispetto al '94 è del 2,5% per un totale di 330.000 titoli, tra cui 93.000 novità. Al solito, la parte del leone la fanno i tedeschi, con 2320 case editrici, subito dopo gli americani (777) e gli inglesi (861) in leggera flessione. Oltre all'Austria ospite d'onore che si presenta con 179 editori, sono in crescita, dopo anni di recessione, i paesi latini. La Francia con 329 "maisons", l'Italia con 265, la Spagna con 157 e il Portogallo con 18 aumentano la loro partecipazione così come i paesi dell'Europa centrale e dell'est, in particolare la Russia (64). Crisi invece in Estremo Oriente, mentre l'Olanda è sorprendente quinta con 296 espositori. Ma l'aumento straordinario riguarda, ovviamente, il multimediale. È cresciuto dell'80% il numero degli espositori di editoria elettronica (1229), il 180% in più di prodotti.

CARTA & DIGITALE

Il Cd rom non spiazza Gutenberg

MARCO MERLINI

■ Scrittori, attenti: un buon libro è soltanto quello concepito per adattarsi al cd-rom. Editori, siete avvertiti: se non fate parte del rullo compressore elettronico che sta schiacciando i libri tradizionali, farete parte della strada. Lettori, in guardia: sarete considerati à la page solo dopo aver confessato di gioire nell'udire un rachitico "bau bau" digitale quando lo scrittore scrive "... e il cane abbaiò nella notte". Ma siamo proprio sicuri che l'entusiasmo elettronico decreterà in breve la capitolazione del libro di carta? Con un interessante studio previsionale condotto attraverso il metodo Delphi, l'Italmedia ha girato l'interrogativo a produttori ed esperti del settore editoriale. Il responso non ammette dubbi: il 100% degli intervistati ritiene che il cd-rom non soppianterà il libro tradizionale, neppure dopo il fatidico Duemila. Dovendo specificare ulteriormente la previsione, gli interpellati hanno delineato uno scenario secondo cui il cd-rom neppure nel medio periodo riuscirà a emanciparsi da un ruolo minoritario. Infatti quasi la metà degli intervistati ritiene che entro il prossimo biennio la parola digitale potrà aspirare a rappresentare il 10% del mercato editoriale. Un quarto è convinto che, per conquistare tale quota, saranno necessari dai 3 ai 10 anni. Il 5% è lo zoccolo duro degli scettici nei confronti del vento elettronico: ipotizza per il cd-rom un ventennio ancora al di sotto della soglia del 10%. Il giudizio del mondo dell'editoria sembra dunque spiazzare le certezze dei guru informatici. D'altra parte, un'osservazione semplice semplice induce a considerare che l'avvento del cd-rom non svuoterà il futuro del libro. La lettura elettronica richiede almeno: un personal computer 386 con 25 megahertz, un programma Microsoft Windows 3.1, un Dos 5.0, una memoria random di 4 megabytes, un monitor ad alta definizione e possibilmente a colori, un mouse, un hard disk, un apparecchio per cd-rom e un Sound Blaster Pro. Invece caratteri tipografici impacchettati dentro una copertina sono perfettamente portatili e richiedono solo una fonte di luce: nella civiltà della comunicazione istantanea il libro cartaceo rimane inevitabilmente la nostra memoria. Se specialisti e produttori, pure quelli più impegnati nel promuovere il sapere computerizzato, concordano sulla previsione secondo cui anche nel medio periodo il cd-rom non decreterà la morte della lettura su carta, le loro opinioni si divaricano a forbice sugli scenari futuri. Il 50% nega che i libri elettronici possano agire da stimolo sull'editoria tradizionale. Di parere opposto è il 45% degli intervistati, secondo cui il futuro prossimo sarà caratterizzato da una competizione sempre più vivace. In generale, quanti sono convinti che il cd-rom rivoluzionerà il mercato editoriale trovando un proprio sentiero di crescita, piuttosto che entrando in competizione con il libro di carta, sono convinti che la lettura digitale si adatti unicamente a un limitato elenco dei generi: opere di consultazione per professionisti, materie didattico-ricreative, argomenti tecnici e scientifici, pura informazione. Più netta è la percentuale, il 60% ,di quanti sono convinti che il mondo del libro non sarà più lo stesso dopo l'avvento della versione elettronica: il libro digitale avrà un effetto "rivoluzionario" rispetto alla generalità del panorama editoriale italiano. Il 35% continua invece a ritenere che anche questa sarà una rivoluzione passeggera e non contribuirà a modificare regole, ruoli e figure di un mercato estremamente "paludoso".

L'INTERVISTA. «Non è sufficiente la fede, serve un'etica della bontà», parla il teologo della liberazione Leonardo Boff

il Dio dei poveri

«Basta con la religione supermarket»

Carta d'identità

È stato un po' il padre della «teologia della liberazione», quel pensiero critico, sviluppatosi in America Latina, che, durante tutti gli anni 70, provò ad unire il cristianesimo all'impegno sociale. Leonard Boff al suo lavoro di studio e di ricerca ha sempre accompagnato l'attività «militante» nelle strutture di base della Chiesa brasiliana. Un impegno che continua ancora oggi, dopo che la Congregazione per la Dottrina delle Fede, anni fa, lo allontanò da tutti gli incarichi accademici. Annunciando altre misure «punitive». Misure che Leonard Boff anticipò decidendo di lasciare l'ordine dei francescani.

VALQUIRIA DA PAZ

■ RIO DE JANEIRO. Davanti alle chiese i brasiliani si fanno il segno della croce mentre a casa le candele dei «sette giorni» mantengono acceso il fuoco dei bisogni e dei desideri. Contro le pallottole alcuni fanno riti religiosi per «chiudere i corpi», altri li aprono per accogliere gli «orixás», divinità africane. «Exù», intermediario tra gli uomini e gli orixás porta i messaggi, quelli buoni e quelli terribili. Della guerra si occupano i devoti di San Giorgio: il bel santo Guerriero è il preferito dei poliziotti e dei banditi.

Dio deve faticare da queste parti, da quando fu chiamato a benedire la «Terra della Vera Croce», poi «Terra della Santa Croce», e finalmente «Brasile» – (brasa-brace), dal legno color rosso-brace – con cui gli indiani costruirono la croce per la Prima Messa e che diventò la prima merce, colorando i vestiti del mondo e devastando le nostre foreste.

Nella piantagione coloniale, tra la casa del signore e gli alloggi degli schiavi, la brutalità e la dolcezza, una vita basata nella fede e nelle celebrazioni forza i limiti, mischia gente, culture, religioni. Passati quasi cinque secoli, diverse forme di governo, frequenti cambi di monete, i brasiliani insistono a voler creare un paese nel paradiso tropicale minacciato dall'eccesso di miseria e di ricchezza. Privati dei frutti della loro produzione, abbandonati dalle istituzioni, delusi dalla politica, per lo meno una volta all'anno, nel carnevale, brillano nell'avenida, raccontando la loro versione.

Sorridente, con la barba bianca, lunga, che non taglia dal 1985, quando fu condannato dal Papa al «silenzio ossequioso», Leonardo Boff parla di questo popolo «mistico e ludico», della forza e dell'ambiguità della fede: di una nuova spiritualità, un «rapporto riverente e amichevole dell'essere umano con tutti gli altri esseri che fondi una nuova re-ligo».

Le domande che gli furono fatte dal Vaticano nel 1984, dopo la pubblicazione del libro «Chiesa, carisma e potere», e il silenzio impostogli in seguito hanno aiutato Boff ad approfondire le sue idee e la sua pratica. Il frutto di questo processo è il suo ultimo libro «Ecologia, grido della terra, grido dei poveri» presentato lo scorso agosto alla Biennale di Rio de Janeiro.

«Andare avanti con fede, io vado, perché la fede di solito non sbaglia», canta Gilberto Gil, e la gente lo accompagna. Lei come spiega che il popolo del Carnevale abbia questa passione religiosa così forte?

Credo che una delle caratteristiche fondamentali e migliori del popolo brasiliano sia la mistica, la sua religiosità. Questo è un popolo che non è passato attraverso l'illuminismo, la critica moderna della religione, della tradizione... È un popolo legato alle origini: Dio è un'evidenza del quotidiano, è mischiato con le cose, e perciò la gente non fa niente, coscientemente, senza ricollegarsi a Dio. Il gesto più significativo ed espressivo dell'anima brasiliana c'è stato nella finale della Coppa del Mondo, quando il Brasile vinse ai rigori: la prima cosa che i giocatori fecero fu quella di mettersi in circolo, darsi la mano, recitare il Padre Nostro e l'Ave Maria. Questo gesto davanti a milioni di persone probabilmente significò per la religione più che tutti i viaggi del Papa attraverso il mondo. Schiavizzato durante tutto l'anno nel Carnevale il popolo mostra la sua creatività, la sua libertà, recupera la sua dimensione umana che è esistere per risplendere ed essere per gli altri. In questo momento rivela i suoi archetipi fondamentali, la sua anima religiosa. Perciò molti temi del Carnevale sono religiosi, legati a una religione antropologica, al cuore, all'esperienza fondamentale dell'uomo, come essere che ha fame non solo di pane, ma di bellezza, di comunicazione, di trascendenza, che ha fame di Dio. Questa dimensione mistica, ludica, può essere uno dei contributi maggiori della cultura brasiliana popolare alla cultura mondiale che è invece funzionalistica, secolarizzata, poco sensibile alla gratuità. Il brasiliano può offrire questa dimensione profondamente integratrice, generatrice di speranza, un orizzonte di sensi per l'esistenza umana.

La fede normalmente è associata alla virtù, all'amore; ma nella pratica succede che aiuta a vincere le difficoltà, sia nel bene che nel male. La religiosità è sempre santa, è sempre sinonimo di bontà?

Credo che la fede è la convinzione che tutte le cose hanno un lato invisibile, ma operante, che noi non possiamo controllare tutti i fattori che agiscono nella nostra vita. C'è sempre l'imprevedibile, le forze maggiori della razionalità che vanno al di là della nostra capacità di calcolo. In fondo la professione di fede è questa: io posso fare tutto, ma non sono padrone di tutto, non controllo tutto. La fede lavora con questa dimensione misteriosa e perciò può mobilitare energie per il bene, come può, invece, congiungersi con gli aspetti più perversi dell'essere umano: pregare per avere fortuna in una rapina, fare un voto per riuscire ad ammazzare un altro. Quindi la fede può essere anche espressione della dimensione «diabolica» dell'uomo che è diversa da quella «simbolica». Mentre questa unisce, aggrega, rende solidali, quella diabolica lacera, separa, esclude. La fede non è sufficiente in se stessa, quello che la salva è l'etica, un'etica che si apre alla bontà. La tradizione cristiana ha sempre insegnato che non basta avere fede, perché anche i diavoli hanno fede e stanno all'Inferno: ma non hanno la bontà, perché se l'avessero starebbero in Cielo. Penso che il brasiliano vive lacerato tra queste due espressioni di fede: la fede in un progetto di vita, di liberazione, di unione, e una fede legata all'egoismo, all'esclusione, alla ricerca del proprio vantaggio. Perciò bisogna discernere qual è la fede realmente divina che arriva a Dio e umanizza le persone. Le sette si moltiplicano insieme alla caduta delle grandi utopie socialiste. Il popolo brasiliano invece di rafforzarsi con la sua pratica religiosa non starà diventando più vulnerabile allo sfruttamento finanziario e politico di questi «gruppi religiosi»? Rivelare la sacralità delle persone, che significa aprire la dimensione del divino, sempre generosa, legata alla giustizia, a un ideale di santità come purificazione della mente, come capacità di ricollegarsi a tutte le cose, questo è il vero senso della religione. Ma tutto ciò che è sano può diventare malato: quindi c'è una religiosità che può diventare patologica. La mistica diventa misticismo, il sacramento magia, la religione superstizione. Ed è vero che in America latina a livello popolare c'è una manifestazione enorme di patologie religiose.

Esistono gruppi che usano la religione per sfruttare la domanda religiosa del popolo e fare soldi. E qui bisogna accusare con forza la «Chiesa Universale del Regno di Dio» che ha come ideale la felicità finanziaria dei suoi adepti. Fa una teatralizzazione dei riti che si concludono dicendo: «Il denaro è solo carta, non è importante, ma noi lo benediciamo, e se ce lo consegnate si moltiplicherà...». È importante denunciare questa manipolazione della religione nel senso marxista, come oppio del popolo: che non permette che la gente si svegli e lotti politicamente, si organizzi per ottenere quello che deve ottenere con la sua azione e non per miracolo. Ma insieme a queste religioni c'è anche un cristianesimo ecumenico delle chiese protestanti e cattoliche che lavora con i poveri, che li organizza in quasi centomila Comunità ecclesiali di base, in quasi un milione di Circoli biblici. Uno spazio dove la gente è presente ogni settimana. Questo cristianesimo fondamentalmente comunitario unisce le persone per lottare per un autobus, un ambulatorio, una scuola. Mentre l'altro è un grande supermercato religioso, manipolato da un gruppo di esperti, criminali contro i quali ci dovrebbe essere una legislazione punitiva.

Il sogno di una Rivoluzione Brasiliana, l'utopia di una società più giusta unirono cattolici progressisti, la sinistra e i comunisti umanisti. Militanza politica e evangelizzazione hanno camminato insieme. Lei come spiega il disamore, il corporativismo e l'intransigenza che hanno caratterizzato la lotta politica in questi ultimi anni?

Tutto il cristianesimo politico latino-americano impegnato con la liberazione degli oppressi ha una dimensione profetico-denunciataria. Il profeta non è un uomo di palazzo, non coltiva le rose e la bellezza dei campi. Il profeta è colui che vede perché il contadino è sfruttato, perché il fiorario che vende le rose è oppresso, vede questa oppressione sociale, questa ingiustizia non risolta. Perciò c'è il rischio di un cristianesimo rancoroso, un cristianesimo del conflitto, dell'esclusione. La mia opinione è che il cristianesimo deve mostrare le sue due dimensioni, quella profetico-denunciataria e dire: non tutto ha valore in questo mondo, gli oppressori che creano la miseria sociale dell'America latina non possono stare sullo stesso piano delle vittime. Ma ci deve essere insieme la dimensione del pastore. Il pastore è colui che prende la pecora con la zampa rotta e la cura, è misericordioso, si china sul sofferente, anche sull'oppressore che disprezza il popolo, ma è un disperato, un infelice. Il pastore percepisce la fragilità della condizione umana, e ha una parola di consolazione, tende una mano. Anche questa dimensione riconciliatoria è liberatrice a suo modo. Noi, Teologi della Liberazione, cerchiamo di fare questo. Se da un lato stiamo nella favela denunciando e lavorando con il popolo, dall'altro costruiamo, creiamo un dialogo aperto tra le classi a livello mondiale, cercando di far diventare la Chiesa pastore dei poveri, aperta a tutti quelli che hanno un minimo di buona volontà. Nelle comunità di base le persone sanno festeggiare, fanno melodie fantastiche per i loro inni, si rallegrano di stare insieme costruendo una società più giusta. Si tratta di un cristianesimo nuovo più diretto al piacere, al corpo, all'amore e non solo alla penitenza e al castigo. Forse per l'opinione pubblica ha prevalso l'aspetto profetico-denunciatario, ma io credo che si equilibrino, costituendo la ricchezza dialettica del cristianesimo storico che vive di amore, di un Dio che comunica con il mondo, ma che tiene anche conto che esiste il peccato, l'odio tra le persone, una società che non è il luogo del Regno di Dio né degli esseri umani, perché c'è molta miseria, oppressione, crimine, peccato sociale. E noi viviamo un poco tra l'Adamo peccatore decaduto e il nuovo Adamo. Gesù Cristo redento ci redime. Questa dialettica attraversa l'anima umana, la storia e anche le manifestazioni istituzionali del cristianesimo.

I brasiliani hanno dimostrato nelle ultime elezioni di essere stanchi di questo odio sacro, che vogliono collaborare con un progetto di ricostruzione del paese. Lei crede che sia possibile che il Pt renda flessibile il «profeta», apra il cuore e rinunci a coltivare l'odio di classe?

Penso che il Pt e tutti i partiti di sinistra, e anche i gruppi della Chiesa impegnati devono essere più propositivi che negativi. Propositivi significa questo: rivelare i nostri sogni, i nostri ideali, la fiducia che abbiamo in questo popolo. In funzione di queste proposte positive fare critiche, perché le forze e le condizioni attuali impediscono di realizzare i nostri sogni. Ciò permetterebbe al Pt di avere un volto più gioviale, e di non essere il partito dei perdenti e di quelli che li rappresentano. Penso anche che dobbiamo entrare in un altro tipo di politica. La politica degli anni 90 non è la stessa degli anni 70 e 80. Dopo il potere totalitario del Principe, del Signore l'umanità è evoluta ed è arrivata a un potere più egemonico, un potere democratico, controllato. Oggi stiamo arrivando a una terza fase, quella ecologica del potere, il potere che conquista, che seduce le persone puntando sul loro lato più generoso, che esiste in ogni essere umano, nell'universo. C'è la dimensione dell'Uomo Sapiens, intelligente, saggio al lato di quella demente, violenta. Quindi oggi la strategia politica deve riuscire a conquistare le persone unendole nella loro diversità, perché dobbiamo salvare il pianeta, e garantire un futuro buono per l'umanità Il Pt, gli altri partiti e tutti noi di sinistra dobbiamo aprirci per un'antropologia più universale, capace di solidarietà, di gesti di cambiamento. Ciò renderebbe i partiti molto più flessibili, aperti alle diversità, meno monolitici e litigiosi.

Come francescano lei ha vissuto in monastero, come profeta ha lottato contro le gerarchie della Chiesa per un cristianesimo «liberatore» del popolo. Oggi lei è un uomo sposato e porta avanti la sua missione. Quando si è sentito più vicino a Dio?

La mia auto-promozione allo stato laico mi ha fatto scoprire quanta santità c'è al mondo, quante persone serie, impegnate, consapevoli, fuori dalla parte visibile della Chiesa istituzionale; che la Chiesa non ha il monopolio della verità e dell'impegno. Oggi mi sento più semplice, più vicino al popolo, in quel circuito in cui tutti i mortali stanno: dover lavorare per mangiare, per avere una casa, per pagare le cose essenziali della vita, problemi che in monastero non avevo. Oggi mi sento più vicino al Dio storico, al Dio della tenerezza umana, della verità concreta senza metafore, al Dio della liberazione; senza rappresentare nessuno se non una convinzione, un'illuminazione che mi viene dal Vangelo, dalla tradizione di S. Francesco che era padre e padrino dei poveri. Posso dire che oggi mi sento sul cammino della santità più di prima, quando vivevo in uno stato cosiddetto di santità. Mi sento più religioso facendo il bene che parlando di religione.

Vorrebbe mandare un messaggio alla sinistra italiana, ai partiti eredi della trazione così particolare del Pci?

Io li considero come compagni di lotta, di speranza, di destino. Mi piacerebbe che non perdessero il sogno «comunista». Vorrei dire che noi stiamo nella tradizione dei grandi profeti come Marx, Engels, Gramsci, che l'umanità cammina per essere una grande società planetaria, e le persone fratelli e sorelle, compagni e compagne. Che non abbandonino questo sogno, non ci rinuncino mai. Il giorno in cui ci rinunceranno avranno tradito il sogno dell'umanità, e saranno diventati come un qualsiasi partito capitalista. Devono rinnovare il loro discorso, essere più seduttori, più ecologici, più inclusivi, meno rancorosi. Ispirarsi ad altre fonti, perché abbiamo molto da imparare anche da S. Agostino, S. Tommaso d'Aquino, S. Francesco, Gandhi, Helder Camara, Luther King e altri maestri dell'umanità. Abbiamo molto da imparare per realizzare quello che per me era anche il sogno di Gesù: tutti avrebbero condiviso tutte le cose, e perciò non ci sarebbero stati poveri, oppressi ed esclusi fra noi. Vorrei dire anche a loro di non preoccuparsi troppo del Vaticano, perché sono più vicini loro a Dio e al sogno di Gesù.

DALLA PRIMA PAGINA

È un castigo?

Abituati come siamo a divorziare della natura, abbiamo la tendenza a far divorziare anche l'ecologia dalla lotta sociale. Quello che succede con la natura, e contro di essa, è un'altra cosa: appartiene ad una dimensione che poco o niente ha a che vedere con le sventure umane derivate dall'ingiusta organizzazione del mondo. Ma lo stesso sistema che tratta il mondo come se fosse una pista da corsa, con pochi vincitori e molti vinti, è quello che maltratta la natura come se fosse null'altro che un ostacolo.

Secondo gli ultimi dati delle Nazioni Unite, le acque contaminate uccidono ogni giorno venticinquemila persone. Come era prevedibile, le vittime sono tutti poveri. Erano poveri, ad esempio, i tanti morti di colera in America latina, quando le scorie industriali ed i veleni chimici hanno ucciso la gente come mosche. Sarà colpa di Dio? Sarà che Dio crede, come i sacerdoti del mercato, che la povertà è il castigo che l'inefficienza merita?

Chico Mendes, operaio del caucciù, venne assassinato verso la fine del 1988 nell'Amazzonia brasiliana per aver sostenuto ciò in cui credeva: che la difesa della natura non può essere separata dalla difesa della gente e che la foresta amazzonica non verrà salvata se non si farà la riforma agraria in Brasile. Senza riforma agraria i contadini espulsi dal latifondo continueranno ad essere punte di diamante dell'espansione del latifondo dentro la foresta, un esercito di coloni morti di fame che abbattono boschi e sterminano indiani per conto di un pugno di imprenditori che si accaparrano la terra conquistata o da conquistare.

Cinque anni dopo l'assassinio di Chico Mendes i vescovi brasiliani hanno denunciato che ogni anno più di cento lavoratori rurali muoiono assassinati nella lotta per la terra e mentre veniva redatta la loro dichiarazione i vescovi hanno calcolato che quattro milioni di persone dalle piantagioni dell'interno si stavano dirigendo verso le città. Adattando le cifre ad ogni paese, l'affermazione dei vescovi fotografa la situazione di tutta l'America latina. Le grandi città latinoamericane, gonfiate fino a scoppiare a causa dell'incessante invasione di esiliati dalla campagna, sono una catastrofe ecologica: una catastrofe che non si può comprendere né tantomeno cambiare, entro i limiti di un'ecologia sorda di fronte alle rivendicazioni sociali e cieca di fronte all'impegno politico.

I nostri alveari urbani continueranno ad essere inferni dell'ecologia anche se si realizzano i progetti surrealisti che farneticano di fronte alle conseguenze, determinate dal non aver affrontato a monte le cause: a Santiago del Cile propongono di eliminare un colle con la dinamite affinché i venti possano pulire l'aria; a Città del Messico si progettano ventilatori della grandezza di grattacieli...

[Eduardo Galeano]

© Ips

Traduzione di Francesca Palazzo

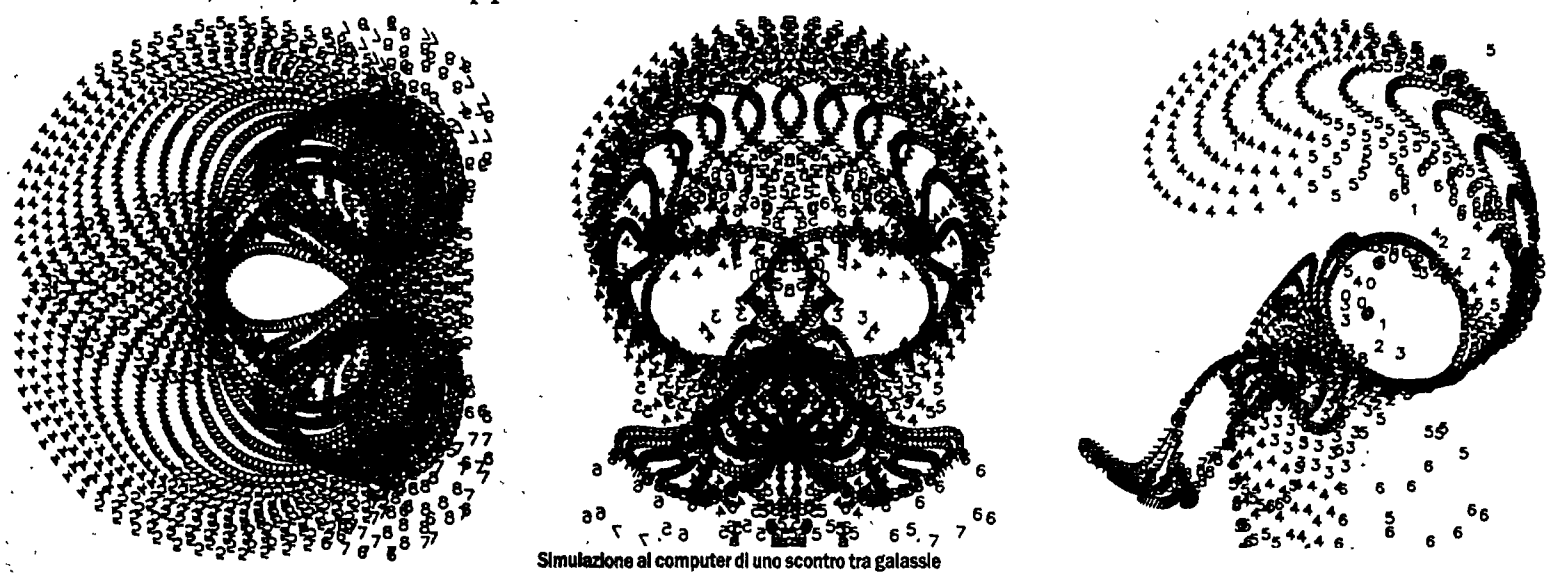
AMBIENTE

L'ecologia entra nel dizionario

■ Chiaro, rigoroso ed essenziale, è in circolazione da alcuni mesi il dizionario della lingua italiana, Devoto Oli, in una nuova edizione che è il risultato di un lavoro di svecchiamento e attualizzazione, compiuto con nuovi inserimenti o con l'approfondimento di termini e definizioni già esistenti. Tra i 3200 nuovi lemmi inseriti, molti riguardano l'ambiente e l'ecologia, dando così a chi fa divulgazione ambientale l'orgoglio di aver contribuito a far diventare termini di uso comune quelli che prima erano riservati agli addetti a i lavori. è il caso di sport come l'orienteering «diffuso nei paesi nordici e consistente nel sapersi spostare su terreni sconosciuti, boscosi o impervi, servendosi solo della bussola e della carta topografica, nel minor tempo possibile». Entra nel dizionario anche «cicloalpinismo», sport sempre più diffuso anche per il boom di vendite delle «mountain bike», termine già presente invece nell'edizione del 1990. Parlando di mare, ecco comparire l'«archeosub» e il «fish watching».

Il professor Devoto parlava spesso della «ptoduttività dei prefisso bio» che incrociandosi con altri termini ne faceva nascere di nuovi. E infatti nel nuovo dizionario troviamo «biocompatibilità», «biomedicina» e «bioagricoltura». Con il prefisso «speleo», ecco comparire invece «speleobotanica», una scienza tanto interessante quanto dallo spettro di ricerca limitato: se è vero che le grotte italiane sono ben 18mila, bisogna dire però che le piante autotrofe in totale assenza di luce non possono effettuare la fotosintesi e scompaiono quindi progressivamente. Tra i nuovi lemmi troviamo soprattutto parole legate alle emergenze ecologiche di questi tempi, come «decommissioning» per il nucleare, «canadair», eroici protagonisti estivi della lotta agli incendi e tanti termini legati all'inquinamento prodotto dalle auto: «car pool», «retrofit» e «catalizzato». E, per quanto riguarda la crescita demografica, che in paesi con l'Italia, la Germania e la Danimarca viene espressa da cifre comprese tra il prefisso telefonico di Milano e quello di Firenze, si parla di «baby sboom», termine opposto rispetto a «baby boom» registratosi nel dopoguerra fino al '68 soprattutto in Nordamerica. «Baby sboom», dunque. Che brutta porola, vero? «La lessicografia attuale - afferma Paoletti della casa editrice Le Monnier - non dà giudizi di valore, ma di frequenza. Facciamo delle previsioni, con grande umiltà, sulla diffusione che avrà un termine che in base a una ricerca statistica pare affermarsi. Non pretendiamo di dare l'ultima parola, perché la lingua è un fiume che scorre, di cui noi fotografiamo un istante».

Università, Cnr, Enea: mappa dei finanziamenti e dei controlli sull'attività scientifica in Italia



Simulazione al computer di uno scontro tra galassie

A chi è utile la ricerca?

Gli enti di ricerca italiani sono sorti sulla base di un'idea: lo Stato investe in ricerca per anticipare lo sviluppo. Da questo punto di vista, non si può dire abbiano avuto grande successo. Ma l'esperienza dei paesi avanzati ha mostrato che gli organismi di ricerca sono utili per la società quando gli operatori economici hanno una cultura scientifica sufficiente da instaurare una collaborazione con essi. E in Italia?

MAURIZIO MICHELINI

■ Alla fine degli anni Venti vede la luce il Consigio nazionale delle ricerche. Nel 1952 nasce l'Istituto nazionale di Fisica nucleare. Alcuni anni dopo, in seguito alla conferenza «Atomi per la pace», tenutasi a Ginevra nel 1955, si diffonde nel mondo l'interesse dei governi ad entrare nella ristretta cerchia dei paesi capaci di utilizzare la nuova energia «atomica». È in questo contesto che viene istituito, nel 1960, il Comitato nazionale per l'energia nucleare che incarna il mito della ricerca tecnologica capace di elevare verso le vette della tecnologia anche paesi di modestissima levatura industriale qual era l'Italia.

Tre Enti diversi, creati in momenti ed epoche diverse sulla base di uno stesso concetto: lo Stato investe in ricerca nell'intento di *anticipare* lo sviluppo. Giudicate da questo stesso punto di vista, le varie iniziative non hanno avuto il successo sperato. La cosa non si nota quando l'attività è rivolta alla ricerca fondamentale, ma diviene evidente quando, nel caso del Cnen (poi divenuto Enea nel 1981), l'attività è collegata alla produzione industriale.

Tuttavia sarebbe sbagliato dedurre da queste esperienze che lo Stato è strutturalmente incapace di occuparsi della ricerca. L'esperienza dei paesi avanzati ha mostrato che gli organismi di R&S risultano utili per la società quando, intorno a loro, gli operatori economici hanno accumulato una cultura scientifica sufficiente a instaurare una proficua collaborazione con questi organismi.

La ventata neoliberista che ha colpito l'Italia nel 1994 ha riportato agli onori delle cronache la difficile opera di valutazione dei risultati delle attività di R&S, che in altri paesi è responabilità di specifici organismi (ad esempio l'Office of Technology Assessment). Nel nostro paese questa funzione è sempre mancata, se si eccettuano alcune sporadiche occasioni legate a momenti particolari, come le Giornate di Montecatini dedicate nel 1978 ai nascenti Progetti finalizzati del Cnr e, di recente, la problematica apertasi con la legge di riforma dell'Enea del 1991 sul modo più corretto ed efficace di finaziare un Ente di R&S.

I fondi statali

La ricerca fondamentale viene fatta principalmente nelle università con fondi statali e si propone di ampliare il campo delle conoscenze a scopo speculativo e didattico. È tuttavia sempre più frequente il caso di istituti universitari che fanno ricerca applicata, con finanziamenti pubblici o privati, per la soluzione di problemi attinenti il processo produttivo o i servizi. Ricerca di carattere generale, con possibilità applicative, viene fatta negli Istituti del Consiglio Nazionale delle Ricerche, prevalentemente in appoggio alla ricerca universitaria. Per svolgere queste attività, insieme con i Progetti finalizzati il Cnr riceve dallo Stato un finanziamento annuale di circa 1.100 miliardi. Il personale dipendente ammonta a circa 7.600 unità.

Sul versante delle scienze fisiche campeggia l'Istituto nazionale di Fisica nucleare, nato come «costola» del Cnr e in seguito divenuto autonomo. L'Infn conduce attività strettamente legate alla ricerca universitaria italiana e internazionale come testimoniano i circa 3.000 professori universitari ad esso associati che, insieme ai 2.000 dipendenti interni conducono ricerche finanziate con i fondi stanziati dallo Stato.

La ricerca applicata propriamente detta comprende attività con precisi obiettivi che traggono la loro origine da esigenze economiche e sociali. In cambio dei finanziamenti lo Stato esige che siano fissate scadenze temporali. La verifica dei risultati ottenuti a fronte degli investimenti non è agevole nel caso di attività a lungo termine. Nel caso della fusione termonucleare, ad esempio, la verifica si riduce a una oculata scelta tra le varie opzioni di nuovi impianti, essendo fuori discussione il proseguimento della ricerca. Con la recente decisione, presa a livello di governi, di non passare alla realizzazione di Iter, (la grande macchina proposta da un consorzio formato dai principali paesi industrializzati), sono emersi probabilmente nuovi aspetti finora ignorati. In sostanza, i paesi oggi impegnati in questa ricerca si chiedono se l'umanità vuole davvero vivere in un futuro in cui la sopravvivenza è affidata a poche, immense macchine, che non dovrebbero mai essere soggette a guasti e meno che mai diventare obiettivi militari in caso di conflitti.

Nel caso delle ricerche che si propongono una economica produzione di elettricità e di combustibili a partire da energia solare, la verifica dei risultati è invece diluita nel tempo. Infatti ogni qualvolta viene presentato un nuovo dispositivo, esso deve confrontarsi con il mercato che ne valuta l'efficacia e l'economicità in rapporto alle varie «nicchie» esistenti. Dunque, se si imbocca in questo campo una strada sbagliata, non sarà possibile sprecare il pubblico denaro, perché sarà il mercato a decretare la chiusura. La ricerca applicata con obiettivi a breve termine è tuttavia quella che interessa di più, poiché gli obiettivi a breve sono spesso legati al mondo della produzione e dei servizi. Ne risulta un'ampia pubblicizzazione delle ricerche che mette il mercato in grado di fare le sue scelte.

Progetti finalizzati

Tra le attività a breve termine vanno annoverate ad esempio, i Progetti di ricerca finalizzati del Cnr, di durata triennale, che hanno coivolto società private e istituti pubblici di ricerca nella messa a punto di soluzioni per i problemi di numerosi settori dell'economia e della società civile. Ai progetti finalizzati non viene dedicata dal Cnr una attenzione adeguata all'importanza che essi rivestono. In particolare occorre prevedere il necessario sbocco dei risultati delle ricerche verso le attività di sviluppo e dimostrazione, senza le quali non ha senso parlare di razionalizzazione dei finanziamenti alla ricerca.

Ad eccezione di alcuni progetti a lungo e a medio termine (fusione termonucleare controllata, sicurezza dei reattori a fissione, sviluppo tecnologia fotolvotaica, ecc.), l'Enea lavora allo sviluppo e dimostrazione di tecnologie energetiche e ambientali: celle a combustibile, pompe di calore e sistemi di climatizzazione avanzati, generatori eolici, accumulatori avanzati, veicoli elettrici e veicoli ibridi, sistemi per la mobilità urbana, generatori avanzati per l'utilizzo di biomasse, depuratori, incinerizione ecologica dei rifiuti, ecc. Il personale dell'Enea è di circa 5.000 dipendenti, ripartiti in 8 centri. In passato, quando l'Enea si occupava quasi esclusivamente della promozione dell'energia nucleare, i finanziamenti dello Stato hanno toccato i 1.800 Mld all'anno. Attualmente il finanziamento è di 450 Mld, cui si aggiungono 230 Mld in tre anni dell'Accordo di Programma con il Ministero dell'Industria. La vistosa riduzione dei fondi va fatta risalire primariamente all'abbandono del programma nucleare italiano dopo la catastrofe di Chernobyl. Oltre a ciò la riduzione è dipesa anche dall'adozione (precisata nella legge di riforma dell'agosto 1991) di un nuovo criterio di finanziamento dell'attività di R&S. In sostanza, lo Stato si limita a finanziare i costi di funzionamento dell'Ente, il quale deve poi reperire (attraverso programmi di finanziamento alla R&S comunitari e nazionali oppure lavorando in associazione con industrie pilota nei campi specifici) i fondi necessari a raggiungere gli obiettivi generali prefissati. Di importanza strategica è il compito di gestire politiche di orientamento della domanda in associazione consortile con Regioni e Aziende energetiche, come previsto dall'art. 4 della stessa legge istitutiva. Questa funzione appare oggi tanto più indispensabile nel quadro delle privatizzazioni dei maggiori enti energetici.

Rifiuti radioattivi L'Italia non ha dove smaltirli

In Italia non esiste un sito per smaltire i rifiuti radioattivi, circa 30.000 metri cubi, che sono depositati in modo improprio in strutture progettate per stoccaggi provvisori. Questo quanto ha sottolineato Mario Signorino, presidente dell'Anpa, l'agenzia italiana per l'ambiente, ascoltato dalla commissione parlamentare d'inchiesta su rifiuti ed ecomafie. «In massima parte - ha detto Signonno - i rifiuti in cerca di smaltimento finale sono quelli di prima e seconda categoria, quelli ospedalieri, e diagnostici, una quantità che si aggira intorno ai 21 mila metri cubi e che fino ad oggi, grazie alla normativa, hanno vissuto in una specie di «zona franca». Signorino, che ha annunciato una nuova normativa che dal primo gennaio 1996 metterà ordine in tutto il settore, ha anche tranquillizzato la commissione sottolineando che in tutte le indagini svolte dall'Anpa non è risultato alcun stoccaggio illegale di rifiuti radioattivi. Secondo i dati di un dossier consegnato in commissione, il «magazzino» provvisorio più consistente di rifiuti radioattivi si trova nel Centro Nucleco (Enea-Eni) della Casaccia con 6.900 metri cubi di materiale radioattivo, seguito dal centro Enea di Trisaia dove ce ne sono 2.724 metri cubi.

Catastrofi naturali Quasi sempre è colpa dell'uomo

Quasi centomila miliardi di lire di danni, più di diecimila morti: è il terrificante bilancio delle 580 catastrofi naturali registrate l'anno scorso. Ma spesso la natura non è colpevole: è l'uomo che indirettamente le provoca, trasformandosi inconsciamente in nemico di se stesso, in nefando strumento di morte e distruzione. In occasione della giornata per la prevenzione delle calamità naturali, il Dipartimento per gli Affari umanitari dell'Onu ha vigorosamente sottolineato quanto il genere umano che tanto paventa terremoti, inondazioni e uragani sia sprovveduto in materia di prevenzione e di soccorso. È l'uomo che distruggendo gli alberi, surriscandando l'atmosfera, scavando canali - o anche solo piste da sci - provoca gran parte dei disastri che poi definisce «naturali». E anche quando non è lui a causarli - come nel caso dei terremoti - spesso non sa, o non vuole sapere, come organizzarsi per conterne i danni. Le Nazioni Unite hanno così pubblicato per la prima volta un opuscolo in molte lingue - italiano compreso - destinato ai ragazzi, nel quale si insegnano una serie di giochi, allegri e divertenti, che in realtà servono la causa dell'educazione per la prevenzione delle catastrofi.

I dati sull'infezione in Italia forniti dal Coa. 6.000 i casi in più nel '95

Aumenta l'età del contagio da Aids

LICIA ADAMI

■ Oltre 6.000 nuovi casi di Aids stimati per il 1995, 32 mila casi complessivi (tra vivi e già morti) dall'inizio dell'epidemia ad oggi, il 63 per cento circa (quasi 19.200 persone) decedute, 8.500-9.000 malati conclamati ancora in vita. Sono queste le cifre dell'infezione in Italia secondo l'aggiornamento dei casi notificati al 30 settembre realizzato dal centro operativo Aids (Coa) e resi noti da Gianni Rezza, responsabile dello stesso Coa, a margine della riunione della Commissione nazionale Aids.

L'infezione aumenta e lo farà, secondo le previsioni del Coa, fino al '97. Sono stati 1.416 i casi complessivi notificati nell'ultimo trimestre, 30.447 dall'82 (anno della prima diagnosi) ad oggi. In aumento l'età media alla diagnosi: per gli uomini è oggi di 30-34 anni (7.741 casi), con un aumento di circa 5 anni rispetto ad alcuni anni fa. Nelle donne, la fascia critica per i contagi è quella tra i 25 e i 29 anni (2.192 casi). L'aumento dell'età è spiegato da Rezza con «l'importanza assunta dal contatto eterosessuale nella diffusione del virus». «L'epidemia - ha aggiunto - non è più confinata tra i tossicodipendenti, un bacino molto giovane, ma ha allargato il suo spettro agli eterosessuali (all'origine dell'infezione in un caso su 10), mettendo a rischio chiunque abbia attività sessuale». Questo è alla base anche della maggiore diffuzione dell'Aids tra le donne. Le donne rappresentano oggi il 24,6% degli infetti contro il 18,4% del 1989. Questo, secondo Rezza, perché il bacino di infezione è costitutito per lo più da maschi tossicodipendenti: il 52,9% delle donne infettate per via eterosessuale ha un partner tossicodipendente (la percentuale complessiva è del 40,9%).

I tossicodipendenti si confermano come la prima categoria a rischio (64,7%), ma «non è cessato l'allarme» per gli omosessuali (14,3%) in aumento dopo una fase di stabilizzazione. Crescono anche i casi «non determinati» di infezione (8,9%). Si confermano a rischio le regioni del triangolo industriale (Lombardia in testa con 9.513 casi seguita da Piemonte con 2.084 e Liguria 1.627). Primato negativo anche per l'Emilia Romagna (2.953) e, nel Centro sud, per il Lazio (3.850). È dell'1,9% la percentuale di infezioni da trasfusioni di sangue o emoderivati. Sono 517 i casi di Aids pediatrico: 481 (92,9%) sono stati infettati dalla madre, nel 55,5% dei casi tossicodipendente; gli altri da trasfusioni o cause non identificate. Grazie alla profilassi e alla terapia - ha osservato Rezza - l'insorgenza di malattie sintomatiche è ritardata rispetto al passato. Rezza ha infine anticipato alcuni risultati di uno studio su 1.300 persone con Hiv, secondo cui la percentuale di chi si accosta alla terapia precocemente sarebbe del 50% circa. Intanto, sta per partire anche in televisione e sulla stampa la quinta campagna informativa sull'Aids del ministero della Sanità, e per la prima volta vi comparirà la parola «preservativo». La commissione nazionale Aids riunita ieri, secondo quanto ha riferito Irinus Serafin, direttore generale per Alcol, tossicodipendenze e Aids del ministero, ha approvato i testi della campagna per cui sono stati investiti 6 miliardi. Dal 15 ottobre andranno in onda gli spot, trasmessi gratis dalla Rai, a novembre è prevista la pubblicazione degli annunci su quotidiani e periodici. La campagna è articolata su tre messaggi diretti alla popolazione generale (testimonial Serena Dandini, Beppe Signori e Fiorello), alle donne in età fertile (Serena Dandini, Maria De Filippi), ai giovani (Fiorello, Maria De Filippi, Piero Pelù). In tutti c'è la parola preservativo, in due il richiamo a «non drogarsi».

Sempre sul fronte dell'Aids, il virologo Robert Coombs dell'Università di Washington a Seattle, il numero di copie di Rna (il materiale genetico del virus Hiv) nel plasma può predire nei sieropositivi il rischio di progressione verso l'Aids. Coombs, nel corso di un convegno ieri a Roma sulla terapia dell'Aids, ha spiegato che il rischio di progressione verso l'Aids aumenta quando il numero di copie di Rna supera 100-200 mila unità per millilitro di plasma. Nelle persone sieropositive asintomatiche, ha aggiunto, questo valore rimane inferiore a 100 mila e tende a stabilizzarsi. La misurazione della carica virale (oggi attuabile con un test del sangue) potrebbe anche essere indice dell'efficacia delle terapie che dovrebbero riuscire, secondo Coombs, a bloccare la replicazione del virus e mantenere le copie di Rna sotto le 100 mila unità per frenare la progressione verso l'Aids. Cautela sull'applicabilità del metodo nella pratica clinica è stato espresso dal virologo dell'Istituto superiore di sanità Stefano Vella. «Si tratta di una tecnica ancora sperimentale - ha detto - che ha costi molto elevati. L'indicatore ideale di progressione della malattia non esiste; il miglior metodo sarà una miscela di parametri».

CineAgenda 96

L'annuario di informazione cinematografica che ti offre giorno per giorno un anno di appuntamenti con il cinema e i suoi protagonisti

EVENTI SPECIALI
RASSEGNE
PREMI
FESTIVAL

FELTRINELLI E GRANDI LIBRERIE £ 22.000

BALOCCO EDITORE
Pila Montale, 2 - 73100 - Lecce
Tel. 0832/399890-394803
Fax 0832/399890-394618

In collaborazione con: l'Unità

MIPCOM. Moratti annuncia anche la partenza di una soap napoletana. E tace sui dissesti

La Rai punta su Spielberg

La presidente della Rai Letizia Moratti sbarca a Cannes e annuncia grandi progetti per la tv pubblica: partecipazione editoriale a un canale internazionale affidato ad Angela Buttiglione, un contratto con Spielberg e la partenza della soap «made in Napoli» prodotta da Format, su progetto australiano. Ma non dice neppure una parola sulle molteplici questioni interne che affliggono viale Mazzini, da Santoro ad Alda D'Eusanio e annessi scioperi del Tg3.

DAL NOSTRO INVIATO
MARIA NOVELLA OPPO

■ CANNES. La signora in rosso: così è apparsa Letizia Moratti al Mipcom (mercato internazionale televisivo) di Cannes. E in effetti, a parte il tailleur color aragosta viva, il presidente della Rai nella sua performance internazionale sembra essersi «buttata tutta a sinistra», come diceva il grande Totò. Ha difeso con forza il ruolo del servizio pubblico televisivo (pur assicurando la sua fede nel mercato), contro il rischio della diseguaglianza tra paesi e all'interno di uno stesso paese. Contro il rischio dell'omologazione culturale e come garanzia delle diverse identità.

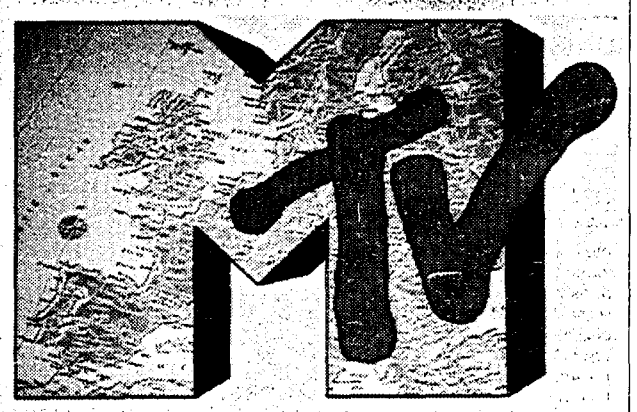
Come esempio delle attività che solo un servizio pubblico può promuovere ha citato molti interessanti contratti internazionali. Il più fresco è quello firmato giusto ieri mattina con Al Baracha, imprenditore mediorientale che si accollerà l'onere non indifferente di investire 100 milioni di dollari nella creazione di un canale televisivo internazionale. La Rai non si accollerà in questa impresa rischi imprenditoriali. Conserverà per sé solo un ruolo editoriale, affidato alla persona dirigente di Angela Buttiglione. L'operazione dovrebbe partire nei primi mesi del '96 con 16 ore di programmazione rivolte all'America del Nord, all'America del Sud e all'Australia. Palinsesto generalista con fiction, informazione e sport. In cinque anni il socio arabo dovrebbe ammortizzare l'investimento e cominciare a guadagnarci attraverso la vendita della pubblicità da un lato e il pagamento di un canone di abbonamento dall'altro.

Altra iniziativa internazionale di grande rilievo culturale la Rai ha intrapreso con Steven Spielberg. In vista della programmazione a novembre '96 del film *Schindler's list*, il regista americano girerà dei documentari sull'Olocausto, raccogliendo le testimonianze dei sopravvissuti paese per paese. Spielberg girerà dunque uno speciale anche in Italia in collaborazione con la Rai.

Oltre a vantare risultati di bilancio della tv di Stato la signora Moratti ha gettato sul mercato internazionale di Cannes un pugno di contratti firmati con altre tv pubbliche europee. E ha anche annunciato il «Progetto Grundy», che vuol dire invece coproduzione con un marchio australiano di produzione seriale soap. Da questo contratto dovrebbe derivare una rivitalizzazione (miracolistica) della sede Rai di Napoli, dove si dovrebbero girare ben 230 puntate de *I vicini*. Si tratta di un «format» di grande successo nella terra dei canguri, ma ambientato tra Portici e Posillipo, insomma Napoli. Iniziativa già annunciata da Giovanni Minoli più di un anno fa, che di Format è il direttore. La macchina che dovrebbe essere messa in piedi prevede fasi accelerate e concatenate di lavorazione, tali da permettere sceneggiatura, messa in opera e in onda di cinque puntate a settimana.

Qualche parola inoltre avremmo voluto strappare alla Moratti sui problemi interni al vertice Rai: la vessata quaestio Santoro e le altre non piccole gatte da pelare. Invece la signora si è limitata a precisare puntigliosamente il fatto che Jader Jacobelli, garante incaricato alla qualità dei programmi, non si è sottratto del tutto all'investitura, come sembrava, ma ha promesso una disponibilità a studiare la faccenda. Bontà sua.

Su Santoro neanche una parola. Solo il consigliere Miccio (fuori dall'ambito ufficiale della conferenza stampa) è stato disposto a dire che il consiglio di amministrazione Rai è unito nell'appoggiare la proposta del presidente Moratti, cioè l'insediamento di Santoro alla direzione del Tg3. Mentre il direttore generale Minicucci sta riconsiderando (da capo!) la vertenza. Il resto sono state chiacchiere di alta diplomazia internazionale, tutto lavoro di immagine, un gran parlare di satelliti, di tv tematica, di prospettive futuribili alla quale la signora Moratti auspica che la Rai si prepari. E noi pure.



E la Fininvest vende un giallo con Gioele Dix

Nel padiglione della Fininvest (cioè Mediaset) al Mipcom di Cannes è arrivata finalmente una nuova brochure: segno che c'è un nuovo titolo in vendita. Si tratta di «Michele Lupo», il telefilm giallo interpretato dall'attore Gioele Dix e diretto da Fabrizio Laurenti. Per ora si tratta solo di un episodio-pilota. Il resto seguirà, forse. Tutto dipende dai risultati. Intanto Gioele Dix è al centro degli appetiti anche da parte della Rai per la quale sta già girando «Senza famiglia», un serial di 12 episodi di 90 minuti ciascuno. Il presidente della Sacis, Giampaolo Sodano, è convinto che il comico abbia un grande avvenire nella serialità.

Ecco i Monroe ma in realtà sono i Kennedy

ALBERTO CRESPI

■ Si chiama *The Monroes*, è una serie tv prodotta dalla Warner ed è il pezzo più pregiato del Mipcom, il mercato tv di Cannes del quale riferisce qui accanto Maria Novella Oppo. Si chiama *The Monroes* ma dovrebbe in realtà intitolarsi *The Kennedys*, perché si ispira dichiaratamente – forse, visto il cambiamento di cognome, con qualche scrupolo legale – alle vicende della «famiglia reale» d'America, i Kennedy appunto (qui accanto vedete un doppio John, a fine pezzo la soluzione del mistero). Al centro della vicenda c'è un *pater familias* interpretato da William Devane e attorno a lui si muove il gran mondo della politica e del jet-set. Nel cast ci sono anche Steven Eckholdt (*Melrose Place*), David Andrews (*Apollo 13*), Susan Sullivan (*Falcon Crest*). In Italia lo trasmetterà la Rai, che ha siglato con la Warner un grosso accordo comprendente anche film come *Guardia del corpo* e varie serie di telefilm.

La curiosità – e il motivo per cui vi proponiamo questo rapido «volo» fra i presidenti Usa al cinema – è che i Kennedy siano diventati Monroe. Qui si nasconde un intreccio di cognomi davvero stuzzicante. Ora, *tutti* sanno che Monroe era il cognome di Marilyn, e *quasi tutti* sanno che la famosa diva era molto amica dei Kennedy e che forse era stata l'amante di John e forse anche di Bob. Fin qui, è storia. Ciò che forse *pochi* sanno è che Marilyn si chiamava in realtà Norma Jean Baker. E ciò che *pochissimi* sanno è che l'attrice prese il cognome Monroe da... un presidente degli Stati Uniti! Ovvero dal presidente James Monroe (1758-1831), eletto alla Casa Bianca nel 1817: quando venne il momento di scegliere un nome d'arte per la giovane diva, decisero che a un nome «leggero» – Marilyn, appunto – sarebbe stato carino aggiungere un cognome «pesante», possibilmente di un presidente. I due cognomi in ballottaggio, alla fine, rimasero quelli di Monroe e di William Howard Taft (presidente dal 1909 al 1913, dopo Roosevelt e prima di Wilson). Vinse Monroe, ma Marilyn Taft vi sarebbe piaciuto?

Inutile dire che Monroe e Taft – parliamo degli uomini politici, ora – sono stati entrambi immortalati in film hollywoodiani. Come è successo pressoché a tutti i presidenti Usa. Il fondamentale *Guinness Book of Cinema* dice infatti che il presidente più visto al cinema è Lincoln (130 film), a sua volta terzo nella graduatoria dei personaggi storici più raccontati sullo schermo (lo precedono Napoleone, con 179 film, e Gesù Cristo, con 147). Ma sono ben piazzati anche George Washington, Thomas Jefferson (che purtroppo è stato interpretato anche da Nick Nolte nel recente, bruttissimo *Jefferson in Paris*), Andrew Jackson (due volte, nel '36 e nel '52, impersonato da un grande come Lionel Barrymore), Ulysses Grant, i due Roosevelt e Harry Truman, mentre si dà anche il caso di presidenti immaginari come quello interpretato da Kevin Kline in *Dave*.

Per Kennedy, fa testo naturalmente il *J.F.K.* di Stone, mentre qui accanto – nel gioco foto vera/foto finta – lo vedete con il volto di Cliff Robertson nel film *PT 109*: a sinistra il vero Kennedy, a destra l'attore. Ora Kennedy ritorna con il nome di Monroe, proprio mentre Stone sta girando il suo attesissimo film su Nixon: niente da dire, quella Casa Bianca al cinema funziona sempre bene.

NETWORK. In Italia conquista i teen-ager, negli Usa allarga il palinsesto

Mtv, grandi manovre per il Duemila

STEFANO PISTOLINI

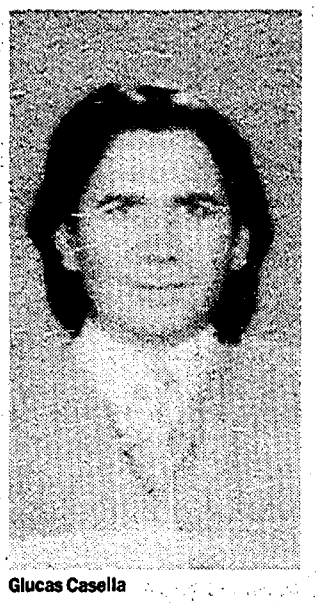
■ ROMA. Le grandi manovre sono in pieno svolgimento. Con un ritardo cronico da addebitare alla caotica condizione della nostra emissione, *Mtv Europe*, costola della tv musicale planetaria irradiata ad uso e consumo del Vecchio Continente, è sbarcata in Italia. Dal 21 giugno è visibile per 13 ore al giorno (dalle 13 alle 19 e dalle 24 alle 7) sulle frequenze di Telepiù 3, oltre ad essere disponibile (24 ore al giorno) sul satellite Eutelsat.

È un evento che coincide con una fase delicatissima della storia dell'emittente, allorché negli Usa la sua programmazione è al centro di una radicale, e da più parti criticata, revisione. La generazione cresciuta con Mtv è diventanta adulta; i figli di un'America intontita di tv e alla ricerca degli smarriti valori familiari sono adesso a loro volta alle prese con il problema di costruirsi un futuro stabile. A questo punto la dirigenza americana di Mtv ha deciso di far «crescere» anche la propria creatura digitale, sradicando la struttura mini-modulare costituita dalla celebre successione di videoclip, sostituendo il tutto con un palinsesto che – sia pure orientato a gusti e preferenze giovanili – finisce per somigliare a quello di un network qualsiasi: notiziari, *fiction*, programmi comici, cartoni animati, perfino televendite. In un certo senso Mtv ha deciso di invecchiare assieme ai suoi cultori originali, magari agganciando un nuovo pubblico attraverso una programmazione decisamente più strutturata rispetto ai frenetici montaggi che ipnotizzarono la Generazione X. Questo discorso non è ancora il presente di *Mtv Europe* ma ne costituisce il prossimo futuro.

In questo quadro di sofisticata messa a punto del target, riveste allora un particolare interesse la presentazione di un'indagine condotta, per conto di *Mtv Europe*, dalla Sponsorship Research Company sulla reazione dei giovani italiani verso la pubblicità trasmessa dalla rete. Il carattere di Mtv è stato descritto dagli intervistati come «ironico», «allegro», «colorato», «pazzo», «strano» e «divertente». «Mtv mostra le cose da una prospettiva diversa rispetto alla cultura italiana e permette di entrare in contatto con un mondo diverso. È come essere in vacanza»: questa la sintesi del punto di vista degli intervistati nella fascia maschile tra i 16 e i 18 anni. «Lo studio ha evidenziato che Mtv sta creando un rapporto unico con il pubblico italiano», sottolinea Graham Saxton, direttore dell'agenzia. «Al confronto con gli altri canali, soddisfa completamente le aspettative dei più giovani». Musica per le orecchie delle aziende in cerca del posto giusto per promuovere i loro prodotti. «La credibilità che Mtv ha conquistato presso il proprio pubblico costituisce le fondamenta di una comunicazione potente e credibile», conclude la ricerca. Il palinsesto italiano intercetta la quasi totalità degli spazi più celebri della Mtv anni '90: *Beavis & Butthead*, *The Real World*, *Unplugged*, *The Pulse*. Dalle 16.15 alle 17.30 si viene inoltre intrattenuti dal primo vj's italiano, Enrico Silvestrin, 24enne romano, francamente per ora piuttosto imbarazzato nei suoi interventi in un inglese fin troppo scolastico. I *teen-agers* italiani condividono finalmente quel banchetto consumistico che negli ultimi anni ha conseguito i massimi indici di gradimento internazionali. La prospettiva è interessante: il pericolo, naturalmente, si chiama «omologazione». Ma il grande gioco porta il nome di «globalità».

Tv «a effetto» Casella si iberna a «Domenica In»

Avevano giurato che la tv domenicale non avrebbe offerto più prove speciali «effetto panico», dopo che lo scorso anno Giucas Casella più volte ha rischiato la vita, Tony Binarelli ha giocato alla roulette russa e Gabriella Carlucci si è lanciato da ogni cosa che avesse più di tre piani. E invece quelli di «Domenica In», che non sanno ancora se avranno con loro l'infortunata Mara Venier, annunciano che domenica Casella tenterà l'ibernazione, immergendosi in 15 tonnellate di ghiaccio per 15 minuti. L'esperimento sarà provato comunque domani, per evitare figuracce e assicurarsi che il mago non rischi la vita. Come era già successo lo scorso anno, quando il mago aveva tentato lo stato di morte apparente e si era fatto chiudere in una bara di plexiglass e poi immerso in acqua.



Giucas Casella

LA TV DI VAIME

Milella vista anzi, rivista

OGNUNO REAGISCE, alle notizie che arrivano dal teleschermo, in modo diverso, influenzato dal proprio umore, dalla propria cultura, dal proprio essere in un certo modo piuttosto che in un altro. E a seconda del momento. È tempo di apparizioni: la Madonna appare a Ischia. A Capri appaiono venti indiani clandestini truffati dai contrabbandieri: li avevano convinti di essere arrivati in Inghilterra. Nessuna notizia da Procida, Ponza e altre isole turistiche. I tg sono pieni di *approfondimenti*: i falsi invalidi (obbligatorio), i nomadi e gli immigrati. A *Giorno per giorno* da Cecchi Paone si fa parlare molta gente. Un nomade di Firenze (sarebbe una contraddizione: per un nomade le città dovrebbero essere soste, tappe) stupisce la platea: loro vorrebbero una casa. È come sentire un vegetariano ordinare una bistecca.

Gianni Pilo, onorevole forzitaliota organizzatore di manifestazioni, diciamolo pure, fondamentalmente razziste e xenofobe brilla non per la profondità degli interventi, né di luce propria. Riflette l'illuminazione dello studio. Le news si disputano lo stesso osso della cronaca su tutti i canali: il tonfo della Gemina, a supercolosso finanziario, colpisce lo spettatore come la Borsa. Un buco di ottocento miliardi (quanti zeri ci vogliono?), il sospetto di truffa, bilanci truccati: una volta, di fronte a certi disastri, c'era chi si procurava una pistola. Adesso si reagisce diversamente: ci si procura un collegio di difesa prestigioso.

LE COSE SI aggiustano, il tempo cancella, la gente dimentica. Possibile reazione immediata dello spettatore: la chimica italiana porta sfiga come Lili Marlene. Al primo impatto segue la riflessione o, come si dice in tv, l'approfondimento. Ed è proprio su questo criterio che si basa il raddoppio di *Chi l'ha visto?* del lunedì, programma avido di conforti numerici che tenta un ampliamento con *Indagine*. Riesce parzialmente nell'intento pur giovandosi della griglia sicura del format investigativo. Funziona la Milella, funzionano certi (mò ce vò) approfondimenti, ma si sbraga uscendo dallo schema quando si tentano giochini adatti ad altri contesti. Il «Chi l'ha rivisto?», già sperimentato nel programma principale tempo fa, ridotto quasi a concorso, stride col resto della trasmissione per la sua garrula intenzione di costume. Così come il *Paradiso*, *Inferno*, *Purgatorio*, passatempo adatto ai salotti, rompe un po' l'atmosfera: nella prima puntata si trattava di scegliere la destinazione definitiva per Alberto Tomba, maresciallo strip, invitato dal pubblico zuzzerellone a raggiungere le fiamme eterne. Nella seconda, un servizio colorito proponeva il tedesco eccentrico che cammina sopra le auto in sosta vietata per protesta. Ha passato i suoi guai per questa abitudine di passeggiare sui cofani e i tetti delle macchine (1500 veicoli calpestati): multe, condanne, danni fisici. All'inferno c'è già stato. Facile prevedere la destinazione scelta dagli utenti per questo singolare simbolo di resistenza umana.

L'*Indagine* ha ribattuto anche il caso di All'Agca per le sue implicazioni col terzo mistero di Fatima. L'attentato al Papa avvenne il 13 maggio, ricorrenza dell'apparizione. E l'anno dopo, un altro tentativo nello stesso giorno: un prete fanatico con una baionetta tentò di aggredire il Santo Padre. Chi c'era dietro gli attentatori? Dietro il Papa c'era Marcinkus, allora incaricato del servizio d'ordine e delle spericolate operazioni finanziarie dello lor. L'approfondimento s'arresta lì. Come di fronte a quel terzo inquietante mistero portatore di disagi (come la chimica e Lili Marlene, avranno notato le persone fragili come noi).

[Enrico Vaime]

IL CASO. Luca De Filippo imita papà Eduardo in un «carosello». E a molti non piace...

L'ANTEPRIMA

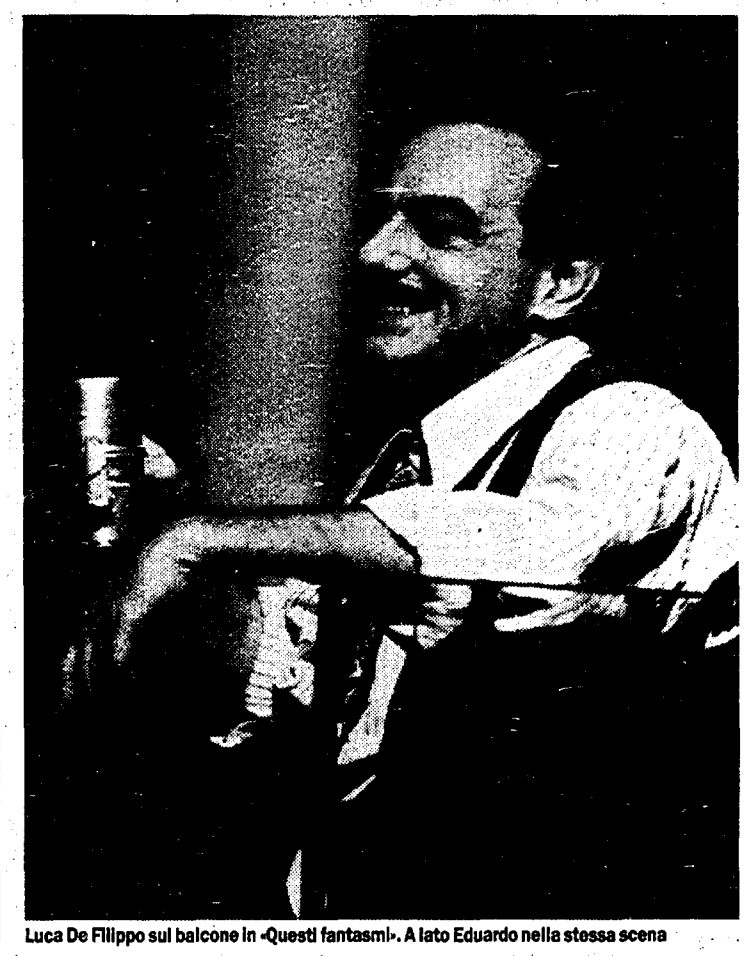
Cos'è la pubblicità? Slogan sinistri e di pura razza ariana

OLIVIERO TOSCANI

Pubblichiamo in anteprima un brano di «Ciao mamma», il nuovo libro di Toscani, (Mondadori editore) da sabato prossimo nelle librerie

■ Tra i tanti stupidari che sono stati scritti, manca ancora quello che riunisce le scemenze divulgate dalla pubblicità, che, purtroppo, diventa sempre più tragica. Un pubblicitario non potrebbe certo compilarlo: l'assuefazione rende ciechi e sordi i direttori creativi, giù fino agli *account executive*. C'è un che di sinistro negli slogan «Il mio lava più pulito», «Due fustini al posto di uno», «Indovina qual è condita con il pomodoro fresco». E fa paura questa nuova *Hitlerjugend*, modelle e modelli di pura razza ariana, che si vede, fotografata in bianco e nero, sulle riviste di moda e negli spot. Quando i mulini erano bianchi c'era perfino chi diceva «chi vespa mangia le mele»: il significato è rimasto oscuro, ma fu un colpo di genio che i *copywriter* ricordano ancora con commozione. Roba da far vergognare Mike Bongiorno.

Ma i crimini di pace di cui la pubblicità è responsabile non si fermano alla crudeltà mentale, ai delitti contro la lingua italiana (dal «Pannolone» a «Io siamo») o alla persuasione occulta. Si può arrivare a uccidere, a causa della pubblicità: Pietro Maso, che ha assassinato i genitori per avere i soldi dell'eredità, conosce trentasette marche di profumi maschili. E c'è tutta una patologia della vita sociale legata alle agenzie che dovrà prima o poi essere spiattellata al processo di Norimberga della pubblicità. Si comincia con una «colazione di lavoro», un *meeting*, un *brain storming*, una *head-line*, un *lay-out*, si discute il *media planning*, si individua il *target*, si promette un *follow up* e si arriva all'80% del fatturato pubblicitario speso per produrre suggestioni o informazioni false. Così, tra una scemenza e l'altra, sfugge un dato atroce: che la spesa per reclamizzare prodotti è maggiore degli investimenti statali per l'istruzione e per la salute. Altro che luoghi comuni. Lo stupidario della pubblicità potrebbe trasformarsi nell'istruttoria per un processo che potrebbe rivelare sorprese. In fondo la vera sciocchezza è nell'essere collaborazionisti di questo sistema. E mi ci metto anch'io.



Luca De Filippo sul balcone in «Questi fantasmi». A lato Eduardo nella stessa scena

Questi spot con fantasma

Spot o non spot? Questo è il problema. Fa discutere la nuova pubblicità Uliveto, dove Luca De Filippo cita la scena del balcone di *Questi fantasmi* di Eduardo. Omaggio affettuoso o tradimento, come gridano in molti? «Non ho offeso la memoria di nessuno, lo rifarei oggi stesso», si difende l'attore. Mauro Mortaroli, ideatore delle campagne Telecom e Lavazza conferma: «Uno spot originale, forse un po' colto, che richiama la nostra cultura più vera».

STEFANIA CHINZARI

■ ROMA. Una vergogna? Un omaggio! Un gioco affettuoso? Uno schifo! Non c'è verso di trovare pareri pacati. O piace o dispiace, nel senso letterale del termine. «Ma chi gliel'ha fatto fare? Un vero tradimento», sono i commenti più gentili che senti in giro. Oggetto: la nuova campagna pubblicitaria dell'acqua Uliveto da qualche giorno sui teleschermi. Protagonista: Luca De Filippo. E fin qui niente da ridire.

In lode dell'acqua minerale

Ma Luca, certamente non una faccia da spot, anzi, la teatralità fatta persona, le lodi dell'acqua le tesse stando affacciato a un balconcino che per molti (il tempo e i sondaggi stabiliranno per quanti) è *il* balconcino di *Questi fantasmi*. Ricordate la celeberrima scena in cui Eduardo, conversando con il professore dirimpettaio, racconta con insuperabile maestria come si prepara il caffè? L'acqua, il *coppitello* di carta da infilare sul becco della napoletana, il soffuso bollore, l'aroma che si spande nella cucina e impregna tutta la giornata... Battute indimenticabili, che Eduardo scelse per il suo commiato dal pubblico, nella sua ultima apparizione, una magica sera a Montalcino nell'estate del 1984. E anche per una pubblicità progresso, nel lontano 1948 per invitare gli italiani a votare. Anche Luca De Filippo, appoggiato alla ringhiera, conversa con un ipotetico professore, salvo che al momento *clou*, invece della tazzulella, tira fuori un bel bicchiere d'acqua fresca: «Ma come, professore, io bevo l'acqua e a voi vi viene l'acquolina!», dice in uno degli spot. Sì, perché l'Uliveto, nella persona del direttore del gruppo Franco De Simone Niquesa che si è impegnato direttamente nell'ideazione della campagna, ha girato ben 50 soggetti diversi, tutti ispirati a *Questi fantasmi*.

Ma son bastati i primi due a scatenare la polemica. Giulio Baffi, critico e studioso napoletano, amico di lunga data di De Filippo, il 23 settembre scorso gli ha scritto una lettera aperta pubblicata nelle pagine di Napoli della *Repubblica* per esprimere tutto il suo disappunto. «Eduardo ha creato un mito e ha imposto un comportamente che è andato ben oltre le tavole del palcoscenico: quello del caffè al davanzale. (...) Ma ti ho visto al baicone come ci si metteva Eduardo, e invece della bevanda amatissima avevi un bel bicchiere d'acqua. Che tradimento!».

Sponsor del San Ferdinando

«Queste perplessità sono le stesse che mi sono posto quando mi hanno chiesto di fare la pubblicità» risponde Luca il giorno dopo nelle stesse pagine, trascinato un po' a forza nella discussione. «Ma, in tutta sincerità, non ritengo in alcun modo di aver tradito così il lavoro di Eduardo. Un'operazione delicata, che non ha nulla a che vedere con le volgarità che imperversano sotto le spoglie di messaggi promozionali». Tra i motivi che l'hanno convinto ad accettare – dice – c'è anche quello che l'Uliveto era stata, molto tempo prima, lo sponsor della messa in onda tv delle commedie di Eduardo, e sarà l'azienda impegnata nella riapertura, a Napoli, del San Ferdinando, il famoso teatro di Eduardo chiuso da tempo indecente.

E così, mentre Luca si assolve a pieni voti, cominciano le reazioni dei telespettatori. Che non gli perdonano di aver replicato gesti e frasi troppo celebri e troppo cari nella memoria. Altro che Monica Vitti o Diego Abatantuono. Altro che Fellini o Wenders. Su Eduardo – un po' come su De Rica – non si può. «Offensiva? Ma non esageriamo. Offensivo è chi strumentalizza qualcuno, non un figlio che ripercorre la strada del padre, citandolo affettuosamente». La parola, a questo punto, è dell'esperto: Mauro Mortaroli, 39 anni, art director dell'Armando Testa, «inventore» delle campagne Telecom, Lavazza e Parmacotto, ovvero il filone della pubblicità all'italiana a cui si riconduce anche il multi-spot Uliveto. «C'è un ritorno della réclame più umana, che interrompe il film, ma lo fa con ironia, con simpatia, vorrei dire con intelligenza, soprattutto cercando di non prendersi così maledettamente sul serio», prosegue Mortaroli. «Una pubblicità-racconto, che ricorda Carosello e il teatro, e che appartiene profondamente alla nostra cultura più vera. Questa dell'Uliveto è una buona idea, niente affatto banale, che si basa tutta sulla recitazione. Capisco le contestazioni, ma sono normali ogni qual volta proviamo a fare qualcosa di originale». Nessun dubbio? «Uno solo: quanti coglieranno la citazione un po' colta e non si soffermeranno a chiedersi chi è l'interlocutore fantasma?».

La pubblicità raramente insegna qualcosa. È soltanto un martellamento infinito, destinato a far girare capitali. È un paradosso che esista, per esempio, l'Upa, l'Unione pubblicitari associati, presieduta da Giulio Malgara, uno che amministra i nostri soldi, quelli che noi paghiamo come tassa sul prodotto reclamizzato. Che ne fa Malgara, di questi soldi? Li utilizza forse per qualche azione benefica? No, l'Unione pubblicitari associati protegge quelli che fanno pubblicità facendo finta di controllarli con un organismo, il Giurì di autodisciplina, che non fa altro che garantire la sopravvivenza del sistema. Il Giurì è lo strumento di una corporazione, quella dei pubblicitari, espresso da questa, voluto da questa. Non renderà mai un servizio davvero utile ai consumatori. Fa finta di essere dalla loro parte. In realtà è dalla parte della corporazione che ne garantisce l'esistenza. È l'ennesima truffa ai nostri danni. Nessun Giurì dirà mai che la spesa pubblicitaria in Italia è infinitamente superiore agli investimenti per la salute pubblica.

L'80% del fatturato pubblicitario è speso per pochi settori di prodotti di largo consumo, per produrre quasi sempre suggestioni fittizie invece di informazioni vere. Non aspettate che ve io dica il Giurì di autodisciplina: recentemente infatti, il Giurì si è più che altro occupato delle campagne Benetton, per stabilire se sia morale oppure no vendere maglioni informando sull'Aids o condannando la guerra. Provate a indovinare qual è stato il responso.

Vittorio Gassman sul set con De Niro

Dopo diciassette anni, Vittorio Gassman torna a girare negli Stati Uniti. Fra pochi giorni, a New York, cominceranno le riprese di *Sleepers* di Barry Levinson. Compagni di lavoro dell'attore saranno Brad Pitt e Bob De Niro. «Il mio ruolo è quello di un anziano boss, un piccolo cammeo che mi dà l'occasione di divertirmi e passare tre settimane a New York», dice Gassman.

Baudo e Frizzi al posto di Mara Venier

Al posto di Mara Venier, che si è fatta male cadendo dalle braccia di Luca Giurato nel corso dell'ultima puntata di *Domenica in*, ci saranno Pippo Baudo e Fabrizio Frizzi ad allietare oggi *Luna Park* (Raiuno, 18.50). «Siamo una gran bella squadra e una squadra che si rispetti è unita soprattutto quando capitano questi spiacevoli incidenti», ha commentato Baudo.

Jamie Lee Curtis femminista in un tv movie

Jamie Lee Curtis e Tom Hulce sono i protagonisti di un tv movie americano ispirato a *Heidi Chronicles*, fortunata e premiatissima commedia che racconta la vita di Heidi Holland, storica dell'arte, femminista, coraggiosa madre single di una bambina adottata.

Festival dei Popoli Godard in retrospettiva

Il 36° Festival dei Popoli (Firenze, 24 novembre-2 dicembre) dedicherà una retrospettiva e una giornata di studi a Jean-Luc Godard. I film in concorso, tutti documentari, saranno giudicati dai registi Mario Brenta e Dusan Makavejev e dalla scrittrice Susan Minot. Molte anteprime, incursioni nell'universo del video musicale e un convegno sul rapporto tra umano e divino completano il programma.

Carlo Vetrugno: «Ambra è un successone»

Il direttore di Italia 1, Carlo Vetrugno, difende il nuovo programma di Ambra. «*Generazione X* mantiene l'obiettivo della rete, il 12%. Non mi aspettavo un risultato così importante. Il calo di ieri (lunedì, *ndr*) è fisiologico, ma con Ambra la rete ha guadagnato in ascolto passando dal 9 all'11% di share».

Laura Pausini trionfa anche in Spagna

Un milione di copie vendute in poco meno di un anno: è un bel traguardo per il primo album di Laura Pausini uscito in Spagna. Per un artista straniero è addirittura un trionfo, festeggiato in pompa magna all'Istituto di cultura italiana di Madrid.

IL CONVEGNO. A Fiesole dibattito sulla didattica musicale

I rappers al conservatorio

ELISABETTA TORSELLI

■ FIESOLE. Il telegramma di Oscar Luigi Scalfaro, i messaggi di Arbasino e Cacciari. L'affettuosa e polemica presenza di Berio, Sciarrino, Accardo. I «cahiers de doléance» dei sovrintendenti (Ernani, Lanza Tomasi). Un ministro (alla Pubblica Istruzione, Giancarlo Lombardi) e uno stuolo di segretari. Era impressionante la lista di quanti hanno reso omaggio alla Scuola di musica di Fiesole (fondata dal violista del mitico Quartetto Italiano, Piero Farulli, quando nel 1974 se ne andò sbattendo le porte dal conservatorio di Firenze) aderendo, venerdì e sabato, al convegno «Musica e cultura della musica in Italia» presso villa «La Torraccia». In ballo: la riforma dell'istruzione musicale, soprattutto dei conservatori di musica, su cui ci sono già in Parlamento vari progetti di legge.

Ma il convegno aveva uno scopo preciso: quello di porre le basi di un riconoscimento di Fiesole come istituzione di interesse nazionale nell'ambito della didattica della musica colta. Il che è inoppugnabile, se guardiamo la lista dei docenti dove c'è il Gotha della vecchia guardia della musica da camera europea, soprattutto se pensiamo al fiore all'occhiello di Fiesole, l'Orchestra giovanile italiana, che qui tiene i suoi periodici stages e sul cui podio sono passati negli ultimi anni Sinopoli, Berio, Giulini, Muti. Fiesole come luogo in cui si impara a fare il mestiere d'orchestrale, e allora sarebbe possibile adire ai fondi per la formazione professionale della Cee, o magari diventare qualcosa di simile nella forma giuridica all'Accademia di arte drammatica, o al Centro sperimentale di cinematografia.

La prestigiosa lista di omaggi non deve stupire: a suo modo Piero Farulli è un grande comunicatore, alla Pannella («televisione, tutte puttanate», grida e, tuttavia, diavolo d'un uomo, avrebbe voluto la tv al suo convegno). E un grande inquisitore della cattiva musica la cui predicazione antiereticale lascia peraltro perplessi quanto a definizione dell'oggetto: con chi se la prende, Farulli? Con la fede metallara? Con i megaraduni rave? Macché: se la prende, figuriamoci, con Gino Paoli. È del resto inevitabile che in questi anni di tagliatori di fondi e di teste, un convegno imbocchi involontarie dinamiche da psicodramma. O magari che si avallino malfondati miti di superiorità. Dire, come fa uno dei relatori, Vittorio Rimbotti, che la differenza fra musica colta e musica di consumo è che quest'ultima parla all'eros, è, chiaramente, rendere un pessimo servizio alla causa, e gli si potrebbe chiedere a chi mai, di cosa mai parlerebbe, secondo lui, il *Tristano e Isotta* di Wagner...Non c'è del tutto da stupirsi che Salvatore Sciarrino, nel suo intervento, confessi di trovarsi meglio con certi suoi amici rappers che con la maggior parte dei presenti in sala.

Per fortuna, a riattivare correnti di vitalità ci pensa, alla fine, la canzone napoletana: il coro dei detenuti del carcere di Poggioreale diretto da Pia Ferrara, e chiudere il convegno in questo modo dimostra che tutto sommato speciale Fiesole lo è davvero. Ma se ciò che è speciale cerca la pace in riconoscimenti dovuti e norme ad hoc, non è chiaro chi governerà la riforma di ciò che è normale, dei sessanta e passa Conservatori italiani, quando i percorsi legislativi andranno in porto, e si tratterà di scegliere chi dovrà essere ridimensionato a scuola o liceo musicale, e chi passato al rango di accademia. Allora ne vedremo delle belle.

IL CONCERTO. Chailly dirige l'atto unico di Zemlinsky

Wilde, il trionfo della gelosia

PAOLO PETAZZI

■ FIRENZE. Riccardo Chailly è tornato a dirigere (dopo 11 anni) l'Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino in un concerto che proponeva, accanto a un celebre capolavoro di Strauss, *Morte e trasfigurazione*, l'atto unico *Una tragedia fiorentina* (1914-16) di Alexander Zemlinsky: in Italia era la terza esecuzione dopo quelle della Biennale Musica 1980 e dall'orchestra Rai di Milano. Ma era la prima che rendesse davvero giustizia alla bellezza dell'opera.

Echi della «Salome»

Una tragedia fiorentina si basa sulla traduzione tedesca del frammento di Oscar Wilde, una storia di amore e morte ambientata in una improbabile Firenze rinascimentale, secondo quel gusto europeo della fine del secolo, che vedeva nel Rinascimento italiano un'epoca di grandi delitti, smisurate passioni e suprema bellezza. Il mercante Simone sorprende in casa un ospite inatteso a colloquio con la moglie Bianca: è il suo amante Guido Bardi, figlio del signore della città. Simone finge di non capire e di pensar solo a vendere a Guido le merci più preziose che ha; ma poi lo sfida e lo uccide, e nel colpo di scena finale sembra improvvisamente accorgersi della bellezza di Bianca, che gli va incontro a braccia aperte dicendogli: «Perché non mi hai detto che eri così forte?». La quotidiana brutalità ha ucciso la bellezza del giovane esteta, sul cui cadavere Bianca e Simone sembrano ritrovare una inattesa felicità (non sappiamo fino a quando). Eros, morte e crudeltà formano una inquietante miscela in un testo ricco di ambivalenze e di ironia, certamente datato, ma capace di offrire stimoli a un compositore come Zemlinsky, la cui poetica rimase a lungo profondamente legata al gusto dell'inizio del secolo. Di fronte alle ambivalenze del testo, Zemlinsky non prende posizione: costruisce un crescendo di tensione che indugia sulle eleganti divagazioni e sulla sontuosa ricchezza «ornamentale» della prima parte, va poi addensando oscuri presagi e culmina infine in una serrata, essenziale drammaticità.

Decisiva in questo percorso è la densissima, inquietante polifonia orchestrale, uno degli aspetti che separano Zemlinsky dal suo probabile punto di riferimento, la *Salome* di Strauss. Anche il magistero di Zemlinsky nella ricchezza del colore è di natura diversa da quello straussiano, più nitidamente analitico e controllato. L'autore del testo è sempre Wilde, e di conseguenza alcuni ingredienti drammaturgici sono simili; ma solo un ascoltatore molto distratto può trovare *Una tragedia fiorentina* priva di autonomia rispetto a *Salome*. Anche l'invenzione melodica di Zemlinsky, soprattutto in certi brevi ma intensissimi momenti di estatico lirismo amoroso, ha caratteri propri.

Un'orchestra eccellente

Li coglievano felicemente il soprano Iris Vermillion e il tenore Jyrki Niskanen; ma il più impegnato era l'autorevolissimo baritono Albert Dohmen nella lunga e predominante parte di Simone. La bellezza della partitura era esaltata dalla chiarezza e dalla intensità della direzione di Chailly, sotto la cui guida l'Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino ha offerto una prova davvero eccellente: in questa interpretazione si imponeva anche in concerto la drammaticità, la tensione tragica, l'inquietante, matura ricchezza del linguaggio della quinta opera di Zemlinsky.

IL FILM. «Incontri a Parigi», commedia a tre episodi

Ma che fatica queste ragazze rohmeriane

MICHELE ANSELMI

■ È possibile che anche i rohmeriani più sfegatati restino delusi dal nuovo film del settantacinquenne maestro francese. Con *Incontri a Parigi* s'è rotto qualcosa nella fertile, dialettica, acutissima sensibilità cinematografica del regista di *Pauline à la plage*: un sospetto di accademia si affaccia, o forse la stanchezza di un procedimento poetico che sembrava ritoccabile all'infinito. Girato a 35 mm in luogo del prediletto super 16, ma sempre all'insegna di un budget ridotto al minimo (tutta la troupe contava sette membri, compreso il regista), *Incontri a Parigi* non rientra in uno dei cicli famosi degli ultimi anni, «proverbi» o «stagioni»: diciamo che è una divagazione sentimentale sui temi delle falsità e delle apparenze. Un gioco parigino, dal tono visivo vagamente impressionista, in cui la famosa chiacchiera prepara ogni volta un risvolto comico a sorpresa, perché così è la vita e le coincidenza sono il suo sale.

Incorniciate in un prologo canterino per fisarmonica e voce (echeggiano le note di *Les rendez-vous de Paris*, che è anche il titolo francese del film), le tre storie ripropongono altrettante fanciulle rohmenane: distratte e logorroiche, sfuggenti e maliziose, complesse e complicate. Una maledizione incontrarle nella vita vera (e talvolta accade), ma al cinema possono anche piacere.

Nel primo episodio, *L'appuntamento delle 7*, Esther si ritrova coinvolta in una situazione imbarazzante: la sconosciuta che le riconsegna il portafoglio smarrito ha un appuntamento con il giovanotto che scopriremo essere il fidanzato della protagonista. Chiaro che, sul tardo pomeriggio, si ritrovano tutti e tre nel bar accanto alla fontana Mirò...

Nel secondo, *Le panchine di Parigi*, assistiamo alle passeggiate turistiche nei parchi parigini di una ragazza seduttiva alle prese con un giovane professore di provincia. Lei fa la civetta reticente, ma quando, dopo un'estenuante confronto su Max Jacob cubista/surrealista, decide di andare a letto con il bell'insegnate, scopre che il suo fidanzato sta entrando con un'altra nello stesso alberghetto di Montmartre e molla arrabbiata quell'altro.

Nel terzo, *Madre e bambino, 1907* (dal titolo di un celebre dipinto picassiano), un giovane e fascinoso pittore molla l'amica svedese per pedinare una fanciulla con capelli a treccia e vestitino a fiori svolazzante spiata al Museo Picasso. Vorrebbe rimorchiarla, ma quella non ci sta. Tanto c'è l'altra, la svedese, che invece, giustamente, la sera gli dà buca.

La morale? Non c'è. Nel senso che Rohmer si diverte a orchestrare con la consueta leggerezza (che non definiremo più mozartiana) evidenti tranelli narrativi in cui la meccanica dei sentimenti – gelosia, vendetta, fascinazione – fa i conti con le giravolte birichine del caso. La scrittura dei dialoghi è naturalmente accurata, l'ambientazione piacevole, i tipi femminili sono azzeccati, eppure un sospetto di tedio grava sull'operina rohmenana. Di ben altro spessore era il precedente *L'albero, il sindaco e la mediateca*: anche lì si chiacchierava molto, ma nel solco di una felicità creativa che prendeva spunto dalla politica per far affiorare i caratteri culturali e umani di una certa borghesia post-socialista. Le donnine di *Incontri a Parigi* dovrebbe dunque risultare più simpatiche, coi loro dilemmi parigini e le loro scempiaggini amorose: e invece, stavolta, la torta non lievita.

Incontri a Parigi

Tit orig .. .Les rendez-vous de Paris
Regia . . .. Eric Rohmer
Sceneggiatura.... ....Eric Rohmer
Nazionalità... ... .Francia, 1995
Durata. . .. .100 minuti
Personaggi ed interpreti
Esther... .. ..Clara Bellar
Horace. ....Antoine Basler
Lei . ... Aurore Rauscher
Lui .. .. Serge Renko
Il pittore .. ..Michael Kratt
La donna..... ....Benedicte Loyen
Roma: Quirinetta, Greenwich
Milano: Eliseo, Odeon

Il robot di «Guerre stellari» agli Oscar. In alto, una scena di «Incontri a Parigi»

HOMEVIDEO

«Guerre stellari» in digitale La saga continua

BRUNO VECCHI

■ MILANO. Che la forza della tecnologia sia con te! Eh sì, d'ora in avanti, senza esagerare, forse è il caso di cambiare la formula. Perché esiste un prima e un dopo anche nella storia di *Guerre stellari*. Dove il passato si chiama registrazione analogica, tecnica superata, tecnica di ieri, come il vinile per la musica leggera. Mentre il futuro viaggia nel segno del digitale. E il risultato del «lavaggio» computerizzato che George Lucas ha compiuto sulla sua storica saga è davvero sorprendente.

Il confronto tra vecchia e nuova versione potete farlo anche voi entrando in videoteca: il ciclo rimasterizzato di *Guerre stellari*, pubblicato dalla Fox Video, sarà in vendita tra pochi giorni in tripla versione: cassetta singola a schermo panoramico (lire 32.000) e a schermo normale (29.900 lire); cofanetto con le tre puntate a 78.000 lire e versione singola con «Micro Machine» in regalo (sempre a 32.000 lire).

Fatte le debite proporzioni, l'edizione in digitale della saga stellare somiglia ad un affresco dopo il restauro. Al posto dei colori un po' appannati dal tempo (e in parte dal riversamento su nastro magnetico), il computer ha regalato ai film nuove tonalità, una migliore definizione delle immagini, una profondità di campo finora sperimentata solo con il laser disc e con il Cd rom, un suono digitale da sala cinematografica. Certo, non tutti hanno televisori e videoregistratori spaziali e sofisticatissimi. Niente paura: anche sul vecchio e banalissimo schermo a 39 canali (magari pure senza Televideo) l'effetto del «lavaggio» si fa sentire. Soprattutto nella qualità dell'immagine. Il sonoro, con o senza digitale, resta quello che è. In attesa di cambiare tivù, basta e avanza.

In America, la versione «Thx» di *Guerre stellari*, ha già venduto, in poco più di due settimane, 10 milioni di copie. E alla Fox Video prevedono di arrivare a 14 milioni nel giro di qualche settimana. In Italia, ovviamente, il mercato ha cifre più modeste. Ma per battere i record del passato, alla major americana hanno studiato una serie di promozioni mirate. Gli spot pubblicitari, ad esempio, che a partire da oggi passeranno sulle reti pubbliche e private e in 15 secondi faranno vedere l'effetto che fa il nuovo *Guerre stellari*. Da novembre, un'astronave a grandezza naturale farà il giro d'Italia: prima tappa, Roma. A Milano l'atterraggio è previsto per Sant'Ambrogio. A seguire arriveranno le patatine stellari, le merendine di Luke Skywalker, un corredo di giochini e giochetti (prodotti dalla Gig) da far paura. E, per concludere il giro, un cofanetto a tiratura limitata della saga. 300 copie con tanto di *making of*, dietro le quinte e t-shirt. E le vecchie cassette di *Guerre stellari*? Chi le ha, se le tenga strette. C'è il rischio che, prima o poi, finiscano per essere quotate alla borsa dell'antiquariato.

RADIO ITALIA
IN TUTTA EUROPA
SOLO MUSICA ITALIANA

Presenta in
anteprima esclusiva
dalle ore 15 alle ore 16
e dalle ore 22 alle 24

claudio baglioni
e il suo nuovo album

io sono **qui**
tra le ultime parole d'addio e quando va la musica

Radio Italia
solo musica
italiana
sempre prima
in anteprima

su cd, mc, lp e md
COLUMBIA Sony Music

I programmi di oggi

RAIUNO

MATTINA

6.30 TG 1. (9875459)
6.45 UNOMATTINA. Contenitore. All'interno: TG 1; TG 1 - FLASH; 7.35 TGR - ECONOMIA. (95258275)
9.30 CUORI SENZA ETA'. Telefilm. (8633)
10.00 TG 1. (65188)
10.05 SCARPETTE ROSSE. Film musicale (GB, 1948). Con Anton Walbrok. All'interno: (1761782)
11.30 TG 1. (64237)
12.30 TG 1 - FLASH. (23169)
12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm. (4690850)

POMERIGGIO

13.30 TELEGIORNALE. (1527)
14.00 PRONTO? SALA GIOCHI. Gioco. All'interno: (2256)
14.30 PROVE E PROVINI A "SCOMMETTIAMO CHE...?". Varietà abbinato alla Lotteria Italia. (3114985)
15.45 SOLLETICO. Contenitore. All'interno: (4177099)
17.30 ZORRO. Telefilm. (5701)
18.00 TG 1. (96237)
18.10 ITALIA SERA. Rubrica. (553546)
18.50 LUNA PARK. Gioco. All'interno: TELEGIORNALE. (900430)

SERA

20.30 TG 1 - SPORT. Notiziario sportivo. (62237)
20.40 QUALCUNO CHE LEI CONOSCEVA. Film drammatico (USA, 1994). Con Markie Post, Gerald McRaney. Regia di Eric Laneuville (prima visione tv). (475904)
22.20 DONNE AL BIVIO - DOSSIER. Attualità. Conduce Danila Bonito. A cura di Gianni Bellavia. (783985)
22.55 TG 1. (9670817)

NOTTE

23.00 LE STELLE DELLA MODA. (94430)
24.00 TG 1 - NOTTE. (27183)
0.25 AGENDA.
-.- ZODIACO. (4574657)
0.30 VIDEOSAPERE - MEDIA/MENTE. (4015928)
1.00 SOTTOVOCE. Attualità. (2013096)
1.15 IL TRIANGOLO DEL DELITTO. Film giallo (Francia, 1964). (7702473)
2.50 TANTE SCUSE. (R). (2493251)
3.40 TG 1 - NOTTE. (R). (6829096)
4.10 DOC MUSIC CLUB. (6480589)
4.30 DIPLOMI UNIVERSITARI A DISTANZA. Attualità. (46846831)

RAIDUE

MATTINA

7.00 QUANTE STORIE! Contenitore. All'interno: (7780445)
7.50 L'ALBERO AZZURRO. Per i più piccini. "Il bianco più bianco". (4175102)
8.20 ZANNA BIANCA. Telefilm. (7615701)
9.05 OMBRE SUL PALCOSCENICO. Film drammatico (GB, 1962). Con Judy Garland, Dirk Bogarde. (1544701)
10.45 SARANNO FAMOSI. TI. (2441492)
11.30 TG 2 - 33. (9832430)
11.45 TG 2 - MATTINA. (1530966)
12.00 I FATTI VOSTRI. Varietà. Conduce Giancarlo Magalli. (697530)

POMERIGGIO

13.30 TG 2 - COSTUME E SOCIETA'. (9169)
14.00 I FATTI VOSTRI. (46411)
14.25 QUANDO SI AMA. (2781898)
14.50 SANTA BARBARA. (1362411)
15.35 TG 2 - FLASH. (7746633)
15.40 TUTTI I COLORI DEL CIELO. (8614121)
17.20 TG 2 - FLASH. (8194072)
17.25 UN MEDICO TRA GLI ORSI. Telefilm. (5488343)
18.10 TGS - SPORTSERA. (3331898)
18.35 IN VIAGGIO CON "SERENO VARIABILE". Rubrica. (7524527)
18.45 HUNTER. Telefilm. (5343409)
19.45 TG 2 - SERA. (795121)

SERA

20.15 TGS - LO SPORT. (3284546)
20.20 GO-CART (DAI DUE AGLI OTTANTA). Varietà. (2612362)
20.40 NON PARLO PIU'. Film-Tv. Con Lorenza Indovina, Luigi Diberti. Regia di Vittorio Nevano. (1324324)
22.45 PROFESSIONE REPORTER - EFFETTO VIDEO 8. Attualità. A cura di Aldo Bruno, Milena Gabanelli e Giovanni Minoli. (9523661)

NOTTE

23.45 TG 2 - NOTTE. (814879)
0.35 PIAZZA ITALIA DI NOTTE. Rubrica. (7099837)
0.45 TENERA E' LA NOTTE. "Benevento città spettacolo". Itinerari culturali. (6642763)
1.25 LA CITTA' DEI DIAMANTI. Film avventura (USA, 1950 - b/n). (77318367)
2.50 SEPARE'. Musicale. "Ornella Vanoni - Bruno Lauzi - Marcella". (7146638)
3.15 DIPLOMI UNIVERSITARI A DISTANZA. Attualità. "Matematica" - "Informatica" - "Elettronica" - "Teoria dei segnali". (77523893)

RAITRE

MATTINA

9.00 LA NOTTE BRAVA. Film avventura (Italia, 1959 - b/n). (657362)
10.30 VIDEOSAPERE. All'interno:
-.- ARTIGIANATO E'. (9200966)
10.50 ITALIA IN BICICLETTA. (7489148)
11.00 CIAK SI SCRIVE. (1350)
11.30 SCIENZA IN NATURA - LA CURA DELLA PROLE. (9836256)
11.45 SCIENZA IN NATURA... (1527492)
12.00 TG 3 - OREDODICI. (74898)
12.15 PRIMA DELLA PRIMA. Dal Sferisterio di Macerata: "Carmen" di Georges Bizet. (3938985)
12.50 SCHEGGE JAZZ. (128879)

POMERIGGIO

13.00 VIDEOSAPERE - ALICE. (61140)
14.00 TGR/TG 3 POMERIGGIO. (1399614)
14.50 CAPITAN NICE. Telefilm. (144643)
15.20 TGS - POMERIGGIO SPORTIVO. All'interno: GOLF. Campionato nazionale professionisti; PATTINAGGIO A ROTELLE. VI Criterium degli Assi. Corsa su strada; AUTOMOBILISMO. Campionato del Mondo. 37° Rally di Sanremo; 16.55 PALLACANESTRO. Campionato europeo. Italia-Ungheria. (46396527)
19.00 TG 3 / TGR. (52695)
19.50 BLOBCARTOON. (562879)

SERA

20.10 BLOB. DI TUTTO DI PIU'. Videoframmenti. (2692508)
20.30 UN GIORNO IN PRETURA. Attualità. A cura di Nini Perno e Roberta Petrelluzzi. (34633)
22.30 TG 3 - VENTIDUE E TRENTA. (92459)
22.45 TGR. Telegiornali regionali. (9406343)
22.55 LINEA 3. Attualità. Conduce Lucia Annunziata. (9327546)

NOTTE

23.50 THE END. Rubrica cinematografica. (1761121)
0.30 TG 3 - VENTIQUATTRO E TRENTA - EDICOLA 3 - NOTTE CULTURA. (4000096)
1.00 FUORI ORARIO. (8760096)
2.00 TG 3 - VENTIQUATTRO E TRENTA. Telegiornale (Replica). (4005541)
2.30 LA DONNA DI CUORI. Sceneggiato (Replica). (8422015)
3.20 MISERIA E NOBILTA'. Film (4247744)
5.00 CONCERTO DELLA BANDA DELLA PUBBLICA SICUREZZA. (41967763)

RETE 4

MATTINA

6.50 KOJAK. Telefilm. (1902169)
7.45 PICCOLO AMORE. Telenovela. (7210121)
8.30 IL DISPREZZO. Telenovela. Con Maricarmen Regueiro. (22275)
9.30 TESTA O CROCE. Attualità. (2384411)
9.35 CUORE FERITO. Telenovela. Con Mariela Alcalà. (8594817)
10.30 FELICITA'. Telenovela. Con Maite Proença. (8942121)
11.15 IL PREZZO DI UNA VITA. Telenovela. All'interno: TG 4. (8917166)
12.25 ADAMO CONTRO EVA. Gioco. Conduce Gerry Scotti. (3787121)

POMERIGGIO

13.30 TG 4. (4237)
14.00 NATURALMENTE BELLA. Talk-show. Conduce Daniela Rosati. (60091)
14.15 SENTIERI. Teleromanzo. (7462508)
15.05 PRUDENZA E LA PILLOLA. Film comico (GB, 1967). Con Deborah Kerr, David Niven. (4220343)
17.10 PERDONAMI. Show. Conduce Davide Mengacci. (812411)
18.00 GIORNO PER GIORNO. Attualità. Conduce Alessandro Cecchi Paone. All'interno: (10492)
19.00 TG 4. (68091)

SERA

20.30 UNA SERA C'INCONTRAMMO... Show. Conduce Iva Zanicchi. (32275)
22.30 IL SICILIANO. Film drammatico (USA, 1987). Con Christopher Lambert, John Turturro. Regia di Michael Cimino (v.m. 14 anni). All'interno: TG 4 - NOTTE. (3578350)

NOTTE

0.55 MOWGLI - IL LIBRO DELLA GIUNGLA. Speciale sul film. (22270928)
1.00 TG 4 - RASSEGNA STAMPA. Attualità. (2021015)
1.10 SERPICO. Telefilm. (7086367)
2.00 L'UOMO DA SEI MILIONI DI DOLLARI. Telefilm. (2588560)
2.50 TRE NIPOTI E UN MAGGIORDOMO. Telefilm. (6128638)
3.20 SAMURAI. Telefilm. (1824589)
4.10 LOU GRANT. Telefilm. (4980676)
5.00 TG 4 - RASSEGNA STAMPA. Attualità (Replica). (41965305)

ITALIA 1

MATTINA

6.30 CIAO CIAO MATTINA. Contenitore. All'interno: (32119633)
9.30 A-TEAM. Telefilm. Con George Peppard, Lawrence Tero. (65492)
10.30 SUPERCAR. Telefilm. Con David Hasselhoff, Edward Mulhare. (9175430)
11.25 VILLAGE. Attualità (Replica). (7916904)
11.30 LE STRADE DI SAN FRANCISCO. Telefilm. (3566188)
12.25 STUDIO APERTO. Notiziario. (4071053)
12.45 FATTI E MISFATTI. (2824966)
12.50 STUDIO SPORT. (418904)

POMERIGGIO

13.00 CIAO CIAO. Cartoni. (378343)
14.30 POWER RANGERS. Telefilm. (9430)
15.00 GENERAZIONE X. Talk-show. (1274850)
16.15 NATI LIBERI. Documentario. (9256091)
16.45 ACAPULCO H.E.A.T. Telefilm. "Intuito femminile". (9561362)
17.45 PRIMI BACI. Telefilm. "Addio Justine". (450985)
18.25 STUDIO APERTO. (6368343)
18.45 STUDIO SPORT. (5525879)
18.50 COLLEGE. Telefilm. (7846879)
19.50 APPUNTAMENTO AL BUIO. Gioco. (9983072)

SERA

20.40 CHI NON SALTA BIANCO E'. Film commedia (USA, 1992). Con Wesley Snipes, Woody Harrelson. Regia di Ron Shelton (prima visione tv). (815459)
22.40 BOXING HELENA. Film drammatico (USA, 1993). Con Sherilyn Fenn, Julian Sands. Regia di Jennifer Chambers Linch (prima visione tv). All'interno: (9894817)

NOTTE

23.40 FATTI E MISFATTI. Attualità. (9024850)
0.45 ITALIA 1 SPORT. Rubrica sportiva. All'interno: (51949299)
0.50 STUDIO SPORT. Notiziario sportivo. (6291560)
2.00 BARETTA. Telefilm. Con Robert Blake. (4052560)
3.00 SUPERCAR. Telefilm (Replica). (4063676)
4.00 MAGNUM P.I. Telefilm (Replica). (4049096)
5.00 LE STRADE DI SAN FRANCISCO. Telefilm (Replica). (48443034)

CANALE 5

MATTINA

8.45 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Talk-show. Conduce Maurizio Costanzo con la partecipazione di Franco Bracardi. Regia di Paolo Pietrangeli (Replica). (74485625)
11.30 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa con la partecipazione del giudice Santi Licheri. Partecipa: Fabrizio Bracconeri. Regia di Laura Basile. (368966)

POMERIGGIO

13.00 TG 5. Notiziario. (50140)
13.25 SGARBI QUOTIDIANI. (6220411)
13.40 BEAUTIFUL. Teleromanzo. (9548879)
14.15 I ROBINSON. Telefilm. (346904)
14.45 CASA CASTAGNA. Gioco. Conduce Alberto Castagna. (1747527)
16.25 BATROBERTO. Show. (723879)
17.25 SCRIVETE A BIM BUM BAM. (935411)
17.59 TG 5 - FLASH. (406224546)
18.02 OK, IL PREZZO E' GIUSTO! Gioco. Conduce Iva Zanicchi. (200095695)
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Gioco. Conduce Mike Bongiorno con la collaborazione di Antonella Elia. (8362)

SERA

20.00 TG 5. Notiziario. (42512)
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELL'IMPENITENZA. Show. Con Ezio Greggio ed Enzo Iacchetti. (1485188)
20.40 DUE NEL MIRINO. Film avventura (USA, 1990). Con Mel Gibson, Goldie Hawn. Regia di John Badham. All'interno: TG 5. (63445904)

NOTTE

23.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Talk-show. All'interno: TG 5. (8016898)
1.30 SGARBI QUOTIDIANI. (1657676)
1.45 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELL'IMPENITENZA. (7933027)
2.00 TG 5 EDICOLA. Attualità. Con aggiornamenti alle ore: 3.00, 4.00, 5.00. (6676947)
2.30 CIN CIN. Telefilm. (4062947)
3.30 LE FRONTIERE DELLO SPIRITO. Rubrica religiosa. (4066763)
4.30 TARGET - OLTRE LO SCHERMO. Rubrica (Replica). (2440034)
5.00 NONSOLOMODA. (48412164)

TMC TELEMONTECARLO

MATTINA

7.00 EURONEWS. (7879)
7.30 BUONGIORNO MONTECARLO. Attualità. (2830607)
9.30 AGENTE SPECIALE 86: UN DISASTRO IN LICENZA. Telefilm. "L'esca". (3904)
10.00 DALLAS. Telefilm. Con Patrick Duffy, Larry Hagman. (95633)
11.00 LE GRANDI FIRME. Shopping time. (42527)
12.00 SALE, PEPE E FANTASIA. Rubrica. Conduce Wilma De Angelis. (1817)
12.30 AI CONFINI DELL'ARIZONA. Telefilm. "I bei tempi andati". (47072)

POMERIGGIO

13.30 TMC SPORT. Notiziario sportivo. (4508)
14.00 TELEGIORNALE. (15053)
14.10 IL RE DI ROMA - AQUILA IMPERIALE. Film storico (Francia, 1961). Con Jean Marais, Bernard Verlay. Regia di Claude Boissol. (7573904)
16.05 TAPPETO VOLANTE. Talk-show. Conduce Luciano Rispoli. (5273237)
18.15 LE GRANDI FIRME. Shopping time. (313850)
18.30 TMC SPORT. (77614)
18.45 TELEGIORNALE. (2908411)
19.30 T.R.I.B.U. Varietà. (33072)

SERA

20.25 TELEGIORNALE. (7366898)
20.30 CALCIO. Qualificazione per i Campionati europei. Austria-Portogallo. Diretta. (95255)
22.30 TELEGIORNALE. (8140)

NOTTE

23.00 CRONO - TEMPO DI MOTORI. Rubrica sportiva. (9275)
23.30 RETTA D'ARRIVO. Rubrica sportiva. (22140)
23.35 LE MILLE E UNA NOTTE DEL "TAPPETO VOLANTE". Talk-show. (7418614)
0.35 MONTECARLO NUOVO GIORNO. Attualità. (1368164)
0.45 CHI CUSTODISCE IL CUSTODE. Film drammatico (Francia, 1986). (3838454)
2.30 CNN. (35739299)
5.00 PROVA D'ESAME: UNIVERSITA' A DISTANZA. Attualità. (48430560)

Videomusic

16.15 CINEMA AMORE MIO. Rubrica. (141782)
16.30 THE MIX. (1420898)
19.00 CAOS TIME. Musicale. (247169)
19.30 VMG - TELEGIORNALE. (238091)
19.50 VMG - SPECIALE DON MAZZI. Attualità. (5361898)
20.00 THE MIX. (591527)
21.00 AREZZO WAVE. Concerto degli H-Blockx. (498091)
22.30 THE MIX. (255188)
23.00 LED ZEPPELIN. Special. (765140)
23.30 VMG - TELEGIORNALE. (764411)
24.00 THE MIX. I video della notte. (58947873)

Odeon

12.45 IRONSIDE. (2284353)
13.30 BACI IN PRIMA PAGINA. (304053)
14.00 INFORMAZIONI REGIONALI. (305782)
14.30 POMERIGGIO INSIEME. (1426072)
17.00 MARILENA. (8003053)
18.15 BACI IN PRIMA PAGINA. (718492)
18.45 FIORI DI ZUCCA JUKE BOX.
-.- QUICK SHOW. (339985)
19.00 FUNARI LIVE. All'interno: (230879)
19.30 INFORMAZIONI REGIONALI. (79794169)
22.30 INFORMAZIONI REGIONALI. (248898)
23.00 L'EDICOLA DI FUNARI. (758850)
23.30 CINEMA 6. (126817)
23.45 RACING TIME. (44442463)

Tv Italia

18.00 IL GIOVANE DR. KILDARE. Telefilm. (3765546)
18.30 HAPPY END. Telenovela. (3740237)
19.00 TELEGIORNALI REGIONALI. (9695430)
19.30 IRONSIDE. Telefilm. Con Raymond Burr. (1908614)
20.30 CINEMA 6. Rubrica. Conduce Joe Denti. (1717508)
20.40 LA CASA DEL BUON RITORNO. Film giallo (Italia, 1986). Con Amanda Sandrelli, Stefania Cabrini. Regia di Beppe Cino. (4050324)
22.30 TELEGIORNALI REGIONALI. (9670121)
23.00 ON THE ROAD. Rubrica. (34977904)

Cinquestelle

14.00 INFORMAZIONE REGIONALE. (307140)
14.30 POMERIGGIO INSIEME. (1428430)
17.00 CINQUESTELLE AL CINEMA. Rubrica. (572072)
17.15 QUINCY. Telefilm. (4105140)
18.00 GRAND HOTEL CABARET. Situation comedy. (904898)
18.45 CINQUESTELLE AL CINEMA. (331343)
19.00 FUNARI LIVE. Attualità. All'interno: (232237)
19.30 TELEGIORNALE REGIONALE. (79796527)
22.30 INFORMAZIONE REGIONALE. (31635904)

Tele + 1

13.00 JURASSIC PARK. Film fantastico (USA, 1993). (8613140)
15.10 BALLANDO BALLANDO. Film musicale (Italia-/Francia/Algeria, 1983). (9677459)
17.00 TELEPIU' BAMBINI. (511237)
19.00 LA RECLUTA DELL'ANNO. Film commedia (USA, 1994). (1118817)
20.45 SET - IL GIORNALE DEL CINEMA. Attualità. (7255904)
21.00 RE PER UNA NOTTE. Film commedia (USA, 1982). (831817)
23.00 NEL NOME DEL PADRE. Film biografico (Irlanda/GB/USA, 1993). (92969459)

Tele + 3

13.00 MTV EUROPE. Musicale. (60226188)
19.00 FESTIVAL INTERNAZIONALE DI CREMONA. XII EDIZIONE. Orchestra Academia Montis Regalis (Replica). (1104614)
20.50 + 3 NEWS. (6369985)
21.00 SPECIALE COMPAGNIA DELLA RANCIA. (504966)
21.30 GROSSE FUGE. Balletto. Coreografia di Hans Van Manen. (503237)
22.00 SERGEANT EARLY'S DREAM. Balletto. Coreografia di Christopher Bruce. (935633)
22.50 SEX AND SOCIAL DANCE. Balletto. Coreografia di Rhonda Grauer. (488985)
24.00 MTV EUROPE. (75945251)

GUIDA SHOWVIEW
Per registrare il Vostro programma Tv digitare i numeri **ShowView** stampati accanto al programma che volete registrare, sul programmatore **ShowView**. Lasciate l'unità **ShowView** sul Vostro videoregistratore e il programma verrà automaticamente registrato all'ora indicata. Per informazioni, il "Servizio clienti ShowView" al telefono 02/21.07.30.70. **ShowView** è un marchio della **Gemstar Development Corporation (C) 1994 - Gemstar Development Corp.** Tutti i diritti sono riservati.
CANALI SHOWVIEW
001 - Raiuno; 002 - Raidue; 003 - Raitre; 004 - Rete 4; 005 - Canale 5; 006 - Italia 1; 007 - Tmc; 009 - Videomusic; 011 - Cinquestelle; 012 - Odeon; 013 - Tele+ 1; 015 - Tele+ 3; 026 - Tvitalia.

PROGRAMMI RADIO

Radiouno
Giornali radio: 6.00; 7.00; 7.20; 8.00; 9.00; 10.00; 11.00; 12.00; 13.00; 14.00; 15.00; 16.00; 17.00; 18.00; 19.00; 21.00; 22.00; 23.00; 24.00; 4.00; 5.00; 5.30. 7.32 Questione di soldi; 7.42 L'oroscopo; 8.30 Radio anch'io; 10.07 Telefono aperto; 10.35 Spazio aperto; -.- Radiouno musica. 25 anni di successi da riascoltare; 11.11 Zapping mattina; 11.38 Rubrica; 12.10 Rubrica; 12.38 Rubrica; 13.30 Che si fa stasera?; 13.38 Casella postale: radio soccorso. Ad uso e consumo del cittadino; -.- Le pensioni; 14.11 Casella postale: la legge; 14.38 Casella postale: il fisco; 15.11 Galassia Gutenberg; 15.38 NonsoloVerde; 16.11 Rubrica; 16.32 L'Italia in diretta; 17.13 Rubrica; 17.40 Uomini e camion; 18.07 GR 1 - I mercati; 18.32 RadioHelp! Domande sulla solidarietà; 19.28 Ascolta, si fa sera; 19.40 Zapping sera; 20.30 Radio sport; 22.30 Oggi al Parlamento; 23.10 Ballando Ballando; 0.30 La notte dei misteri; 1.00 Radio Tir. Collogui notturni con i camionisti; 2.00 GR 1 Ultimo minuto.

Radiodue
Giornali radio: 6.30; 7.30; 8.30; 10.30; 12.10; 12.30; 13.30; 19.30; 22.30; 5.30. 6.00 Il buongiorno di Radiodue; 7.17 Momenti di pace; 8.06 Fabio e Fiamma e la "trave nell'occhio"; 9.10 Golem. Idoli e televisioni; 9.30 Il ruggito del coniglio; 10.32 Radio Zorro 3131; 12.00 Chicchi di riso; 12.50 Marco Predolin presenta: Mosca cieca; 13.45 Anteprima di Radiouetime; 14.00 Ring; 14.30 Radiouetime. Un modo per chi ama la radio di percorrere un pomeriggio in musica; 15.30 GR 2 - Flash; 16.30 GR 2 - Flash; 17.30 GR 2 - Flash; 18.30 GR 2 - Flash; 20.00 Music express; 21.00 Planet rock; 22.40 Panorama parlamentare; 24.00 Stereonotte; 0.30 Notturno italiano.

Radiotre
Giornali radio: 8.45; 13.45; 18.45. 6.00 Ouverture; 6.45 GR 3 - Anteprima; 7.30 Prima pagina; 9.00 MattinoTre. 1ª parte. Invito al concerto; 9.30 Prima pagina. Dietro il titolo; 9.40 MattinoTre. 2ª parte. Invito al concerto; 10.30 Terza pagina. La cultura sui giornali di oggi; 10.40 MattinoTre 3ª parte. Archivio del jazz; 11.00 Il piacere del testo; 11.05 MattinoTre. 4ª parte. Radiofilm; 11.15 Grandi interpreti: London Brass Ensemble; 11.50 Pagine da... 12.00 MattinoTre. 5ª parte. Novità in compact; 12.30 Parsifal; 13.25 Aspettando il caffè. Carta bianca all'attore"; 13.50 Intermezzo... 14.15 Lampi d'inverno; 19.15 Hollywood party; 20.15 Radiotre suite; 23.43 Radiomania: Cabaret parigino 1960; 24.00 Radiotre notte classica.

ItaliaRadio
Giornali radio: 7; 8; 9; 10; 11; 12; 13; 14; 15; 16; 17; 18; 19; 20. 7.05 Rassegna stampa; 8.10 Ultimora; 9.05 Filo diretto; 10.05 Piazza Grande; 12.10 Cronache italiane; 13.00 Tamburi di latta; 15.10 Quaderni meridiani; 16.05 Il tatto del giorno; 17.05 Verso sera; 18.10 Punto e a capo; 19.00 Milano sera.

AUDITEL

Harrison batte Richard nella serata di Canale 5

VINCENTE:

Striscialanotizia (Canale 5, ore 20.30)	7.446.000

PIAZZATI:

Giochi di potere (Canale 5, ore 20.53)	7.010.000
Sommersby (Raiuno, ore 20.51)	6.096.000
Beautiful (Canale 5, ore 13.46)	4.598.000
Luna park (Raiuno, ore 18.48)	4.462.000
La ruota della fortuna (Canale 5, ore 18.57)	4.151.000

«Giochi di potere», il thriller politico di Philip Noyce interpretato da Harrison Ford, è stato il programma più visto della serata di ieri. Trasmesso da Canale 5, ha avuto un ascolto di 7.010.000 spettatori con il 27,67 di share. Ford ha sconfitto il rivale Richard Gere, protagonista di «Sommersby», il film trasmesso da Raiuno: per lui 6.096.000 spettatori con il 23,23 di share. Seguono: «Roba da ricchi» su Italia 1 (3.832.000, share 14,47); «L'ispettore Derrick» su Raidue (3.691.000, share 13,20); «Chi l' ha visto?-Indagine» su Raitre (2.845.000, share 10,58). Complessivamente in prima serata le reti Fininvest sono state più seguite di quelle Rai: 12.747.000 (47,49) contro 12.174.000 (45,35). Da segnalare il progressivo calo degli ascolti di «Generazione x», il programma condotto da Ambra nel primo pomeriggio su Italia 1: ieri è stato seguito da 683 mila spettatori con uno share dell'11,56 per cento, cifre dimezzate rispetto all'esordio. Il 2 ottobre il programma raccolse 1.451.000 spettatori con uno share del 21,38 e il secondo giorno si era mantenuto sopra il milione (1.044.000, share 16,84).

24 ORE

I FATTI VOSTRI RAIDUE 12.00
Giancarlo Magalli e le chiacchiere sui «fatti loro». A raccontarli oggi è un signore che, improvvisatosi detective, ha scoperto gli assassini di suo fratello, partito per il Madagascar come guida turistica.

GIORNO PER GIORNO RETEQUATTRO 18.00
Alessandro Cecchi Paone e la moda. Le telecamere del suo programma quotidiano sono puntate sulla preparazione della sfilata di Giorgio Armani, con interviste ad Ornella Muti e Francesca Neri. E dalla moda alla vita dei transessuali. Ce la raccontano due palermitani che hanno di recente cambiato sesso. In studio lo psichiatra Ottavio Rosati, il giornalista Renato Farina ed un rappresentante del «Movimento italiano transessuali».

NON PARLO PIÙ RAIDUE. 20.40
In onda il film tv di Vittorio Nevano, ispirata al drmmatico caso di Rita Atria, la collaboratrice di giustizia che si è uccisa dopo la morte di Borsellino in via D'Amelio. Protagoniste Lorenza Indovina nella parte di Zina e Anna Bonaiuto in quella di sua madre. Segue uno speciale con Giovanni Minoli.

UN GIORNO IN PRETURA RAITRE 20.30
Seconda parte del processo contro Francesco Rubbino, siciliano di 28 anni, accusato di aver ucciso la moglie Milva Malatesta e il figlio di due anni. Firmano il programma Nini Perno e Roberta Petrelluzzi.

DONNE AL BIVIO DOSSIER RAIUNO 22.20
Da stasera riparte il programma ideato la scorsa stagione da Nino Criscenti e passato ora alla struttura di Claudio Donat-Cattin. In studio Danila Bonito che, dopo il film della sera, ospita delle donne protagoniste di storie comuni. Stasera la pellicola – in onda alle 20.40 – è *Qualcuno che lei conosceva* che racconta dell'omicidio di una bambina e della disperata ricerca del suo assassino da parte della madre.

TAPPETO VOLANTE TMC 23.35
Sul tappeto di Luciano Rispoli siede stasera Franco Cardini, consigliere d'amministrazione della Rai. Nel corso della puntata racconterà un anno vissuto tra polemiche e problemi nell'azienda di viale Mazzini. In studio con lui sarà anche il giornalista de *Il messaggero* Giancarlo Riccio che, insieme a Cardini, ha scritto il libro *Il cavallo impazzito*.

DA VEDERE

Lambert, quel bandito non è Giuliano...

22.30 IL SICILIANO
Regia di Michael Cimino, con Christopher Lambert, John Turturro, Barbara Sukowa, Giulia Boschi. Usa (1987). 117 min.
RETEQUATTRO

Dal regista de *Il cacciatore* la biografia romanzata e molto romantica del celebre e controverso personaggio che ha segnato una grossa fetta della storia recente della Sicilia: Salvatore Giuliano. In questa rilettura storica, molto personale, Cimino fa vestire i panni del popolare bandito all'altante Lambert che, effettivamente, come qualcuno scrisse all'uscita del film, più che ad un siciliano somiglia ad un maestro di sci. La sua leggenda comincia quando, scoperto a trafugare del grano, spara ed uccide un carabiniere. Da quel momento, Giuliano è costretto alla macchia e presto nella Sicilia affamata dell'immediato dopo guerra diventa il simbolo della rivolta popolare separatista.

SCEGLI IL TUO FILM

9.00 LA NOTTE BRAVA
Regia di Mauro Bolognini, con Jean-Claude Brialy, Rosanna Schiaffino, Elsa Martinelli. Italia (1959) 95min.
La nottata di due balordi di periferia in una storia drammatica sceneggiata da un grande autore: Pier Paolo Pasolini. Scintillone e Rugeretto compiono un furto e subito dopo si fanno derubare da due prostitute. Finito in vano il tentativo di recuperare il denaro, cercano di rifarsi con un altro furto, ma vengono scoperti...
RAITRE

20.40 CHI NON SALTA BIANCO È
Regia di Ron Shelton, con Wesley Snipes, Woody Harrelson, Rosie Perez. Usa (1992) 95 min.
Sidney è un nero, grande giocatore di basket che insieme al suo socio, il bianco Billy, tiene in piedi un giro di scommesse sfruttando le sue doti di sportivo. Ma presto il loro business è messo in crisi dall'intervento della mafia locale. Wesley Snipes è il protagonista di Jungle fever, mentre Woody Harrelson è il Mickey di Assassini nati.
ITALIA 1

22.40 BOXING HELENA
Regia di Jennifer Chambers Lynch, con Julian Sands, Sherilyn Fenn. Usa (1993) 107 min.
Film scandalo a Venezia '93, girato dalla figlia del celebre David. Nick è un chirurgo di successo che cela però torbidi segreti: traumatiche vicende infantili hanno infatti segnato la sua psiche. Le sue turbe verranno in piena luce quando sequestrerà la sfortunata Helena.
ITALIA 1

3.30 MISERIA E NOBILTÀ
Regia di Mario Mattoli, con Totò, Dolores Palumbo, Sophia Loren. Italia (1954). 95 minuti.
Versione cinema della celebre commedia di Scarpetta. Che funziona bene, soprattutto grazie agli attori. Due poveracci si fingono aristocratici per propiziare il matrimonio tra un marchesino e la figlia di un arricchito. Totò insuperabile.
RAITRE

Sport

Sport in tv

GOLF: campionato professionisti	Raitre, ore 15.20
PATTINAGGIO	Raitre, ore 15.40
AUTO: Rally di Sanremo	Raitre, ore 16.05
BASKET: Italia-Ungheria	Raitre, ore 16.45
CALCIO: Austria-Portogallo	Tmc, ore 20.30

ELZEVIRO

Non toccate la schedina ai gabellieri del calcio

GIORGIO TRIANI

CI SARÀ (dal prossimo gennaio) lo Scassaquindici, un gioco abbinato all'estrazione del Lotto, sino ad oggi diffuso fra gli scommettitori clandestini. Ma non ci sarà invece il Totoscommesse abbinato a sport non calcistici tipo la pallavolo e la pallacanestro. Perché il governo fa orecchie da mercante e il Coni nicchia. A dispetto delle enunciazioni, alla faccia dei vedremo e con buona pace di chi giustamente rivendica una redistribuzione degli onori (e dei soldi) provenienti dall'azzardo applicato allo sport.

Si sa infatti che da quasi cinquant'anni il Coni attraverso i proventi del Totocalcio finanzia l'intero movimento sportivo nazionale. Una vera e propria anomalia rispetto a tutti gli altri paesi dell'Occidente industrializzato, dove al contrario la pratica sportiva è governata dallo Stato (e non da un ente parastatale come il Coni) e gode di appositi finanziamenti statali. Ciò per dire che nel nostro paese lo sport non è mai stato considerato un servizio sociale, ma anzi un'attività sulla quale lucrare (perché una quota delle giocate al Totocalcio viene incamerata dalle pubbliche finanze). Tale situazione oltre a lasciare l'intero settore sportivo in una sorta di limbo su cui ha finito col fiorire il malaffare e l'allegra amministrazione (come dimostrano i numerosi casi di federazioni sportive attualmente indagate dalla giustizia ordinaria), ha fatto sì che il calcio (e i suoi presidenti) diventassero gli assoluti Signori del gioco. Padroni di spendere e spandere (anche quando braccati da Piedi Puliti), col vezzo di atteggiarsi a magnifici finanziatori dell'intero sport italico e col vizio di minacciare il boicottaggio ogni qualvolta il governo e il Coni non hanno prontamente accolto le loro rivendicazioni (sempre esose).

INSOMMA lo strapotere del calcio (senza nulla togliere alla sua spettacolarità e dunque al grande successo di pubblico di cui gode) è stato costruito e si basa attualmente sulla schedina (la quale è poi a sua volta un moltiplicatore di passione popolare, di attenzione massmediale e dunque di robusti contratti televisivi). È tutto da dimostrare però che se non ci fosse il calcio crollerebbe tutto. Perché probabilmente quanto agli italiani hanno investito e investono nel Totocalcio lo avrebbero riversato e lo riverserebbero su altri giochi d'azzardo, scommesse e lotteria. Affermazione (anche questa) tutta da dimostrare. Resta però il fatto, inoppugnabile, che di quanto hanno speso gli italiani nel '94 (per l'esattezza 15mila e 340 miliardi) il Totocalcio e il Totogol ne hanno intercettato il 21%, contro il 36% del Lotto, il 28% dell'ippica e il 7,5% del Gratta e vinci. Ovvero poco più di un quinto. In ogni caso, soldi alla mano, si può di nuovo affermare senza tema di smentita che attira più la cabala (77 gambe delle donne) che non i polpacci di Baggio (il 18 del Divin Codino).

Con ciò lunga vita al Toto (calcio e gol), ma anche nuova vita al Totoscommesse, al volley e al basket (ma pure ad altri sport minori) in schedina. Per irrobustire la popolarità di due discipline che già hanno un pubblico abbastanza cospicuo e per incentivare sponsor e tv a investire in ambiti extracalcistici con buoni ritorni. Consapevoli che oggi il pubblico nazionale è attratto dal puro azzardo e quasi indifferente alla competenza investibile in scommesse (prova è che arranca il Totocalcio ma invece tira il Totogol e che sui cavalli punta anche chi, e sono molti, di ippica capisce un tubo). E con la convinzione che togliere al calcio il monopolio della e sulla schedina si tradurrà nel salutare ridimensionamento di Matarrese, Nizzola & C... Che amano rappresentarsi come i benefattori dello sport italiano essendone in realtà i gabellieri.

L'INTERVISTA. Dall'infanzia in Svizzera alla Nazionale. Storia di una scommessa vincente

Di Matteo, a destra, con Casiraghi e Negro in una delle prime convocazioni in nazionale Ap

Di Matteo, l'Italia promessa

Colloquio con Roberto Di Matteo, il centrocampista della Lazio venuto dalla Svizzera. Figlio di emigranti, Di Matteo è uno dei punti fermi della Nazionale di Sacchi. La sua infanzia, i suoi ricordi, che cosa pensa dell'Italia.

STEFANO BOLDRINI

ROMA. Segni particolari, la tranquillità. E poi tante manciate di cose che fanno molto Italia di buoni sentimenti e di principi sani: valori come la famiglia («è il mio mondo»), l'amicizia («i ricordi di quando ero bambino»), la lealtà, la buona educazione. C'è un'Italia in minoranza, in Roberto Di Matteo, 25 anni, centrocampista della Lazio, piccolo grande cervello della Nazionale di don Arrigo Sacchi. C'è e ci sarà per tutta la sua vita il ricordo di un'infanzia trascorsa in Svizzera, con papà Florindo a spezzarsi la schiena in una fonderia, mamma Gianna che lavorava part-time per arrotondare lo stipendio, la sorella Concetta a dare una mano come centralinista e una certa difficoltà a convivere con la mentalità fredda e razionale degli svizzeri. L'Italia era la terra promessa.

Di Matteo, una bella rivincita per lei tornare nel paese d'origine, indossare la maglia della Nazionale e diventare un punto fermo di questa squadra...

Per me è soprattutto orgoglio ed emozione. Da piccolo andavo allo stadio con i miei amici per vedere l'Italia, oggi sono dall'altra parte della barricata, in campo con quella maglia. Per questo quando gioco do il massimo. Ricordo l'attesa e la fiducia che avevo nei giocatori quando ero bambino. Oggi ci sono altri bambini che ci guardano e non vanno delusi.

È vero che per coronare questo sogno rinunciò alla cittadinanza svizzera?

Verissimo. Mi sentivo profondamente italiano benché sia nato a Schaffausen e non in Italia e non volevo vendermi solo per il calcio.

Una scelta coraggiosa: se non avesse fatto carriera nel calcio avrebbe potuto rimpiangere quella decisione...

Mai. Anche se fosse andata male non mi sarei mangiato le mani.

Carattere forte...

Ambizioso.

Perché non le piacciono gli svizzeri?

Perché hanno altri valori che sento estranei. Non hanno il senso della famiglia e dell'amicizia.

Era difficile la vita a Schaffausen?

No, anzi. C'erano tranquillità e a casa non mancava nulla. Avevo il mio gruppo di amici italiani, ma ero comunque integrato perché parlo il tedesco e ho fatto la scuola fino al diploma di ragioniere. Però, come dire, non mi sentivo a mio agio.

Com'è quest'Italia in cui è voluto tornare e vincere la sua scommessa?

Un paese che ha grandi potenzialità, ma che vive nel caos. Poche persone meritano fiducia.

Di Pietro?

Mi piace. Ha combattuto la gente sleale.

Berlusconi?

Non è il diavolo.

Ma Berlusconi e Di Pietro non vanno d'accordo...

E che vuol dire, stimo anche D'Alema.

Scusi, ma per chi vota?

Se permette, lo tengo per me. Meglio evitare problemi.

Altri uomini italiani da ricordare?

Maurizio Costanzo. Mi piace il suo programma perché dà voce ai problemi della gente comune.

E nel calcio?

Posso raccontarle l'emozione che provai il giorno in cui conobbi Dino Zoff. Non dissi più di due-tre parole. Lui parlava e io pensavo a quando, da bambino, mi sembrava un mito inavvicinabile.

Di Matteo, che cos'è il mito?

È una luce che si accende nella mente.

Debuttò nella serie B Svizzera (Schaffausen) a 18 anni, in serie A a 21 (Zurigo), nel campionato italiano (Lazio) a 23: una carriera tutta di corsa...

Io però mi diverto ancora. Sento parlare di stress, beh, io non so proprio che cosa sia lo stress nel calcio.

Anche in Nazionale Di Matteo va di corsa: debuttò a Palermo contro la Croazia undici mesi fa (16 novembre 1994) e ora è uno dei punti fissi...

Posso solo dire una cosa: è dalla prima partita che mi sento dentro questa squadra.

Com'è il suo rapporto con Sacchi?

Aperto. Ottimo. Mi stima.

E con Zeman?

Vado d'accordo anche con lui.

Facciamo un giochino: diamo a Sacchi qualcosa di Zeman e viceversa...

Mi riesce impossibile. Credo che non abbiano nulla da invidiare all'altro.

Vabbè, ma qualche differenza ci sarà...

Sacchi gioca con il 4-4-2 e Zeman con il 4-3-3. Il resto non fa differenza: grandi professionisti, persone serie, grande voglia di vincere.

Qualificazione in vista per l'Italia?

Ma sì, non credo proprio che Ucraina e Lituania possano ostacolarci. Però, attenzione, bisognerà giocare con la stessa concentrazione di Spalato.

Lazio da scudetto?

Io dico di sì. Milan e Juve sono favorite, ma noi siamo più forti e più concreti rispetto allo scorso anno.

Milan-Juventus sfida da record Molti gli assenti

Ci sarà il record d'incasso nella supersfida Milan-Juventus in programma domenica prossima (tutti occupati gli 82.860 posti, incasso totale 3 miliardi e 600 milioni, primato per il campionato), ma non ci saranno le due migliori formazioni. Nel Milan capolista mancheranno infatti Roberto Baggio e Dejan Savicevic. Il montenegrino ha ancora dolori alla coscia sinistra e Capello non lo rischierà. Altro problema: la sostituzione di Albertini, squalificato. Probabile, al suo posto, l'inserimento di Boban. Out Lentini (convalescente dalla pubalgia) in attacco vedremo ancora una volta la coppia Weah-Simone. Problemi anche nella Juventus, dove sono in forse Peruzzi e Ferrara. Peruzzi, che ha saltato la partita di domenica contro la Croazia, è stato sottoposto ad esami approfonditi e la diagnosi parla di una calcificazione residuo della cicatrizzazione della lesione che lo tenne lontano dai campi, la scorsa primavera, per quasi tre mesi. Rampulla è in preallarme. Ferrara accusa invece un'infiammazione bilaterale del retto addominale. Il fastidio è di vecchia data e non dovrebbe impedire a Ferrara di scendere in campo. In caso contrario, è pronto a sostituirlo Porrini.

HOOLIGANS

Allarme per Norvegia Inghilterra

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
ALFIO BERNABEI

LONDRA. Una massiccia operazione tra la polizia inglese e quella novergese è stata messa a punto per impedire agli hooligans fascisti legati al gruppo britannico Combat 18 di creare disordini durante la partita di oggi tra le squadre dei due paesi. I fascisti di Combat 18 hanno connotato il loro gruppo con la prima e l'ottava lettera dell'alfabeto perché quei numeri corrispondono alle iniziali di Adolf Hitler. Da alcuni mesi la Football Intelligence Unit inglese, che usa sia poliziotti in uniforme che informatori in abiti civili, ha tenuto sotto controllo i movimenti degli appartenenti a Combat 18 per impedire loro di recarsi ad Oslo ed ha passato le loro foto sia alla polizia norvegese che a quella danese: sarebbero infatti stati individuati tentativi da parte dei fascisti inglesi di usare Copenhagen come base d'attacco. Anche la Football Association inglese ha partecipato all'operazione di sorveglianza e monitoring degli hooligans siccome l'andamento di questa partita diventa cruciale in previsione dei campionati europei di calcio che si svolgeranno il prossimo anno in Inghilterra. Se dovessero verificarsi disordini in Norvegia causati da hooligans inglesi si renderebbe necessario prendere in considerazione lo spostamento dei campionati verso un altro paese. Sia la Football Association che la Football Intelligence Unit vennero colte di sorpresa lo scorso febbraio dagli hooligans fascisti di Combat 18 quando questi riuscirono a creare disordini a Dublino. Fecero il saluto fascista dalle gradinate, insultarono gli irlandesi e cantarono slogan patriottici inglesi, incluso il God Save the Queen, Dio salvi la regina. I fascisti di Combat 18 sostengono che l'Ulster deve continuare ad appartenere alla corona inglese e secondo le informazioni raccolte da Searchlight, la rivista inglese specializzata nel monitoring europeo di fascisti e razzisti, intendono usare il calcio e gli stadi per la loro propaganda ed il reclutamento di nuovi aderenti. Un editore di Searchlight ha detto: «Combat 18 ha reso noto che intende fare qualcosa che faccia titolo sui giornali. Gli aderenti al gruppo si sono congratulati per i disordini creati a Dublino e vogliono ripetere la bravata altrove. In Norvegia troveranno la polizia pronta a riceverli. Porti ed aeroporti sono da tempo sotto osservazione». La Football Association ha venduto solamente una parte dei 500 biglietti assegnati ed ha scelto tifosi fidatissimi, ma secondo la Football Intelligence Unit circa duecentocinquanta hooligans sarebbero partiti senza biglietto. Ieri sera la polizia norvegese ha espulso due tifosi inglesi, mentre altri nove sono stati fermati.

FUORICAMPO

Il premio-partita? Una pornostar

ALDO QUAGLIERINI

Il premio partita non è ancora scattato, perché nell'incontro d'esordio il risultato è rimasto sullo zero a zero. Ma tutti (soprattutto i giocatori) aspettano di vedere se all'appuntamento garantito dallo sponsor arriveranno davvero le tanto promesse star del porno e se veramente gli «incontri ravvicinati» si terranno come previsto. Certo il prologo è stato di buon auspicio: alla festa di presentazione della squadra, a Bassano del Grappa, si è presentata in carne ed ossa Jessica Rizzo, regina dell'hard core e, per sua stessa ammissione, dello «scambio di partner» e per quei sedici calciatori veneziani è stata una festa vera. Al termine, la Rizzo è stata promossa all'unanimità madrina del sodalizio. Allora perché dubitare dell'imprenditore che, con tanta rapidità è riuscito a concludere un accordo tanto particolare quanto conveniente? D'altronde, da domenica scorsa, i ragazzi della squadra, che milita in un torneo amatoriale dell'Uisp, portano sulla maglietta bianca la scritta «Punto rosso». Gli affari sono affari e in questo campo, si sa, gli impegni, vanno rispettati da entrambe le parti in causa. Anche se lo sponsor è un sexy shop di Mestre che compare in cambio della modesta cifra di settecentomila lire. La parte succosa del contratto, il titolare dell'esercizio l'ha presentata direttamente ai ragazzi: ogni volta che la squadra vincerà potrete partecipare ad una festa con una pornostar. L'accordo è stato firmato immediatamente.

«Ho fatto un po' di conti e mi sono convinto della buona opportunità», dice Valerio Castellaro. Il neo presidente onorario e proprietario del negozio spiega di aver avuto l'idea dopo che la Tv ha messo in onda un servizio su una squadra calabrese vicina al fallimento salvata da una hot line, il famigerato 144. I ricavi di questo servizio hanno evitato lo sfascio del club. «Se l'esperimento va bene – prosegue Castellaro – vedrete che ce ne saranno altri nel calcio ma anche in discipline diverse». In effetti, per quanto riguarda lo sponsor che in qualche modo evoca il sesso, bisogna dire che non è la prima volta che ciò accade. Anzi, il fenomeno è in espansione e dall'inizio dell'anno sulle magliette di alcune squadre di pallavolo sono comparse marche di preservativi. Perché stupirsi? Sui cartelloni stradali, sugli spazi pubblicitari nei giornali, non appaiono forse da tempo capi d'abbigliamento colorati e animati da profilattici di ogni fattezza? Si perde la giustificazione anti-Aids in tv, quando la pubblicità prende decisamente il sopravvento con gli spettacoli notturni per soli adulti nelle emittenti private: non dilaga forse il 144 promettendo folli conversazioni attraverso ammiccanti ragazze? Siamo dunque preparati anche ad affrontare un'ondata di nuovi «arrivi» sulle divise di giocatori di calcio, pallavolo, pallacanestro. E finiremo per non meravigliarci nemmeno se sulle leggendarie magliette che furono di Mazzola o di Rivera appariranno richiami a luci rosse, magari nelle partite giocate in notturna. Ma ciò che colpisce è il singolare «incentivo» promesso ai giocatori. «Se funzionasse – dice ancora il neo presidente onorario – l'idea potrebbe essere presa da molte altre squadre». Per adesso, oltre ad un misero zero a zero con il Martellago e alla censura dell'Uisp («Una caduta di stile che ci offende») l'iniziativa non ha ottenuto grandi risultati mentre è stata anche rinviata la festa promessa dal presidente in caso di vittoria: pizza e birra per tutti – fa sapere – (e la pornostar?). E poi come non ricordarsi dell'avventura tra Asprilla e Petra che portò tanta «sfortuna» al giocatore e scatenò le ire dei tifosi del Parma. Ma qualora l'incentivo si rivelasse positivo e venisse anche adottato da altre squadre, quali sarebbero le reazioni degli allenatori e dei preparatori atletici quando si vedrebbero affiancati dalle varie Barbarella, Ramba, Vampirella...?

EUROPEI 1996

Oggi in campo 36 squadre Italia-Ucraina a Bari Con la Lituania a R. Emilia

Trentasei nazionali scendono oggi in campo per il penultimo appuntamento delle qualificazioni per gli europei di calcio, in programma in Inghilterra dall'8 al 30 giugno 1996. Ricordiamo che si qualificano le otto vincitrici dei gironi, le sei migliori seconde, mentre ci sarà uno spareggio tra le ultime due seconde. Questo il programma. **Girone 1:** Slovacchia-Polonia; Israele-Azerbaigian; Romania-Francia. Classifica: Romania 18, Francia 14, Polonia 12, Slovacchia 11, Israele 9, Azerbaigian 0. **Girone 2:** Cipro-Macedonia, Danimarca-Spagna. Classifica: Spagna 22, Danimarca 17, Belgio 14, Macedonia 6, Armenia e Cipro 5. **Girone 3:** Islanda-Turchia, Svizzera-Ungheria. Classifica: Svizzera 14, Turchia 13, Svezia 8, Ungheria 5, Islanda 4. **Girone 4:** Lituania- Estonia; Slovenia-Ucraina. Classifica: Croazia 20, Italia 17, Lituania e Ucraina 13, Slovenia 8, Estonia 0. Lituania e Estonia devono vincere per avere la possibilità teorica di raggiungere l'Italia. **Girone 5:** Lussemburgo-Bielorussia; Malta-Olanda. Classifica: Norvegia 20, Rep. Ceca 18, Olanda 14, Lussemburgo 9, Bielorussia 7, Malta 2. **Girone 6:** Liechtenstein-Irlanda del Nord, Eire-Lettonia; Austria- Portogallo. Classifica: Portogallo 19, Austria 15, Eire 14, Lettonia 12, Irlanda del Nord 11, Liechtenstein 1. **Girone 7:** Georgia-Bulgaria; Galles-Germania. Classifica: Bulgaria 22, Germania 19, Georgia 12, Albania e Galles 7, Moldavia 6. **Gruppo 8:** Russia-Grecia, San Marino-Isole Faeroer. Classifica: Russia e Scozia 20, Grecia e Finlandia 15, Isole Faeroer 3, San Marino 0. Scelte, infine, le sedi per Italia-Ucraina (11 novembre) e Italia-Lituania (15 novembre): si giocherà, rispettivamente, a Bari e Reggio Emilia. Il raduno è fissato per il 7 novembre.

IL CASO. Per Samaranch non è disciplina olimpica. E le ragazze del «Setterosa» si ribellano

Ma la pallanuoto al femminile non piace al Cio

Atlanta '96: ci sarà il badmington, il tennis tavolo, il beach volley. Non ci sarà invece la pallanuoto femminile. Il perché è semplice: a differenza delle altre discipline citate, non è uno sport olimpico. Il parere delle azzurre.

Tre ragazze della nazionale femminile parlano accanto alla porta Foto Verdino

LORENZO BRIANI

■ ROMA. Il badminton è sport olimpico come lo sono il beach volley, il tennis tavolo (alias ping pong), l'hockey a rotelle e il taekwon-do (disciplina dimostrativa a Barcellona 92)... «Scusi, ma che fa provoca?», risponde stizzito Pierluigi Formiconi, l'allenatore della Nazionale femminile di pallanuoto. «Io contro tutte queste discipline non ho assolutamente nulla. Basket e volley hanno due diverse medaglie, femminili e maschili. La pallanuoto, per ora, no. C'è spazio solo per gli uomini. Nei confronti di tutti quegli sport che sono stati riconosciuti ultimamente non ho davvero nulla. Il tennis tavolo, per esempio, non lo trovo certo meno spettacolare della mia pallanuoto. Lo stesso discorso vale per gli altri, dal badminton all'hockey a rotelle. Il beach volley? Una sottodisciplina della pallavolo che muove miliardi di dollari. Ecco, a questo la pallanuoto femminile non ci è ancora arrivata».

Vincere non basta per convincere. E non è nenche sufficiente dimostrare di essere capaci di appiccicare diversi milioni di persone al video per avere qualche seppur piccola parvenza di importanza. Le ragazze che giocano a pallanuoto, insomma, sono alla perenne ricerca di un riconoscimento ufficiale, vorrebbero arrivare alle Olimpiadi. «Se la pallanuoto maschile è presente dalla 1ª edizione, non vediamo perché noi non potremmo esserlo fra breve. E su questa linea ci stiamo muovendo da anni». Lilli Allucci, la capitana azzurra (campionessa d'Europa) centra subito il problema senza fare troppi giri di parole. E a lei fa eco il tecnico della Nazionale. Ma per capire meglio la situazione e la considerazione che la pallanuoto femminile italiana ha avuto in questi ultimi anni è bene fare un passo indietro. Le azzurre, alla fine degli anni Ottanta, sono riuscite a qualificarsi per i campionati del mondo del 1990 (disputati poi nel gennaio 91 in Australia) e la Federazione italiana decise di non mandare la squadra perché ritenuta troppo debole, non competitiva (per una trasferta assai dispendiosa), insomma. Sta di fatto che nell'agosto 91, poi, il «Setterosa» conquistò addirittura la medaglia di bronzo continentale.

Questo ancora brucia nella memoria delle ragazze italiane che erano riuscite ad ottenere per la prima volta nella loro storia una qualificazione mondiale. Acqua passata, comunque. Già, perché adesso le azzurre hanno fatto *boom* ai campionati mondiali di Roma (3º posto) e si sono addirittura prese la soddisfazione di vincere i campionati Europei disputati nello scorso agosto a Vienna. La situazione, dunque, è cambiata notevolmente. E ora, tutto il movimento femminile (non solo l'Italia), cerca dei consensi in chiave olimpica. È Pierluigi Formiconi, il ct azzurro, che parla: «Il suo primo oro olimpico, la pallanuoto maschile, l'ha vinto nel '48. Delle donne, ai Giochi, non si è mai parlato. Errore. Già, perché il nostro sport non è certo meno spettacolare di quello in versione maschile. Anzi». E i dati lo dimostrano. Nelle finali dei campionati Europei di Vienna, alla partita conclusiva dei ragazzi di Rudic hanno assistito (dalla tv) un milione e mezzo di persone. A quella del «Setterosa» cinquecentomila in più. «Abbiamo dimostrato – continua Formiconi – che la pallanuoto al femminile sa essere spettacolare, sa attirare la gente. E, per questo, meriterebbe di entrare a far parte di quella larga cerchia delle discipline olimpiche. Chi sostiene che il nostro sport valga poco o nulla perché non è olimpico è un ignorante, non conosce il nostro mondo».

Sta di fatto che, insieme all'Italia, altri quaranta paesi stanno chiedendo al Cio di inserire nel programma dei Giochi anche la pallanuoto femminile. Già nel 1994, in occasioni dei mondiali di Roma, la nazionale australiana si presentò con una maglietta con su scritto: «Vogliamo le Olimpiadi». Messaggio chiaro, diretto, inequivocabile. Pierluigi Formiconi continua nel suo ragionamento: «Probabilmente ai Giochi del 2000 - quelli che si disputeranno a Sidney - il nostro sport potrebbe entrare come disciplina dimostrativa. Ecco, il primo passo sarebbe fatto. Poi toccherebbe all'Italia (nel caso che i Giochi del 2004 si disputino a Roma) farci diventare olimpici a tutti gli effetti. Tutto ciò, però, per adesso rappresenta soltanto un sogno, uno splendido sogno che non ha la certezza di materializzarsi in realtà».

Coppa Fina Azzurre battute dall'Australia

Non è stato un avvio eccezionale, quello delle azzurre nella Coppa Fina, in quel di Sidney. L'Italia, infatti, nella giornata inaugurale ha perso per 7 a 6 contro le padrone di casa dell'Australia. Eppure Allucci e compagne, proprio a venti secondi dalla fine del match avevano avuto la palla buona per pareggiare i conti. Il ct azzurro Formiconi, comunque, non si è scomposto: «Abbiamo giocato male sbagliando le cose facili e senza sfruttare a dovere le superiorità numeriche (3 gol in superiorità). Le nostre avversarie hanno giocato in pressing e meritato di vincere. Noi abbiamo gettato palle importanti e peccato un po' sul livello della concentrazione. A questo, poi, c'è da aggiungere che qualche ragazza mi è parsa fuori condizione ma spero di poter recuperare tutto il mio organico già per la partita di domani (oggi, ndr) quando nella piscina di Sidney incontreremo la Nuova Zelanda». Già, le neozelandesi, formazione materasso del girone delle azzurre: «Contro di loro – conclude Formiconi – non dobbiamo pensare alla differenza gol ma soltanto a giocare bene e vincere. All'Olanda penseremo più tardi».

MONDIALE SCACCHI

Kasparov si conferma campione

■ NEW YORK (Stati Uniti). Garry Kasparov si è confermato a New York campione mondiale di scacchi. Il russo, che aveva conquistato il titolo 10 anni fa ed era alla sua quinta difesa, ha chiuso in parità la 17ª partita contro lo sfidante indiano Viswanathan Anand. La serie mondiale prevede 20 incontri, il russo a questo punto conduce per 10 a 7 e non può più perdere: qualora infatti l'indiano vincesse le restanti tre partite, portandosi sul 10-10, per regolamento Kasparov manterrebbe la corona.

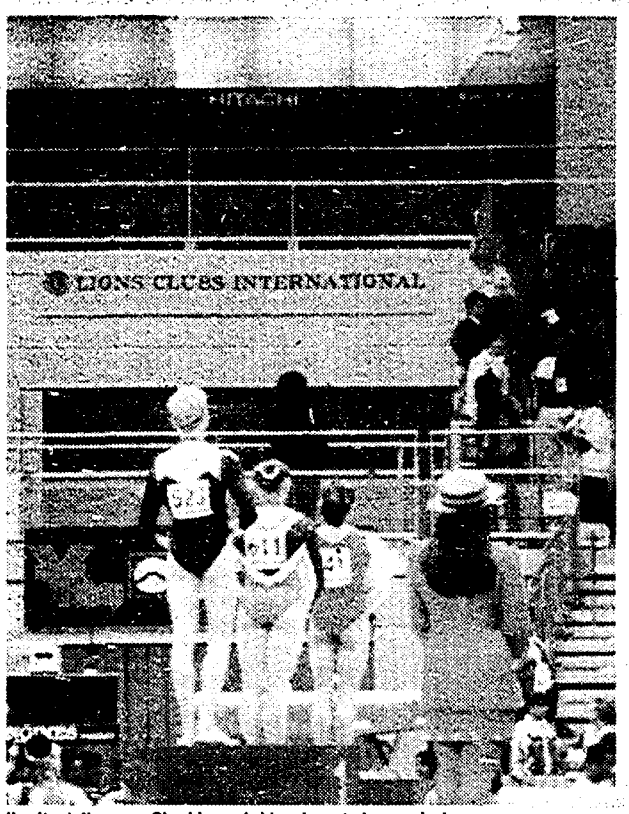
La partita conclusasi ieri in parità, come dicevamo 17ª della serie, è stata molto dura per il russo. Anand, che ha soli 25 anni, giocava coi bianchi e aveva dalla sua il vantaggio della mossa d'apertura. Vantaggio all'inizo sfruttato: dopo la 30ª mossa l'indiano sembrava avviato alla vittoria. Ma non ce l'ha fatta. Il veterano campione – famoso nell'ambiente scacchistico per essere in passato riuscito a ribaltare situazioni «impossibili» – ha costretto alla patta l'avversario alla 63ª mossa. La partita è stata giudicata dal pubblico che assisteva «entusiasmante».

Kasparov quindi è ancora il più forte del mondo, la sua ormai è quasi una dittatura. Ma la sfida continua fino al 20º incontro: Anand non ha più la possibilità di strappare la corona al detentore, ma in palio c'è la spartizione del ricchissimo montepremi. Se Anand riuscisse a vincere i tre restanti incontri, i contendenti dividerebbero in parti uguali il premio di 1 milione e 350mila dollari. Se invece, come pare probabile, il russo dovesse chiudere la serie mondiale in vantaggio, incasserebbe 900mila dollari, mentre all'indiano ne andrebbero «solamente» 450mila.

GINNASTICA. L'italiano solo settimo nella sbarra

Sfuma il sogno di Preti

■ SABAE. Un immagine del bel viso della giovane atleta russa Svetlana Chorkina, ripresa sullo schermo gigante del palazzo dello sport di Sabae (in Giappone), dove si sono svolti i campionati mondiali di ginnastica. La Chorkina, qui accanto durante la cerimonia della premiazione, ha vinto la medaglia d'oro della specialità delle parallele asimmetriche raggiungendo l'ottimo punteggio di 9.900. Al secondo posto si sono classificate, ex aequo, la cinese Mo Huillan e l'ucraina Lilia Podkopajeva con il punteggio di 9.837. Nella foto, le tre atlete appaiono di spalle (la vincitrice più in alto) mentre viene eseguito l'inno di rito. Intanto, il nostro Boris Preti non ce l'ha fatta a salire sul podio nella sua seconda finale mondiale alla sbarra. Nella giornata conclusiva dei Mondiali ha conquistato il settimo posto, come lo scorso anno a Brisbane, preceduto da avversari che, come ha detto lui stesso, nell'occasione si sono dimostrati più forti. Sfavorito dal turno di lavoro (ha cominciato per primo) il campione d'Italia è stato anche frenato da due imperfezioni che gli sono costate alcuni decimi, non superando il 9.650. «Sono soddisfatto ugualmente – ha spiegato Boris Preti – anche se speravo di migliorare almeno il piazzamento di un anno fa in Australia. Ma anche molti altri ginnasti più titolati di me, come l'ex campione del mondo Ivankov, non hanno vinto medaglie». L'oro e il titolo sono andati al tedesco Wecker, ma lo avrebbe meritato di più il bulgaro Dounev, preceduto anche dall'atleta giapponese Hatakeda. Nelle altre finali, successo di Scherbo alle parallele, del russo Nemov edell'ucraino Missutin (a pari merito) al volteggio, e in campo femminile, la cinese Huillan Mo alla trave e la romena Gogean al corpo libero. La prossima edizione dei campionati mondiali di ginnastica (l'edizione 1995 si è conclusa ieri) si disputerà nell'aprile del prossimo anno a Porto Rico e metterà in palio i soli titoli individuali.



Il volto della russa Chorkina sul video durante la premiazione Ap

Carl Lewis: «Alle Olimpiadi vorrei orari diversi per 100, 200 e lungo»

Carl Lewis ha chiesto alla Iaaf, la federazione internazionale di atletica leggera, di modificare il programma orario delle Olimpiadi di Atlanta. Non lo ha fatto personalmente, il velocista-saltatore in lungo, ma tramite una lettera inviata dal suo manager, Joe Douglas, alla Iaaf. Lo spunto: un analoga richiesta inoltrata da un altro atleta statunitense, Michael Johnson, campione mondiale di 200 e 400 piani, che vorrebbe un orario che gli possa permettere di gareggiare in entrambe le sue specialità. «Se questo dovesse avvenire – ha scritto Dopuglas, riferendosi alla variazione di orario per agevolare Johnson – chiederei rispettosamente che venisse offerta anche a Carl Lewis la possibilità di prendere parte a tutte le sue gare. Il programma attuale, difatti, prevede che 200 metri e salto in lungo si svolgano contemporaneamente. È mia intenzione domandare che 100, 200 e salto in lungo abbiano, invece, orari differenti». Insomma, Lewis, assente per infortunio agli ultimi mondiali, vuole tornare un campione pigliatutto. Come ai bei tempi.

AVVISO AGLI ABBONATI

Tutti coloro che hanno sottoscritto un abbonamento con iniziative editoriali che comprenda il sabato come giorno di invio potranno fare richiesta della videocassetta al prezzo di 5.500 lire, cioè la differenza fra prezzo di acquisto in edicola e prezzo del solo quotidiano, utilizzando il coupon stampato qui sotto, compilandolo in tutte le sue parti e spedendolo in busta chiusa al seguente indirizzo:

L'invio mediante spedizione postale-contrassegno non sarà gravato da spese postali.

l'Unità
Ufficio Abbonamenti

SO.DI.P. spa
via Garibaldi 150/152
20054 Nova Milanese
(Milano)

VIDEOCASSETTA PER GLI ABBONATI

Il prezzo di ogni cassetta è di 5.500 lire da versare direttamente al postino.

CODICE ABBONATO

COGNOME E NOME

INDIRIZZO

TITOLO VIDEOCASSETTE 1

2

3

4

5

La richiesta minima per l'invio senza spese postali deve essere di 5 videocassette.

Per richieste minori o superiori o che comunque non formino gruppi di 5 videocassette, le spese sono a carico del richiedente.

La spedizione sarà contrassegno.

TENNIS. Coppa Davis '96, sorteggio proibitivo per gli azzurri. Furibondo il ct Panatta

Arriva la Russia L'Italia già trema

È la fortissima Russia l'avversaria dell'Italia nel primo turno di Coppa Davis: questo l'esito del sorteggio di ieri a Londra. Si giocherà il 9 febbraio a Milano o a Torino. Panatta: «È assurdo, noi dovevamo essere teste di serie...».

DANIELE AZZOLINI

■ Niente di peggio della Russia, si potrebbe argomentare senza tema di smentite, e per coloro che sono addentro alle cose della Coppa Davis non v'è dubbio che sia così Sbagliano invece seppure forti di considerazioni tecniche a dir poco granitiche del resto, che i russi siano più forti degli azzurri su qualunque superficie si decida di giocare, terra rossa o moquette sabbia o ghiaia e magari pure sui sanpietrini. Ma il punto non è questo Molto peggio della Russia, dei signori Kafelnikov e Chesnokov è il non essere considerati più di un due di picche quando a scopa regna denari Appare questa l'attuale dimensione dell'Italia nel consesso tennistico mondiale, o se volete questo è il messaggio «forte e chiaro» che giunge dal sorteggio di ieri a Londra sede della Itf, la Federazione internazionale

Ora, sarà pure vero che un sorteggio possa risultare «maligno e beffardo», e che gli inglesi di stanza alla Itf siano difatto tutti «figli della perfida Albione», compreso il presidente australiano (Brian Tobin) ma il problema è un altro E cioè che Italia e Russia non avrebbero mai dovuto incontrarsi in un primo turno, per il semplice fatto che se ai russi un posto tra le otto teste di serie spettava per il più sacrosanto dei motivi – finalisti l'anno scorso e finalisti anche quest'anno – non si capisce perché mai l'Italia sia stata retrocessa nel settore delle sfidanti alla pari di Belgio e Ungheria, per giunta nella stagione che ha visto precipitare in serie B due colossi come Spagna e Australia E per far posto a chi poi? Pensate un po' alla Repubblica ceca che ha meno tradizione dell'Italia giocatori complessivamente di classifica inferiore, e che è stata pure battuta dagli azzurri l'anno scorso

Che dire? È evidente, c'è qualcosa che non va Tanto più in occasione di un sorteggio che ha visto il presidente italiano Galgani recarsi a Londra nel ruolo di alfiere del nostro tennis Vien quasi da pensare che lo aspettassero al varco Per fargli pesare quel brutto pasticcio dei biglietti di Wimbledon acquistati dalla nostra federazione e poi finiti chissà come nelle tasche di una troupe televisiva americana? Oppure perché irritati da una lettera che Galgani pare abbia spedito alla Itf per chiedere, proprio in occasione del sorteggio il massimo rispetto delle regole? Mah chi può saperlo? Se lo chiede anche Panatta, che nel giudicare il match con la Russia ovviamente «difficilissimo», si dice anche «francamente sconcertato dall'esclusione dell'Italia dalle teste di serie, perché proprio non capisco su quale valutazione l'Itf abbia basato la propria scelta»

Di certo il tennis azzurro esce da questa ulteriore prova con qualche frattura e un bel problema in più quello di opporsi sul campo ai russi Certo potremo dire che – dopo gli Stati Uniti nel marzo scorso a Palermo – l'Italia si è trovata a sfidare entrambe le finaliste di quest'ultima edizione della Coppa ma sai che soddisfazione? Comunque sia, il match è fissato per il 9 febbraio in Italia Dove? Troppo presto per dirlo, ma gira insistente la voce di una località del Nord Torino presumibilmente, cui era stata promessa una Davis oppure (ma è più difficile) Milano I precedenti con la Russia sono di 3-1 in nostro favore, ma tutti relativi al decennio 1960-70 L'ultima volta fu a Mosca, nel 1969 e gli azzurri persero 5-0 Il tabellone dall'alto in basso comincia proprio da noi Italia-Russia poi Sudafrica-Austria Svizzera-Germania, Francia-Danimarca, India-Olanda, Svezia-Belgio, Repubblica Ceca-Ungheria e, per finire, Usa-Messico

Il tuffo di Gloria oltre la rete

Chi dice che il tennis moderno non è più spettacolare? Guardate un po' che cosa ha combinato lo statunitense Louis Gloria, al Torneo di Tokio, nel match contro il croato Goran Ivanisevic... Nella foga dell'incontro, Gloria si è trasformato da tennista in acrobata-ostacolista e per cercare di colpire la pallina ha addirittura scavalcato la rete in «tuffo», finendo addosso all'allibito e spaventato giudice Sumiko Suzuki. Travolto da un insolito tennista... Per la cronaca, le acroboazie di Gloria non hanno sortito alcun effetto: era il secondo turno del torneo giapponese, Ivanisevic, testa di serie numero 2, non si è fatto sorprendere e ha vinto 6-7 (2-7), 6-4, 7-6 (9-7). Nello stesso torneo, da registrare il successo degli italiani Cristiano Ceratti, contro l'australiano Scott Draper (6-3, 7-6) al primo turno, e Renzo Furlan, 6-2, 3-6, 6-1 al secondo turno. Krickstein, testa di serie n.16, è stato eliminato a sorpresa dal danese Kenneth Carlsen (6-4, 6-0 il punteggio).

BASKET. Oggi contro l'Ungheria (diretta tv ore 17)

Messina rincorre l'Europa

LORENZO BRIANI

■ Ettore Messina non concede deroghe Contro l'Ungheria, avversario sulla carta più modesto della Slovenia oggi pomeriggio (ore 16 45, diretta su Raitre dalle 17) l'Italia giocherà con la miglior squadra possibile quella che domenica a Sassari ha battuto gli sloveni con il solo avvicendamento di De Pol (risentimento al bicipite femorale destro) con Ruggeri e molto probabilmente l'esordio del baby Marconato al posto di Chiacig che in questi giorni, ha dato l'impressione di non essere in un gran momento Restano ancora fuori Frosini ma anche Meneghin e Ancilotto Dentro, invece, i tre della Buckler che, pure, il giorno dopo dovranno scendere in campo nell'anticipo della sesta giornata con l'Olitalia I motivi della scelta illustrati dal ct azzurro «Anzitutto voglio avere un minimo di continuità nel lavoro poi mi serve una squadra compatta e con chiarezza nei ruoli dove si sa chi è titolare e chi fa il cambio Infine giocano quelli che hanno espresso il meglio anche in allenamento» Ma c'è di più «Non voglio fare troppi cambi – spiega Messina – perché già nella testa dei giocatori e di un pò tutto l'ambiente questa si sta prospettando come una partita contro una squadra nettamente inferiore quasi un allenamento Con una minirivoluzione avvalorerei un atteggiamento che non mi piace per niente» Abbio, Coldebella e Carera poco più di ventiquattr'ore dopo Fabriano dovranno giocare la partita originariamente in calendario in concomitanza con l'impegno della Buckler al Mc Donald's Ma la cosa non intenerisce il ct che anzi puntualizza «l'anticipo ha trovato collocazione giovedì quando l'accordo fra Federazione e Lega sul calendario era stato fatto da due mesi Si sapeva che la Nazionale avrebbe giocato mercoledì ed era chiaro che la partita della Nazionale aveva priorità su tutto e non avrebbe dovuto subire condizionamenti» Uno dei diretti interessati, Claudio Coldebella non sembra preoccupato per il super-impegno quanto per un altro particolare «Il problema non siamo noi, che dobbiamo giocare il giorno dopo quanto il fatto che la mia squadra si sia dovuta allenare nell'ultima settimana a ranghi ridotti perché noi siamo qui in tre In questo mi sento un po' in colpa» Non vanno in campo due dei migliori giovani espressi dalle prime giornate di campionato Ancilotto e Andrea Meneghin «Si sono allenati discretamente – spiega il ct – ma sono giocatori ancora in evoluzione, non ancora pronti»

Queste le probabili formazioni

Italia: Coldebella, Bonora, Pittis Ruggeri, Conti Abbio, Pieri, Galanda, Carera, Marconato

Ungheria: Sitku, Bencze Turcsan Stajer David, Boros Orosz, Gulyas, Meszaros, Czigler

Arbitri: Pitsilkas (Gre) e Vauthier (Fra)

Tv: diretta Raitre, ore 17

CICLISMO. Indurain e la Longo restano in Colombia

«E adesso il record dell'ora»

NOSTRO SERVIZIO

■ BOGOTÀ (Colombia) Non sono finite in Colombia le fatiche per lo spagnolo Miguel Indurain e la francese Jeannie Longo Archiviati i successi indati i due sono già pronti per cimentarsi in pista contro il cronometro, per dare la caccia al primato del ora nel velodromo «Luis Carlos Galan» La data per i due tentativi non è stata fissata, ma dovrebbe essere nel giro di una settimana

Indurain ieri intanto ha presentato la bicicletta con cui cercherà di percorrere più di quanto non fece lo svizzero Toni Rominger lo scorso anno a Bordeaux (55 265 km primato del mondo) Un velocipede da fantascienza è il mezzo di cui si avvarrà il navarro nel suo tentativo si chiama «Spada 95», è stato prodotto dalla Pinarello pesa un chilo e 970 grammi ed è costato circa 50 milioni di lire ed è dotato di ruota posteriore lenticolare Già ieri Indurain ha effettuato i primi test Qualora le condizioni metereologiche fossero ideale già oggi il fresco campione mondiale a cronometro e vicecampione mondiale su strada potrebbe cercare il record La Longo invece, non dovrebbe provarci prima del 16 o del 17 ottobre Il record da battere appartiene alla britannica Yvonne McGregor con 47 411 chilometri

La Colombia, comunque, ha ormai salutato gran parte dei partecipanti al mondiale Gli azzurri sono rientrati ieri mattina a Milano con un volo via Caracas Soddisfazione nel clan italiano per il piazzamento di Marco Pantani terzo, ma delusione e rammarico per il bilancio complessivo della prova su strada «È la mia prima medaglia – ha commentato il romagnolo al suo arrivo in Italia – poteva esserci qualcosa di più, ma tutto sommato sono soddisfatto» Pantani ha affermato di essere stato frenato dalla pioggia «Ha limitato le mie possibilità di scattista Non potevo salire sui pedali e forzare perché l'aderenza era ridotta Comunque il compito affidatomi era di controllare Indurain, credo di avergli fatto perdere il mondiale» E poi «Sapevo che Olano stava andando forte l'avevo già visto in forma al Giro di Spagna, ma non pensavo che potesse mantenere la condizione così a lungo»

Anche il ct Martini ne ha approfittato per stilare un rapido bilancio «Non siamo né contenti né scontenti Quando si va al mondiale, si va sempre con la speranza di poter vincere siamo sinceri Però sapevamo che dovevamo incontrare grandi campioni in un ambiente insolito per gli Europei I nostri si sono adattati bene Un po' meno Bugno, che ha risentito dell'altitudine, anche se aveva dato segni importanti durante gli allenamenti» Infine, una battuta anche per Claudio Chiappucci «La sfortuna che non ho avuto prima, l'ho avuta al mondiale»

Basket, migliorano le condizioni di Lorthridge

Anche se i medici dell'ospedale di Verona non hanno ancora sciolto la prognosi stanno migliorando le condizioni di Ryan Lorthridge 23 anni play guardia della Mash Verona rimasto ferito due giorni fa in un incidente stradale nei pressi di Negrar (Verona) Entro poco tempo il giocatore potrà riprendere ad allenarsi in piscina

Calcio, gli orari delle «italiane» nelle Coppe

Ecco gli orari delle squadre italiane per l'andata del prossimo turno delle Coppe Europee Uefa (17 ottobre) Lione-Lazio ore 20 30 arbitro Merk (Germania) Roma-Aalst ore 20 30 arbitro Varga (Ungheria) Strasburgo-Milan ore 21 arbitro McCluskey (Scozia) Coppa delle Coppe (19 ottobre) Halmstads-Parma ore 20 arbitro Heynemann Champions League (18 ottobre) Juventus-Glasgow Rangers ore 20 30

Calcio, Under 18 Agli Europei Italia-Malta 5-0

Per le qualificazione degli Europei under 18 ieri a Viterbo l'Italia ha battuto Malta per 5-0 Queste le reti al 14 e al 66 Ventola al 26 Rocchi al 47 e al 52' Pirlo

Tennis, firme false di Steffi Graff per il fisco tedesco

La firme sulle dichiarazioni fiscali della tennista tedesca Steffi Graf sarebbero state apposte con una macchinetta per gli autografi è quanto ha affermato la tv tedesca *Sdr* Il fratello della Graf Michael ha respinto con sdegno l'accusa

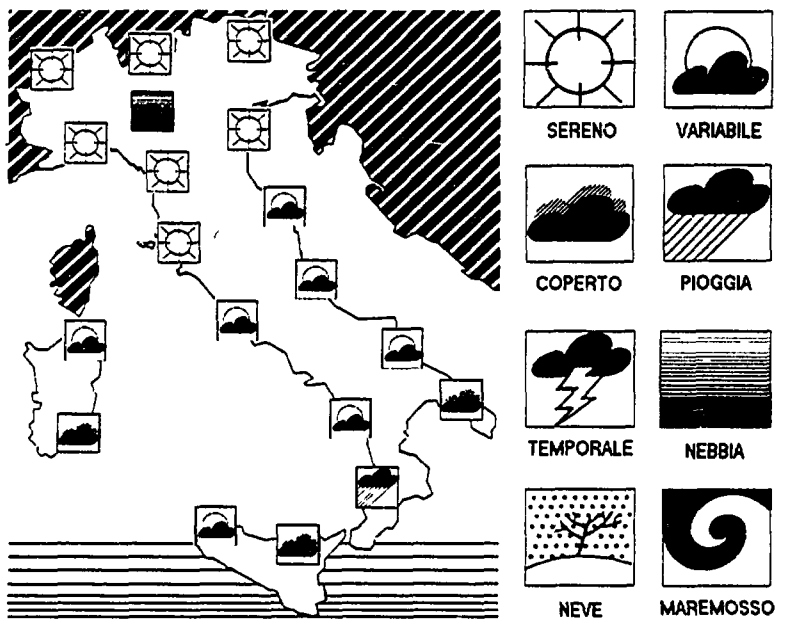
Calcio, il Torino sta per «tagliare» il turco Hakan?

La breve avventura italiana di Hakan Sukur potrebbe concludersi entro un paio di giorni il Torino avrebbe infatti deciso di «tagliare» il bomber turco È stata decisa la sua esclusione domenica prossima contro la Roma a Torino Il Galatasaray (club di provenienza di Hakan) sarebbe felicissimo di riprendersi il giocatore Hakan che tornerà a Torino domani dopo la parentesi con la sua nazionale si sarebbe però opposto perché teme una decurtazione sull'ingaggio

Calcio, Europei Under 21, l'Ucraina vince in Slovenia

Ieri sono stati disputati due incontri valevoli per le qualificazioni dei Campionati europei under 21 del gruppo 4 quello che include l'Italia di cesare Maldini L'Ucraina a Lubiana ha battuto la Slovenia 5-0 mentre la Lituania a Vilnius ha superato l'Estonia per 3-0 Ecco la classifica Ucraina 20 punti Italia e Croazia 17 punti Slovenia 16 L'Italia ha giocato una partita in meno

CHE TEMPO FA



Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni a breve scadenza sull'Italia

SITUAZIONE. dai Balcani continuano a giungere sulle estreme regioni meridionali aree nuvolose che interessano soprattutto i versanti jonici Al nord ed al centro insiste un area di alta pressione

TEMPO PREVISTO: sulle due isole maggiori nuvolosità variabile con possibilità di piogge e di isolati temporali La maggiore probabilità di precipitazioni è prevista sulle zone meridionali della Sicilia e su quelle della Sardegna centro-meridionale Su tutte le altre regioni sereno o poco nuvoloso tranne sulla Calabria dove si addenseranno delle nubi soprattutto sui rilievi Aree nuvolose torreggianti si svilupperanno nel pomeriggio sui monti e sulle località collinari La nebbia, in banchi ristagnerà tra il tramonto e le prime ore del mattino nelle valli e lungo i litorali dell'Adriatico settentrionale

TEMPERATURA: senza variazioni di rilievo

VENTI: deboli orientali con rinforzi sul Canale di Sardegna e sullo Stretto di Sicilia

MARI: mossi lo Stretto di Sicilia ed il Canale di Sardegna

TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	10	24	L'Aquila	6	21
Verona	13	23	Roma Urbe	13	25
Trieste	19	24	Roma Fiumic	13	25
Venezia	15	24	Campobasso	11	21
Milano	16	26	Bari	10	24
Torino	15	23	Napoli	14	27
Cuneo	13	21	Potenza	9	21
Genova	19	24	S M Leuca	16	22
Bologna	14	24	Reggio C	14	25
Firenze	15	25	Messina	16	23
Pisa	13	25	Palermo	17	23
Ancona	12	21	Catania	15	23
Perugia	14	21	Alghero	11	28
Pescara	10	23	Cagliari	15	23

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	9	22	Londra	14	24
Atene	16	23	Madrid	10	26
Berlino	12	23	Mosca	9	12
Bruxelles	12	25	Nizza	17	25
Copenaghen	9	19	Parigi	11	26
Ginevra	11	20	Stoccolma	13	21
Helsinki	6	17	Varsavia	8	20
Lisbona	18	26	Vienna	10	21

l'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	Annuale	Semestrale
7 numeri + iniz edit	L. 400 000	L. 210 000
6 numeri + iniz edit	L. 365 000	L. 190 000
7 numeri senza iniz edit	L. 330 000	L. 169 000
6 numeri senza iniz edit	L. 290 000	L. 149 000
Estero	Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 780 000	L. 395 000
6 numeri	L. 685 000	L. 355 000

Per abbonarsi versamento sul c c p n 45838000 intestato a l'Arca SpA via dei Due Macelli 23/13 00187 Roma oppure presso le Federazioni del Pds

Tariffe pubblicitarie

A mod (mm 45 × 30)
Commerciale feriale L. 500 000 Sabato e festivi L. 620 000

	Feriale	Festivo
Finestra 1ª pag 1° fascicolo	L. 4 800 000	L. 5 400 000
Finestra 1ª pag 2° fascicolo	L. 3 600 000	L. 4 300 000

Manchette di test. 1° fasc L. 2 600 000 Manchette di test. 2° fasc L. 1 600 000
Redazionali L. 840 000 Finanz. Legali Concess. Aste-Appalti Feriali L. 740 000 Festivi L. 810 000, A parola Necrolog e L. 7 700, Partec p. Lutto L. 10 100 Economici L. 5 600

Concessionaria per la pubblicità nazionale M.M. PUBBLICITÀ S.p.A.
Direzione Generale: Milano 20124 – Via Restelli 29 Tel 02 / 69711724 fax 02 / 69711755

Aree di Vendita
Nord Ovest: Milano 20124 – Via Restelli 29 – Tel 02 69711713 fax 02 69711750
Nord Est: Bologna 40121 – Via Cairoli 8/F – Tel 051 / 252323 fax 051 / 251288
Centro: Roma 00198 – Via A. Corelli 10 – Tel 06 / 844961 fax 8449064
Sud: Napoli 80133 – Via San T. D'Aquino 15 – Tel 081 5521844 fax 081 5521707

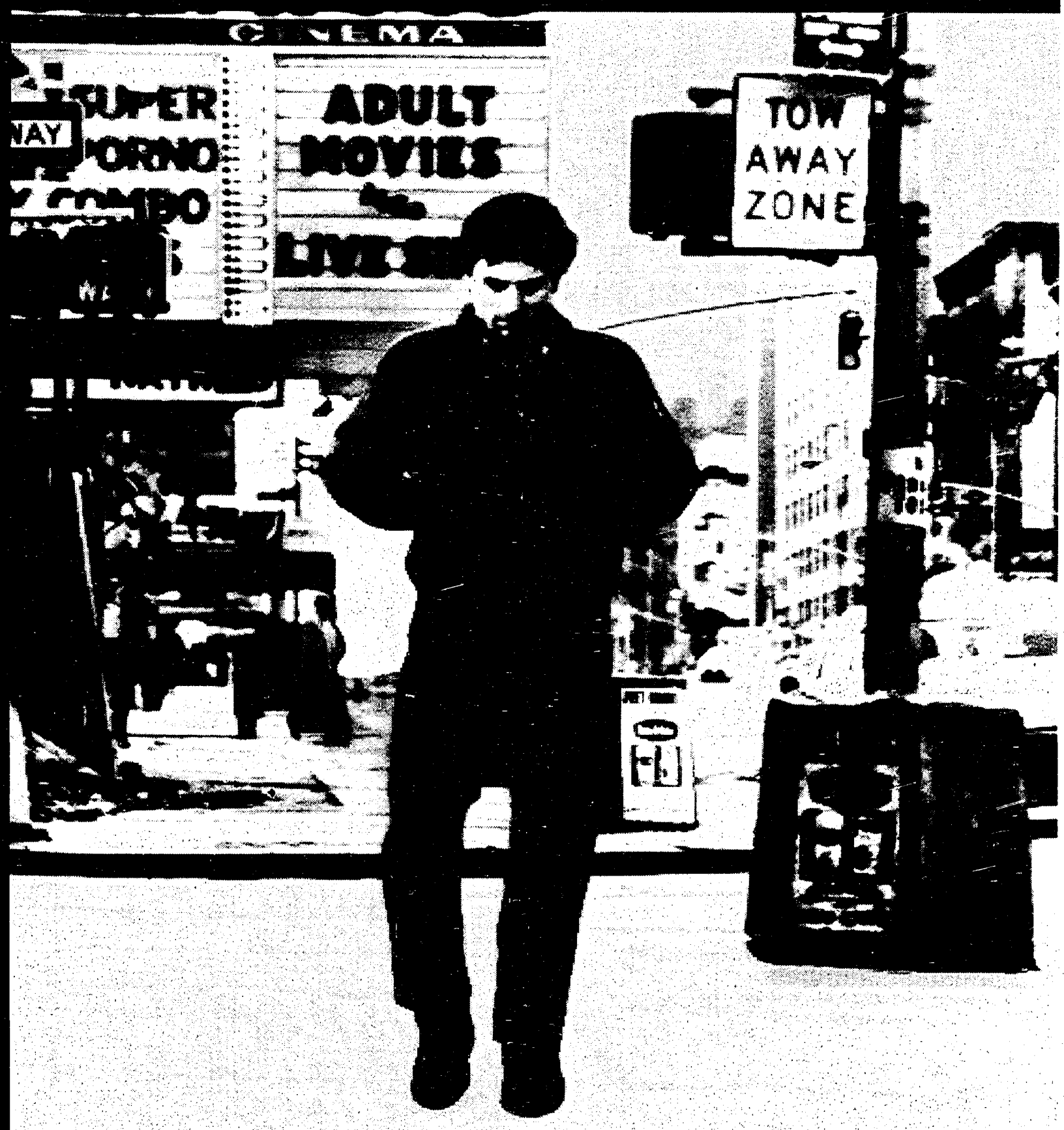
Stampa in fac simile
Telestampa Centro Italia Ortona (Aq) via Colle Marcangeli 58 B
SABO Bologna Via del Tappezziere 1
PPM Industria Poligrafica Paderno Dugnano (Mi) S Statale dei Giovi 137
STS S p A 95030 Catania Strada 5ª N 35
Distribuzione SODIP, 20092 Cinisello B (MI), via Bettola 18

l'Unità
Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità
Direttore responsabile Giuseppe F Mennella
Iscriz al n 22 del 22-01-94 registro stampa del tribunale di Roma

Un film di Martin Scorsese

TAXI DRIVER

Con Robert De Niro, Jodie Foster, Harvey Keitel, Cybill Shepherd



1976.
Uno dei più straordinari saggi di cinema.
De Niro è in stato di grazia, ma bravissimi sono tutti gli attori. Scorsese, coadiuvato da collaboratori d'eccezione - lo sceneggiatore Paul Schrader e il direttore della fotografia Michael Chapman - realizza un cult-movie sulla violenza e sulla vita notturna delle metropoli.
Nel personaggio di De Niro (Travis) si sintetizzano due figure antitetiche e ricorrenti nella mitologia del cinema americano: quella reazionaria del giustiziere e quella anarchica del fuorilegge. Il celebre cranio rasato di De Niro le riassume entrambe.

SABATO 14 OTTOBRE IL FILM

l'Unità
Giornale+cassetta L.7.000